NUOVA GEOGRAFIA

DI

ANT. FEDERICO BÜSCHING

CONSIGLIERE DEL CONCISTORO SUPREMO DEL RE DI PRUSSIA, E DIRETTORE DEL COLLEGIO ILLUSTRE DI BERLINO.

TRADOTTA IN LINGUA TOSCANA

DALL' AB. GAUDIOSO JAGEMANN.

EDIZIONE PRIMA VENETA

Corretta, illustrata, accresciuta e d' alcuni Rami adornata.

TOMO PRIMO,

Che comprende

Numero I. Introduzione generale alla Geografia.
Descrizione dell' Europa in Genere, con l' Introduzione alla Cognizione Fisica, e Politica d' Europa.
Numero II. Il Portogallo.

IN VENEZIA MDCCLXXIV.

PRESSO ANTONIO ZATTA

CON PRIVILEGIO DELL' ECCELLENTISSIMO SENATO.

Monſ. Büſching, le premier Geographe de l'Europe...... après avoir publie ſa Geographie, le ſeul ouvrage en ce genre, qui merite la reputation, qu' il a. Beauſobre, avant-propos de ſa Politique. *Monſ. Buſching eſt de tous geographes celui, à qui la Geographie a le plus d'obligation.* Idem pag. 13.

TAVOLA

Delle materie contenute in questo Primo Tomo.

Siccome ogni NUMERO *si principiò con nuova numerazione di pagine, così il* Lettore *deve ricorrer alla pagina di quel tal Trattato, ovvero alli* NUMERI *che si dinotano come segue:*

NUM. I. INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA.

ART. I. *della Geografia in genere.*

TAVOLA

Delle materie contenute in quest' Opera.

TAVOLA

Delle materie contenute nel N. II.

DEL REGNO DI PORTOGALLO.

INTRODUZIONE.

ESTREMADURA.

BEIRA.

ENTRE-DOURO-E MINHO.

TRAZ-OS-MONTES.

ALENTEJO.

IL REGNO D'ALGARVE.

le

ISOLE DEL MAR ATLANTICO.

ISOLA DI PORTO SANTO.

M A D E R A.

LE ISOLE AZORES, O TERCEIRAS.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revifione, ed approvazione del *P. Fr. Filippo Rofa Lanzi* Inquifitor Generale del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Nuova Geografia di Antonio Federico Büfching, tradotta dalla lingua Tedefca, ec.* non v'effer cofa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteftato del Segretario Noftro, niente contro Principi, e buoni coftumi, concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia* che poffi effere ftampato, offervando gli ordini in materia di Stampe, e prefentando le folite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Data li 9. Luglio 1772.

(Sebaftian Zuftinian Riform.
(Alvife Vallareffo Riform.
(Francefco Morofini 2. Cav. Proc. Riform.

Regiftrato in Libro a Carte 96. al Num. 794.

Davidde Marchefini Segr.

AVVISO

AVVISO PRELIMINARE (*a*).

È Stata sempremai commendabile impresa il moltiplicar con le stampe gli esemplari dell' Opere di quegli Autori, che più degli altri, trattando la medesima scienza, o facoltà, si resero e pel metodo, e per l'erudizioni distinti, ed all'umana Società profittevoli. In vista di questo salutare principio ragionevolmente io mi lusingo, che trovar debba grazia, e favore nel Pubblico l'Opera, la quale imprendo a pubblicare: poichè in essa viene reso alla Società stessa un servigio utilissimo ad ogni stato di persone.

Noto è abbastanza quanto sia benemerito appresso il Mondo Letterario l'Eruditissimo Signor ANTONIO FEDERICO BUSCHING, Consigliere del Consistoro Supremo del Re di Prussia, e Direttore del Collegio Illustre di Berlino, per la presente sua Opera Geografica, e Storica, perch'io mi dispensi dal ripetere que' giustissimi encomj, che se ne fanno da valentissimi Autori, e quell'applauso, ch'in ogni luogo della nostra Europa ne riportò. Ma

(*a*) Sogliono da' Lettori per lo più trasandarsi li Foglj preliminari dell'Opere, quando questi sono necessarj a leggersi per venire in cognizione de' sistemi loro; onde si premuniscono di leggere con attenzione l'Avviso presente, non meno che il DISCORSO dell' Autore, che segue immediatamente dietro.

Ma convenendomi supporre almeno, che buona parte di quelli, de' quali giugnerà alle mani, non n'abbiano la necessaria cognizione, dirò, ch'essendosi questo valentissimo Autore proposto nelle sue intenzioni di dare una nuova descrizione dello Stato Naturale e Politico della Terra conosciuta fin' oggi, che riuscisse esatta, ed applicabile all' uso, si è trovato in una necessità inevitabile di comporre un' Opera del tutto moderna, come se prima di lui niuna di questo genere fosse giammai alla luce uscita, per non imitare i Geografi suoi Antecessori, li quali per lo più, come suole avvenire nell' altre Scienze, gli uni dagli altri si son copiati, o per non aver potuto arrivare alle necessarie prime sorgenti, o per non essersene serviti con la debita diligenza, ed imparzialità.

Le Regole, che l'Autore in quest' Opera rigorosamente osserva, sono quelle medesime, che da lui sono poste qual fondamento d'una buona Geografia ne' §§ 2. e 3. della sua Introduzione Fisica, e Politica *(la quale occupa il secondo posto in questo primo Tomo); sicchè sarà sufficiente, che quì diasi un breve estratto di quelle sorgenti, e di que' mezzi, de' quali egli pensò acconciamente servirsi in una impresa sì vasta, e laboriosa.*

Furono queste le migliori Corografie, e Topografie, non meno che molti Libri stampati, e manoscritti difficili ad aversi per le mani, ed intendersi a motivo de' forestieri linguaggj, ne' quali per la maggior parte furono descritti originalmente. Da questi Libri, e Manoscritti raccolse un gran numero di notizie Storiche, Geografiche, Fisiche, e Politiche molto interessanti: e senza avere verun riguardo d'indicare le vere, e sincere fonti di ciò, che scrisse, nel fine di ciascun Regno, Principato, o Paese in particolare n'ha prodotto un' Indice, affinchè il Lettore abbia la facilità di riconoscere que' migliori, che finora intorno ad ogni Paese in particolare sono stati scritti: locchè considerandosi da me un' interesse dell' Opera di gran rilevanza, ho pensato di riportarli in que' luoghi che riusciranno a' Lettori di maggiore comodità. Oltre poi l'Indice delle Materie che si premette ad ogni Tomo, darò a suo luogo il Geografico generale con altro Latino delle voci di Città, castelli, fiumi ec. nominati nel corso dell' Opera.

Non fu tuttavia di ciò contento il benemerito Autore, ch' anzi vieppiù aspirando a perfezionare, per quanto gli fosse possibile nella somma vastità, le sue intenzioni: mantenne da molti anni fino al tempo presente un dispendioso commercio Geografico di lettere per quasi tutta l'Europa, ed imprese a fare non pochi viaggj personalmente, non per altro fine, che per farsi de' corrispondenti, e per raccogliere quelle notizie, che giudicò più sicure intorno allo stato presente d'Europa.

Da ciò ne venne, che non solamente molti privati uomini di varj Paesi, i quali desideravano di veder finalmente una Geografia perfetta: ma eziandio non pochi Principi per mezzo de' loro Ministri, ovvero Ufficiali, si sono degnati d'inviargli o delle Descrizioni intiere de' loro paesi, o delle notizie particolari, e sicure. Quel che poi merita d'essere a ragione osservato, si è, ch' una gran parte delle sue descrizioni, prima di comunicarle al Pubblico, da lui medesimo è stata spedita ne' Paesi stessi, de' quali si tratta in esse, affinchè da persone abili, e pratiche degli Stati loro nativi potessero essere con agio esaminate, accresciute, o corrette. Nel che appunto ancor io insistendo sulle vestigia stesse, mi dò l'onore di pregare chiunque, a spedirmi quelle particolari, e interessanti notizie delle Patrie loro, che giudicassero pregio dell' opera il pubblicare: di modo che pervenendomi a tempo, possa far esaminar il merito loro, e trovandole degne di stampa farle registrar a quei luoghi, ove apparterrano.

Ora

Ora riguardo all'ordine, che si prefisse l'Autore, ed osserva immancabilmente nelle Descrizioni de' rispettivi Regni, e Principati, noterò partitamente alcune cose delle principali, che a comun vantaggio v' inserisce, e v' insegna, esponendole ne' seguenti Articoli:

I. Dà la Storia particolare delle Carte Geografiche, che d'ogni Paese finora sono state date alla luce; indi determina quelle, delle quali uno studioso della Geografia può servirsi con maggior profitto.

II. Tratta delle antiche, e moderne denominazioni del Paese, e del Popolo, ch'ha nel proposito.

III. Descrive la situazione de' Paesi, e la grandezza de' medesimi.

IV. Indi discende alla proprietà del clima d'ognuno, alla fertilità de' terreni, a' prodotti naturali, ed all'economia.

V. Proseguisce col dinotare il numero delle Città, Villaggj, Popolazione, condizione de' Contadini, de' Cittadini, e dei Nobili, co' diritti loro, privilegj, ed aggravj d'ogni ordine, numero delle Baronie, e delle Contee attualmente esistenti nel Paese.

VI. Discorre del linguaggio d'ogni Nazione, e de' diversi Dialetti del medesimo.

VII. Dà un'esatto ragguaglio dell'antica, e moderna Religione, dove in ristretto si ritrovano l' Epoche della Storia Ecclesiastica d'ogni Paese, e lo stato presente Ecclesiastico co' privilegj, che godono i gradi diversi degli Ecclesiastici.

VIII. Parla della letteratura, dell'Arti, e Scienze della Nazione, e dello stato presente delle Scuole.

IX. Passa a dire delle manifatture; nel che si dilunga con un'esatto ragguaglio dell'accrescimento, e decadenza degli artificiali prodotti.

X. Tratta dello stato passato, e presente del Commercio co' Paesi forestieri, e della Navigazione; delle cose, che trasportano altrove, e di quelle, che in cambio di queste altronde vengono; e fa un bilancio critico della ricchezza, o povertà d'una Nazione. Dà la Storia delle Compagnie, e stabilimenti mercantili; determina i fondi loro, i guadagni, e privilegj conceduti da' Principi.

XI. Parla della Zecca, e riporta le monete correnti del Paese, e le paragona con quelle della Sassonia. Il Traduttore però avendo fatto questo ragguaglio con quelle del Gran-Ducato di Toscana, non si è mancato in questa nuova Edizione di aggiugnere la Riduzione di quelle di Venezia, ed altre Città, come dirò più sotto.

XII. Riferisce le principali Epoche della Storia antica, e moderna del Paese.

XIII. Insegna i titoli, che si convengono a' Sovrani, ed i loro stemmi.

XIV. Fa la Storia degli Ordini Cavallereschi, li quali o anticamente fiorirono, o che al presente sono le insegne della Nobiltà, o della Virtù.

XV. Spiega l'antica, e moderna forma di Governo, e le Leggi della successione del Principe.

XVI. Specifica i diversi Magistrati Civili, Militari, ed Ecclesiastici; l' incombenze d'ognuno, gli Ordini diversi de' Tribunali, e le Camere delle Finanze.

XVII. Espone quali sieno le Leggi fondamentali, secondo le quali il Paese si governa.

XVIII. Determina le Rendite, e Regalie del Sovrano, specificando le gabelle, e contribuzioni, ec. ec.

XIX. Dimostra lo Stato Militare tanto per Mare, quanto per Terra, speci-

tificando li Reggimenti, ed i Vascelli da guerra, che di presente esistono, deducendone un calcolo di tutta la forza militare. Molte altre cose potrebbonsi aggiungere, delle quali si dà cognizione, e che per non istancare i Lettori si giudica di tralasciare.

Avendo così trattato dello Stato politico, e naturale del Paese, discende finalmente l'Autore alla Descrizione particolare d'ogni Provincia, delle Città, Borghi, e Villaggj, dando ragguaglio dello Stato naturale, della Storia d'ognuno, e di quelle cose, che vi si trovano degne d'esser notate.

Tale è la vera, e principale notizia, che se ne possa dare del contenuto in quest'Opera di tanto merito, che nell'Università più cospicue, e nelle Scuole della Germania divenne libro classico. Fu prodotta la prima volta in Gottinga l'anno 1754. indi nel 1758. nella Città stessa, daddove passò in Amburgo per esservi ristampata nel 1759. essendovisi impiegati que' Torchj fino al 1768. nella terza, e nella quarta Edizione. Nel 1763. fu ancora tradotta in Lingua Russa, e nel 1768. in Lingua Francese nella Città di Warsavia, e quindi poscia in Inglese, e Fiammingo.

Non sia per tanto meraviglia, se'l Beausobre nel Preliminare alla sua Politica fa quell'Elogio al nostro celebre Autore, con cui lo chiama il primo Geografo dell'Europa, e fra tutti i Geografi quello, a cui la Geografia deve l'obbligazione maggiore: Monf. Büsching le premier Geographe de l'Europe, . . . apres avoir publié sa Geographie, le seul ouvrage en ce genre, qui merite la reputation, qu'il a. *E poco dopo*: Monf. Büsching est de tous Geographes celui, à qui la Geographie a le plus d'obbligation; *pag.*13.

A queste giustissime lodi non lascierò d'aggiungere anche quella del Barone di Bielfeld nella Conclusione della Parte II. delle sue Istituzioni Politiche, *ove dice:* Je me suis servi principalement pour mes descriptions Geographiques, d'un excellent Livre en ce genre, qui vient de paroitre en Allemagne sous le titre de DESCRIPTION NOUVELLE DE LA TERRE, PAR MONS. ANTOINE FREDERIC BUSCHING ecc. *Cioè:* " *Io mi sono servito principalmente riguardo alle mie Descrizioni Geografiche d'un Libro di „ gran merito in questo genere, ch'è comparso in Germania col titolo di* Descrizione Nuova della Terra: *composto dal Signor Antonio Federico Büsching. „ Questo valente Autore, e infaticabile nelle sue ricerche, fa precedere l' „ analisi geografica d'ogni paese, da una Introduzione Fisica, e Politica, „ nella quale sviluppa molti punti, che mi era proposto di trattare. Quantunque il suo piano, il suo metodo, e tal volta la sua maniera di riguardare gli oggetti, sieno dal mio sistema impreso diversi, non ostante „ l'ho sempre seguito laddove ho creduto poterlo fare* ".

Era la nostra Italia priva di un'Opera sì eccellente, quando, postosi all' impresa della Traduzione l'Abate Jagemann, *Persona d'alto sapere, e di somma considerazione nella Corte Reale di Toscana, e nella Repubblica delle Lettere, eseguì non solamente il grave assunto di ridurla nell'Italiana favella, ma d'illustrarla eziandio con quelle annotazioni, ed osservazioni, che potevansi a ragione attendere dall'ingegno suo illuminato nelle materie, ch'aveva sotto a' riflessi: nel che in fatti non v'ha lode, ch'eguagli il merito suo.*

Cominciò in questa guisa ad esser prodotta co' Torchj di Firenze l'anno 1770, e vi si continuò con un'indefesso lavoro, e con grande applauso. Imperciocchè appena se ne diffusero gli esemplari, che tosto furono avidamente accolti dagli amatori di questa sorta di studj: di maniera che nel principio stesso, e, per così dire, nelle fascie, cominciarono a farsi rari pel numero sorprendente de' concorrenti. Ed ecco la ragione, per la quale mi sono indotto a sup-

a supplire ad una tale mancanza, ed a soddisfare al genio, alla curiosità, ed al bisogno di tutti quelli, che desideravano provvedersi di un'Opera così pregevole; imperciocchè io stesso dovetti supplire a' concorrenti, che non poterono essere in tempo di averne dell'Edizione Fiorentina.

A questo effetto non mancai nella Edizione, che stò producendo, e della quale questo primo Tomo ne è il saggio, di usare, e mettere in opera con esattezza tutti que'mezzi, che condur mi potessero al fine propostomi: vale a dire, Caratteri appostatamente di nuovo getto (a), *Correzioni accuratissime, e bella non meno, che diligente impressione, onde non potessi giammai espormi a qualche taccia. Anzi per mettermi al sicuro m'insinuai per via di lettere presso al ragguardevole Autore, pregandolo a favorirmi benignamente in una impresa sì rilevante, e di non privarmi di tutto quello, che pensato avesse meritevole d'esser aggiunto, levato, o corretto. Egli graziosamente se n'esibì, e promise d'assistermi opportunamente dal canto suo di tutto ciò, che occorrere mi potesse per li riguardi summentovati, e sommamente aggradì, ed approvò le mie intenzioni espostegli ne' seguenti Capitoli, da' quali si conosce il mio desiderio di giovare, per quanto mi sia possibile, alla nostra Italia.*

Primo. *Una Riduzione delle monete diverse, che vi sono nominate, delle quali non se ne riconosce se non il solo nome, perchè sono estere, nè sì facili a individuarne a prima giunta il valore, a ragione di Lire, Ducati effettivi, o Zecchini dello Stato Veneto, senza però che cangiata fosse cosa alcuna nel Testo dell'Autore; eccettochè qualche errore indispensabile, e degno di emenda. Nel fare la qual cosa si ebbe riguardo di farne l'aggiunta immediatamente dietro, fra* (), *non meno rispetto alle Riduzioni, che a qualche altra necessaria, e curiosa Aggiunta, che servisse di maggiore dilucidazione, senza porvi alcun altro segno, che le distinguesse, toltene però alcune di qualche prolissità, che feci contrassegnare col solito*, il qual segno si è pur mantenuto per quelle, ch'occorrevano a piè di pagina; e ciò per non recar confusione con una superflua moltiplicità di chiamate in mezzo a quelle che si riscontrano sì dell'Autore, che del Traduttore. Ne dò un saggio di questo metodo da me intrapreso solo di alcune:* NUMERO I. *alla pag. 47. lin. 33. pag. 49. Nota*: pag. 50. lin. 20. l'intiera Tavola: pag. 52. lin. 21. pag. 56. lin. 33. pag. 59. l'intiera Tavola; pag. 61. e seg.* i varj luoghi del grado dell'Equatore: *Nell'* INTRODUZIONE FISICA, E POLITICA: *pag. 38. lin. 26.: dalla qual pagina fino alla fine dell'Opera si è tenuto l'ordine stesso. In oltre pag. 141. * Tavola del Cambio ec.: Tavola* Volante dei Ragguagli di tutti li Pesi Veneti ec.* NUMERO II. *pag. 9. lin. 33. pag. 33. lin. 22. Lo stesso sistema terrò in seguito: e questa mia notizia servi d'ora per sempre; poichè in avvenire non ne citerò più alcuna con nuovi miei Avvertimenti; ma lascierò il pensiere a' Lettori di rinvenirle, e distinguerle nella lettura.*

Secondo. *Lo stesso si è eseguito riguardo a tutti li pesi, e misure ignote, con la riserva medesima. Sì in questo, che nel primo articolo mi sono valuto d'un' Intendente di somma esperienza, e cognizione, il quale ricusa di essere nominato.*

Terzo. *Si è osservata la cosa medesima rispetto alle miglia secondo la diversità de' Paesi, e costume loro di chiamare le distanze de' luoghi, de' viag-*

(a) Siccome in questo Primo Tomo occorse adoprar più qualità di Caratteri, per varj motivi, così sieno d'ora per l'avvenire avvisati li Sigg: Associati, che tutta l'Opera si stamperà nel Carattere nuovo, in cui si fece il seguente DISCORSO DELL'AUTORE.

viaggi ec. come pure di certi altri termini non bene intesi nella nostra Italia. In ciò ebbe a favorirmi il Sig. Ab. D. Giuseppe Toaldo, *Pubblico Professore di Astronomia, Geografia, e Meteore nell'Alma Università di Padova, Personaggio ben celebre nella Repubblica delle Lettere, ed il cui merito l'ha fatto prescìegliere ad occupare la Cattedra, che con sommo decoro, e comune vantaggio sostenta.*

Quarto. *Nel fine dell'*Introduzione Fisica, e Politica, *che occupa il secondo luogo in questo Tomo, si troveranno alcune Tavole di Riduzione di varie sorte di Pesi grossi, e sottili, antichi, e moderni delle principali Città di Europa: come pure delle varie sorte di monete: imperocchè a chi non sa a un bell'incirca la differenza de' Pesi, e delle Monete de' diversi Paesi commercianti d'Europa, divengono inutili i Calcoli sul prezzo de' prodotti naturali, e delle manifatture: e sulle ricchezze degli Stati, che si ritrovano rapportati non solamente nella presente Geografia, ma anche in tutti i libri, che trattano di questa materia.*

Quinto. *Siccome poi nel mio Progetto ho indicato, che mi sarei forse indotto a fregiar l'Opera di quelle Figure, che più interessanti, e più ricercate si credessero; così nella dubbiezza, nella quale mi ritrovava, consigliato da non pochi Eruditi di porre in esecuzione cotesta mia idea, me ne sono poi alla fine di buon grado determinato. Rappresenteranno queste le vestimenta di alcune Nazioni, le quali non sono sì facili a cadere sotto li nostri sguardi, e quelle principalmente de' Cavalieri, e di Persone costituite in pubbliche Dignità: alcuni rari quadrupedi, insetti, uccelli, pesci, e piante più celebri di alcuni Paesi, (non però di superfluo, e di grave spesa) che render sogliono curiosi gli animi col solo nome, o descrizione, che se ne faccia, ed allettano non meno, che ocularmente istruiscono: come pure il prospetto architettonico di qualche celebre Edifizio, o d'altro, che più occorresse di vago, ed interessante per li Dilettanti di simili cose.*

Sesto. *Avendo stimato cosa necessaria il mantenere i nomi delle Città, Provincie, e Regni, tali quali si scrivono da'medesimi nazionali, non si è lasciato nulla ostante di aggiungere la voce dei luoghi più rimarchevoli, scritta talmente, che pronunziata alla maniera Italiana, il suono venga lo stesso o simile, o s'accosti almeno a quello della nazione, il di cui paese si descrive.*

Debbo finalmente avvertire, che quantunque il dotto Autore abbia cominciato (dopo aver premesse le sue Introduzioni; l'una Generale della Terra, e di tutto il suo vasto ambiente: l'altra dell'Europa, riguardante la cognizione Fisica, e Politica della medesima), abbia, dissi, cominciato dalla Danimarca, dalla Norvegia, e dalla Svezia, proseguendo con le Settentrionali Monarchie; io mi son ritrovato in necessità di seguire un'ordine differente. Poichè essendo presentemente il Teatro della guerra in que' Paesi, e dovendosene prevedere (qualunque sieno per essere) delle alterazioni, e cambiamenti: ho creduto bene di cominciare da un'altra parte dell'Europa per guadagnar tempo frattanto, e regolarne opportunamente le descrizioni, e i dettagli a norma de' successi.

Lo stesso Signor Busching da me avvertito di questa mutazione, nella risposta, di cui onorommi sollecitamente il dì 20. Marzo dell'anno presente da Berlino mi disse: „ Non dovete cominciare dai Paesi del Nord, poichè „ non si sa ancora di sicuro ciò, che sia per riuscire; mentre si prevedono „ delle mutazioni, che dovranno per conseguenza registrarsi nella mia Opera. „ Pertanto comincierete da quella Monarchia, che vi verrà suggerita da „ persone versate nelle materie Geografiche: in modo che gli Stati si vadi- „ no susseguitando, nè vi succeda qualche mostruosità. Ricordatevi di non

„ *ristam-*

„ ristamparla, se prima non avete fatte aggiungere le mie Correzioni del„ la nuova Edizione Tedesca. Vi assisterò co' miei consiglj ec. ec.

Quindi ridottomi a prendere quelle informazioni, che potevano riuscir più opportune: mi venne fatto, che consideratosi da persone Intendenti, cader di proposito la divisione, che molti altri Geografi fecero ne' tempi andati, rappresentandosi l'Europa in Figura d'una Donna sedente: si determinò di porre in primo luogo il Portogallo, che ne forma il cimiero; indi la faccia, che n'è la Spagna; in terzo luogo il petto, ch'è la Francia; in quarto il braccio sinistro rappresentato dall'Inghilterra, Irlanda, e Scozia; quinto ciò, che vi ha sotto il braccio sinistro, cioè la Germania inferiore, o sieno i Paesi Bassi; sesto, la Germania, Polonia, Ungheria, che formano il corpo; settimo, le ginocchia, che sono la Danimarca, la Norvegia, e la Svezia; ottavo, la Moscovia, raffigurante la gonna sino a' piedi; nono, la Turchia Europea, e la Grecia, che sono deretane; decimo, l'Italia, qual braccio destro; undecimo, gli Svizzeri, come situati sotto esso braccio; e finalmente l'Isole tutte attribuite alle Sovranità loro spettanti.

Qui per tanto compiendo di render conto delle attenzioni mie, non ho mancato di far bene esaminare ogni Stato di bel nuovo parte per parte, e d'unire le mie diligenze alle intenzioni surriferite dell'Autore. Con questi fondamenti comincia a comparire il presente primo Tomo, che può dare un saggio della mia accuratezza tanto nel materiale da me dipendente, quanto nel formale riguardo all'altrui erudizioni, ch'ho procurate, ed inserite dov' era d'uopo: a solo oggetto di rendere questa mia Edizione esatta, ed utile al possibile, onde meritarmi sempre più dal Pubblico quel benigno compatimento, con cui si degnò accogliere tutte le mie intraprese. E siccome son persuaso, che la comparsa di questo primo Tomo invoglierà buon numero di Persone Letterate a volersi provvedere d'un'Opera di tanto merito; così m'esibisco loro di tener aperta l'associazione fino a tutto il prossimo Mese di Settembre, riserbandomi a stampare nel fine del secondo Tomo il Catalogo dei Signori Associati che mi avranno fin' allora gentilmente favorito.

Ora potrà finalmente assicurarsi il Pubblico del proseguimento fino al termine totale di quest' Opera: imperciocchè se le Venete Associazioni, a motivo dell'altrui mancanze, caddero in qualche discredito; gloriar mi posso per lo contrario, che ad onta delle gravi spese occorrenti per l' Opere voluminose ch' Intrapresi, ho sempremai procurato di mantenere le mie promesse; e n'ebbi d'altronde il favore, e l'acccoglienza de' Letterati. Basti solamente il riflettere, come fra l'altre, che tengono occupati li miei Torchj, la più pesante, e dispendiosa, voglio dire la Raccolta de' Concilj Labbè, è arrivata fin'oggi al Tomo Decimo Ottavo compito, e si va proseguendo incessantemente. Che se dir si voglia dell'Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto, la cui stampa fu cominciata nel Settembre 1771. e nello scorso Mese è totalmente compita, ad onta del gravoso dispendio per li Disegni, Incisioni, e Tirature di duecento, e più rami, fu eseguita con quella politezza, che ho esposta ne' miei Manifesti.

Ciò basti a' Signori Letterati riguardo alla certezza, che non solo il Corso Geografico, e Storico, ch' ora propongo per Associazione, sarà principiato, ma anche ridotto al suo intiero fine, come fui solito praticare in ogni altro intraprendimento di spesa più rilevante.

ſuddette sì unitamente all' Opera, che ſeparatamente: Per il che commettemo tanto al Deputato all' Eſtrazione de' Libri delle Dogane, di non licenziare dalle medeſime, o da altro luoco ove eſiſteſſero, quelli Libri, e Tavole, che non foſſero corriſpondenti agli eſibiti nelle pubbliche Librarie, quanto al Segretario di non rilaſciare Mandato, dovendo intenderſi tutti li Libri perduti, e confiſcati, e così le Tavole ſuaccennate, ed incorſo il traſgreſſore nelle pene come ſopra. A chiara intelligenza di ognuno volemo innoltre, che nel principio, o nel fine del Libro predetto ſia in aggiunta delle ſolite licenze regiſtrata la preſente come ſtà, e giace. Quare auctoritate hujus Concilii mandamus omnibus, ut ita exequi debeant.

Data in Noſtro Ducali Palatio Die IX. Junii Indictione VI. Anno MDCCLXXIII.

PRI-

PRIVILEGIO.

DELL' ECCELLENTISSIMO SENATO.

D.D. ALOYSIUS MOCENICO *Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Universis & singulis notum facimus, hodie in Concilio Nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti videlicet*. Sopra l'istanze che ci furono fatte da Antonio Zatta Stampatore, e Librajo di questa Città siamo discesi a permettergli l'Incisione nello Stato nostro de' Rami, e figure che per abbellire le proprie Edizioni farà incidere, e che vanno inchiuse nelle due Opere, del Petrarca, e di Dante, nel Museo del Conte Mazzucchelli, nella Raccolta de' Concilj del Labbè, nell' Aminta del Tasso, nell' Opera cominciata per l' Ariosto, ed anche sopra altre da lui immaginate, com' è la Descrizione della Ducal Basilica di S. Marco, Contorni per Raccolte, e per Ornamento de' sonetti, e a concedere a lui solo, o a chi avrà causa da lui il privilegio per anni Venti, ad esclusione d'ogn' altro, da intendersi principiati dal giorno del presente, della stampa, e Vendita de' Rami suddetti, tanto uniti a Libri, quanto dai medesimi separati, sì in questa Città, che in qualunque altro luogo dello Stato nostro, a condizione, che siano bene Incisi, e perfettamente eseguiti. Resta per ciò a' Stampatori tutti, Libraj, ed a qual si sia altra Persona, così di questa, come di qualunque altra Città del Dominio Nostro, che causa o facoltà non avesse da esso Antonio Zatta, di far ristampare, o vendere per detti anni XX. in poca, o molta quantità li Rami suddetti, o di farli introdurre nello Stato sotto pena della perdita degli esemplari, e di Ducati cinquecento, da esser applicati un terzo all' Accusatore, un' altro terzo all' Accademia de' Nobili alla Giudecca, ed il rimanente al Privilegiato. Sotto le pene medesime sia pure vietato ad ogn' uno per li riferiti anni XX. di contraffare li Rami stessi, o con aggiunte, o con alterazioni, o con cambiamenti. *Quare auctoritate hujus Concilii mandamus omnibus ut ita exequi debeant.*

Data in Nostro Ducali Palatio Die VII. Maii Indict. XIV. Anno MDCCLXVII.

DISCORSO

DISCORSO DELL' AUTORE

DE' VANTAGGJ DELLA GEOGRAFIA.

I Vantaggj della Geografia, essendo di grand'importanza, meritano un discorso particolare, il quale però non può esser lungo, per non trapassare i limiti, dentro i quali conviene ch' io mi ristringa. Il vantaggio principale, di cui tratterò più estesamente, si è, che per mezzo della Geografia si promuove considerabilmente la cognizione di Dio come creatore e conservatore d' ogni cosa. E' vero, che la Terra da noi abitata non è se non una piccola parte dell' opere maravigliose di Dio; ella è però altrettanto più degna di considerazione: Imperocchè siccome il Mondo tutto generalmente fa testimonianza dell' esistenza d' un Dio, così la Terra specialmente ne somministra degli argomenti incontrastabili. Dovunque voltiamo gli occhj nella Terra, scopriamo chiarissime riprove della Potenza, Sapienza e Bontà di Dio. La quale scoperta tanto più è a noi vantaggiosa e di dovere, mentre una parte delle opere grandi di Dio fuori della Terra, cioè que' Corpi dell' Universo, che nel riguardare il Cielo ci si presentano agli occhj, li vediamo bensì con ammirazione, ma non abbiamo di essi contezza tale, che ci facciano conoscere la loro costituzione e natura, e in tal modo avanzino in noi la conoscenza di Dio: la Terra poi di natura sua è sufficiente ad accrescere in noi la cognizione del suo creatore; e benchè sia tanto ripiena delle più maravigliose opere di Dio, nulladimeno anche alla più diligente attenzione la maggior parte ne resta ascosa, anzi per parlare più propriamente, niente ne conosciamo a fondo. Onde è giusto il seguente raziocinio: se questa Terra, come una parte estremamente piccola dell' Universo, di tante e così magnifiche opere di Dio è ripiena, che anche una generale descrizione d' essa è tanto laboriosa, difficile, ed estesa; quanto non potrebbe dirsi, e scrivere dell' Universo intiero, anco coll' ajuto solamente di quella superficiale cognizione,

zione, che siamo capaci d'acquistar con gran fatica intorno alla Terra?

Iddio creò la Terra con tutto ciò, che ritrovasi nella medesima. Iddio volle, ch' essa non fosse vuota; onde la riempì d'animali e di cose inanimate, differenti ne' gradi di loro eccellenza, tutte però maravigliose e magnifiche. Da per tutto si ritrovano opere stupende della natura o dell'arte, o dell'una e dell'altra insieme, di cui Iddio è l'autore; mentre la bellezza, la magnificenza e le ricchezze della natura danno lode alla di lui potenza creatrice, e conservatrice di essa, e l'arte umana non è che un dono di lui. Le proprietà naturali delle regioni e delle contrade della Terra non sono l'istesse, ma di varie sorte per la diversità dell'aria, delle piante, de'prodotti, e degli animali. Tutte queste cose hanno avuto la loro esistenza a cagione degli uomini, a'quali la savia provvidenza di Dio diede un solo padre, la di cui numerosa progenie s'è distesa coll'andare del tempo per tutta la Terra, s'è divisa in differenti figure, lingue, e costumi. Essendo dunque nate da una coppia d'uomini delle famiglie innumerabili, e da queste molte nazioni, e popoli numerosi, e grandi, Iddio fissò i confini della loro dimora, di cui la limitazione e l'accrescimento non derivano nè da un caso fortuito, nè dall'arbitrio de'popoli, ma da una provvidenza savia ed onnipotente, di cui senza difficoltà s' accorge, chi con attenzione riflette.

Le Repubbliche con tanta varietà ordinate, e le loro vicende vengono da Dio, il quale come Re de' Regnanti, e padrone di tutti secondo le regole della sua sovrana saviezza le governa, e da cui è fissato il sistema, col quale egli vuole, che l' una coll'altra di tempo in tempo sia connessa. La di lui savia direzione è la cagione, che tutta la Terra conosciuta, benchè moltissime sue parti fra di loro siano tanto lontane, siasi unita per mezzo di commercio, o d'alleanze. Un popolo è stato giovevole all'altro per acquistare la cognizione di Dio e di Gesù Cristo, per istruirsi nelle scienze e nell'arti, e per avanzarsi nelle medesime. Il superfluo d'un popolo risarcisce la mancanza dell'altro; e non ve n'è alcuno, che di tutto ciò che la necess-

necessità, il comodo, ed il piacere richiedono, sia provveduto a tal eccesso, che in niuna maniera abbia bisogno dell'ajuto dell'altro; l'uno tira profitto dall'altro, o rimediando alla sua mancanza, o dando il superfluo con vantaggio; ed essendo ognuno portato al proprio interesse, ne siegue che in questa maniera il reciproco profitto d'ognuno in particolare, e quello di tutti generalmente, anche malgrado loro si promove.

Per la disposizione di Dio egli è accaduto, che ne'tempi antichi e più recenti i popoli abbiano mandato delle piccole o grandi colonie in paesi lontanissimi, per cercar colà nuove abitazioni: Questa mescolanza di popoli ha cagionata la corrispondenza e l'uniformità fra di loro, e la comunicazione di molti vizj, e di molte virtù: chi considera la coltivazione de'paesi o conquistati, o avuti per eredità, le Città e Fortezze amplissime e ben munite, le fabbriche magnifiche e maravigliose, i giardini deliziosissimi e simili cose, non può far a meno di non maravigliarsi dell'ingegno, delle forze, e della benedizione, di cui Iddio ha favorito gli uomini. Pochissime erano le Città che si trovavano mille anni avanti nella Germania, ed in altri Regni: ma senza andare così lontano, fermiamoci ne'tempi più moderni: sappiamo che 250 anni fa, ed ancor meno, in tal luogo era un bosco, o un dirupo erto ed abbandonato, o una palude impraticabile, dove ora si ritrova o qualche Città riguardevole, o un bel Castello, o una Fortezza importante; ove talora si vede la natura in tal guisa vinta e sforzata dall'arte, e dalla instancabile e molto dispendiosa industria degli uomini, che l'occhio anco più intelligente ne resta stupefatto. Quest'opere non debbono considerarsi come puramente umane: Iddio si serve delle mani degli uomini ammaestrati ed incoraggiti da lui per far queste opere prodigiose. Se Iddio non se ne fosse compiaciuto, egli avrebbe potuto render vano ogni sforzo degli uomini: e chi non sa, che questo più d'una volta è accaduto? Centinaja di Città fabbricate negli antichi, mezzani, e moderni tempi sono state o consumate dal fuoco celeste, o distrutte dal nemico, o dalla terra o dal mare inghiottite, o sivvero coperte dalle montagne e sepolte nell'abisso,

 dove

dove manifestamente si vede la mano di Dio, creatrice del Cielo e della Terra; sembrando la distruzione di molte Città rinomate cosa improbabile ed incredibile non solamente agli abitanti, ed a tutti i Popoli, ma eziandio a' distruggitori medesimi, pure di molte Città n'è stata prenunziata da Dio espressamente la rovina, come di Babelle, di Tiro, di Gerusalemme e di altre: E benchè Iddio non abbia prenunziato per mezzo de' Profeti la distruzione accaduta dell' altre Città, nulladimeno per gli esempj addotti conosciamo, ch' essa è un' effetto della di lui Provvidenza, che sola il Mondo regge, e governa.

Molte cose vantaggiose e dilettevoli potrebbero scriversi di questa materia importante, se mi fosse lecito d'impiegarvi tanti foglj, quanti versi allo scopo mio son permessi. Quel poco però che ho detto, è sufficiente per provar ciò, ch' io vorrei inculcare negli animi de' miei lettori, che la Geografia ben fatta è una spiegazione della dottrina che c' insegna la provvidenza di Dio, e che conseguentemente debba contarsi fra i libri più necessarj e più utili. E' cosa ben degna di rammarico, che la Geografia finora sia stata poco applicata a quest' uso dalla gioventù spezialmente, e che generalmente parlando l' opere maravigliose di Dio da pochissimi siano riguardate come lo meriterebbero, quantunque queste contengano i primi principj della cognizione di Dio, degnissimo d' amore e d' adorazione, e benchè la S. Scrittura ce lo comandi. Una ragionevole e attenta considerazione del mondo ci somministra dell' idee sublimi di Dio, e se vi s' accompagna la riflessione sopra la maniera, con cui l' istesso Dio ci ha riconciliato con esso lui, allora egli ci sembrerà tanto amabile, che sarà cosa difficile non concepire una singolare fiducia in lui, e non risolverci, per una tenera riconoscenza, a fare una vita a lui piacevole. Desidererei perciò, che tutti coloro, i quali ne' miei libri leggeranno la descrizione de' Regni, Paesi e luoghi della Terra, avessero sempre d' avanti gli occhj, essere queste non relazioni dell'Opere Umane, ma piuttosto dell' Opere di Dio creatore e conservatore del Mondo, benchè di queste solamente una piccolissima porzione vi venga descritta. Specialmente vorrei, che i *Maestri* della gioventù s' affaticas-
sero

ſero d'inſerire negli animi de' giovani un'idea d'un Dio maeſtoſo e immenſo, corriſpondente alla grandezza del medeſimo, e capace di produrre nel cuore una fiducia ed un' amore filiale verſo di lui, degli Stati ſmiſurati del quale la Terra non è ſe non una minutiſſima parte, e da cui i Principi, i Regi, e gl' Imperatori dipendono come vaſſalli.

I vantaggj che ci porta la Geografia, ſi ſtendono ancora più oltre. Ell'è coſa vantaggioſa e dilettevole conoſcere quel Mondo, nel quale abbiamo la noſtra dimora. Chi non ſa, con quanto diſpiacere e vergogna talora ſi leggono le pubbliche Gazzette, libri Storici, o ſi ſentono raccontare de' fatti rimarchevoli, delle coſe di guerra, de' viaggj per terra e per mare, quando non ſi ſa, in qual parte della Terra ſiano ſituati i paeſi e luoghi, de' quali ſi parla, e qual ſia lo ſtato loro; allora egli è impoſſibile di formar una giuſta idea, e vantaggioſa di ciò che ſi legge, o s'aſcolta. Molti anco che paſſano per letterati, non conoſcono nè la loro patria, nè molto meno altri paeſi, lo che mi pare un'ignoranza veramente vergognoſa. Quanti vantaggj non ſi ricaverebbero dall'iſtruire per tempo i fanciulli nelle coſe del mondo, in luogo di riempiere loro il capo con racconti frivoli e chimere perniciosſe? La Geografia a tutti gli uomini è vantaggioſa, ed a molti è neceſſaria. Un Regnante dee neceſſariamente conoſcere i paeſi proprj e gli altrui, e principalmente quelli che co'ſuoi Stati confinano, e quanto più gli conoſce, tanto maggior vantaggio nè ritrarrà. Non può eſſere Miniſtro, chi non ſa la Geografia; come potrà egli conoſcere le forze e la debolezza de'paeſi al ſuo Principe ſoggetti, e di quelli de'Regnanti, con i quali quegli è in alleanza, ſenza ch'egli abbia de' libri Geografico-Politici, i quali occupino il primo luogo nella ſua libreria? Non ſi dica, eſſere le deſcrizioni de' paeſi e le Carte geografiche tanti traditori de'medeſimi, ed acquiſtarſi per queſto mezzo da'Miniſtri e da'Generali nemici una tal cognizione de' paeſi, donde naſce la rovina de' medeſimi: Queſto preteſto avrebbe qualche apparenza di verità, allora che le deſcrizioni geografiche determinaſſero le circoſtanze anco minutiſſime de' paeſi: Pure nemmeno allora arrecherebbero poco o neſſun pregiudizio: poichè chi ha mai ſentito eſſerſi

conquiſtate le provincie per mezzo d'un libro geografico e politico? Le conquiſte e le difeſe de' paeſi ſi fanno colla forza e colla prudenza.

E poi la cognizione geografica de' paeſi eſſendo comune a tutti i Regnanti, Miniſtri, e Generali, di guerra, ſe ne potranno tutti ſervire di riguardo de' paeſi de' loro nemici, onde ſarà un mezzo a tutti comune e neceſſario. Un Teologo ſenza ſapere la Geografia non può intendere il ſenſo della S. Scrittura, nè ſpiegarlo, non conoſcerà bene Iddio, nè le ſtupende opere del medeſimo; molto meno ſarà capace di pubblicarle ad altri. Un Fiſico vi troverà tutto il ſuo vantaggio. Il Mercante, il di cui commercio ne' vicini e lontani paeſi ſi ſtende, non può eſſer tale ſenza ſapere la Geografia; e quanti vantaggj non porta ella a un viandante? Eſſa gl'inſegna le coſe rimarchevoli d'ogni paeſe, e gli addita ciò che dee conſiderare ed eſaminare. A tutte le altre claſſi di perſone ſerve la Geografia, oltre i vantaggj ſul principio accennati, d'un utile divertimento.

IN-

INTRODUZIONE
ALLA GEOGRAFIA.

ARTICOLO PRIMO.

Della Geografia in genere.

§. 1. Er la *Geografia* intendiamo una piena istruzione, e descrizione *dello Stato naturale*, *e politico della Terra conosciuta*, la qual definizione esprime due primarj caratteri della Geografia.

§. 2. Il primo riguarda *l'oggetto* della Geografia, ch' è *lo stato naturale e politico della Terra conosciuta*. La Terra da noi abitata essendo soltanto una parte del Mondo, ne vien in conseguenza, che *la Geografia non è che una parte della Cosmografia*, colla quale ella ha una stretta alleanza, e da cui gran lume ne ricava. In essa si tratta di tutta la terra, per quanto da noi è conosciuta, essendo fuori di

dubbio, che verso i Poli artico ed antartico esistono *de' paesi ancora non conosciuti*, de' quali poco altro si sa, fuorchè la loro esistenza, e questa ancora in riguardo ad alcuni è fondata sopra mere congetture, onde non se ne può per anco dare relazione alcuna. Quanto però *alla Terra conosciuta*, conviene, che sia considerata secondo *lo Stato suo naturale e politico*. Sotto lo Stato naturale della terra comprendiamo in parte *le considerazioni matematiche* di essa, per mezzo delle quali ella vien riguardata come un corpo dell' Universo, esaminandone la figura, la grandezza, la situazione, e la proporzione che tiene con gli altri corpi del mondo, ed altre cose simili; ed in parte la cognizione di tutto ciò, che sopra o sotto la superficie della Terra si muove, o vi si ferma, la quale può chiamarsi propriamente *la Geografia fisica*. Volendo poi considerare la Terra secondo *lo Stato suo politico*, si debbono risguardare i molti e varj Stati, in cui ella è divisa, ed allora per acquistare una idea giusta della grandezza, delle forze, del buon'ordine, della forma di governo, degli abitanti e d'altre cose, non basta trattar della loro costituzione in genere, ma convien anche, che si dia un ragguaglio della lor particolar costituzione interiore e maniera con cui si governano, non tralasciandovi lo Stato della Chiesa, le Città, Fortezze, Castelli, Borghi, ed altri luoghi di rimarco, e gli stabilimenti, che in ognuno d'essi si ritrovano.

§. 3. Il secondo carattere espresso nella definizione della Geografia si è, ch'essa somministra di tutte le cose suddette *una piena istruzione*. Questa secondo la diversa intenzione degli autori è talvolta concisa, e talvolta più ampia, da per tutto però spogliata di cose inutili, affinchè i libri di questa sorta non s'ingrossino ad uno smisurato e poco comodo volume, e che le bagattelle, i discorsi vani, indegni, e disonesti, le ironìe, le mordacità, le imputazioni d'eresie non tolgano il luogo alle relazioni più vantaggiose e più importanti. Quindi è, che un libro di Geografia sarà tanto migliore e di maggior uso, quanto più sarà fecondo, espressivo, serio e naturale il suo stile, e quanto meno ne resterà offesa la chiarezza, e la piacevolezza. Quest'attenzione però di scrivere in uno stile breve ed espres-

pres-

pressivo non deve pregiudicare in alcun modo allla sufficienza delle relazioni, essendo necessario, che una Geografia somministri più cose, di quel che fanno le Carte geografiche, e che per conseguenza non contenga solamente un'indice de' Nomi. La perfezione delle relazioni richiede anco un buon ordine, il quale non sia arbitrario e soggetto ad una mal pensata violenza, ma che si accordi alla costituzione de' paesi, e del sito di ciascuna delle loro parti, e che ne renda facile al lettore la cognizione. La parte principale però di perfezione si è, che il Geografo non finga niente, e che in nessuna cosa sia troppo credulo, ma che tanto nella scelta delle sorgenti, donde trae le sue relazioni, quanto nell'uso che ne fa, si conduca con prudenza e riflessione, acciocchè la sua Geografia abbia ogni possibile esattezza e verità. Queste sorgenti non debbono essere altre Geografie, ma bensì esatte descrizioni particolari di paesi e luoghi, unite alle sue proprie industriose ricerche. Fra le descrizioni di paesi e luoghi ottengono la prerogativa, e possono solamente esser d'uso quelle, che da persone abili, sperimentate, ed imparziali sono state compilate ne' medesimi paesi e luoghi con sufficiente accuratezza, e comunicate poi manoscritte, o per mezzo delle stampe. Fra queste le più moderne sono di maggior uso dell' antiche, le quali ultime però non debbono disprezzarsi affatto, nè trascurarsi totalmente. Nell'uso di questi mezzi debbono farsi con lunga pazienza, ed indefessa molte e faticose critiche ricerche, affinchè nelle cose oscure e dubbie, o in caso che le notizie ricavate si contraddicano, il Geografo possa rilevare la verità, o almeno accostarvisi per quanto è possibile. I viaggj e le ricerche esatte, che si fanno in propria persona, sono in ciò di gran profitto: onde bisogna servirsi delle occasioni con vantaggio, e ricercarle con premura.

§. 4. Sono d'un ajuto importante, e necessario nella Geografia i *Disegni* della Terra, che si chiamano *Carte geografiche*, che rappresentano o i due Emisferi della terra, o le quattro Parti principali della medesima, o gli Stati particolari di queste, oppure certi Distretti solamente. Una raccolta intiera di queste Carte si chiama un'*Atlante*. Acciocchè queste sieno buone e d'uso, bisogna che il sito de' paesi in

in riguardo a' quattro punti Cardinali del mondo, la loro estensione e la distanza de' luoghi che vi si notano, sieno esattamente determinati secondo le buone osservazioni Astronomiche, e secondo le commensurazioni giuste, e che si abbia riguardo alla specie di misura, di cui i misuratori si son serviti. E' necessario ancora, che le sole relazioni veridiche e sussistenti vi servano di fondamento, e che la figura del disegno e della Mappa sia fatta con discernimento, acciocchè ognuno per mezzo di questa possa formarsi una giusta idea delle Terra, e delle maggiori e minori parti di essa; per il qual fine, secondo i *Precetti della Società Cosmografica*, sarà di maggior uso la projezione Orizzontale *Stereografica*, o sia il disegno in piano, che ha maggior rassomiglianza col globo; ciò si fa tirando per mezzo di quel paese che si vuol disegnare, un diametro del globo terrestre, e sopra questo diametro si descrive a perpendicolo un circolo maggiore che passi per il centro della Terra; questo circolo è il piano della Mappa, e l'occhio si ritrova nella estremità del diametro, e resta per conseguenza innalzato sopra il mezzo del paese all'altezza d'un diametro intiero, e guarda dentro alla cavità del globo. Secondo questa maniera di disegno *una Carta geografica è una delineazione in prospettiva d'una parte della superficie della terra*. Una piccola porzione della superficie del globo si suppone piana, ed in vece de' circoli paralleli e meridiani si fanno linee rette. Quando poi le Carte secondo queste regole si sono disegnate in piccolo o in grande, s'intagliano in rame, si stampano sulla carta ordinaria o in carta pecora ec. si adornano con regola ed in una maniera pulita di colori diversi, e de' più vivi, per discernere così i differenti paesi: *questa maniera d'illuminar le Carte* si chiama *metodica*, che fu prima provata da *Giovanni Hübner il Vecchio*, e dopo migliorata dal Sig. Dottor *Eberardo David Hauber*: da cui tra l'altre cose fu inventata la maniera d'illuminare le quattro Parti del Mondo, e la Germania secondo la diversità delle Religioni e delle Lingue, e continuata poi dal Signor Dottore Schatz.

Il *primo inventore delle Carte geografiche* è incerto. Eustazio riferisce, che *Sesostri* Re d'Egitto facesse disegnare

in

in una Carta i paesi da lui trascorsi, la quale senza dubbio sarebbe la più antica. Sembra, che nella S. Scrittura Jos. 18. 8. 9. si ritrovino de' contrassegni d'una Carta geografica. Ne' tempi posteriori i popoli antichi ed in ispecie i Greci ed i Romani hanno fatto delle Carte geografiche, delle quali ci sono solamente rimaste quelle, che da *Agatodemone* sono state disegnate ed aggiunte alla Geografia di Tolomeo; e la celebre *Tabula Peutingeriana*, ritrovata da *Conrado Celte*, procacciata dal dotto *Conrado Peutinger* Patrizio d'Augusta, di cui porta il nome, pubblicata da *Beato Renano*, e stampata e illustrata da *Marco Velsero*. L'ultimo della famiglia di Peutinger ne diede l'originale a Paolo Küze Librajo d'Augusta in pagamento di libri comprati, il quale la vendè al *Principe Eugenio* di Savoja, dopo la cui morte pervenne alla Biblioteca Cesarea di Vienna insieme con tutta la sua Libreria. Francesco Cristoforo di *Scheyb* ne fece fare un disegno più giusto di quel che fin' allora s'era veduto, e la fece intagliare in 12. Tavole in rame, e diede queste alle luce nel 1753; fra l'edizioni di questo antico monumento questa è la più moderna; e la più pregevole. Questa Tavola è una Carta da viaggio per l'Europa e l'Asia, che incomincia dalle Colonne d'Ercole, e termina all'Oceano, fin dove penetrò il Grande Alessandro: sembra fatta nel IV. Secolo dell'Era Cristiana: il manoscritto di Vienna però, non è l'originale, come credono alcuni, deducendosi con tutta la probabilità, che questo sia più moderno, dalla figura de' caratteri, che rassomiglia a quella de' caratteri Longobardi e de' Monaci, e dalla figura degli Uomini, che rassomiglia a quella degli uomini dipinti su vetri dell'antiche finestre, e che si trova sulle monete di stagno e ferro, e su' sigilli. Pare essere il medesimo, di cui è l'autore lo Scrittore degli Annali Colmariensi 1265. Nel Secolo XVI. quando le Scienze ricominciarono a fiorire, principiarono anche a farsi delle Carte geografiche. Le Carte però, che si sono ritrovate ne' manoscritti della Geografia di Tolomeo, sono l'origine ed il fondamento di tutte quelle, che da quel tempo fin adesso sono a noi pervenute. Le prese per fondamento *Sebastiano Münstero*, e così diede occasione ad altri, di disegnare Carte

te

te particolari di diversi paesi, che poi furono raccolte da *Abramo Ortelio*, e da *Daniello Cellario*, e che furono ridotte in un sistema più unito da *Gherardo Mercatore*: che fu poi adottato per base da *Guglielmo* e *Giovanni Blaeu*, e da *Giovanni Iansson* e da altri. Finalmente il *Sanson* fece nuove Carte, corrette da *Federigo de Witt* e *dal Visscher* il giovane, le quali furono copiate da' Geografi Tedeschi, finchè ne' tempi più moderni da *Guglielmo de l' Isle* in Francia, e da *Ermanno Moll* in Inghilterra non si facessero Carte affatto nuove. Il primo incominciò a consultar meglio l'osservazioni Astronomiche nel far le Mappe, e a farne i disegni migliori di Sanson, e de' suoi imitatori; egli però non è il migliore, e non è uniforme per tutto nelle sue Carte; al qual difetto si aggiunge la cognizione non sufficiente della Storia de' paesi. Le Carte di Moll benchè più grandi dell' ordinario, mancano però d'arte. Ciò non ostante non si può negare nè a lui nè al de l'Isle, d'essersi acquistati gran merito nelle Carte geografiche, essendosi incamminati l'uno e l'altro per una strada del tutto nuova e faticosa. *Tommaso Kitchin* ha continuato con buon successo le fatiche di Moll. *Giovanni Mattia Hase*, e *Tobia Meyer* hanno intrapreso con vantaggio la riforma delle Carte del de l'Isle. Essi hanno osservato il suddetto metodo Stereografico nel disegno di tutte le loro Carte, le quali date alla luce dalla celebre *Compagnia Homanniana* di Norimberga, sotto la direzione di Gio. Michel Francesco Homann, hanno una prerogativa considerabile più di tutte l'altre, essendo migliori e di maggior uso. In Francia i Signori *d'Anguille*, *Buache*, e *Bellin*, contribuiscono anche molto al miglioramento delle Carte. Dal tempo che si è cominciato a dar alla luce Carte geografiche, si contano più di 16000. Carte generali e particolari di diverse sorte, tra le quali non ve ne saranno molte più di 1700. che siano originali; tutte le altre sono copie di stampe; e siccome queste originali per lo più sono state fatte con regole di disegno false, e son deteriorate coll'andar del tempo, indi è che poche finora sono le Carte d'un miglior uso. Chi ne desidera una più ampia notizia, legga *i Progetti Homanniani intorno alla necessità d'una Riforma della Geografia*, *e d'una Accademia nuova*, *che* do-

dovrebbe ſtabilirſi nella Compagnia Homanniana; *e le Relazioni e Raccolte Coſmografiche dell'anno* 1748 pag.348. Abbiamo un libro molto ſtimabile del Dottor Eberardo *Davvide Hauber*, che contiene la Storia delle Carte geografiche tanto generali che particolari, col ſeguente titolo: *Diſegno e Saggio d'una Storia completa delle Carte geografiche con un Diſcorſo utile del medeſimo ſul preſente Stato della Geografia ec.* Dell' iſteſſo: *Penſieri e progetti*, *come la Storia della Geografia potrebbe farſi utilmente*. Queſt' Opere tutte ſono in Lingua Tedeſca.

ARTICOLO SECONDO.

Dello Stato naturale della Terra.

CAPITOLO I.

Della Geografia Matematica.

§. 6. LA Geografia Matematica conſidera la Terra come uno de' Corpi del Mondo, ed eſamina la ſua figura, grandezza, ed il ſito che occupa nell' univerſo, ed altre coſe che vi hanno qualche relazione.

§. 7. Non ſi può quaſi immaginare una figura, che non ſia ſtata attribuita alla Terra. Che ſia però rotonda, oppure sferoidale, lo dimoſtrano l'Eccliſſi della Luna, cagionate dall' ombra della Terra, che in qualunque poſizione della Luna con la Terra ſi vede rotonda; quindi è, che anch'eſſa deve eſſer tale, eſſendo certo, che neſſun corpo fuorchè di figura rotonda, nelle diverſe poſizioni della luce, che è la cauſa dell'ombra, può gettare un' ombra rotonda ſopra una ſuperficie che ſi ritrovi dirimpetto. Le numeroſe ed alte montagne non diminuiſcono punto queſta figura, eſſendo di poco rilievo in riguardo alla grandezza della Terra, ond' è, che non pregiudicano alla rotondità dell' ombra di eſſa nell' Eccliſſi Lunari.

§. 8. In conferma della figura rotonda della Terra poſſono addurſi ancora diverſi fenomeni, i quali, ſtabilita che ſia quella, anch'eſſi ne vengono vieppiù ſchiariti, ed intelli-

ligibili. Chi viaggia dal Nord verso 'l Sud, vede le stelle dell' Emisfero Meridionale più innalzate sull'Orizzonte, e le Settentrionali più basse; il contrario si osserva da coloro che vanno dal Sud verso il Nord: e ciò si scuopre prima nelle Stelle polari, che sono elevate d'un grado sopra l'Orizzonte, ogni volta che uno si avvicina 60. miglia geografiche più verso i poli. Viaggiando poi sotto la Linea per 15. gradi, o sia 900. miglia da Ponente verso Levante, si ritrova similmente, che il Sole e le Stelle nascono un'ora prima che non fanno in quel luogo, donde uno si è partito; e generalmente parlando, l'esperienza c'insegna costantemente, che gli abitanti verso Levante veggono nascere il Sole e le Stelle più presto che gli abitanti verso Ponente: di che nium'altra può essere la cagione che la figura sferica della Terra. Questa vien anche confermata dalla sperienza di coloro, che per terra o per acqua viaggiano, i quali vedono da lontano le cime delle Torri, delle Montagne, e degli Alberi maestri de' Bastimenti, mentre la base di questi è ancora nascosta sotto l' Orizzonte. Questa figura rotonda pure è la cagione, che l' Ecclissi, ed altri fenomeni celesti arrivino in ore diverse in diversi paesi; e l'istessa è cagione, che la navigazione intorno alla Terra, che già spesse volte si è intrapresa, sia possibile.

Il primo che ha intrapreso questo viaggio, è stato *Ferdinando Magellano* Portoghese; e benchè egli prima di terminarlo rimanesse ucciso in una zuffa cogl' indiani sull' Isola Sebu una delle Filippine, ciò non ostante uno de' cinque bastimenti, co' quali era partito da Siviglia a' 10. d'Agosto del 1519. ritornò nel Porto di S. Luca poco distante da Siviglia a'7. di Settembre del 1522. Il secondo, che fece questo viaggio, è *Francesco Drake* Inglese, che partì da Plymut a'15. di Novembre del 1577. e che dopo essere stato obbligato di ritornarvi per causa d'una tempesta, di nuovo ne fece vela a'13. Dicembre, e vi ritornò a'16. di Settembre del 1580. Il terzo è *Tommaso Cavendish* o *Candish*, che incominciò questo viaggio al porto di Plymuth a'21. di Luglio del 1586. e vi ritornò a'9. di Settembre del 1588. Il quarto è *Simone de Cordes* Olandese, che intraprese questo viaggio nel 1590. Il quinto è *Oliviero*

ro Van Noort Olandese, che partì da Rotterdam a' 13. di Settembre del 1598. e vi ritornò a' 22. d'Agosto del 1601. Il sesto è *Giorgio Spielbergen* Tedesco, che partì agli 8. del 1614. e nel 1. di Luglio del 1617. ritornò in Olanda. Il settimo è *Guglielmo Cornelio Schouten* Olandese, che lasciò il Texel a' 14 di Giugno del 1615. e vi ritornò nel mese di Luglio del 1617. Per l'ottava volta fu intrapreso questo viaggio dagli Ammiraglj Olandesi *Giacomo l'Hermite* e *Giovanni Ugone Schapenham*, i quali partirono da Goeree dell'Olanda Meridionale a' 29. d'Aprile del 1623: e ritornarono all'Isola del Texel a' 9. di Luglio del 1626. Il nono, secondo quel che si dice, è stato *Brouwer* nel 1679. ed il decimo *Cowley* nel 1683. e 84. L'undecimo è *Guglielmo Dampier* Inglese, che partì nel 1689. e nel 1691. ritornò in Inghilterra. Il duodecimo è *Gio. Francesco Gemelli Careri* Italiano, che andò a bordo a' 13. di Giugno del 1693. e che nel 1698. ritornò. Il Decimoterzo e *Beauchesne* nel 1699. Il decimoquarto *Eduardo Coocke*, che fece questo viaggio dal 1708. fin al 1711. Il decimoquinto è *Woodes Rogers* anch' esso Inglese, che fece vela da Bristol a' 15 di Luglio del 1708. e ritornò nel 1711. Il decimo sesto è *Gentil de la Barbinais*, che fece questo viaggio dal 1715. fin al 1718. Il decimosettimo è *Clipperton* assieme con *Shelvoke* ambedue Inglesi, che partirono d' Inghilterra a' 13. di Febbrajo del 1719. e de' quali il primo ritornò a Galway in Irlanda nel principio di Giugno del 1722. ed il secondo a Londra nel 1. d'Agosto. Il decimottavo è *Roggewein* Olandese, che fece vela dal Texel a' 16. di Luglio del 1721. e vi ritornò agli 11. di Luglio del 1723. Il decimonono è *Giorgio Anson* Inglese, che fece vela da S. Elena a' 18. di Settembre del 1740. e che ritornò a Spithead a' 15 di Giugno del 1744 Il vigesimo dal Sig. *Bouguenville* in quattro anni 1766. 1769. Il vigesimoprimo, ed ultimo, di cui s'abbia notizia; dal Capitano *Cooke* Inglese in compagnia dei dotti *SS. Banks*, e *Solander* nello spazio di altri quattro anni 1768. 1771. Tutti questi viaggj sono stati fatti verso Mezzogiorno intorno all'America per l'Oceano del Zur, e poi intorno al Capo di Buona Speranza.

§. 9.

§. 9. Hanno però voluto anco più esattamente conoscere la figura della Terra; imperciocchè verso il fine del Secolo passato principiarono i Letterati a disputare, *se la Terra verso i poli era compressa*, oppure *oblonga*. Erano del primo sentimento *Huygens* e *Newton*, e del secondo *Eisenschmid* e *Cassini*; questa disputa durò più di 50. anni, e finalmente l'Accademia delle Scienze di Parigi per sciogliere il dubbio si risolse di spedire delle persone abili verso il circolo Polare Artico, e verso l'Equatore a spese del Re, per misurare in ognun di questi luoghi un grado del Meridiano, acciocchè paragonando uno di questi gradi con un grado di Francia, ed ambedue gli estremi fra di loro, la figura della Terra, per quanto è possibile, restasse determinata. La Compagnia, che si portò verso il Nord, era composta da' Signori *Maupertuis*, *Clairaut*, *Camus*, le *Monnier*, e *Outhier*, a' quali s'accompagnò *Celsio* professore d' Upsal. Questi partirono da Parigi a' 20 d'Aprile nel 1736. ed arrivarono a Tornea a' 20. di Giugno, nella vicinanza della qual Città istituirono le loro misure, e ritornarono a Parigi a' 19. d'Agosto del 1737. La Compagnia che si portò nel paese di Quito dell' America Meridionale, era composta da' Letterati Francesi *Godin*, *Bouger*, e *de la Condamine*, a' quali s'accompagnarono a Cartagena ancora *Antonio d'Uloa*, e *Giorgio Zuan* Spagnuoli; i Francesi si misero alla vela a' 16. di Maggio, e gli Spagnuoli a' 26. di Maggio del 1735. e nel 1744. finirono le loro osservazioni. La Compagnia, che andò verso il Nord, partì più tardi, terminò però più presto le sue ricerche, e portò la notizia, che un grado del Meridiano, che taglia il circolo Polare, era maggiore d'un grado del Meridiano in Francia; contenendo quello 57437. (oppure se nell'istesso tempo si ha riguardo alle refrazioni Astronomiche de' raggj) 57422. pertiche di Francia, mentre questo ne comprende 57060 secondo la determinazione di Picard: inoltre che la gravità notabilmente cresceva verso i Poli, e che la terra abitata da noi era una sferoide schiacciata verso i Poli. L' istessa cosa vien confermata dalle misure fatte dalla Compagnia che andò in America, che trovò un grado del Meridiano sotto l'Equatore di 56753. pertiche; e la determina-

minazione de' Signori Bouguer e de la Condamine non differiva da quella degli Uffiziali Spagnuoli e del Sig. Godin, se non in 18. pertiche. Le risoluzioni d' ambedue queste Compagnie furono finalmente anco confermate per le scoperte fatte in Francia dal Sig. *Cassini de Thury*, e dal Sig. Abate *de la Caille*, il quale misurando il 36. grado della latitudine meridionale, nel Capo di Buona Speranza, lo trovò maggiore d'un grado Equinoziale, e minore d'un grado Settentrionale (*). Queste lodevoli fatiche senza dubbio non anderanno esenti da qualche difetto; questo però si sa di certo per ora, che la Terra misurata a traverso dell' Equatore è più grossa che misurata da un Polo all'altro, Alcuni vi sono che al diametro dell'Equatore danno 6562480. pertiche di Francia ed all' Asse della Terra 6525600. *Bouguer* però ne attribuisce a quello 6562026. ed a questo 6525377. *A. G. Käßner* considera la Terra come una sfera, il di cui diametro tiene 6544040. pertiche, e così dà ad un grado dell'Equatore 57107. pertiche. Quindi è, che la proporzione tra il diametro dell'Equatore e l'asse della Terra, è presso appoco come 179. a 178. oppure come 178. a 177. La proporzione che ne assegnò Newton era di 230. a 229. in tal guisa che secondo lui la Terra è un po' più di miglia 14. più elevata sotto la Linea, che sotto i Poli. Ma secondo le ricerche più moderne questa differenza porta un po' più di 19. miglia geografiche.

§. 10. Questa scoperta della vera figura della Terra porta seco un gran vantaggio. Essa somministra un nuovo argomento della conversione della Terra intorno al suo asse; dà maggior lume alla Teoria della gravità; serve alla maggior perfezione della Idrostatica; porta un gran vantaggio alla determinazione della paralasse della Luna, ed è molto utile per la Geografia e per la navigazione; e per fermarci solamente un poco su queste due ultime, egli è certo,

(*) Altre misnre furono fatte dopo da Uomini illustri, dal P. *Boscowich* nello Soato Ecclesiastico nel 1752. che trovò il Grado medio di 56979 delle suddette pertiche di Parigi; dal P. *Beccaria* nel 1768. in Piemonte, di 57069; dal P. *Liesganich* nello stesso anno in Austria ed Ungheria, di 57091 dai Signori *Masson*, e *Dixon* Inglesi (tra il 1764. 1768.) nell'America Settentrionale, di 56888.

to, che la Geografia e la navigazione principalmente dipendono dal ſaperſi il vero ſito relativo de' paeſi e delle ſpiagge marittime, ed il luogo d'una nave ſopra l'Oceano. Per ſaper queſto ſono neceſſarie delle buone Carte geografiche e nautiche, che rappreſentino la giuſta ſituazione de' luoghi nella latitudine Settentrionale, e Meridionale, nella longitudine Occidentale, e Orientale. Tutto queſto non può ottenerſi, ſenza ſapere la lunghezza d'ogni grado in miglia, calcolata ſecondo la dovuta grandezza e figura della Terra.

§. 11. Innanzi che ſiamo in iſtato di determinare la grandezza della Terra, è neceſſario di far la deſcrizione di alcune miſure, che ſi poſſono incontrare. La più celebre è quella di Parigi, in oggi generalmente praticata da' dotti. Prenderemo dunque nella ſeguente Tavola per modello il Piede di Parigi detto del Re, ch'eſſendo diviſo in 12. pollici, ogni pollice in 12. linee, ogni linea in 10. particelle, contiene 1440. particelle, nelle quali ſaranno eſpreſſi gli altri Piedi.

Tavola, o rapporto della miſura de' Piedi più celebri.

Parigi	1440.	Ebreo antico.	1550.
Aleſſandria, antico	1583.	D'Ercole)	1224.
Aliprando, uſitato		D'Erodoto)	
in Italia.	1870. $\frac{1}{2}$	Firenze, *Braccio* da	
Amſterdam.	1258.	*Terra*.	2440. $\frac{95}{105}$
Aſtronomico, $\frac{1}{3}$ del		-- -- -- da *Panno*.	2580. $\frac{454}{1000}$
Pendulo a ſecondi,	1464.	Geometrico, così	
Arabia.	1183.	detto in Italia,	1417.
Auguſta.	1313.	Greco.	1360.
Bologna.	1682.	Hala Magdeburgo.	1346. $\frac{3}{4}$
Brabante.	1266.	Leyde.	1390.
Branſvvich.	1260.	Lipſia.	1252.
China.	1417. $\frac{1}{3}$	Lisbona.	1387.
Colonia.	1220.	Londra.	1351. $\frac{2}{3}$
Danimarca.	1403. $\frac{2}{5}$	Macedonico, antico.	1567.
Danzica.	1271. $\frac{1}{2}$	Monaco di Baviera.	1280.
Dreſda.	1275.	Naturale.	1088.

Pa-

Padova.	1581.	Venezia.	1540.
Reno.	1391. $\frac{3}{10}$	Vicenza.	1579.
Roma, Capitolino.	1306.	Vienna d'Austria.	1401. $\frac{1}{4}$
Svecia.	1320.	Palmo, Romano.	990
Slesia.	1283.	-- -- -- Genovese.	1113
Spagna.	1240.	-- -- -- Napoli.	1169
Treviso.	1800.	-- -- -- Palermo.	1073.
Turino.	2297.	-- -- -- Lisbona.	961.

Un *Passo* s'intende di 5. piedi, una *Pertica* di 6. (se altrimenti non si spiega) ma sempre della misura di quel Paese, di cui si parla. Così un miglio Romano antico era di 1000. Passi, o di 5000. piedi Romani, e fa solamente 848 passi Veneziani, o pertiche 707. La misura della Terra viene rapportata da tutti al Piede, e alla Pertica (*Toise*) di Parigi, la qual misura col soccorso della Tavola qui sopra potrà venire ridotta a quella misura, che più gli piacerà, o viceversa.

§. 12. Ora essendo la Terra di figura appresso poco circolare prendendo la misura media d'un Grado di pertiche 57072 di Parigi; la circonferenza d'un gran cerchio terrestre sarà di pertiche 20. 545. 920. Ogni cerchio poi si divide in 360. parti, o gradi, ogni grado in 60. minuti. Prendendo ogni minuto per un miglio, ogni grado conterrà 60. miglia, da 951. pertiche l'uno; tutta la circonferenza 21600. miglia; il diametro della Terra 6868. miglia. Una tal valutazione d'un minuto di grado per un miglio è comodissima; e queste saranno le vere miglia Geografiche da 60. per grado, eguali appresso poco alle miglia Italiane; e tali s'intenderanno nel resto di questa Geografia se non si specifichi diversamente. E le miglia di Germania dell'Originale, ciascun di cui fa 4. miglia Geografiche Italiane nel senso detto, saranno ridotte a queste. La superficie tutta del Globo Terracqueo contiene 148. 348, 700. miglia quadrate; la solidità 169,859,375,000. miglia cubiche. Qui dopo si troverà una Tavola di ragguaglio alla misura del Grado Terrestre, d'altre miglia più celebri.

§. 13. Circa al sito, che occupa la Terra relativamente

 agli

agli altri corpi dell'Universo, tre sono l'opinioni principali. *Tolomeo* si figura, che ella sta esattamente immobile, in mezzo all'Universo rotondo; che la Luna più vicina intorno ad essa si giri, poi Mercurio, dopo questo Venere, poi successivamente il Sole, Marte, Giove, Saturno, e finalmente le Stelle fisse ne'loro circoli solidi. Quest'opinione ripugna all'esperienza, e comparisce assurda a un Filosofo. L'Astronomia c'insegna una situazione, ed un'ordine affatto differente ne' Pianeti; e le Comete che passano a traverso i circoli de' Pianeti dimostrano, che i circoli ne'quali i Pianeti e le stelle fisse si muovono, non sono di materia solida. *Tycho Brahe* volendo correggere il sistema Tolemaico suppose la Terra immobile nel mezzo dell'Universo, ed intorno a questa volle che si movessero la Luna ed il Sole; intorno al Sole poi, che girassero come intorno a loro centro Mercurio, Venere, Marte, Giove, e Saturno; ed alle Stelle fisse assegnò per centro non il Sole, ma la Terra. Non potendo però con questo sistema, d'un artificio troppo disordinato, spiegarsi le ragioni de' Fenomeni celesti, l'Astronomia meritamente l'ha rigettato. *Nicolao Copernico*, anteriore a *Ticone*, messe di nuovo alla luce un'idea antica del sistema dell'Universo, il quale da lui fu più schiarito, di quel che non aveano fatto i Pittagorici, e la cui conformità con i fenomeni celesti fu da esso meglio spiegata. Il di lui sistema fu accettato, migliorato e confermato da'più giudiziosi e più grandi astronomi de' tempi moderni. Per mezzo di questo s'insegna, che il Sole non già stia precisamente nel centro dell'Universo, poichè anch'esso intorno al centro comune si muove, ma vi sia bensì tanto vicino, che per comodità possa supporsi; e che nello spazio di 27. in 28. giorni si raggiri una volta intorno al suo asse; che tutti i Pianeti muovonsi intorno al Sole, facendo il lor giro più presto quelli, che gli sono più vicini, e che per conseguenza percorrono uno spazio più breve in paragone di quelli, che ne sono più lontani, e che i medesimi, durante questo moto, anche intorno al loro proprio asse continuamente si rivolgono. Il più vicino al Sole è Mercurio, a cui succede Venere, poi la Terra, intorno a cui come Satellite gira la Luna; quin-

di

di Marte, e dopo di questo Giove con quattro, e poi Saturno con cinque Satelliti, che intorno ad essi fanno le loro revoluzioni. Le Stelle fisse sono nel Firmamento immobili, eccettuato il moto ch'esse hanno intorno al loro asse. Con questo sistema, molto ben ordinato può spiegarsi tutto ciò, che del moto de' Pianeti si osserva. Imperciocchè movendosi la Terra nello spazio di 24. ore intorno al suo asse, sembrano muoversi intorno alla Terra il Sole, i Pianeti e le Stelle fisse, ch'appariscono successivamente sul nostro Orizzonte, e ci accorgiamo così del loro nascere, e tramontare: questo è da osservarsi per rispondere alle opposizioni poco fondate, che alcuni fanno colle sacre lettere contro il sistema Copernicano. La Terra poi si raggira nell'Ecclittica nello spazio d'un anno intorno al Sole, e in questa maniera pare che il Sole medesimo in un'anno si muova per i dodici Segni Celesti, ne' quali l'Ecclittica è divisa. Questa materia si trova più ampiamente spiegata nell'Astronomia, dove rimettiamo il Lettore.

§. 14. Senza pregiudizio di questo sistema più che probabile di Copernico, la Terra nella Geografia si suppone essere nel centro dell'Universo, e di tutti i circoli celesti, e che questi si muovano intorno a quella. Non si commette in ciò un grand'errore: Poichè quantunque essa non sia nel centro di tutto l'Universo, la sua lontananza da quello, avuto riguardo all' immensa distanza degli altri corpi del Mondo, è da valutarsi come una cosa impercettibile. A questo si può ancora aggiungere, che in ogni luogo della Terra nell'istesso tempo si vedono due Stelle, non ostante che siano fra di loro affatto opposte, cioè distanti l'una dall'altra d'un mezzo circolo, oppure di 180. gradi. Supponendo dunque, che la Terra sia nel centro del Mondo, e che tutto il Cielo nello spatio di 24. ore si raggiri intorno ad essa, come a noi appare a prima vista; fa di bisogno, che nel cielo siano due punti immobili fra di loro opposti, intorno a' quali il medesimo Cielo si raggiri. Questi vengono chiamati i *Poli del Cielo*; e ritrovandosi vicina all'uno e l'altro una Stella determinata, queste due Stelle perciò hanno il nome di *Stelle Polari*. Il Polo verso il *Nord* si chiama *Settentrionale*, oppure *Artico* da una costellazio-

ne che vi è vicina; e quello verso il mezzogiorno, *Antartico*. La Meridionale riguardo a noi è sempre invisibile: ambedue nè nascono, nè tramontano: figurandosi poi una linea retta, la quale come asse celeste fra questi due Poli, passi per il centro della Terra, che viene rappresentata come se fosse nel centro della cavità sferica del Cielo, allora i due punti, che la predetta linea forma nell'entrare e nell'uscire della Terra, vengono chiamati pure *Poli terrestri*, per distinguerli da quelli del Cielo: essi sono direttamente opposti, e sono l'uno dall'altro discosti 180. gradi. Quella parte dell'asse celeste, che passa per la Terra, si chiama *l'Asse Terrestre*.

§. 15. In ogni luogo della Terra possiamo figurarci una linea retta, che dal centro della Terra passi per mezzo del nostro capo, ed arrivi fin al sommo Cielo. Il punto del Cielo, in cui questa linea cade, si chiama lo *Zenith*, o il punto verticale del luogo, in cui ci ritroviamo, ed all'incontro quel punto con cui s'incontra la linea, che ci figuriamo attraversare l'altra metà della Terra sotto i nostri piedi, e giungere fin alla parte del Cielo ch'è sotto di noi, si chiama il *Nadir* del medesimo luogo. Quindi è, che ognuno di noi in particolare non ha solamente il suo Zenith e Nadir, ma anche si cangiano successivamente ambedue questi punti ogni volta che mutiamo luogo. Solo a cagione dell'immensa grandezza della sfera dell'Universo, riguardo a cui la Terra è molto piccola, si dà ad una Città intiera un solo Zenith.

§. 16. In qualunque luogo della Terra noi ci ritroviamo, non vediamo, se non una certa porzione del Cielo, la quale è molto vasta, se ci ritroviamo in una gran pianura, e minore, se siamo posti in un luogo circondato da monti, fabbriche, o alberi. Ma supponiamo per un poco di ritrovarci in una vastissima pianura, oppure in mezzo al mare in calma, allora ci sembrerà il Cielo come una grandissima volta, terminata sulla superficie della Terra o del Mare, e tagliata intorno da per tutto da quella. Il gran circolo che sembra tagliar così la sfera celeste, si chiama *Orizzonte apparente del luogo*, in cui ci ritroviamo, ed è il termine che divide la parte visibile del Cielo dalla invisibile:

bile. Si dice *nascere una Stella* quando si rende visibile sopra questo termine, e si dice *tramontare*, quando si fa a noi invisibile. Quando però ci figuriamo la Terra tagliata in due parti uguali per il centro con una superficie parallela all'Orizzonte apparente, e ne sia tolta la metà superiore; allora si ha una superficie vasta e circolare, il di cui punto di mezzo era prima il centro della Terra: questo punto si prende nell'Astronomia per il punto di vista, misurando essa tutti gli oggetti celesti, secondo che questi ci caderebbero nell'occhio, se ci ritrovassimo in questo punto. Il taglio, che fa nella volta del Cielo questa immaginata superficie, che passa per il centro della Terra, si chiama *Orizzonte vero*. Indi ne siegue, che il vero Orizzonte d'un luogo in ogni sua parte è distante dall'istesso luogo 90. gradi, che è parallelo all'Orizzonte apparente, e distante da quello un mezzo diametro della Terra, e divide la Terra in due parti uguali, di cui quella metà, sopra la quale si trova il Zenith, si chiama la superiore, e l'altra, che tende verso il Nadir, l'inferiore. Non potendo però noi giungere fino al centro della Terra, nè essendo ivi, riguardare per ogni dove, ne viene in conseguenza che il vero Orizzonte non ci è mai visibile, e che dobbiamo contentarci dell'apparente, e figurarci il primo per mezzo d'una viva fantasia, come dobbiamo pur fare di tutti i punti, e di tutte le linee curve, e rette, delle quali trattiamo. Finalmente quell'estensione sopra la Terra, che da una certa altura si può veder coll'occhio, vien chiamata *Orizzonte Geografico*, che cresce in grandezza a proporzione che il luogo, dove si trova l'occhio, è più alto, e l'estensione della Terra più piana.

§. 17. L'*Equatore* o pure *la Linea* è un circolo che fascia intorno tutto il globo terrestre, ed è distante da ogni Polo 90. gradi, e divide la Terra in due parti uguali, di cui l'una è l'Emisfero Settentrionale, l'altra il Meridionale. Si divide, come ogni altro circolo, in 360. gradi.

§. 18. *Il Meridiano* d'un luogo è un circolo, che passando per i due Poli gira intorno alla Terra, e taglia due volte l'Equatore, e divide quella porzione del Cielo, che è sopra l'Orizzonte del luogo in due parti uguali, l'una

Orientale, dove nasce il Sole, e l'altra Occidentale, dove il Sole tramonta, e si divide come ogni altro circolo in 360. gradi. Ordinariamente si dà il nome di Meridiano al Mezzo circolo. Ciascun luogo non ha se non un solo Meridiano, che però passa per molti altri luoghi della Terra. Se nel tempo di Mezzogiorno il Sole si ritrova nel Meridiano d'un dato luogo, esso allora è ugualmente lontano dal punto del suo nascere, e del suo tramontare.

§. 19. Per il *primo Meridiano* s'intende quello fra gl'innumerabili Meridiani, da cui si contano i gradi nell'Equatore, cominciando da Ponente verso Levante. La natura non ne ha determinato alcuno per essere il primo: ognuno vi ha l'istesso diritto, ed è cosa arbitraria, lo sceglierne qual più si voglia per primo. Sarebbe però da desiderarsi, che tutti i Geogaafi vi fossero d'accordo. Ma benchè gli Europei in ciò convengano, e tutti da Ponente verso Levante contino i gradi, pure vi è alcuno, che ha tirato il primo Meridiano per l'Isola di S. Jacopo, nel mare Pacifico, altri l'ha tirato per l'Isola di S. Nicola vicina all'Affrica, altri per l'Isola del Corvo, una dell'Azore, e anche per l'Isola Flores, altri per l'Isola Canaria Teneriffa, in cui si trova l'alta Montagna del Pico, altri per il punto più occidentale dell'Isola Canaria del Ferro, ed altri ancora per l'Isola Canaria di Palma, e la maggior parte degli Astronomi scelgono, per loro primo Meridiano, quello del luogo, in cui fanno le loro osservazioni Astronomiche. Quei de'Paesi Bassi, e molti altri si fermano sulla cima del Monte Pico nell'Isola Teneriffa. All'incontro i Francesi per ordine del Re Luigi XIII. dall'anno 1634. tirano il loro primo Meridiano per l'Isola del Ferro, da cui, come si è ritrovato, il Meridiano della Specula di Parigi, contando verso Levante, è distante 20. gradi, meno 7. minuti, 15. secondi (che si trascurano, prendendo il numero rotondo di 20. gradi), d'onde i Francesi principiano i loro calcoli. Il loro esempio si seguita dalla maggior parte de'moderni Geografi; l'istesso fa, per esempio, la Società Cosmografica, ed è stato osservato anche nell'Atlante Marino di Berlino fin dall'anno 1749. La maggior parte degli Astronomi Inglesi prendono per primo il Meridiano

di

di Londra; la qual Città è più occidentale della Specula di Parigi, di 2 gradi e 25 min. Gli Svezzesi fanno passare il loro primo Meridiano per la Città di Upsal.

§. 20. La *Latitudine* d'un luogo non è altro che la distanza del medesimo dall'Equatore. Questa sarà *Settentrionale*, se il luogo è situato tra l'Equatore ed il Polo Artico; se però è situato tra l'Equatore ed il Polo Antartico, ella si chiama *Meridionale*. Questa si misura nell'Arco del Meridiano, che passa per il luogo; ed è sempre uguale all'altezza del Polo di quell'istesso luogo, e così sapendo questa, si sa anco quella. Sottraendo la latitudine da 90. gradi, si ritrova la distanza del luogo dal Polo più vicino, e nell'istesso tempo l'altezza dell'Equatore, oppure l'elevazione dell'Equatore sopra il vero Orizzonte del luogo, per esempio sottraendo la latitudine Settentrionale, o l'altezza del Polo di Copenaghen, ch'è di 55. gradi, 40. min. 59. sec. da 90. gradi, rimangono 34. gr., 19. min. 1. sec., ch'è l'elevazione dell'Equatore, ovvero la distanza di questa Città dal Polo Artico. I luoghi che sono situati nell'Equatore non hanno latitudine, nè altezza di Polo, trovandosi ambedue i Poli nel loro Orizzonte: sotto il Polo all'incontro v'e la maggior latitudine, la più grande altezza del Polo, trovandosi allora lo stesso Equatore nell'Orizzonte.

§. 21. La *Longitudine* d'un luogo è la distanza del Meridiano d'esso luogo dal primo Meridiano. §. 18. 19. Che gli antichi abbiano chiamata questa distanza col nome di lunghezza piuttosto, e non con quello di larghezza, deriva probabilmente dall'aver essi conosciuta una maggiore estensione della Terra da Ponente verso Levante, che da Mezzodì verso Settentrione; come a noi pure avvien l'istesso. La Longitudine si determina contando i gradi di quell'arco dell'Equatore, che resta fra i due Meridiani. Il metodo che si stima in oggi il più comodo ed il più giusto per ritrovarne la longitudine d'un luogo, coll'ajuto della Tavola del Cassini, si è, d'osservare il principio e la fine dell'Ecclisse del primo Satellite di Giove nel luogo, di cui si cerca la longitudine, e di paragonare il punto ritrovato del tempo con quello del Meridiano di Parigi, di cambiare la diffe-

differenza dell'ore in gradi, e minuti dell'Equatore; e poichè è nota la longitudine della specula di Parigi, d'aggiungere alla longitudine di Parigi la ritrovata differenza del Meridiano, se il dato luogo è situato da Parigi verso Levante, e che per conseguenza il principio dell'Ecclisse del detto Satellite arrivi più presto di quel che si osserverebbe a Parigi; all'incontro, se il luogo è situato a Ponente di Parigi, ed il principio del detto Ecclisse arrivi più tardi, che a Parigi, allora si sottrae la trovata differenza del Meridiano dalla Longitudine di Parigi, ed in ambedue i casi si ritrova la ricercata longitudine del luogo.

§. 22. Da ciò è chiaro, che avendosi la longitudine e latitudine d'un luogo, si può esattamente determinare il sito del medesimo; e questa è la cagione, onde s'impiega tanta industria per conoscer l'una, e l'altra, almeno de' luoghi principali della Terra. Coloro più d'ogni altro ci hanno interesse, che da una tempesta sono spinti in alto Mare senza sapere dove si ritrovino, i quali affinchè possano evitare i luoghi pericolosi, e continovare il loro viaggio, hanno premura di ritrovare il vero luogo, ove sono, e segnarlo sopra la loro Carta nautica. Questi non incontrano gran difficoltà per rispetto alla latitudine, se veggono il Sole, o qualche Stella fissa a loro cognita: la longitudine arreca loro gran difficoltà. Per questo gl'Inglesi, Olandesi e Francesi hanno promesso in premio già da molto tempo una gran somma di denaro a colui, che avesse scoperto un mezzo di ritrovare speditamente e sicuramente sul Mare la Longitudine.

§. 23. I circoli *Paralleli*, i quali portano questo nome, perchè sono Paralleli all'Equatore hanno per loro centro il Polo Artico o Antartico, e sono più piccoli a proporzione che si avvicinano a quello; onde è che anco i 360. gradi, ne' quali ognuno di essi è diviso, si diminuiscono nella detta proporzione, essendo l'Equatore stesso il maggior *Parallelo* di tutti. Ora, siccome spesse volte importa di sapere con prestezza in ogni Parallelo la proporzione de' gradi di esso con quelli dell'Equatore, eccola espressa grado per grado nella seguente Tavola in miglia Geografiche delle suddette da 951. pertiche di Parigi l'uno, ed in pertiche.

Lati-

Latitudine	Grado del Parallelo.	Latitudine	Grado del Parallelo.	Latitudine	Grado del Parallelo.
	miglia, pert.		miglia, pert.		miglia, pert.
0	60. 000.				
1	59. 920.	31	51. 382.	61	29. 064.
2	59. 860.	32	50. 826.	62	28. 128.
3	59. 800.	33	50. 318.	63	27. 191.
4	59. 740.	34	49. 699.	64	26. 255.
5	59. 680.	35	49. 128.	65	25. 318.
6	59. 620.	36	48. 510.	66	24. 382.
7	59. 515.	37	47. 891.	67	23. 446.
8	59. 377.	38	47. 255.	68	22. 510.
9	59. 188.	39	46. 574.	69	21. 510.
10	59. 061.	40	45. 891.	70	20. 510.
11	58. 823.	41	45. 255.	71	19. 510.
12	58. 633.	42	44. 574.	72	18. 510.
13	58. 441.	43	43. 826.	73	17. 510.
14	58. 188.	44	43. 128.	74	16. 510.
15	57. 890.	45	42. 382.	75	15. 510.
16	57. 633.	46	41. 636.	76	14. 510.
17	57. 377.	47	40. 890.	77	13. 510.
18	57. 064.	48	40. 128.	78	12. 510.
19	56. 696.	49	39. 318.	79	11. 446.
20	56. 382.	50	38. 510.	80	10. 382.
21	56. 000.	51	37. 699.	81	9. 318.
22	55. 569.	52	36. 891.	82	8. 308.
23	55. 191.	53	36. 228.	83	7. 300.
24	54. 763.	54	35. 255.	84	6. 255.
25	54. 382.	55	34. 382.	85	5. 190.
26	53. 890.	56	33. 510.	86	4. 180.
27	53. 446.	57	32. 636.	87	3. 128.
28	53. 000.	58	31. 763.	88	2. 064.
29	52. 446.	59	30. 891.	89	1. 064
30	51. 890.	60	30. 000.	90	0. 000.

Que-

Questa Tavola serve per calcolare la distanza de' luoghi nelle Carte generali, e questa determinazione è molto più esatta, di quella che si trova sulle scale, che comunemente vi sono annesse, ma che non dovrebbono esservi. L'uso di questa è ancora più esteso. Volendo misurare la lunghezza d'un paese, allora si contano i gradi della distanza fra i due Meridiani che lo rinchiudono: poi si cerca di quanti gradi sia distante dall'Equatore il Parallelo, che attraversa i Meridiani, ed allora si troverà in questa Tavola il valore in miglia, d'un grado del detto Parallelo. Per il valore d'un grado si moltiplica il numero di gradi della distanza de' Meridiani che rinchiudono il paese dato; ed allora si avrà in miglia tutta la lunghezza del paese. Per esempio i due Meridiani che terminano la Francia, sono distanti fra loro 13. gradi. Il Parallelo che li taglia è lontano dall'Equatore 49. gradi, ed un grado di quel Parallelo secondo la Tavola superiore contiene 39. miglia e pertiche 318. Se queste 39. miglia e pertiche 318. si moltiplicano per i mentovati 13. gradi, il prodotto sarà 511. miglia, e 330. pertiche, che sarà la lunghezza della Francia. I due Meridiani che terminano la Russia, sono distanti fra loro 166. gradi, ed il circolo Parallelo che li taglia, è lontano 60. gradi dall'Equatore, e per consequenza un grado di quello, secondo la Tavola superiore, contiene miglia 30. Se per queste miglia si moltiplicano i 166. gradi, allora la massima lunghezza dell'Impero della Russia da Levante a Ponente sarà di 4980. miglia. Un'altro vantaggio di questa Tavola si è di poter trovare per mezzo d'essa quante miglia o qual parte d'un miglio percorra in un dato tempo per mezzo del moto della Terra un luogo qualunque della medesima intorno al suo asse. Imperciocchè i gradi 360. dell'Equatore, e de' circoli Paralleli facendo nello spazio di 24. ore un giro intiero; ogni ora percoreranno 15 gradi: ed essendo i gradi de' Paralleli, minori di quelli dell'Equatore, ne segue che un luogo che si trova in questo, percorra in un'ora uno spazio maggiore d'un altro, che è situato in uno di quelli; sotto i Poli frattanto, dove i Paralleli si cambiano in un punto, questo moto circolare cessa interamente. Bisogna dunque, che un luogo sotto l'Equa-

quatore percorra in un' ora 15. volte 60. miglia, oppure 900. miglia. Pietroburgo all' incontro, dove l' altezza del Polo, è di 60. gradi a cagione della lontananza del suo circolo Parallelo, percorre solamente in un' ora 450. miglia.

§. 24. La proporzione delle miglia a noi cognite con un grado dell' Equatore, e quella fra le miglia istesse, apparisce dalla seguente Tavola

Un grado dell' Equatore contiene.

10 $\frac{1}{2}$ miglia di Svezia.
13 $\frac{1}{3}$ --- --- d' Ungheria.
15. --- --- di Germania.
17. --- --- di Slesia.
17 $\frac{1}{2}$ --- --- di Spagna.
19 $\frac{2}{5}$ --- --- de' Paesi Bassi per terra.
20. --- --- de' Paesi Bassi per mare.
20. --- --- d' Inghilterra per mare.
20. leghe grandi di Francia per mare.
22 $\frac{2}{9}$ parasanghe di Persia.
25. miglia comuni di Francia, o Leghe.
30. --- --- d' India.
56 $\frac{2}{3}$ --- --- d' Arabia.
60. --- --- d'Italia, o Geografiche.
66 $\frac{2}{3}$ Berri di Turchia.
69 $\frac{4}{25}$ o 70. --- d'Inghilterra.
75. Romani antichi.
104 $\frac{1}{2}$ Werste di Russia.
250. Lì della China.
60000. Passi geometrici, facendo il miglio di 1000. Passi.

Un miglio di Danimarca contiene 12000. braccia di Danimarca, di cui ognuno comprende 2. piedi Danesi; fa 4 miglia Geografiche, e 94. pertiche.

Un miglio civile dello Stato Elettorale di Sassonia contiene 16000. braccia di Dresda, che fanno piedi 29333 $\frac{1}{3}$ del Reno; sono 4. miglia, e pertiche 842.

Un miglio civile dello Stato Elettorale di Braunschweig contiene 2274. pertiche di Zella; ogni pertica è 16. piedi, che sono a quelle del Reno nella proporzione di 51. a 48. (*a*) sono 6. miglia.

§. 25.

(*a*) Il miglio Fiorentino è Braccia a Terra 3000. cioè Braccia a Panno 2780., ovvero Passi 2525. Il Braccio a Panno è soldi 20. Il Braccio a Terra, quello cioè con cui si misura il Terreno, è soldi 18. 6. e due quinti del Braccio a Panno; sicchè le Braccia a Panno 2780. ricrescono quasi l' 8. per cento, e fanno le Braccia a Terra 3000. sono pertiche di Parigi 847. $\frac{1}{2}$.

Nel

§. 25. *Il moto apparente del Sole* è di due ſorte. Primieramente appariſce muoverſi il Sole intorno alla Terra nello ſpazio di 24. ore, e queſto ſi chiama il *moto quotidiano*, o *comune*, che ſi fa da Levante verſo Ponente. In queſto corſo quotidiano il Sole non ha ſempre l'iſteſſa altezza nel Meridiano di ciaſcun luogo, ma riſpetto all'Orizzonte ora è più alto, ora più baſſo. Imperocchè nel principio della Primavera il Sole ſi muove ſopra l'Equator celeſte o circolo Equinoziale; poi s'avanza ogni giorno più verſo il Polo Artico, come s'oſſerva ogni dì a mezzogiorno ſul Meridiano di ciaſcun luogo, finchè non è arrivato a quel circolo Parallelo, che è diſtante 23. gradi e mezzo dall'Equatore, e che ſi chiama *Tropicus Borealis*, o *Cancri*, Tropico del Cancro, ed allora, che il Sole è nel punto Solſtiziale, abbiamo noi, che abitiamo fra l'Equatore, ed il Polo Artico, il giorno più lungo. Nell'iſteſſo tempo comincia il Sole a rivoglierſi, ed avvicinarſi ogni giorno più all'Equatore, e vi arriva nel principio d'Autunno, ove nuovamente il giorno e la notte ſono uguali. Proſegue il Sole ad avanzarſi poi ſempre più verſo il Sud, finchè non tocchi quel circolo Parallelo diſtante ſimilmente 23. gradi e 30. minuti dall'Equatore, e che vien nominato *Tropicus Auſtralis* o *Capricorni*, Tropico del Capricorno: ed allora quelli che abitano fra l'Equatore, ed il Polo Artico, hanno il giorno più corto. Dipoi nuovamente ſi rivolge, ed alla nuova Primavera ritorna all'Equatore. Queſto moto del Sole, che ſi fa da Ponente verſo Levante, ſi chiama il moto annuo o proprio, ed è totalmente contrario a quello, di cui in principio abbiamo parlato. Queſto moto ſi fa per l'Ecclittica, che vien rappreſentata da un circolo, che taglia l'Equatore in due luoghi oppoſti ne' punti Equinoziali ſotto un angolo di 23. gradi e 30. minuti. Si divide non ſolamente in 360 gradi, ma anco in 12 parti uguali, delle quali ognuna è di 30 gradi, e prende ciaſcuna il ſuo nome da una coſtellazione, che le era anticamente vicina. Queſti 12 Segni celeſti da Ponente verſo Levante ſono

Arie-

Nel Granducato di Toſcana il miglio non è per tutto d'una coſtantiſſima miſura, eſſendo il Braccio a Terra un po' più forte in qualche luogo, com per eſempio nel Piſtojeſe ec., ma è ſempre però di 3000. Braccia a Terra

♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍
Ariete. Toro. Gemelli. Cancro. Leon. Vergine.
♎ ♏ ♐ ♑ ♒ ♓
Libra. Scorpione. Sagittario. Capric. Acquario. Pesci.
Un Circolo maggiore che passa per i Poli, e per i punti Equinoziali si chiama *Colurus Æquinoctiorum*, Coluro degli Equinozj; e quello che passa per i Poli, e per i punti Solstiziali si chiama *Colurus Solstitiorum*; Coluro de'Solstizj.

§. 26. Due Circoli Paralleli, i quali descrivono i Poli dell'Ecclittica intorno a'Poli dell'Equatore, si nominano *Circoli Polari*: quello ch'è più vicino al Polo Artico si chiama *Circolo Polare Artico*, e quello ch'è più vicino al Polo Antartico ha il nome di *Circolo Polare Antartico*: ognuno è distante dal suo Polo 23. gradi, e 30. minuti.

§. 27. Quello spazio di Terra, che resta tra due circoli Paralleli, si chiama *Zona*; se ne contano cinque.

§. 28. Lo spazio di Terra, ch'è situato tra i due Tropici, ed è diviso per mezzo dall'Equatore, e che ha 47. gradi di larghezza, è la *Zona torrida*, essendo ivi grandissimo il calore a cagione de'raggj solari che vi cadono per la maggior parte perpendicolari. Coloro che abitano sotto uno de' Tropici, hanno una volta l'anno il Sole direttamente sopra la testa, cioè a'21. di Giugno, quelli che sono sotto il Tropico del Cancro, quando il Sole entra nel Cancro, e reca a noi il giorno più lungo dell'anno; e poi a'21. di Dicembre i Popoli che si trovano sotto il Tropico del Capricorno, quando il Sole entra nel Capricorno, e cagiona a noi il giorno più corto. A coloro poi, che dimorano in mezzo a questi due Tropici passa il Sole due volte l'anno direttamente sopra il capo, cioè, quando il Sole dal Tropico Settentrionale ripassa verso l'altro Meridionale, e per la seconda volta, quando da quest'ultimo ritorna al primo. Questi per conseguenza hanno due volte Estate, ed una sol volta Inverno; quelli poi che vivono sotto l'Equatore medesimo hanno due volte Estate, e due volte Inverno. In questa Zona il giorno è quasi da per tutto sempre uguale alla notte: e poichè di notte tempo il Sole resta molto lontano dalla parte opposta dell'Equatore, le notti sono assai fresche: Il gran calore del Sole vien anco di-

mi-

minuito dal Vento di Ponente, che vi ſpira ſempre. Tutti i luoghi, la di cui latitudine è minore di 23. gr. e 30. minuti, ſon poſti nella Zona Torrida.

§. 29. La *Zona Temperata* non è altro che quello ſpazio della Terra, rinchiuſo fra un Tropico, e un Circolo Polare. Le Zone Temperate pertanto ſon due. Tutti i luoghi, la di cui latitudine è maggiore di 23. gr. 30. min. e meno di 66. gr. 30. min., ſono dentro a queſta Zona. Il Sole non arriva mai ſopra il capo de' Popoli che vi abitano, ma ne reſta o più o meno diſtante a proporzione, che quelli ſono più o meno allontanati dal Tropico. Hanno una ſola volta Eſtate, ed una volta Inverno. Se nella Zona temperata Settentrionale c' è l'Eſtate, nella Zona temperata Meridionale v'è l'Inverno; ſe nella prima creſcono i giorni, nella ſeconda diminuiſcono; quando in quella v'è il giorno più lungo, in queſta vi ſarà il più breve, e viceverſa.

§. 30. La *Zona fredda* è quell'eſtenſione della Terra, che è rinchiuſa dentro ad ognuno de' circoli Polari, e nel di cui mezzo ſta il Polo. Di queſte pure ve ne ſon due. Tutti que' luoghi che hanno la latitudine maggiore di 66. gr. 30. min., ſono dentro a queſta Zona. Eſſendo il Sole lontano ſempre moltiſſimo da loro, v'è ſempre eceſſivo freddo; hanno queſto di particolare, che il Sole almeno per alcuni giorni dell'anno non vi tramonta, e per alcuni giorni non vi naſce. Sotto i Poli poi vi fa giorno per un mezzo anno, e per un mezzo anno notte; la perfetta notte però vi dura appena 2. meſi, a motivo de' crepuſcoli della ſera e della mattina, che durano per alcuni meſi; diminuendoſi innoltre la perfetta notte dal lume della Luna e dell'Aurora Boreale, ſi può dire con verità, che ſotto i Poli vi ſia la notte meno oſcura, che altrove.

§. 31. Quanto più dall' Equatore ci appreſſiamo a' Poli, tanto maggior ſi trova l'ineguaglianza de' giorni e delle notti, ed ogni luogo in queſte contrade ha una ſol volta l'anno il *giorno più lungo*, ed un'altra volta il *giorno più corto*. Ma trovandoſi ancora della differenza fra i giorni lunghiſſimi, ſi è tirato un circolo parallelo (§. 23.) per ciaſcun grado della lalitudine, dove il giorno più lungo dell'anno creſce d'una mezz'ora, e lo ſpazio che v'è fra due ſimili circoli paralleli, ſi è chiamato *Clima*.

Nel-

Nella ſeguente Tavola ſi vedrà il numero de' Climi, il loro principio, ed il numero dell'ore del più lungo giorno in ciaſcheduno.

Clima	Principio.	Latitudine gradi	minuti.	giorno più lungo ore.
1	— —	0	0	12
2	— —	8	25	12 $\frac{1}{2}$
3	— —	16	25	13
4	— —	23	50	13 $\frac{1}{2}$
5	— —	30	20	14
6	— —	36	28	14 $\frac{1}{2}$
7	— —	41	22	15
8	— —	45	29	15 $\frac{1}{2}$
9	— —	49	1	16
10	— —	51	58	16 $\frac{1}{2}$
11	— —	54	27	17
12	— —	56	37	17 $\frac{1}{2}$
13	— —	58	29	18
14	— —	59	58	18 $\frac{1}{2}$
15	— —	61	18	19
16	— —	62	25	19 $\frac{1}{2}$
17	— —	63	22	20
18	— —	64	6	20 $\frac{1}{2}$
19	— —	64	49	21
20	— —	65	21	21 $\frac{1}{2}$
21	— —	65	47	22
22	— —	66	6	22 $\frac{1}{2}$
23	— —	66	20	23
24	— —	66	28	23 $\frac{1}{2}$

Alla fine del 24 Clima ſotto i 66. gr., 31. min. il gior-

no più lungo è di 24. ore, sicchè in quel giorno non ha notte. I Climi propriamente detti sono 24. i sei della Tavola seguente impropriamente si chiamano Climi.

Clima	Principio	Latitudine gradi min.	la lunghezza del giorno.
25	— —	67 30	1 mese
26	— —	69 30	2 —
27	— —	73 20	3 —
28	— —	78 20	4 —
29	— —	84	5 —
30	— —	90	6

La lunghezza del giorno si misura dal vero nascimento del Sole fin'al suo vero tramontare, onde non vi si comprendono nè il crepuscolo della sera, nè quello della mattina. Sapendo la latitudine d' un luogo, se ne può facilmente conoscere il clima, per esempio essendo la latitudine di Coppenhagen di 55. gr. 40. min. 59. sec. questa Città sarà situata nell'undecimo clima, ed oltrepasserà un poco la metà di esso. Questo si può ritrovare anco più facilmente, sapendo, di quante ore sia il giorno lunghissimo del dato luogo. Imperciocchè sottraendo 12. dal num. delle ore, e raddoppiando il rimanente si sarà ritrovato il clima. Per esempio; il giorno lunghissimo di Coppenhagen è di $17\frac{1}{2}$ ore, sottraendone 12, rimane $5\frac{1}{2}$; ora raddoppiando questo numero, ne viene 11, ch'è il num. del Clima di quella Città. In oggi il sapere i Climi non bisogna, se non per intendere gli Scrittori antichi.

§. 32. Coloro che dimorano sotto l'Equatore, hanno *la sfera retta*; perchè rispettivamente a loro l' Equatore co' suoi circoli paralleli, il Sole, e la Luna s'innalzano sopra il loro Orizzonte sotto un angolo retto; e per conseguenza non hanno altezza nessuna di Polo, confondendosi i Poli coll'Orizzonte; essi non hanno neppure ombra a mezzodì, mentre il Sole è nell' Equatore, e sta loro perpendicolarmente sopra il capo, perciò sono chiamati *ἄσκιοι* Ascii, *senz'ombra*: Negli altri tempi dell' anno la loro ombra si sten-

ſtende o verſo Settentrione o verſo Mezzogiorno, perciò vengono anche chiamati ἀμφίσκιοι Amphiſcii, *di due ombre*.

§. 33. Sotto i Poli la sfera ſi chiama *parallela*, perchè confondendoſi allora l'Equatore coll' Orizzonte, un Polo collo Zenith, e l'altro col Nadir, l'Equatore, i ſuoi circoli paralleli, il Sole, e le Stelle colle loro revoluzioni deſcrivon cerchj paralleli all' Orizzonte. In queſta poſizione di sfera reſta ſempre viſibile il medeſimo Emisfero ſopra l'Orizzonte, e l'altro inviſibile; le Stelle non tramontano mai, e di queſte non ſe ne vede che una metà: C'è anche la maggiore altezza del Polo che dar ſi poſſa, cioè di 90. gradi. Se mai vi foſſero degli abitanti, la loro ombra, allorchè vi naſce il Sole, deſcriverebbe nello ſpazio di 24. ore un circolo intiero intorno a loro, perchè il Sole per 6. meſi gira ogni 24. ore ſempre intorno a loro, onde ſi chiamano anco περίσκιοι *Periſcii*, *intorno a' quali gira l'ombra*. L'iſteſſo accade a' Popoli, che abitano fra i 90. e i 66. gradi, e 30. minuti, tanto della latitudine ſettentrionale, che della meridionale in que' giorni, ne' quali il Sole riſpetto a loro non tramonta.

§. 34. Tutti gli altri Popoli dal primo grado di latitudine fin' al novanteſimo, hanno *la sfera obliqua*, perchè l' Orizzonte e l'Equatore ſi tagliano l'un l'altro con un angolo obliquo, ond' è che il Sole, e le Stelle naſcono e tramontano, riſpetto a loro, obliquamente, e che alcune Stelle ſon ſempre ſopra, ed altre ſempre ſotto il loro Orizzonte. L'ombra di coloro, che abitano nelle Zone temperate; cade nel mezzodì per tutto l' anno ſempre dalla medeſima parte, cioè nella noſtra Zona temperata Settentrionale ſempre verſo il Nord, e nella Meridionale verſo il Sud, perciò tali Popoli ſi chiamano ἑτερόσκιοι (*Heteroſcii*) d'una ſola ombra.

§. 35. Quegli abitatori della Terra, i quali nel luogo ove dimorano, ſi muovono co' piedi loro oppoſti a' noſtri ſi chiamano *Antipodi*, *Antipodes*, *Antichtones*. Eſſi dimorano fra' paralleli a noi oppoſti, e nella parte oppoſta del noſtro iſteſſo Meridiano; hanno il Cielo ſopra la loro teſta, e la Terra ſotto i loro piedi come noi. All' incontro eſſi hanno Eſtate quando noi abbiamo Inverno, ed Inverno quan-

do abbiamo Estate. Presso di loro fa giorno, mentre a noi fa notte, e quando noi abbiamo giorno, essi hanno notte. Se il Sole a noi nasce, tramonta da loro, e se da noi tramonta, a loro nasce. Chi considera, che la Terra è di figura sferoidale, e che tutti gli uomini, e tutte le cose, che sopra della sua superficie si ritrovano, per la provvidenza di Dio hanno una direzione perpendicolare verso il centro della Terra, cioè che hanno la forza di gravità, e che la Terra già spesse volte tutt'intorno è stata navigata, (§. 8.) non può dubitar punto dell'esistenza degli Antipodi. E' vero che in que' luoghi dove sarebbero gli Antipodi, più volte non v'è che mare; è altresì vero però, che passano spesse volte per questi luoghi de' bastimenti.

§. 36. Gli abitanti di que' luoghi, che sono situati in diversi punti della metà d'un istesso Meridiano (§. 18.), ed hanno per conseguenza l'istessa longitudine, e sono ugualmente lontani dall'Equatore verso il Nord, o verso il Sud, si chiamano *Anteci*. Questi si distinguono così, perchè hanno le medesime stagioni in tempi affatto contrarj, poichè essendo in una parte Estate, nell'altra è Inverno. Quelli che abitano sotto l'Equatore non hanno Popoli *Anteci*.

§. 37. Quelli che dimorano ne' medesimi circoli paralleli, e per conseguenza nell'istessa latitudine Settentrionale, o Meridionale, ma però in punti opposti dell'istesso Meridiano, cioè quelli de' quali la longitudine è differente di 180. gradi, si chiamano *Periœci*. Questi hanno l'istessa Zona, il medesimo clima, l'istesse stagioni e lunghezze de' giorni, ma computano l'ore in una maniera del tutto opposta; onde quando, per esempio, in un luogo sono le 12. di mezzodì, nell'altro sono le 12. di mezzanotte, e se in un luogo sono le 3. dopo mezzo giorno, nell'altro sono le 3. della mattina. Se sotto i Poli vi sono degli abitanti, questi non hanno *Periœci*.

§. 38. Quella parte dell'Orizzonte, dove nasce il Sole, si chiama *Levante*, dove tramonta, *Ponente*, dove a Mezzo giorno si ritrova, *Mezzodì*, e quella che a mezzodì è opposta, si chiama *Settentrione*. Questi sono i *quattro punti Cardinali del mondo*, che si chiamano ordinariamente in Olandese *Ost*, *West*, *Sud*, *e Nord*. Questi punti si ritrovano

più

più esattamente per mezzo d' una linea meridiana ben segnata, cioè per mezzo di una linea, che con un'estremità guardi verso Mezzogiorno, e coll'altra verso Settentrione: ma per lo più questi punti Cardinali si scuoprono per mezzo della *bussola*. Ad oggetto de' venti, e della navigazione si sono fatte delle divisioni ancora più minute, che prendono la loro denominazione da ambedue i punti Cardinali, che gli stanno a canto, in tal guisa però, che le voci *Sud*, *e Nord* si pongono avanti, dicendo: *Sud-Ost*, *Sud-west*, *Nord-west*, *Nord-Ost*. Queste otto divisioni si dividono di nuovo in due parti sull' arco dell' Orizzonte, e vi si frappongono ancora altre otto suddivisioni che sono *Sud-Sud-West*, *West-Sud-West*, *West-Nord-West*, *Nord-Nord-West*, *Nord-Nord-Ost*, *Ost-Nord-Ost*, *Ost-Sud-Ost*, *Sud-Sud-Ost*. Finalmente l'arco dell' Orizzonte fra questi 16. punti si divide un' altra volta, e vi si frappongono ancora i seguenti 16. *punti intermedj* cioè *Sud verso West*, *Sud-West verso Sud*, *Sud-West verso West*, *West verso Sud*, *West verso Nord*, *Nord-West verso West*, *Nord-West verso Nord*, *Nord verso West*, *Nord verso Ost*, *Nord-Ost verso Nord*, *Nord-Ost verso Ost*, *Ost verso Nord*, *Ost verso Sud*, *Sud-Ost verso Ost*, *Sud-Ost verso Sud*, *Sud verso Ost*. Questi 32. punti si vedono meglio nella Tavola di navigazione ch'è fatta in forma d'una Rosa.

§. 39. Siccome i Geografi, servendosi delle Carte Geografiche, rivolgono la faccia sempre verso *Nord*, essi sogliono chiamare *Ost la parte destra della Terra*, *e West la parte sinistra*. Gli Orientali erano soliti nella loro Geografia di volger la faccia verso Levante; quindi è che nella Bibbia il Mezzogiorno è alla man destra, e Settentrione a man sinistra. Volendo i Geografi determinare *la parte destra*, o *sinistra d'un fiume*, essi voltano la faccia verso quella parte d' onde nasce il fiume, ed allora nominano quel lido che si trova a man destra, *il lido destro*, e quello che si trova a sinistra, *lido sinistro*, ed in questa maniera dee intendersi quando si dice, che Amburgo è situato nel lido sinistro del fiume Elba, e che Misnia è posta nel lido destro. Alcuni vi sono ancora, che voltando la faccia verso lo sbocco del fiume chiamano quel lido, che loro resta a man destra, lido destro, e quello ch'è a mano sinistra, sinistro;

ed in questa determinazione Amburgo sarebbe sul lido destro, e Misnia sul lido sinistro del fiume Elba; e questa maniera è la più usitata; la precedente si adatta più ai seni di mare.

§. 40. Essendo la Terra di figura sferoidale (§. 7.) essa può rappresentarsi comodamente per mezzo *d'un Globo artificiale* in piccolo. E siccome in un tal Globo non è facile di esprimere la figura sferoidale della Terra (§. 9.), quindi è che suol farsi comunemente affatto rotondo. *Il primo inventore* d'un Globo terrestre è incerto: i documenti degli antichi Scrittori intorno a' Globi terrestri sono stati raccolti da Giov. Alb. Fabricio nella sua Bibliot. Greca lib. 4. cap. 14. pag. 454. con cui debbono collazionarsi *la Storia delle Carte geografiche* del Sig. Dottor Hauber pag. 57. e seg. e le *aggiunte* pag. 38. e seg. dove si ritrovano molti documenti istorici intorno a' Globi terrestri. Se è probabile la congettura, che tengono ambedue questi Autori, cioè che i due Capitelli di Colonne nel Tempio di Salomone, de' quali si fa menzione 1. Reg. 7. 16. 20. fossero due Globi, questi sarebbero i più antichi, de' quali abbiamo notizia. Secondo la relazione di Diodoro Siculo, Atlante di Mauritania è stato il primo che abbia fatta una sfera; che fu cagione della favola, ch' egli porti sulle spalle il Cielo, e ch' egli sia stato cambiato in un monte dell' istesso nome. I primi globi modernamente fatti, sono quelli di *Martino Behaim*, e *Girolamo Fracastorio*; il Globo che fu fatto dal primo si vede ancora in Norimberga presso la Famiglia di Behaim, ma è così sfigurato, che appena si può conoscere. I migliori dipoi furono quelli, che fecero *Iod. Hondius* il vecchio, *Guglielmo Bleau*, ed il *P. Coronelli*, ed i più comuni quelli di *Gherardo Valkens*. In appresso furono molto migliori quelli fatti dal *de l' Isle*, e *Moll*. Nella Germania furono fatti nuovi Globi terrestri da *Erardo Weigel*, *Gio. Beyer*, *Gio. Lodovico Andrea*, e *Gio. Gabriello Doppelmayer* per mezzo di *Gio: Giorgio Puschner*: ma da parecchi anni in qua il Sig. *Lowitz* Professore di Gottinga sta facendone altri che hanno 3. Piedi Parigini di diametro, e che superano tutti gli altri finora fatti in perfezione. Sono stati costruiti ancora de' Globi d'una grandezza ed eccellenza straordinaria: fra questi è il primo quello, che

fu

fu fatto dagli eredi di Guglielmo Bleau fra l' anno 1645. e 1650. con un diametro di 7. piedi d'Inghilterra, ed il quale nell' anno 1752. dalla Moscovia, dove fu portato sotto il Czar Alessio Michailowitz, fu trasportato nella galleria di Pietroburgo. Dopo questo vi è quello di Pietroburgo, che sarà da noi descritto quando parleremo di Gottorp, e di Pietroburgo. Il Cardinal d'Etrées fece poi fare per Luigi XIV. un Globo Celeste, ed un' altro Terrestre dal P. Coronelli, ognuno de' quali ha 12. Piedi Parigini di diametro. Fu messa mano a questi nel 1683. e si vedono ancora nella Regia Libreria di Parigi. Il Conte di Castel-Maine, Inglese, ed Erardo Weigel hanno ancor essi fatti fare de' Globi terrestri assai grandi.

§. 41. Un Globo simile rappresenta nella sua superficie non solamente i Paesi, i Mari, i Laghi più grandi, ed i Fiumi, e le Città principali secondo la proporzione della loro grandezza, situazione, e distanza, ma vi si trovano ancora tutti i punti e circoli, che da' Matematici sopra la terra vengono immaginati, e che da noi di sopra sono stati descritti. Chi dunque ha desiderio di aver un' idea chiara della Terra, e d'intendere i Precetti Matematici dati di sopra, si procuri un buon Globo Terrestre. Sopra di questo egli ritroverà *l' Asse ed i Poli* della Terra (§. 14.) *l'Equatore* (§. 17.) il *Meridiano* diviso in quattro quadranti, che per lo più è d'ottone, ed oltrea ciò altri Meridiani descritti di cinque in cinque gradi, o di dieci in dieci (§. 18.), ed ogni 5. o 10. gradi *un Circolo Parallelo* (§. 23.) *l' Ecclittica* (§. 25.) *i Tropici* (§. 25.) *i Circoli Polari* (§. 26.) *l' Orizzonte* (§. 16.) che per lo più è di legno, che è fissato sopra 4. sostegni, e sopra di cui tutto il Globo riposa. E' facile rappresentarsi sopra d'un tal Globo *le Zone* (§. 27,30) *i Climi* (§. 31.) quel che sia la sfera *detta Parallela*, e *Obliqua* (§. 32,34.) *gli Antipodi* (§. 35.) *Anteci* (§.36.) *Perieci* (§. 37.) e diverse altre cose. Vi si trova ancora sul Meridiano intorno al Polo Artico un piccolo *Circolo Orario* fatto d' ottone, che contiene due volte 12. ore, con un' indice che si può girare intorno all' asse della Terra, e dirigersi arbitrariamente ad una cert' ora; e sonovi anche sopra l' Orizzonte descritti li 32. *punti Cardinali* del Mondo, ed un' *Almanacco*. Per la posizione del Globo conforme a' punti Cardi-

 nali,

nali, bisogna servirsi o della Bussola del Globo, oppure se non v'è, si tira per mezzo d'un'altra Bussola una linea Meridiana sopra la tavola, e vi si applica talmente il Globo, che il Meridiano s'accordi con quella; ed allora la posizione del Globo sarà giusta. Riporterò qui i principali problemi, che per mezzo d'un tal Globo possono sciogliersi.

§. 42. Volendo trovare la *latitudine*, o *l'elevazione del Polo* di un luogo proposto sul Globo, il dato luogo si riduce sotto il Meridiano d'ottone, e si contano su questo i Gradi della sua distanza dall'Equatore, ed allora si è trovato quel che si cercava (§.20.), e se si contano sull'Equatore i Gradi dal primo Meridiano (§.19.) fino al Meridiano d'ottone, contando da Ponente verso Levante, allora si ritrova anche la longitudine del luogo (§.21.)

§. 43. Per porre il Globo conforme all'Orizzonte attuale d'un luogo, si ricerca prima la latitudine di quello (§.42.) Poi si contano altrettanti Gradi sull'altro quadrante del Meridiano, principiando dal Polo Artico, ed il fine di questi Gradi contati si applica alla parte Settentrionale dell' Orizzonte, ed allora si riconduce il dato luogo sotto il Meridiano; allora l'Orizzonte di legno dimostra l'Orizzonte attuale dell'istesso luogo; il che si cercava.

§. 44. Sull'Orizzonte de' Globi moderni essendo i giorni e mesi, secondo il nuovo Almanacco, connessi col corso del Sole, per ritrovare il luogo del Sole nell'Ecclittica d'ogni dato giorno, bisogna cercare sul detto Orizzonte il giorno dato, e guardare, qual Grado occupi del Segno Celeste, posto accanto, o sopra; e questo Grado sarà il luogo ricercato del Sole in quel giorno: per esempio oggi abbiamo il 2. d'Aprile: questo dato giorno si cerca sull'Orizzonte, e di sopra si ritroverà il quattordicesimo Grado dell'Ariete, ch'è il luogo del Sole di questo giorno. Se l'Anno fosse bisestile, bisognerebbe allora dopo i 24. di Febbrajo pigliar sempre un giorno di più.

§. 45. Volendo ritrovare il tempo del nascere, o del tramontar del Sole d'un dato giorno, si dispone prima il Globo conforme all'Orizzonte del luogo (§.43) ovvero, ch'è l'istesso, gli si da la dovuta elevazione di Polo, e si riconduce sotto il Meridiano: poi si cerca nell'Ecclittica il luogo del Sole del dato giorno (§.44.): il punto del medesimo si nota nell'Ec-

clit-

clittica del Globo, e si riconduce sotto il Meridiano. Allora si tien fermo il Globo, e si mette l'indice del Circolo Orario sopra le 12. ore, girandolo, non in giù, verso Settentrione, ma in su verso Sud. Poi si mette il dito, oppure qualche segno, sul luogo ritrovato del Sole, e si gira il Globo, fintanto che questo luogo del Sole cada sull' Orizzonte verso Est, e West; allora nel primo caso il Circolo Orario dimostra il nascere, e nel secondo caso il tramontare del Sole. Se si raddoppia l'ora del nascere, si ha la lunghezza della notte: e se si raddoppia l'ora del tramontare, si ha la lunghezza del giorno.

§. 46. Volendo scoprire dall' ora d' un dato luogo, che ora sia in diversi altri luoghi; si conduce il dato luogo sotto il Meridiano, si tiene fermo il Globo, e si mette l' indice del Circolo Orario su quell' ora data del luogo proposto; poi si conducono ancora gli altri luoghi sotto il Meridiano, e si guarda, qual'ora mostri l' indice in riguardo a questi diversi luoghi, e così si vien a sapere quel che si cercava.

§. 47. Chi vuol trovare, in quali luoghi, in un dato giorno, il Sole nel tempo di Mezzogiorno stia perpendicolare, deve cercar prima il luogo del Sole nell' Orizzonte della Sfera, (§. 44.) e nell' Ecclittica, e poi condurlo sotto il Meridiano, e notarne il Grado che vi ritrova di sopra: poi bisogna che si giri il Globo, ed allora tutti i luoghi che si ricercavano, sono quelli che passano sotto il Grado notato del Meridiano.

§. 48. Dalla data ora d' un luogo possono trovarsi tutti i luoghi, ove nel momento stesso è Mezzogiorno, portando il dato luogo sotto il Meridiano, e mettendo l' indice del Circolo Orario sull' ora, ch' è nell' istesso luogo, e voltando poi il Globo finchè l' indice mostri le ore 12; allora si ritrovano sotto il Meridiano tutti que' luoghi, ove nell' istesso momento è mezzogiorno.

§. 49. Volendo ritrovare gli Antipodi d'un luogo, si porta l' istesso luogo sotto il Meridiano, e si mette l' indice dell'ore sopra le 12. verso il Sud, poi si gira il Globo fintantochè l' indice dell' ore mostri 12. ore della mezza notte: Poi sul Meridiano principiando dall' Equatore si contano tanti Gradi in giù verso il Sud, quanti ha gradi di latitudine il detto luogo; allora alla fine di questi gradi sotto il Meridiano

diano si vede quel luogo, dove dimorano gli Antipodi del dato luogo.

CAPITOLO II.

Della Geografia naturale.

§. 50. La descrizione *dello Stato Naturale della Terra* è di grand'importanza, e di gran piacere; manca però molto ancora alla perfezione di questa. Il più vero, ed il migliore, che se n'è scoperto finora, sarà da me riportato brevemente. Servirà questo per un'idea generale delle cose naturali della Terra, e per uno schiarimento delle osservazioni, e relazioni fisiche, che si troveranno poi sparse quà e là nella descrizione particolare di ciaschedun paese.

Dell' Atmosfera della Terra.

§. 51. La Terra è circondata dall'Aria, la quale però non è così pura e sottile come l'aria celeste, ma è piena di particelle o esalazioni, che si separano dalla Terra, e principalmente dall'acqua; ed è per conseguenza meno pura e più densa. Indi è che si chiama *Atmosfera* o sia il circolo dell'Esalazioni, la di cui parte inferiore più vicina alla Terra resta compressa dalla parte superiore, dal che ne segue, che quella è più condensata di questa. Ciò s'osserva da coloro, che attraversano le montagne alte, a'quali il respiro si fa tanto più difficile, quanto più s'innoltrano verso la cima. Il Mercurio nel Barometro dimostra l'istessa cosa, il quale sopra un'alta montagna s'abbassa più, che nel piano, e più ancora s'abbassa, a proporzione che più si sale nell' alto della montagna. Feuillée lo trovò in cima del Monte Pico dell' Isola Teneriffa innalzato solamente 17. Pollici, e 5. linee, dopochè sul lido del Mare l'aveva osservato a 27. Pollici, e 10. linee. Non si sa però ancora esattamente, con qual proporzione il Mercurio scenda, portandolo in luoghi più alti, e per conseguenza come la densità dell'aria debba misurarsi. Parimente non è stato finora possibile, il determinare l'altezza dell'*Atmosfera*. Ciò non può ottenersi nè per mezzo del Mercurio, non potendo alcuno innalzarsi ad una tal altezza dell'aria; nè per mezzo della durata del crepuscolo; perchè supponendosi anche vero, che il crepuscolo della mattina, e quello della se-

ra

ra incominci e finisca quando il Sole si trova 18. Gradi sotto l'Orizzonte, e che il crepuscolo della sera sia cagionato da' raggj del Sole, i quali tocchino la Terra, e dalle superiori particelle dell'*Atmosfera* si rimandino; supponendosi anche, che le particelle dell'*Atmosfera*, dalle quali i raggj del Sole possono essere rimandati, non siano più lontane dalla Terra, che 36. o 40. miglia in circa, nulla di meno, essendo tutte queste cose ancora incerte, ne segue che l'altezza dell'Atmosfera non possa esattamente misurarsi. L'Atmosfera si divide frattanto in tre regioni; *la più bassa* si stende dalla Terra, fin dove l' aria non è più riscaldata da' raggj solari, che dalla Terra vengono rimandati; questa regione è dunque la più calda. Quanto alla *mezzana* regione, vogliono, che questa si stenda dalla prima fino alla cima delle più alte montagne, oppure fino alle più alte nuvole in tal guisa che la pioggia, la grandine, e la neve dentro d'essa si formino: questa regione è più fredda dell'inferiore, perchè vien riscaldata solamente da' raggj del Sole, che direttamente vi passano. La *terza* probabilmente sarà più fredda, e si stende dall'estremità superiore della mezza regione fin dove finisce *la sfera dell' esalazione*. Non si possono però determinare i limiti veri d'alcuna di queste tre regioni.

§. 52. Le particelle terrestri sollevate nell'Atmosfera sono di diversa natura: alcune sono d'acqua, altre sono puramente terrestri, altre metallifere, altre sulfuree, altre sono pregne di sale ec. Ora, innalzandosi in diverse regioni queste o quelle particelle in maggior quantità, ne nasce una gran diversità d'aria sulla terra, la quale spesse volte non essendo in una lontananza troppo grande si rende molto sensibile. L'aria più densa è migliore per la salute che la sottile, facendosi in quella il corso del sangue, e la traspirazione insensibile più agevolmente, che in questa. L'aria pesante è per lo più serena, mentre un aria sottile è sempre accompagnata di nebbie, pioggia, e neve, e per conseguenza è umida. L'esalazioni contribuiscono all'accrescimento del peso dell' aria; ed innalzandosi queste, principalmente nel gran caldo ad una grand' altezza nell' aria, questa non ostante i vapori dell' acqua di cui è ripiena, è molto secca. Questa troppo gran siccità dell' aria rasciuga moltissimo il corpo umano, e gli è mol-

to

to dannosa; essa però non si trova facilmente se non nelle regioni molto arenose. Un'aria umida porta anche gran pregiudizio al corpo umano, perchè ne rende le fibre rilassate, impedisce la traspirazione insensibile, e se nell' istesso tempo è riscaldata, dispone gli umori alla putrefazione. Il calore dell' aria dilata tutte le materie fluide del corpo umano, e gli cagiona un sudore, donde nasce il sonno e la perdita della forza. Nell' aria troppo fredda si contraggono troppo le parti solide del nostro corpo, e le parti fluide s'ingrossano, donde possono nascere ostruzioni e infiammazioni, le quali cattive conseguenze s' impediscono per mezzo del moto, degli abiti caldi, e dell' assuefazione. Dunque quell' aria sarà ottima, la quale è più pesante, che leggiera, nè troppo secca, nè troppo umida, e che è ripiena di poche esalazioni perniciose, o che n' è affatto spogliata. Gli abitanti della Provincia Americana di Quito, i quali abitano il più alto paese della Terra fin qui conosciuta, godono un'aria, che è un terzo più sottile di quella, che respirano la maggior parte degli uomini. L' aria la più calda è senza dubbio nella parte Occidentale dell' Affrica nella Zona Torrida, e particolarmente nella costa di Capo Verde, e nell' Isola di Gorea.

§. 53. Dall' Atmosfera si formano le nuvole, la pioggia, la neve, la rugiada, il fulmine, il tuono, e diversi altri fenomeni dell' aria; e perchè i raggj della luce si rifrangono nell' Atmosfera, vediamo i raggj del Sole per mezzo d' essa più presto, e ne godiamo di questi più lungo tempo, che del Sole medesimo. Quindi ne nasce il crepuscolo della mattina e della sera, e di qui ne viene che il giorno a poco a poco incomincia e finisce, e per l' istessa ragione quelli che abitano ne' circoli Polari, vedono nell' Inverno il Sole, benchè sia ancora sotto il loro Orizzonte.

§. 54. Un' aria ripiena di vapori è più pesante, e per conseguenza più elastica d' un' altra che n' è priva; e conseguentemente preme più d'un' aria più leggiera: da questa diversità d' aria nasce nell' atmosfera un moto, che si chiama *vento*. I venti si dividono secondo i Punti Cardinali del Mondo (§. 38.) e sono caldi, freddi, e umidi, secondochè i luoghi, d' onde vengono, sono caldi, freddi, umidi: hanno una grand' influenza sulla salute degli uomini, e purgano l' Atmos-

mosfera dall'esalazioni perniciose, di che è ripiena, o cacciandole altrove, o facendole ritornare in Terra per mezzo della pioggia: fra tutti i venti quelli sono i più perniciosi, che sono insieme freddi, e umidi.

§. 55. Si è scoperto per mezzo di sicuri esperimenti, che il più veloce vento non fa più di 50. piedi in circa in un secondo. Un vento, che si solleva improvvisamenre con grand' impeto e presto finisce, si chiama *burrasca*. Il vento per lo più soffia con una direzione parallela all'Orizzonte: se però la sua direzione è obliqua di su in giù, allora ne nasce il *turbine*. I venti di mare sono più impetuosi, e meno variabili de' terrestri. Que' venti sul mare, che vengono da Levante e da' poli, sono più forti di quelli, che vengono da Ponente, e dalla linea; all' incontro per Terra, secondo il sito delle contrade i venti di Ponente, e di Mezzogiorno sono ora più forti, ed ora più deboli de' venti di Levante, e di Tramontana. Tanto per Mare, che per Terra i venti sono più vementi nella Primavera, e nell' Autunno, che nell'Estate, e nell' Inverno. Ne' luoghi alti, o angusti, ex. gr. in mezzo a' monti, o fabbriche, i venti sono più gagliardi che nelle pianure. Sotto la Linea, e sotto i due Tropici il vento tira tutto l'anno, e nasce dal calor del Sole, e si muove come il Sole da Levante verso Ponente, ond' è un vento di Levante. Ciò non ostante in mezzo a' due Tropici il vento tira da diverse contrade: poichè dall' Aprile fin' al Novembre è solito di tirare da Sud-Ost, e dal Novembre fin' all' Aprile da Nord-Ost. Per altro di quà dalla Linea il punto, d' onde il vento tira, suol piuttosto essere verso Nord-Ost, e di là dalla Linea un poco verso Ost-Sud-Ost.

§. 56. *Il tempo buono, o cattivo* d'un luogo dipende più da altre circostanze, che dalla sua lontananza dal Polo, o dalla sua vicinanza all' Equatore. Non tutti i luoghi, che sono situati fra i due Tmpici, sono per questo i più caldi della Terra, nè tutti i luoghi, che sono ne' Circoli Polari, sono d'un freddo intollerabile. Può darsi, che due luoghi abbiano l' istessa latitudine, e che nulladimeno l'uno sia molto freddo, o molto caldo, e che l'altro sia temperato. In molti luoghi, che sono molto Settentrionali, per esempio Pietroburgo, il caldo è spesse volte molto maggiore, che fra i Tropici: ciò dipen-

dipende per lo più da' venti, da' quali pure si debbon ripetere le altre varietà de' tempi. Se il vento passa sopra una grand' estensione di Paese gelato o coperto di neve, divien molto freddo; generalmente si è osservato, che i Paesi più Orientali sono più freddi degli Occidentali, quantunque abbiano la medesima latitudine. I Paesi che sono molto distanti dal Mare, e che son ripieni di montagne, e di laghi, son più freddi di quelli che sono vicini al Mare ec.

Della Terra in particolare.

§. 57. Il continente della Terra fin'ora conosciuta, non è ancora la terza parte di tutta la superficie del Globo Terrestre.

§. 58. Percorrendo con l'occhio la parte asciutta del Globo Terrestre, noi troviamo una gran disuguaglianza d' Alture, e di Valli, una gran diversità di Terreni, ed una differenza mirabile di Contrade. Le parti più alte della Terra si chiamano *monti*, e le meno alte, *colline*: i monti debbono contarsi fra i testimonj più riguardevoli della potenza, saviezza, e bontà di Dio. Essi sono un'ornamento della Terra, e somministrano le più belle prospettive; contengono tesori immensi di metallo, pietre preziose, ed altri minerali; sono l' origine de' Fonti, e de' Fiumi, in essi trovasi un'aria fresca, e sana, de' pascoli eccellenti, dell' erbe salvatiche, ed utili, del vino, delle boscaglie, e degli alberi ec. ed in una parola fanno della Terra un soggiorno comodo per gli uomini, e per le bestie. E' vero, che sembrano dispersi quà, e là sulla Terra senza ordine alcuno. Si trova però in Europa, in Asia, e nell' Affrica, le più alte catene de' monti stendersi per la maggior parte da Levante verso Ponente piuttosto, che da Mezzogiorno verso Settentrione. I monti, riguardo alla loro figura, possono dividersi in due classi principali: alla prima appartengono quelli, che sono d' un' altezza mediocre, e che hanno delle larghe pianure sopra la loro cima, che spesse volte si dilata per alquante, anzi molte miglia; e che è coperta o d' alberi, o di pascoli asciutti, essendo corredata di poca acqua, e tali sono appunto la maggior parte delle montagne d' Europa. Alla seconda classe appartengono le montagne altissime di figura piramidale, e spartite in più cime, che sulla loro cima non hanno larghe pianure, ma bensi degli

gli

gli erti maſſi; e de' dirupi, che o ſono affatto ignudi o coperti ſolo di poca terra: circondano queſte delle valli molto anguſte, e profonde, per le quali ſcorrono piccoli ruſcelli, che da per tutto ſcolano giù dalle montagne. Tali per eſempio ſono le montagne degli Svizzeri, e quella ſerie di monti, la di cui lunghezza è di 752. miglia Geografiche, che da' Greci, e da' Latini Scrittori ſi chiamano *Alpes*, e che dividono l'Italia dalla Germania, dagli Svizzeri, e dalla Francia. Le montagne fra i Tropici ſono più alte che nelle Zone temperate, e le montagne che ſono in queſte, ſono più alte di quelle che ſi trovano nelle Zone fredde. Quanto più dunque ci avviciniamo all' Equatore, tanto maggiore ſi trova la diſuguaglianza nella ſuperficie della Terra. Le più alte montagne della Terra ſi ſtimano eſſere *le Cordilleras* nell' America Meridionale, che ſono ſotto l'Equatore, e la più alta fra queſto, e per conſeguenza fra quelle di tutta la Terra, per quanto ſi ſappia, è il monte di *Chimboraſſo*, il quale è più alto del Livello del Mare 19320. piedi di Parigi. In molte montagne, e in molti dirupi ſi trovano delle caverne ampie, che fanno ſtupire.

§. 59. Fra i monti ſi trovano molti *Vulcani*, che in certi tempi gettano fuori delle loro aperture del fumo, dell'eſalazioni, del fuoco, delle ceneri, delle pietre, e da quali ſpeſſe volte ſcorre un Fiume di fuoco, che raſſomiglia ad un metallo liquefatto. I più celebri dell' Europa ſono il *Veſuvio* nel Regno di Napoli, l'*Etna* in Sicilia, *Stromboli* nell' Iſola dell' iſteſſo nome, *Hecla e Kerabla* con alcuni altri in Islanda. In Aſia pur ſe ne trovano come in Kamtſchatka, e nell' Iſole vicine, ed in Ternate una dell' Iſole Molucche: In Affrica, nell' Iſola Fuego, ed in America nel Perù, ed in altri luoghi. E' da oſſervarſi, che i Vulcani per lo più ſi trovano nell' Iſole, o poco lungi dal Mare. La cagione di queſti Vulcani, è da ripeterſi dall' incendio dell' eſalazioni ſulfuree, che ſono nelle viſcere della Terra. Queſto fuoco ſotterraneo non trovando un libero paſſaggio, ſcuote la Terra, e la fende, lo che ſi chiama *Tremuoto*, che per lo più è accompagnato da uno ſtrepito e fracaſſo orribile prodotto dall' aria dilatata violentemente per il calore. *I Terremoti* ſi ſentono in oggi più ſpeſſo: ne' Paeſi vicini al Mare ſon più frequenti.

§. 60.

§. 60. Dove sono monti, è necessario che si trovino anche delle *Valli*, delle quali però niente vi è da osservare. Farò però qui menzione de' *Deserti*, con il qual nome si chiamano le contrade disabitate, ed incolte. Alcuni non sono abitabili per cagione delle arene, de' marazzi, e del terreno sterile, ed altri a motivo della loro gran lontananza dalle regioni abitate. I Deserti di Affrica, e d' Arabia sono celebri più d' ogni altro. Nelle parti Settentrionali dell' Asia molti ve ne sono, e le vaste pianure, e sterili d' alcuni Paesi d' Europa sono dell' istessa specie.

§. 61. I Fisici dividono tutto quello che si trova sopra, o sotto la superficie della Terra in tante classi generali, che da loro vengono chiamate *Regni di Natura*. In una mia Introduzione Fisica, e Politica dell' Europa, che seguirà immediatamente a questa ne dò una general cognizione, giusta al sistema che mi sono prefisso, ove rimetto il Lettore.

§. 62. *Del numero verisimile degli Uomini attualmente viventi*, e della *proporzione tra quelli che nascono*, *e muojono in un anno*, sono state fatte delle Osservazioni molto utili, e piacevoli da *Giov. Pietro Sümilch*: tra le quali è da notarsi ciò che segue: *il numero di quelli che nascono è quasi sempre maggiore del numero di quelli che muojono*; e per conseguenza il genere umano divien continuamente più numeroso. Se ciò non fosse, ne seguirebbe che un Paese nello spazio di qualche Secolo si spoglierebbe d' abitanti, principalmente perchè non mancano tal volta la Peste, e la Guerra d' accrescere il numero de' morti. Se in un Paese muore la metà, o il doppio più di quelli, che altre volte vi morivano, ne siegue necessariamente, che nell' istesso Paese si trovi il numero degli uomini per la metà, o il doppio maggiore di quello, che vi si trovava altre volte.

Fra *gli ostacoli dell' accrescimento degli uomini* il maggiore è la *Peste*: onde per non spogliare affatto un Paese de' suoi abitatori, bisogna che questa venga di rado. Gli altri ostacoli sono la *Guerra*, la *Fame*, ed il *Celibato*, in riguardo di cui i Paesi Cattolici Romani sono scarsi di abitatori per i molti Monasterj; inoltre tutte le altre cagioni, che frastornano dal Matrimonio, che impediscono la fecondità delle Donne, o che ammazzano la prole generata; e finalmente le *Città*, partico-

ticolarmente quelle che abbondano di gran popolo, nelle quali almeno tanti ne muojono, quanti ne nascono, ed ordinariamente in maggior numero per causa della vita sregolata, e spesso della cattiva situazione, e qualità del luogo ove son fabbricate.

Potrebbero vivere sul Globo Terrestre almeno 3000. *milioni d'Uomini nell'istesso tempo*: *ne vive però appena la terza parte*, *o sia* 1000. *milioni*. Ora determinando, secondo gli antichi 33. anni per una generazione: (perchè quel che i bambini vivono di meno, vien compensato dal numero di quelli che arrivano all'età virile, ed alla vecchiaja:) ne segue che in 33. anni nascono, e muojano 1000. milioni di Uomini, e che per conseguenza ne muojano più 30. milioni in un anno, in un giorno più 82000., ogni ora più di 3400., ogni minuto più di 60., ed un uomo in ogni minuto secondo.

Le Tabelle di Battesimo dimostrano, *che nascono più maschj che femmine*, in tal guisa, che quelli e queste sieno come 1050 a 1000., oppure come 105. a 100, o sia come 21. = 20. cioè se nascono 1050. maschj, nascono solamente 1000. femmine; e secondo un altro computo la proporzione de'maschj, e delle femmine è come 91. a 86. oppure 364. a 344.: La morte però, ed altri accidenti distruggono questa differenza dei maschj, e riducono ambedue i sessi ad una uguaglianza. Nelle Città vivono più femmine che maschj; ma in Campagna la cosa è tutta contraria. Questa proporzione de' due sessi è un argomento di molta importanza contro la Poligamia.

L'accrescimento, *o la diminuzione degli abitanti d'un Paese*, *o di una Città*, *si scuopre dalle Tabelle dei morti*, *per mezzo delle quali conseguentemente si può anco determinare il numero dei vivi*; bisogna raccogliere il numero nello spazio di 6: anni, o di più; ridurgli in una somma, e divider questa per il numero degli anni, e così si trova il numero medio. Nelle Città molto grandi, popolate, e ricche di danaro, bisogna contare 24. o 28. vivi per ogni morto; nelle Città mediocri e piccole bisogna contarne 30. o 32.; in Campagna 40. o 42., e anche 48. vivi per un morto; quindi è, che per le Città, e Villaggj d'un Paese presi assieme, si possa contare ogni anno fra 32. o 33., ed in alcuni Paesi fra 37., e nei Paesi Settentrionali fra 40. Uomini vivi un morto.

§. 63. Gli Uomini sono fra di loro differenti esternamente nel *colore*, rispetto al quale possono dividersi in *bianchi*, *neri*, e di un *colore mezzano*, che pende in *rosso*, in *color castagno*, o *ulivastro*. Gli Europei quasi tutti son bianchi, come anche diversi Popoli delle Zone temperate dell'altre parti del Mondo. Neri sono propriamente i *Mori*, ed i *Mulati*, cioè quelli che nascono d'una Mora, e d'un Indiano, o d'una Indiana e d'un Moro, e di color mezzano sono molti Popoli, e Nazioni in tutte le quattro parti del Mondo, e particolarmente nell'Asia, Affrica, ed America; questa differenza di colori deve ripetersi principalmente dai climi, dalla maniera di vivere, e dai nutrimenti. I più neri, la di cui faccia è di color nero oscuro e lustro, come il legno d'Ebano, sono in Affrica sulla costa di Capo Verde, e nell'Isola Gorea. Nelle Zone temperate vi sono i più bianchi. Se però i bianchi siano i più belli della terra, oppure se anche i Mori ben formati si possano chiamar belli (immaginandosi questi d'essere i più begli uomini della terra) lascio deciderlo ad altri giudici imparziali.

§. 64. Gli Uomini sono anche fra di loro molto diversi nella loro figura, grandezza, maniera di vivere, e nei costumi. Riguardo poi alla differenza delle facoltà dell'anima, e sue proprietà, non bisogna cercar questa nella loro natura, e nei climi, ma bensì nella maggior o minor occasione di perfezionare, e d'esercitare le forze della loro mente. Uno di Grönlanda, o di Lapponia, un Moro o un Ottentoto &c. è alla sua maniera tanto prudente, quanto uno delle nazioni più pulite; e se i primi avessero l'istesse occasioni, che hanno gli ultimi, di perfezionare il loro intendimento, e la loro volontà, essi sarebbero simili a loro. Quasi ogni Popolo ha i suoi particolari costumi ed usanze, ed essendo l'idea del decoroso riguardo a' differenti Popoli diversa, egli è cosa poco ragionevole, che un Popolo si rida dell'altro per causa di questa differenza, tanto più che molti Popoli, o sia Uomini, che si contano fra le Nazioni pulite, hanno dell'usanze così strane, ed assurde, che potrebbero con ragione esser burlati dalle Nazioni che si chiamano rozze. In somma fra tutte le Nazioni, e Popoli della Terra, vi sono degli Uomini savj, e stolti; abili ed ignoranti; sinceri, e falsi; scelerati, e buoni; di buono, e di cattivo cuore; cortesi, e grossolani; generosi, ed avari.

§. 65.

Dell' Acqua.

§. 65. Vi rimane finalmente, che si tratti ancora dell' Acque che sono sulla Terra, e questa ricerca si chiama *Idrografia*. Il *D. Gio: Gottescalco Wallerio* è il primo che abbia posto fra i Regni della natura, ed abbia incominciato a perfezionare il Regno dell' Acque, o sia l' *Idrologia*. L' Acqua può dividersi in due sorte principali, cioè in *Acqua comune*, e *minerale*. L' Acqua comune, che si chiama *dolce*, non ha nè sapore, nè odore, nè colore alcuno, e parte, cade giù dall' aria in forma di rugiada, pioggia, e neve, ove prima si era sollevata per mezzo delle esalazioni terrestri, e de' vapori; e parte si ritrova ne' canali, e nelle caverne della terra. L' Acqua più leggiera che si trova sulla terra, è quella che scorre, e si chiama anco Acqua viva. Una specie di questa è l' Acqua di fonte, che spontaneamente scaturisce fuori della terra, ed è sempre corrente. *Le Sorgenti* probabilmente hanno la loro origine da' monti, sopra i quali ricadono in forma di rugiada, di pioggia, e di neve l' esalazioni sollevate dalla Terra. Penetrati poi tali umori nelle viscere de' monti, vi si radunano, e si fanno strada per uscir fuora come sorgenti alle falde de' medesimi. L' Acqua più chiara è quella delle sorgenti che si trovano presso le colline arenose, ed i monti. La maggior parte delle sorgenti, corrono sempre; altre principiano a gettar acqua solamente nella Primavera, quando il ghiaccio, e la neve si sciolgono, e finiscono verso l' Autunno; altre gettano solamente alcune ore del giorno, ed alcune di queste fanno ciò solamente nell' Estate; la cagione di questo Fenomeno dee attribuirsi a certe caverne che sono ne' monti: ed altre ancora ve ne sono che non conservano interstizio periodico di tempo, ma danno l' acqua, o la negano secondo la qualità delle stagioni, e de' tempi. Quindi è, che alcune di esse annunziano fame, e carestie se buttan acque, ed altre presagiscono l' istesso, quando si fermano. Molte sorgenti hanno l' acqua fredda ghiacciata, che nulladimeno bolle, e scoppietta come se fosse posta sul fuoco, lo che sembra dipendere dall' aria sotterranea rarefatta; e finalmente ve ne sono altre che sembrano rego-

larsi nel loro accrescimento, e nella diminuzione secondo il flusso, e riflusso del Mare. Si scavano anche de' Pozzi, ne' quali l'acqua vi si raduna anco copiosamente.

§. 66. Le Sorgenti fanno i *Ruscelli*, i quali se in più numero si uniscono insieme producono *un Fiume*, o *Riviera*, e molti Fiumi radunandosi in uno, fanno un *Fiume grande*, o *Reale*. Tutti colano per un fondo declive e tortuoso; e quanto maggiore è il pendio, tanto più corrono rapidamente. Se il loro letto, o canale è troppo largo, non scorrono così velocemente come quando questo è angusto. Talora l'acqua de' ruscelli, e de' fiumi si precipita dall'alto al basso, ed a proporzione dell'altezza da cui cade, fa una *Cascata*, o *Pescaja naturale*, maggiore, o minore. Molti Fiumi escono fuori delle loro ripe in certe stagioni dell'Anno, quando gonfiano per la neve, o per il ghiaccio, o per l'acqua delle pioggie, e *innondano* i terreni vicini. L'acqua quando scorre velocemente, ha una eccessiva forza, colla quale rovina i ponti, e i ripari, e trasporta seco corpi di peso considerabile. Quanti più monti si ritrovano in un Paese, tanto maggiore è pure il numero de' Fiumi. Vi sono de' Fiumi, che in mezzo al loro corso si fermano all'improvviso, come abbiamo osservato nel Fiume Motala nella Svezia; e questo dee ripetersi o dallo scolo copioso, e dallo scarso accesso d'altri ruscelli che sogliono sboccarvi, o dal vento, che s'oppone al corso del Fiume, o da un'altro vento impetuoso che si svegli improvvisamente. Vi sono anche de' fiumi che in mezzo al corso sono inghiottiti dalla terra, e che in un'altro luogo di nuovo compariscono de' Fiumi, che portano seco dell'oro, com'è stato da noi trattato nella Preparazione alla Geografia; molti dubitano, se vi siano Fiumi, che portano seco dell'argento: in molti si trova del ferro, ed in pochi del rame, e del piombo.

§. 67. All'Acqua comune appartiene anco la *stagnante*, che è più pesante di quella che corre, e che si ritrova o *nelle lagune*, o ne'*laghi più grandi*. Alcuni di questi laghi, che si formano dall'acque della neve, o della pioggia, si rasciugano nell'Estate. Vi sono de'laghi che ricevono, e rimandano fuori de' Fiumi, e di questa sorta è la maggior parte

parte d'essi. Altri ricevono i Fiumi, ma non gli rimandano fuori, e perdono le loro acque a forza d'evaporazione. Altri non ricevono Fiumi, e pure da essi escono Fiumi, e questi debbono riguardarsi come sorgenti abbondanti, che prendono la quantità delle loro acque da' monti, presso de' quali sempre si ritrovano. Vi sono anco de' laghi che fanno strepito, ed innondano le Campagne, ed altri che crescono, o diminuiscono secondo il flusso, e riflusso del Mare ec.

§. 68. L'*Acqua minerale* ha per lo più qualche odore, un sapor particolare, e per la maggior parte non ha il color puro dell'acqua comune. Non si cangia mai in ghiaccio, o almeno di rado. Se ne trova della *calda*, e della *fredda*. Quanto alla *fredda*, se ne dà una specie, che ha in se qualche cosa di minerale leggiero, e volatile, che svanisce per mezzo di poco calore. Di questa sorta sono *le acque volatili*, *acide*, e *vitrioliche*, che contengono un vapore, che è o salubre, o che soffoga; e *le acque volatili Alcaline*. Ve n'è un altra specie, ch'è grossolana, e in se contiene molta materia terrestre, con cui incrosta i corpi; o deponendo le parti terree ne' pori de' corpi, che vi s'immergono, gli converte in una materia dura come la pietra, o se stessa trasmuta in pietra: Taluna di questa specie è pregna di vitriuolo, come l'*acqua di Calce*, che contiene del vitriuolo di rame, e discioglie il ferro puro, messovi dentro, deponendo intanto le particelle di rame: o come l' *acqua vitriolica di ferro*, o quelle *di zinco*. Un altra specie d'acqua, che contiene del minerale grossolano, è quella che è pregna *d'Allume*, la quale si trova nelle miniere d'Allume; o di *sal comune*, come l'acqua del Mare, e quella di alcune sorgenti; e che porta seco del sale alcalino, o un *sale medio*, o del sale ammoniaco; l'istessa contiene talvolta anche del *bitume* di varie sorte, e dello zolfo, o finalmente del *veleno*. La terza specie in ultimo d'acqua fredda è l'*acqua acidula* che contiene parte del ferro, parte del sale comune, sale alcalino, e sale medio. Quel che riguarda poi *le acque minerali calde*, che con maggiore, o minor calore dalla terra scaturiscono, primieramente vi sono de' *Bagni dolci*, che non contengono nulla del

del minerale grossolano, tra' quali si numerano i Bagni semplici e spiritosi; secondariamente i *Bagni forti*, che fanno subito sentire quel che hanno di minerale, alcuni de' quali contengono del ferro, alcuni del sale Alcalino, alcuni un sale medio. Donde quest'acque abbiano il suo calore, varie sono, e in gran parte poco verisimili l'opinioni. Pare, che non si possa dubitare che vi agisca qualche fuoco sotterraneo. Molte sorgenti di queste acque sono così calde, che vi si può bollire dentro la carne; e di queste se ne trovano nell'Islanda.

§. 69. I Fiumi mediocri, e grandi sboccano finalmente in *Mare*, recipiente il più grande dell'acque. Questo occupa la maggior parte della superficie della Terra, e può dividersi comodamente dal Nord fin'al Sud in due gran parti, ma disuguali; l'una comprende il Mare, ch'è fra l' Europa, e l'Affrica, ed America, e l'altra quello che è tra l'America, e l'Asia. Il continente della Terra n'è affatto circondato. Il fondo del Mare è dell'istessa natura della Terra che abitiamo, o non è altro se non una continuazione della terra nostra coperta dall'acqua, essendovi nel Mare e monti, scoglj, e valli, caverne, pianure, e banchi d'arena, ogni sorta di terra, e di pietre, sorgenti, e fiumi, piante, ed animali. Il Mare in nessuna parte è senza fondo; la sua profondità è però molto ineguale; pochissimi sono i luoghi, ove la profondità arrivi a un miglio intiero Tedesco, essendo nella maggior parte molto minore. I Naviganti esaminano la profondità con uno scandaglio di piombo, di figura Cilindrica, di 12. o più libbre; la di cui superficie in fondo un pò scavata, si unge con sego o burro, e così si cala nel mare appeso ad una lunga corda; quando lo scandaglio è giunto al fondo del Mare, alla superficie coperta di burro, s'attacca qualche cosa del fondo, onde si possa conoscere la qualità del medesimo. Se però la profondità fosse così grande, che non bastasse la corda, si servono di certi strumenti, a'quali attaccano una vescica, o qualche altro corpo leggiero, che se ne stacca subito che lo strumento tocca il fondo, e lasciato lo strumento, se ne ritorna in sù, e dal tempo che vi passa fra l'andare, e ritornare in sù, si scopre la pro-

fon-

fondità. Le Isole del Mare possono considerarsi come cime di vaste montagne, le falde delle quali sono coperte d' acqua. Le cime di altre montagne hanno quasi l'istessa altezza colla superficie del Mare, ed altre sono sotto la medesima. Il Mare è più popolato, e più fecondo della Terra; ed è mirabile il numero delle specie, sì delle piante, che degli animali che in se contiene.

§. 70. L'Acqua di Mare è ordinariamente salata: dicono però che è più salata verso l'Equatore, che verso i Poli: che lo sia anche più in fondo, che nella superficie, non è ancora abbastanza dimostrato, o almeno pare che non sia generalmente vero. Questa salsedine dell' acqua marina, che l'è sempre stata propria fin dal principio del Mondo, è un tratto della Sapienza, e Provvidenza di Dio; imperocchè per questo mezzo si preserva il Mare dalla putrefazione, diventa capace di portare bastimenti di maggior peso, e non è esposto così ad agghiacciarsi come l'acqua dolce; di là ricavano da molti Paesi il sale necessario, ed un numero infinito di creature diverse vivono in esso, che nell' acqua dolce morirebbono. L'acqua marina ha di più un sapore un poco amaro.

§. 71. Quando non tira vento, la superficie del Mare è piana come uno specchio, ma se tira vento, comincia a increspar si, e se questo cresce, v' insorgono delle onde. Delle ondate semplici la più grande, non è alta più di sei piedi: ma se alcune s'incontrano, e l'una contro l'altra si rompe, diventano molto più alte; non hanno altro moto, che dall'alto al basso. Le onde del Mar Baltico, e Germanico sono corte e interrotte, ed all'incontro nel golfo di Biscaglia, e nell'Oceano, tra l'Europa, e l'America, son molto lunghe e larghe. Il moto del Mare non si stende molto in profondità: essendosi sperimentato *Marangoni*, *urinatores*, che mentre la superficie è molto agitata, poche pertiche sotto, poco, o niun moto si sente. Il Mare si muove continuamente da Levante a Ponente, e ciò è più sensibile nella Zona Torrida tra i due Tropici. Il vento di Levante, che sempre vi tira, sembra esserne la cagione §. 55. Si danno poi nel Mare anche molte Correnti, la di cui vera cagione si può difficilmente assegnare.

re. Un altro più celebre moto del Mare, si è il Flusso, ed il Riflusso: si osserva nelle coste marittime, che in termine di 24. ore l' acqua due volte s'alza, e due volte si abbassa, ed in ciò è osservabile un certo determinato periodo. Il Flusso dura 6. ore, nel qual tempo l' acqua a poco a poco cresce: e quando è arrivata ad una certa altezza, resta così per un quarto d'ora, e poi per sei ore successive s' abbassa, lo che si chiama Riflusso; finito questo, dopo un quarto d'ora incomincia nuovamente il Flusso. Questo movimento del Mare non si osserva in tutti i Mari; è maggiore fra' Tropici. Ne' moderni tempi è stato scoperto, che la variazione del Flusso e Riflusso, si regola esattamente secondo il moto della Luna, e del Sole ancora; onde si può notare il principio d' esso negli Almanacchi coll' istessa certezza, come i Fenomeni del Cielo. Finalmente sy è osservato pure nel Mare un moto in forma di conchiglia, che si chiama vortice; dimostrerò però, quando passerò a descrivere questi vortici, che non derivano da voragini che sieno nel fondo del Mare, ma che hanno un origine affatto diversa, e che sono così spaventevoli come molti sogliono immaginarselo.

§. 72. Per conclusione aggiugnerò ancora, che quantunque il Mare da per tutto abbia i suoi limiti, dentro i quali sta rinchiuso, nulladimeno gli abbandona tal volta, gettando altrove quella terra, che avea portato via da un altra costa. Il luogo non permette di trattare più ampiamente del Mare, e perciò resti quì terminata l' Introduzione alla Geografia.

FINE DEL NUMERO PRIMO.

DELL' EUROPA IN GENERE:

INTRODUZIONE ALLA COGNIZIONE FISICA, E POLITICA.

A

AVVISO.

IL metodo di ſtudiare la Geografia tanto più ſi rende profittevole, quanto più ſi diffonde ad informare le menti di quelle cognizioni, che dalla medeſima ſono inſeparabili. Rifondaſi il danno, a cui ella ſoggiacque ne' tempi paſſati alla non curanza de' Precettori; oppure ſe ne incolpino gli ſterili ingegni, che null' altro di ſingolare agli altri comunicando, ſe non ſe quello che avevano appreſo, tenevano per conſeguenza le menti riſtrette dentro ad anguſti confini: queſta Diſciplina giaceva così negletta, che toltine i nomi de'Regni, Provincie, Città, Caſtella, unitamente a'coſtumi de'Popoli, e rarità, nulla più ulteriormente ſi dilatava. Non s'avvedevano per avventura, che ſe col termine di Geografia s'intende la Deſcrizione della Terra, non doveva per queſto reſtarſene una tale eſpoſizione in una ſemplice materialità, ch' anzi eraſi da ſpignere innanzi ed innalzare all'intera erudizione di chi l'abita, affinchè poi ne riſultaſſero que' profitti, che contribuiſcono al bene dell' umana Società.

Preſa la Geografia in queſto punto di viſta, ella non ſi ſtriſcia giammai a terra, ch' anzi ſublimaſi alla cognizione d'erudizioni ſode, e ſcientifiche. Imperciocchè ſi riconoſce neceſſario doverſi avere una giuſta idea della natura, ed importanza de' prodotti naturali, degli artefatti, di varie coſtituzioni, e ſtabilimenti, e di ſaper quali ſieno in ogni Stato gli oggetti, che prima d' ogn' altra coſa meritino la noſtra attenzione. Senza di queſta previa cognizione egli è certo, che poco, e niun progreſſo, (parlando con ſincerità) ſarebbero non meno il Maeſtro nell'inſegnare la Geografia, che lo Scolare, il quale incontrerebbe ad ogni paſſo oggetti, di cui la natura, l'uſo, che ſe ne può fare, ed il valore gli ſono ignoti. In una tale circoſtanza ſarebbe d'uopo, o ch'il Precettore ſpeſſo ſi aſſoggettaſſe ad interrompere il filo del ſuo diſcorſo, ſicchè diſtratta ne ſarebbe l'attenzione di chi l'aſcolta, con l'interpoſizione di coſe affatto differenti; oppure tralaſciando di farne la ſpiegazione ſul rifleſſo, che ciò richiedeſſe maggior agio, e tempo più opportuno, darebbe un'inſegnamento manchevole, imperfetto, e per conſeguenza infecondo.

Per rimediare a queſto diſordine, ognuno vede quanto ſia neceſſario per entrare nello ſtudio fondato di un Corſo Geografico, un Trattato, che ſerviſſe come di fiaccola a quelle cognizioni, delle quali l'acquiſto dev'eſſere il primario oggetto da inſegnarſi nelle Scuole sì pubbliche (cioè nell'Univerſità) che private. Il Sig. Antonio Federico Büſching ſe ne preſe di ciò la cura, e lodevolmente riuſcì nella ſua intrapreſa. Ci formò il preſente preliminare *Compendio*, in cui ſul bel principio ci rappreſenta i confini di queſta noſtra Parte di Mondo tra le quattro ſinor conoſciute, e ci deſcrive i Mari che la bagnano con le correnti; indi ci dà un'idea dello Stato in genere; riflette a' nomi degli Stati, e Luoghi, e come ſi debbono pronunziare; parla ſopra la Storia, ſituazione, ed aria de' medeſimi; diffondeſi partitamente ſopra la fertilità, e l'Agricoltura; deſcrive le Terre foſſili, Sali, Bitumi, e metalli; ci dà un ſaggio de' Beſtiami, Cavallini, Bovini, Pecorini, ed altri, con quel più, che in un generale ſiſtema potea darci circa a' Volatili, Peſci, ed inſetti profittevoli nello Stato Economico. Diſcende poſcia a parlare della Popolazione, delle Lingue, e delle Religioni; paſſa alle Fabbriche, e Manifatture intereſſanti l'umana Società, n' indica i materiali inſervienti giuſta a'tre Regni, Animale, cioè, Vegetabile, e Minerale; ne dimo-

DELL' EUROPA

IN GENERE.

§. 1. E' Probabile, che l'Europa abbia avuto questo nome da' Fenicj, i quali così chiamarono questa parte della Terra, a motivo del color bianco della faccia de' suoi abitanti. Verso Mezzogiorno è divisa dall' Affrica per mezzo del Mar Mediterraneo; Verso Ponente confina col Mare Atlantico o Occidentale; verso Settentrione coll' Oceano Settentrionale; verso Levante coll' Asia. I Geografi però non sono dell' istesso sentimento, intorno a' veri limiti tra l' Europa, e l' Asia, accordandosi pertanto a porre per limiti di essa il Fiume Don, la Palude Meotide, il Mar Nero, l' Ellesponto, e l' Arcipelago.

§. 2. L' Europa principia nel Grado 36. di Latitudine Settentrionale, e si stende fin' al 71. Grado; la maggior parte di essa è nella Zona temperata, ed un piccol tratto

nella fredda. La sua estensione, senza i Mari che vi appartengono è 2, 432, 000, e secondo altri 3, 749, 344. miglia quadrate Geografiche in circa.

§. 3. I Mari che circondano l' Europa, e con i quali confina quella parte dell'Asia, che si descriverà in appresso, sono i seguenti.

I. L'*Oceano Atlantico* ha avuto il suo nome dal Monte Atlante, situato nel Regno di Marocco, onde anche questo nome propriamente conviene a quella parte di Mare, che bagna in quelle spiaggie la costa Affricana. Nel senso più ampio si dà questo nome a tutto quel Mare, che si stende fra l'Europa, Affrica, e America verso il Nord, fino al Mare Germanico, e Settentrionale, e verso il Sud fino all'Oceano Etiopico: si chiama questo nelle Carte Geografiche Mar del Nort, e da'Geografi antichi respettivamente all'Europa *Oceano Occidentale*, la qual denominazione si usa anco al presente. I Paesi che vi confinano, danno alle parti vicine di questo Mare de' nomi particolari: onde vicino alla Spagna, si chiama *Mare di Spagna o di Biscaglia*, vicino alla Guienna in Francia *Mare d'Aquitania*, fra la Francia, e l'Inghilterra *Mare Britannico*, e fra l'Inghilterra, e l' Irlanda *Mare* d'*Irlanda*. Quel braccio dell'Oceano Atlantico, che divide l' Inghilterra dalla Francia, e che s'unisce col Mar Germanico, o Settentrionale, non si chiama solamente Mare Britannico, come qui di sopra ho detto, ma ancora *The English Channel*, o semplicemente *il Canale*, e la *Manica* per causa della supposta somiglianza con una manica. La parte più stretta è fra Calais, e Dover, ove secondo la misura di Picard, e di De la Hire non è più largo di 21369. pertiche di Francia (cioè miglia $22\frac{2}{3}$) onde si chiama *Pas de Calais*, *lo stretto passaggio di Calais*; gli Olandesi lo chiamano *Hoofden*. Si crede che ne' tempi antichi vi sia stato uno stretto di terra che abbia unita la Francia coll' Inghilterra. L' Accademia delle Scienze di Amiens ha dato per problema questa congettura, e la scrittura del Signor *Desmarest*, che fu premiata, l' ha confermato. Egli è di sentimento, che i Celti come i primi abitanti dell' Inghilterra, e la di cui lingua si parla ancora nella Provincia di Wales appunto come nella

Bre-

Bretagna baſſa, non vi ſarebbero potuti arrivare per altro mezzo, non eſſendo probabile, che abbiano avuto delle Navi, adducendo anche che le Fiere ſalvatiche non abbiano potuto arrivarvi ſe non per terra. Il di lui più forte argomento ſi è, che il fondo del Mare nello ſtretto verſo il *Pas de Calais* s'innalza a poco a poco, e che di là da queſto, nuovamente ſi abbaſſa in ugual proporzione; che queſto innalzamento del fondo è un reſto dell'antico ſtretto di Terra; il quale o per un Tremuoto, o per la furia del Mare ſarà ſtato rovinato. Egli dice in oltre, che l'ordine degli ſtrati de' maſſi, ſulla coſta di Calais è il medeſimo di quello della parte oppoſta nella vicinanza di Dover; che la ſerie de' Monti, la qual paſſa per la Francia, e finiſce preſſo Calais:, è continuata dall'altra coſta nella Provincia di Kent coll'iſteſſa direzione, e che queſta contiene l'iſteſſe materie come l'altra. La coſa merita una ricerca maggiore, eſſendo lontana ancora dall'eſſer dimoſtrata ad evidenza.

§. 4. II. *Il Mar Germanico* ſi chiama quel Mare, che è fra la gran Bretagna, i Paeſi Baſſi, la Germania, Danimarca, e la Norvegia, eſſendo in riguardo a' Tedeſchi, e Olandeſi, ſituato verſo il Nord: pare che da queſti abbia avuto il nome di *Mare Settentrionale*: riguardo al Mar Baltico ſi chiama anche il *Mare Occidentale*, e vicino a Jütlandia *Mare Cimbrico*. In queſto Mare v'è il fluſſo, e rifluſſo; quello viene da Ponente, e queſto da Levante. Vicino alla Norvegia l'acqua in tempo della Marea s'innalza ordinariamente 4. ſin'a *6*. piedi, e al ſommo 8. piedi; all'incontro vicino all'Inghilterra ed a' Paeſi Baſſi, dove è riſtretta nel Canale, s'innalza molto più. Non è ancor chiaro, che l'acque di queſto Mare s'accoſtino al color azzurro, com'alcuni hanno voluto pretendere. L'acqua v'è più ſalata che nel Mar Baltico, donde viene, che ſi trova del ſale nelle feſſure delli ſcoglj, che ſono innaffiati dal Mare, e che in alcuni luoghi della Norvegia, dall'acqua di queſto Mare, a forza di bollirla ſe n'eſtragga il ſale. Wallero aſſicura, che là, dove pochi Fiumi sboccano nel Mare Settentrionale, la ſettima, e talvolta la decima parte dell'acqua ſia ſale. Innoltre l'acqua di

questo Mare ha un certo untuoso, e risplende di notte, il qual splendore da' Marinari vien chiamato *Morild*. Sono anco da notarsi alcune Piante del Mare Settentrionale. La pianta che in Latino si chiama *Alga*, in Tedesco *Der Targ*, e nella lingua di Norvegia *Tarre*, è di color verde, o fosco, e quanto alla figura essa è talora stretta e piana, come l'Erbaggio de' Prati, della lunghezza di 2. a 3. braccia, e tal volta stretta, e rotonda, e lunga alle volte 10. braccia. Una spezie di questa ha le foglie sopra un gambo corto, e rotondo, che sono larghe tra le 2. e le 3. dita; un'altra specie ve n'è che ha delle foglie che arrivano alla lunghezza di braccia 4.$\frac{1}{4}$, ed alla larghezza d'un braccio, e son di figura totalmente piana. Se ne danno ancor dell'altre specie, delle quali quì non faremo menzione. I Popoli della Norvegia, che abitano sulla spiaggia, si servono di questa Pianta per concimare i campi, e nelle Prefetture Settentrionali la seccano per nutrimento delle bestie in tempo d'Inverno. Nella Scozia, e Inghilterra, dove queste Piante vengono chiamate col nome generale *Klep*, vengono bruciate da' poveri che dimorano sulla spiaggia, e ridotte in cenere, si vendono così alle fabbriche de' Vetri. Questa cenere si può ridurre con una preparazione in *Ceneri clavellate* a forza di cuocerla, e quel che ne rimane serve di buon concime per i campi. Si trovano ancora nel Mare altre Piante molto grandi, che possono chiamarsi alberi marini, e crescono dove il fondo ha la profondità di 100. ò 200. Pertiche, ed anche più, e per questo non possono tutte facilmente tirarsi fuora: se n'estraggono però de' rami grandissimi, da' quali si può dedurre la grandezza dell' albero intiero: questi rami hanno talvolta 7. pollici di diametro, ed alcuni ne hanno solamente 2. e mez. ed ancor meno. Il Mare Settentrionale fin da' tempi antichissimi ha cagionato innondazioni, e rovine terribili, e ciò sempre nell' Inverno, oppure poco avanti, o subito dopo questa Stagione. Allorchè i venti burrascosi ne sono stata la cagione, il Mare s'è innalzato alcune braccia sopra i più alti ripari, i quali in molti luoghi saranno alti più di 30 piedi.

III.

III. Il mare che è tra la parte Settentrionale di Jiitlandia, e fra l'Isole Fiinia e Zelanda, e le coste di Svezia e di Norvegia, è una parte ed un seno del Mar Germanico, e si chiama *Sinus Codanus* (*Goth-Danus*, *Gothanus*) *o Scagensis*, o *Cattegat*, cioè buco di gatto, *e Skagerrak*; l'ultima denominazione vien dal capo *Skagen* in Jiitlandia, d'onde si stende per lungo tratto nel mare un banco di arena molto pericoloso: in questo mare si fa una ricca pesca d'Aringhe. Nell'escire da questo seno si passa per 3. stretti di Mare, cioè per l'*Oeresunde* (*fretum Oresundicum*) e per il *piccolo*, e per *il gran Belt*; e s'entra:

§. 5. IV. Nel *Mar Baltico*, il quale propriamente non è altro che un seno di Mare fra la Danimarca, Germania, Prussia, Curlandia, Russia, e Svezia. Anticamente si chiamava *Baelt* oppure il *Swithiods-haf*, *Golfo di Svezia*, e anche *Golfo di Scithia*. I Russi lo chiamano *Waregskoe More*, cioè il Lago de'*Waraegi*; in latino si nomina *Mare Balticum*; ed il nome Tedesco (*Ost See*) pare che gli sia stato dato dagli Olandesi, rispetto a'quali egli è situato verso Levante. Il Sig. *Gio. Ibre* Professore d'Upsal nella sua Disputa avuta ivi nel 1758. *De Peregrinatione gentium Septentrionalium in Græciam* dimostra, che la costa verso Sud-Ost del Mar Baltico, dalla Vistula fino al Fiume Neva ne' tempi medii sia stata nominata col nome di *Grecia*. Nel Baltico si osservano de' segni manifesti del flusso, e riflusso del Mare, come sono le correnti nello stretto del Sund, l'ingrossamento, e abbassamento successivo dell'acque sulle coste della Terra, e la quotidiana mutazione della profondità del Mare nel Porto di Danzica appresso Weichselmunda, delle quali cose il Professore Sig. *Gio. Daniel Titius* ha dato in luce le osservazioni fatte in dieci anni in Danzica, le quali in questa Città si fanno quotidianamente. Quando tira il vento di Nord, l'acqua salata di questo Mare indolcisce assai, e diventa in qualche modo atta per la cucina: ma bisogna dire anche, che generalmente non è molto salata, sboccandovi dentro molti Fiumi. Secondo l'esperienza del *Wallero* nel Golfo Botnico la 30. o an-

che la 40. parte dell' acqua è sale, ed alle spiaggie del Mar Baltico di sotto al Golfo Botnico la 36. parte. La profondità maggiore di questo Mare, è di 50. Pertiche. *Andrea Celsio* nelle dissertazioni dell' Accademia delle Scienze di Svezia Tom. 5. pag. 25. ec. ha insegnato, che l' acqua del Mar Baltico diminuisce, e secondo il suo calcolo s' è abbassato nello spazio di 100. anni, 45. Pollici geometrici in circa.: L' onde non vi son così alte, e lunghe come nel Mar Settentrionale, e queste, siccome più corte, s' ammucchiano più presto, e più spesso. La pesca vi è molto ricca principalmente quella d' un pesce che chiamano *Strœmming*, di cui la miglior specie si chiama *wasbuk*. Quando il Mare è burrascoso allora getta sulla costa di Prussia e di Curlandia, e principalmente su quella di Prussia l' *Ambra*, di cui si parlerà più diffusamente nella descrizione della Prussia. Si stende presso la Svezia in due Golfi, che si chiamano nella lingua Svezzese *Hafs-Botnar*. L' uno si stende verso il Nord, e si nomina in Svezzese *Nord-Bottn*, in Tedesco *Der bothnische Meer busen*, in Latino *Sinus Bothnicus*, ed anticamente si chiamava presso gli Svezzesi *Dumbs-haf*, ed *Hälsinge-Bottn*; ha in lunghezza 320. e in larghezza 120. miglia. L' altro va verso Levante, e si chiama *Sinus Finnicus*, Golfo di Finlandia, che nell'antica Storia fu chiamato *Balagurds-Seite*, e ha in lunghezza 240. e in larghezza 60. miglia. Dicesi, che in molti luoghi di questo Golfo la Bussola sia talmente irregolare, che in un luogo l'ago si diriga tra Sud-West, e West, ed in un' altro luogo a Nord-West. Finalmente il Mar Baltico fa ancora un'altro Golfo presso Livonia, che si nomina il *Golfo di Livonia*, *o di Riga*. Dal Mar Baltico si può navigare fin nel Mar Caspio, entrando dal Golfo di Finlandia nel Fiume Newa, passando il Lago di Ladoga, e poi il Fiume Wolchow, sopra di cui s' entra nel Lago detto *Ilmensee*, passato questo si passa il Fiume Msta, poi il Canale presso Wyschnei Wolotschok, e la Twerza, che conduce nel Wolga, sopra il quale s' entra nel Mar Caspio.

§. 6. V. Più verso il Nord v' è l' *Oceano Settentrionale*, la di cui ricchezza in pesci piccoli e grandi è indicibile, tra i quali l' Aringhe son notabili, che ogni anno circa

al

al principio di Giugno in grandiſſime torme eſcono ed entrano in queſt' Oceano. Vi ſi trova anche moltiſſima legna fluttuante ſulla ſuperficie. Il *Mar Bianco*, in lingua Ruſſa *Bielöe More*, è un ſeno dell' Oceano Settentrionale preſſo la Prefettura dell'Arcangelo. Queſt' Oceano da *Novaja Sembla* fin' a *Tſchuketſchoi Noſs*, oppure fin' al Capo dell' iſteſſo nome ſi nomina il *Mar Ghiacciato*, dove quaſi in tutte le ſtagioni dell'anno ſi trova del ghiaccio. Non agghiaccia mai più tardi del primo d' Ottobre, ed ordinariamente più preſto, e dopo la metà di Giugno per lo più ſi ſcioglie. Dicono che nel Mar ghiacciato, e ne' Fiumi che vi sboccano, non lontano dalle loro foci ſi ſenta il fluſſo, e rifluſſo. Si hanno molti ſegni, che il Mar ghiacciato ſi ſtendeſſe negli ſcorſi ſecoli molto più che al preſente verſo il Sud, o quel ch'è il medeſimo, che queſto Mare diminuiſca. Uno dei principali contraſſegni ſi è, che lungo le coſte di queſto Mare, le quali per la loro altezza non poſſono ſormontarſi dal fluſſo, e rifluſſo, ſi trovano delle legne gettatevi dal Mare; onde non è maraviglia, ſe lontano da queſto Mare ſi trovano in oggi nella Terra delle reliquie d'animali marini. Fin'adeſſo non ſi è oltrepaſſato in queſto Mare il grado 80. di latitudine Settentrionale. Dopo i vani ſforzi fatti dagli Olandeſi alla fine del ſecolo 16., per ſcoprire nel Mar ghiacciato una ſtrada all'Oceano Orientale, ed all'Indie Orientali, Pietro il Grande tentò nuovamente l'iſteſſa impreſa, e fece far vela a due Baſtimenti dall'Arcangelo, che paſſarono dal Mar bianco, e dall' Oceano Settentrionale nel Mar ghiacciato, di cui l'uno non potè avanzar molto per cauſa del ghiaccio, che dalle acque fu portato, e reſtò fermo ſul ghiaccio; e dell'altro non ſi ha avuta mai notizia, eſſendo probabilmente nel ghiaccio naufragato. La Czarina Anna continuò queſt'intrapreſa. Per ſuo ordine il Tenente Murawiew fece vela dall'Arcangelo nel 1734 per paſſare lungo le coſte del Mar ghiacciato fino nel Fiume Oby. Ma nella prima eſtate non era arrivato più oltre che al Fiume Petſchera, e nell'anno 1735 paſsò lo Stretto di Waigatz, così ch' ebbe alla man diritta il continente, e a mano manca l'Iſola di Waigatz: poi

entrò in un Mare assai vasto che si chiama Karskoe More, e passò quella gran punta di Terra, che dal Fiume Kara si stende fino a 73. gradi verso il Nord, ed arrivò fino a gradi 72. e 30. min. I Tenenti Malygin, e Skuratow continuando la navigazione, arrivarono nel 1738. nel Golfo del Fiume Oby, che fu il termine di questa navigazione. La seconda navigazione fu cominciata dal Fiume Oby verso il Fiume Ienisei, e terminata dal Tenente Owzin, e dall' Architetto Nautico Koschelew con due Bastimenti, dall' anno 1735. fino al 1738. Il terzo viaggio, che dovea intraprendersi cominciando da Iakutsk, e passando il Fiume Lena, e dalla sboccatura del Fiume Ienisei su tentato nel 1735. ma non riuscì; impercioccchè da una parte si trovò una serie d' Isole, che dalla foce del Fiume Taimura si stendeva molto nel Mare verso Nord-West, e fra le quali non v' era altro, che ghiaccio; e dall' altra parte fu impedito il passaggio da un ghiaccio fermo, che il Tenente Prontschischtschew incontrò sotto il grado 77, 25. min. Finalmente si tentò un viaggio dalla sboccatura del Fiume Lena verso Ost, per arrivare per Mare a Kamtschatka, e questo fu intrapreso dal Tenente Lassenio nel mese d' Agosto 1735, ma non avanzò molto. Ma il suo successore, il Tenente Laptiew arrivò nel 1739. fino all'imboccatura del Fiume Indigirka, e nella seguente Estate in una piccola Nave fino al Fiume Kolyma, da dove per paura de' Tschuktschi andò per terra fino a Anadirsk, e di là s' innoltrò fino alle foci del Fiume Anadir. Dopo questa navigazione non è stata tentata nessun'altra nel Mar ghiacciato, stimandola cosa impossibile; perchè sembra che non solamente l' impedisca la serie dell' Isole mentovate, che si stende molto lungi nel Mare, ma anco la moltitudine de' monti di ghiaccio, che vi s' incontrano. Poichè essendo queste Montagne di ghiaccio ferme, ed immobili, bisogna o ch' esse continuino fino al Polo Artico, o che vi sia Terra, al di cui fondo declive si attacchino stabilmente. La navigazione lungo le coste ha più difficoltà, che vantaggio. Del rimanente, dalle Relazioni, che il Professore Gherardo Federigo Müller nel 1736. ha ritrovato nell'

Archi-

Archivio di Iakutzk, e ch' egli ha pubblicato nel terzo Tomo della sua Raccolta de' Monumenti Storici della Russia, apparisce, che si sia principiato a navigare nel Mar ghiacciato, facendo vela da Iakutzk nel 1636, e che alcuni Russi siano passati il Capo di Tschuktschi, e giunti fino a Kamtschatka. Finalmente è da notarsi ancora, che le spiaggie del Mar ghiacciato, benchè prive di Boschi più addentro fin' a 30. e più miglia, ciò non ostante sono coperte di molto legname, che dall' onde vi vien portato, e deposto, in tal guisa, che in molti luoghi se ne trovano mucchj altissimi, che si riconoscono esser di larice, e di pino. Può essere che queste legne vengano da quella contrada, che Gherardo de Veer assicura d'aver veduto sotto l'80. grado di latitudine, e cui dice esser coperta d'alberi, e d'erbe; oppure dall' America Settentrionale, trovandosi ancora simili legne nello stretto del Mare di Kamtschatka, galleggianti sulla superficie dell' acque.

§. 7. Passato il Mar ghiacciato si arriva ad uno Stretto, che divide l'Asia dall'America, e dopo questo s'entra

VI. Nel *Mare d'Anadir*, e passato questo si trova

VII. Il *Mare di Kamtschatka*, chiamato così dalla Penisola' Kamtschatka, che gli fa sponda insiem con l'Isole d' America, ed è unito col Mare del Zur. Tra la Penisola Kamtschatka, ed il Continente, v'è un gran Golfo, che si chiama il *Mare d' Ochotsk*, e da'Tungusi *Lama*, e del quale il *Seno di Penschinsk* è una parte. Questo Mare è molto inquieto, e burrascoso. Dall' osservazioni fatte col Barometro si rileva, che questo Mare rispettivamente al centro della Terra è più alto dell'Oceano, del Mediterraneo, e del Mar Caspio, e nella vicinanza della fortezza Bolscheretzkoi egli è più alto, che nelle vicinanze del Porto d'Ochotzkoi.

§. 8. VIII. Il *Mar Caspio*, o *Ircano*, detto da'Persiani *Kolsum*, da' Turchi *Bahri gase*, da' Russi *Chwalinskoi more*, da' Georgiani *Sgwa*, e dagli Armeni *Soof*, e rispetto alle Provincie circonvicine Mare di *Georgia*, di *Tabristan*, di *Ghilan*, di *Dilem*, di *Baku*, è d'ogni intorno circondato dalla Terra; si stende dal Nord verso il Sud

circa

circa 560. miglia, e dall'Ost verso il West, dove è più stretto, è largo 96. La miglior Carta di questo Mare si trova nella Relazione de' Viaggj di Hanway, fatta dal Capitano di Nave John Elton, e dall' altro Tommaso Woodroofe, in tal guisa però, che la figura del Mare è stata presa dalla Carta Russa di Fedor Soimonow. De' luoghi adiacenti vi sono messi solamente quelli, che sono più frequentati, e che a' naviganti son vantaggiosi. Essa per conseguenza è miglior di quella, che ne fu fatta per ordine di Pietro il Grande Imperator delle Russie, per mezzo della quale però per la prima volta si è conosciuto sicuramente, che questo Mare non è di figura rotonda, ma bensì oblonga. Dopo il tempo di questa ricerca, dice Hanway, che l'acqua di questo Mare s'è molto innalzata. Scrive anche, che dal Vascello in cui egli si ritrovò, in qualche distanza dal lido, si cercò in vano il fondo del Mare con una corda di 450. pertiche. E' fama antica, che l' acqua di questo Mare per 30. anni s' innalza, e per 30. anni succeslivi di nuovo s'abbassa. Il fondo n' è in diverse parti arenoso, fangoso, e pieno di marazzi, e v'è quà e là poco fondo, principalmente verso la spiaggia di Nord-West. Molti fiumi vi sboccano, fra' quali sono i principali il Wolga, il Terek, il Kur, l'Amu-Daria, o l' Ulu-Daria, e l'Iaik. E'quasi da per tutto circondato da'Monti, i quali scolano dentro di esso l'acque piovane, e le nevi disciolte. E'una favola ciò che si dice, che vi siano de' vortici nel fondo. Non ha comunicazione visibile, o conosciuta con altre acque, che da questo derivino; e non è necessario immaginarne; imperciocchè, secondo il computo fatto da Halley dell' Evaporazione de' Mari, bisogna che anche il Mar Caspio giornalmente svapori nell'istessa proporzione, ed in tal guisa, che non ostante la copiosa acqua de' fiumi, che vi sboccano, in poco tempo si disseccherebbe, se le esalazioni che n' escono, non vi ritornassero per mezzo della rugiada, e delle piogge. L'acqua vi ha l' istesso colore, come l' acque degli altri Mari; non è però da per tutto salata, essendo ella dolce quà e là per causa de' molti fiumi, che v'entrano, e principalmente vici-

vicino alle Coste. Vi sono frequenti il Pesce (*) Husone, lo Sterlede, il Zander, ed altri; non è però ricco di pesci. Vi sono anche de' Lupi marini, che si fanno vedere nelle Burrasche, alle quali questo Mare è molto soggetto. Come si possa navigare dal Mar Caspio fino al Mar Baltico, l'abbiamo già riferito di sopra nell'ultima descrizione.

§. 9. IX. Il *Mar Nero*, *Pontus Euxinus*, chiamato da' Turchi *Cara Denghis*, e unito col Mediterraneo, e dicono, che abbia 3800. miglia d'Inghilterra nella sua circonferenza (che sono 3316 $\frac{1}{2}$ miglia Geografiche, o d'Italia.) E' stato chiamato *Mar Nero*, o spaventevole per causa delle burrasche terribili, che diconsi insorger qui più fiere, che negli altri Mari. Potrebbe sembrare a qualcheduno, che questa idea spaventosa ne sia stata formata in quel tempo, che la navigazione non era ancora arrivata a quella perfezione come di presente; nulladimeno dall'esperienza d'oggidì vien confermato, che le burrasche di questo Mare sono molto furiose, e piene di pericoli, essendo il Mare da per tutto rinchiuso, sicchè l'onde da ogni parte combattono la nave. Il pericolo si fa anche maggiore, essendo pochi i buoni porti nelle sue Coste, principalmente nella Costa Meridionale, che è per lo più frequentata da' Turchi. Altri credono, che il nome derivi dal colore dell'acqua, o della sua arena ne' lidi; ma la sua arena non è diversa da quella degli altri lidi, e l'acqua non più torbida dell'acqua degli altri Mari; nulladimeno i lidi Meridionali pajono un poco scuri; lo che però deriva da' gran boschi, che da per tutto vi si trovano. Altri credono ancora, che questa denominazione venga da' Cimmerj, che hanno dimorato vicino a questo Mare, e che gli abbiano dato il nome di Nero, per cagione del color nero, che tra di loro era il color favorito; mentre poi gli Sciti, de' quali il color favorito era il bianco, abbiano per questo chiamato l'istesso

(*) Lineo lo chiama in latino *Lucio-Perca*.

ſteſſo Mare *Axinus*, cioè il Mare Bianco, d'onde è venuto il nome *Euxinus*. L' acqua di queſto Mare è più dolce dell' acqua degli altri Mari, e nel tempo d'inverno s' agghiaccia. Verſo il Nord s' uniſce per mezzo dello *Stretto di Guſſa*, in lingua Turca *Girtſch Taman Bagaſſi*.

X. Col *Mare d' Aſow*, che ſi ſtende dalla Tartaria Crimea fino ad Aſow, chiamato in Tedeſco *das Meer von Zabache*, in lingua Ruſſa *Sorno more*, e da' Turchi detto *Aſſak-Deng-iſſi*, cioè il Mare d' Aſow, e dagli Antichi *Palus Mœotis*. Queſto Mare ſi ſtende da Oſt verſo il Weſt; verſo il Sud però è cinto dalle ſpiagge della Tartaria Crimea, e dell' Aſia, talmente che è forzato di paſſare per lo ſtretto di ſopra mentovato, che dagli Antichi fu nominato *Boſphorus* (un braccio di mare, che può paſſare un bue nuotando) ed il qual nome fu poi dato ad una eſtenſione di Terra ſituata dall'una, e dall' altra parte, che poi ne' tempi ſuſſeguenti ſempre più s' accrebbe. Pretendono, che ſiaſi fatta oſſervazione, che a motivo del fango, che dentro vi portano i fiumi, queſto Mare d' Aſow rendaſi ſempre più meno atto alla Navigazione.

§. 10. XI. Il Mar Nero verſo Sud-Weſt comunica per mezzo del braccio di Mare chiamato *Boſphorus Thracius*, col Mare *Propontis*, che da un Iſola, che giace nel medeſimo, ſi chiama in oggi *Mar di Marmora*, e che ha comunicazione coll' *Arcipelago*, o col Mare *Egèo* per mezzo dell' *Elleſponto*. L' Arcipelago è ripieno d'un gran numero d' Iſole rinnomate, e ſi chiama anche da' Turchi il *Mar Bianco*, ed è una porzione del Mediterraneo, le di cui parti tanto ne' tempi moderni, come antichi, hanno preſe diverſe altre denominazioni da' Paeſi Européi, Aſiatici, ed Affricani, che vi confinano, e dall' Iſole che vi ſono. Il *Mare Adriatico*, oppure il *Golfo di Venezia* è da oſſervarſi prima di tutte le altre parti, e golfi di queſto Mare. Il Mediterraneo ha una comunicazione coll' Oceano Atlantico per mezzo del famoſo *Stretto Gaditano*, che ha il ſuo nome dalla celebre Città di Gades o *Cadice*, che v'è vicina, chiamato anche in Spagnuolo *Eſtrecho*

di Gibraltar, in Tedesco *die Straſſe*, ed in Latino *Fretum Gaditanum*, *Herculeum*, *Hiſpanum*, ſenza far menzione d' altri nomi. Queſto Stretto ſi giudica in lunghezza 9. miglia, in larghezza 4. miglia di Spagna (che ſono eguali a quelli di Germania, e ciaſcun fa 4. miglia Italiane). Egli è probabile, che la Spagna ne' tempi antichiſſimi ſia ſtata unita coll' Affrica, e che l' Oceano a poco a poco abbia cagionata queſta ſeparazione, e queſto Stretto. Che ſia un opera d' Ercole, è ſenza dubbio una favola; le Colonne per lui dette Erculee, non ſono altro, che i due monti *Abyla*, e *Calpe*, de' quali il primo è in Affrica, e ſi chiama in oggi *Ceuta*, in Spagnuolo *Sierra Ximiera*, o *Sierra de las Monas*, cioè il Monte delle Scimie; il ſecondo è dove finiſce la Spagna, e ha avuto una nuova denominazione dalla Fortezza, e Città di Gibraltar. E'vero, che una quantità prodigioſa d' acqua entra nel Mediterraneo dalle 3. Parti del Mondo per mezzo di molti gran fiumi, e dall' Oceano Atlantico per mezzo dello Stretto Gaditano, di cui parlerò più ampiamente, e dal Mar nero: ciò non oſtante è poſſibile, che mediante l' eſalazione vi ſi perda tant' acqua, quanta ve n'è entrata. *Popowitſch* ſi figura il fondo del gran vaſo di queſto Mare, come una gran Caldaja, ſotto di cui bruci continuamente un gran fuoco, donde anche l' evaporazioni di coteſto Mare, ſieno molto più copioſe di quelle degli altri Mari. Per confermare queſt' idea, egli adduce per prova i vicini monti, che ſputano fuoco, il Veſuvio, e l' Etna, i monti Eolici, che ſono dentro di eſſo, e l' Iſole di Stromboli, e di Volcano, o di Hiera, gl' Incendj d' Iſchia, e l' altre eruzioni di fuoco, che parte nella Terraferma d' Italia, parte nell' Iſole d' Italia, e parte talvolta in mezzo al Mare ſono accadute, per mezzo delle quali talvolta nuove Iſole ſon comparſe. Secondo l' opinion comune, in queſto Mare non v' è fluſſo, e rifluſſo, nè che pure poſſa eſſervi, non incontrandoſi queſto Mare coll' orbita della Luna. Altri poi ſono di ſentimento, eſſervi attualmente il fluſſo, e rifluſſo, ed eſſer queſto più ſenſibile principalmente ne' Golfi di Meſſina, e di Venezia. Pare, che lo Stretto di Gibil-

Gibilterra determini talmente la proporzione del Mediterraneo coll' altezza dell' Oceano Atlantico, che quello nel tempo d' Inverno nè s' innalzi, nè s' abbaſſi troppo nell' Eſtate. Se v' è troppa acqua nel Mediterraneo, allora ſcola per lo Stretto: e ſe ve ne ha troppo poca, o ſe la ſua ſuperficie ſi abbaſſa più di quella dell' Oceano, allora da queſto eſce, ed entra in quello tant' acqua, che baſti per rimetterlo a livello; la qual coſa dipende anche molto dal vento. Della corrente famoſa di queſto Mare, non ha potuto aſſerir nulla di certo il Conte Marſigli. La coſa però vien confermata da altre ſperienze, oſſervandoſi in queſto Mare un movimento, o una corrente da Levante verſo Ponente, che fa, che con un vento ugualmente gagliardo, da un luogo ſituato a Levante, v. gr., dalla Paleſtina, ſi arrivi più preſto in Spagna, che dalla Spagna in Paleſtina. Si dà però anche un' altra corrente in queſto Mare, muovendoſi eſſo nella parte ſiniſtra verſo l' Italia da Ponente verſo Levante. Preſſo la Sicilia l' acque ſi dividono in tal maniera, che una parte paſſa lo ſtretto, e l' altra gira intorno all' Iſola, e con molti oſtacoli dee combattere prima che ſi congiunga di nuovo col braccio ſiniſtro. Quando queſta corrente entra nel ſeno Adriatico, piglia il ſuo corſo incontro alla Spiaggia, e all' Iſole di Dalmazia verſo Nord-Weſt, poi ſi volta per entrare nell' angolo ov' è ſituata Venezia, e ritorna indietro per la parte orientale d' Italia; ſcorre poi lungo le coſte Affricane, indietro verſo il Weſt, donde era venuta per la parte ſiniſtra. Perciò i naviganti più ſperimentati andando in ſu nel Golfo Adriatico indrizzano il loro corſo lungo le coſte dell' Albania, e della Dalmazia, v. gr., ſe vogliono andare da Corfù a Venezia: all' incontro ſe di là vogliono andare a Corfù, ſi tengono ſempre lungo le coſte dello Stato del Papa, e del Regno di Napoli; o non ſe ne ſcoſtano molto. Anche l' Iſole nuotanti confermano queſta corrente, le quali nella parte ſuperiore dell' Adriatico naſcono dalle radici ſvelte di canna, e ſono portate dalla corrente fino alla sboccatura del Po, e cacciate di quà più oltre. I corpi morti annegati nell' imboccatura

ra del Po ſon gettati a terra preſſo Ravenna: e quelli che innanzi di arrivare alla Città di Rimini periſcono, ſon traſportati dalla corrente lungo le coſte di Rimini, e ſon gettati a terra di ſotto alla medeſima Città. Talvolta ſi fanno vedere nel Mediterraneo de' Peſci aſſai grandi, che ſecondo ogni apparenza ſono Balene ordinarie. Se ne moſtrano a' Foreſtieri degli ſcheletri a Piſa, ed a Chiozza; e verſo l' anno 1723. ſi preſe un tal Peſce nel Porto ſcavato di Peſaro. Planco oſſerva nel Mar Adriatico, che il fondo del medeſimo ſi fa ſempre più alto; che la terra delle coſte giornalmente creſce, e che il Mare ſi ritira. Nel tempo che il Sole entra nel Capricorno, l'acqua di queſto Golfo è quaſi un piede più alta, che in altri tempi, e queſt' accreſcimento ſi ſente in Venezia più che altrove, dove l'acqua s'innalza a 5, e 6. piedi d' altezza, nelle maſſime eſcreſcenze. Gli *Scioni*, così detti, ſono molto frequenti in queſto Mare. Vitaliano Donati dopo molte faticoſe ricerche ha ritrovato, che il fondo di queſto Mare per lo più è compoſto di certi ſtrati, de' quali l' uno ſta ſopra l' altro, per la maggior parte orizzontalmente, e che ſono paralleli con gli ſtrati degli Scoglj dell' Iſole, e della Terraferma; alcuni di queſti conſiſtono in varie ſorte di Marmo, di Pietra, di Metallo, e d' altri Foſſili; parte di puro ſcoglio, di ghiaja, d'arena, di terra graſſa e magra. Innoltre è ſmaltato di coſe Croſtacee, Teſtacee, e Polipare, meſcolate di terra, e d'arena, e per la più parte impietrite. Queſta croſta del fondo s' ingroſſa ſempre più, accreſcendoviſi il numero di tali corpi, e petrificandoſi, per la qual cauſa ancora il fondo del Mare ſempre più s' innalza. In eſſo giacciono corpi marini diſperſi quà e là ſenz' ordine. Il Sign. Donati anche aſſicura, che di tanto in tanto ſi poſſa oſſervare ocularmente, come la terra declive creſca, e come il Mare ſempre più dalle coſte ſi ritiri. Del reſto la *peſca delle Sardelle* è molto conſiderabile in queſto Mare; e vi ſi peſca ancora del *Corallo* bello, come in diverſe altre parti del Mediterraneo. Circa le Piante Coralline però il Donati è di ſentimento, non eſſere queſte vere piante, ma niente altro, che un lavoro fabbricato da' Polipi,
aſſicu-

afficurando egli di avervi ritrovati quefti infetti fabbricanti. Può effer però, che non fi dimoftri altro per quefto, fe non che il Polipo fia folito di far il fuo nido dentro alla corteccia della Pianta di Corallo.

§. 11. L'Europa ha avuto fenza dubbio i fuoi abitanti dall'Afia. La ftoria però di quefta popolazione è molto ofcura ed incerta. Egli è verifimile, che la maggior parte degli abitanti di quefta parte della Terra fiano derivati dalla Pofterità di Gomer e Magog figlj maggiori di Iafet. Della Pofterità di Gomer fono i Celti, e da Magog difcendono gli Sciti, co' quali erano anche uniti i popoli Sarmatici d'Europa. Anche i Fenicj, che vengono da Chanaam figliuolo di Cham, hanno dato degli abitatori a diverfe contrade e regioni d'Europa.

LO

LO STATO IN GENERE.

§. 1. LO *Stato* (1) è una Società composta d'un gran numero di famiglie, di cui la prosperità è conservata e promossa per mezzo d'un governo indipendente. Oltre a cotesto fine comune a tutti gli Stati, ognuno ne ha altri particolari (2). Poche son le Nazioni, che sien senza veruna forma di governo politico. Il Popolo, che nell'America Settentrionale abita sul golfo di Hudson, e la maggior parte de' Grönlandesi contansi fra quelle nazioni; imperocchè di questi popoli i capi di famiglia non riconoscono verun Superiore, fuorchè quando in certe spedizioni, e intraprese di maggior rilievo eleggono un condottiere, a cui tutte le famiglie prestano obbedienza, limitata al tempo del bisogno vegliante (3).

§. 2. Lo *Stato è Monarchico*, se v'è un sol capo, che dà gli ordini Sovrani. Un tal Monarca, che si conforma a certe leggi fondamentali (*) ha un governo *limitato*, che sarebbe *dispotico*, qualora il solo libero arbitrio gli servisse di regola.

§. 3. I Monarchi per lo più portan il nome o d'*Imperatore*, o di *Re*. In Europa vi sono tre Imperatori (*a*), e undici Regi (*b*), de' quali ve ne sono alcuni, che di più

(1) La voce *Stato* qui si prende in un significato ristretto, * cioè significa uno certa determinazione, a cui si sottopongono molte fomiglie relativamente al passaggio libero, che fanno dalla libertà naturale ad una condizione, in cui la libertà loro vien ristretta da certe leggi d'un governo, a cui si soggettano. Onde la voce Stato non si prende in quel senso ampio, in cui lo definisce *Thummigio*: *est determinatio mutabilium*.

(2) *Montesquieu*, l'*Esprit des Loix*. Part. II. Lib. II. Chap. 5.

(3) *Enrico Ellis*, nella sua Descrizione del viaggio di due navi Inglesi, pag. 187.

(*) Quando un popolo libero si soggetta a un sol Capo a' patti e condizioni, o che il Capo medesimo liberamente pone limiti al governo con volontà espressa che ciò debba obbligare tutti i suoi successori, allora questi patti, e limiti formano la legge fondamentale.

* (*a*) *L'Imperatore* del Sacro Impero Romano Germanico, l'*Imperatore* della Russia, a cui si dà il nome di *Czar*, vedi la *Geografia di Busching* nella Russia, l'*Imperator* dell' Impero Ottomano.

* (*b*) I *Regi* per ordine Alfabetico sono: Il Re di Danimarca, Francia, Inghilterra, Napoli, Pollonia, Portogallo, Prussia, Sardegna, Spagna, Svezia, Ungheria.

più Regni son padroni. Si danno anche degli Stati di governo Monarchico, di carattere inferiore a quello de' Regi (c).

§. 4. Chi governa i suoi Stati senza attenersi in veruna occorrenza al consiglio, oppure al consenso de' suoi Sudditi, chiamasi *Monarca assoluto*. Di questa classe sono gl'Imperatori di Russia, e Turchia, i Regi di Danimarca, Prussia, Sardegna, ed in grado meno perfetto i Regi di Francia, Spagna, Portogallo, e delle due Sicilie. E' *limitato* quel *Monarca*, che negli affari di maggior conseguenza ha bisogno del consenso de' Sudditi; quali sono l'Imperatore dell'Impero Tedesco, il Re della gran Bretagna, Svezia, Pollonia, ed Ungheria, gli Stati de' quali, benchè ordinariamente si contino nel numero delle Monarchie, propriamente parlando son Repubbliche.

§. 5. Quelle classi de' Sudditi, di cui il consenso richiedesi in cose di maggior importanza, chiamansi *Stati del Regno*. Questi per lo più consistono nel Clero, nella Nobiltà, e ne' Cittadini. In Svezia anche i Contadini son compresi nel numero degli Stati. La loro radunanza addimandasi *Dieta*, o *Parlamento*. (*)

§. 6. Gl'Imperatori, e Regi, succedono nel governo, o per *Diritto di Retaggio*, come in Portogallo, Spagna, Francia, Gran-Bretagna, Danimarca, Prussia, e Ungheria: oppure per via d'*Elezione*, la quale o è unita ad una certa casa, come in Svezia, e Turchia; oppure è del tutto arbitraria, come nell'Impero Tedesco, ed in Pollonia. Talvolta vi succedono anche per la nomina dell'ultimo Regnante, come nella sola Russia. In alcuni Stati i soli maschj son capaci del Trono, per esempio nell'Impero Tedesco, in Francia, Pollonia, Turchia. In altri Stati le Donne non son del tutto escluse dal Trono, come in Russia, Danimarca, Svezia, Gran-Bretagna, Spagna, nelle due Sicilie, in Portogallo, e Ungheria.

§. 7. *I Titoli* de' Rgnanti non significano sempre l'attual

(c) Per esempio il Duca di Parma, Modena ec. ec.

(*) Gli Stati soglion mandare alla Dieta, o al Parlamento i loro Deputati.

tual possesso degli Stati, che vi son compresi. Spesse volte dimostrano ciò, che i loro antecessori possederono, e formano argomenti delle loro pretensioni. L'istesso deve dirsi delle loro *Armi*, che son titoli simbolici.

§. 8. Lo Stato, di cui il governo è amministrato da più persone, chiamasi *Repubblica*. Il governo d'un determinato numero di persone ha il nome d'*Aristocrazia*. Se però l'autorità Sovrana è in tutto il popolo, il governo è *Democrazia*. (**)

§. 9. Le Repubbliche sono o *semplici*, come quella di Venezia, Genova, Lucca, Ragusa, e S. Marino; oppure son *composte* di più Repubbliche minori, quali sono quelle di Olanda, e quella degli Svizzeri.

LE CARTE GEOGRAFICHE.

§. 10. La prima e general cognizione d'uno Stato s'acqui-

(**) E' inutile la questione: qual forma di governo sia migliore? Non si può dir generalmente riguardo allo Stato, qual forma di governo al medesimo più convenga; poichè i Romani con egual vantaggio in diversi tempi, e in diverse circostanze da una forma di governo passarono all'altra, talmente che se queste mutazioni non fossero accadute, lo Stato sarebbe andato in rovina. Il fine d'ogni governo, ch'è di conservare e di promuovere la prosperità de' Sudditi, non s'acquista in ogni tempo per via d'un istessa forma di governo. Le circostanze, in cui lo Stato in un dato tempo ritrovasi, determinano, qual forma di governo gli convenga. Ciò dimostrarono i Romani, quando in tempo d'estremo bisogno crearono un Dittatore, ed i Veneziani, quando dalla Democrazia passarono all'Aristocrazia. Il governo degli Stati è soggetto alle vicende comuni a tutte le cose umane, le quali quantunque sembrino prospere di natura loro e per vie nascoste vanno cangiandosi, e arrivano finalmente a quel punto, ove debbon andar soggetti ad un'intiero discioglimento della primiera condizione, onde poi ne rinasce un'altra, relativamente al tempo e alle circostanze, egualmente perfetta. L'insolenza di Sesto Tarquinio e di suo Padre non era la ragion sufficiente, perchè i Romani dalla Monarchia passassero alla Democrazia; questa cagion deve ripetersi dalla concatenazione de' fatti passati, dalla mutazione del rapporto interno de' Cittadini fra di loro, e del rapporto esterno dello Stato Romano cogli altri Stati confinanti, talmente che i Tarquinj in altri tempi o non sarebbero stati superbi, oppure la mutazion del governo non sarebbe accaduta.

Non basta saper la forma esterna del governo. Una tal cognizione dello Stato è puramente istorica. Bisogna sapere anco le vie ed i mezzi, per cui uno Stato è arrivato ad una tal forma, e per quali mezzi egli vi si sostiene almeno in apparenza.

acquista per mezzo delle *Carte Geografiche* (*a*), la cui perfezione a' tempi nostri va avanzandosi di gran passo. D' ogni Stato d'Europa non si ha solamente la Carta generale, ma si son fatte anco delle Carte particolari delle Provincie, che lo compongono. Se ne son formate delle Raccolte, che chiamansi *Atlanti* (*b*). Nella scelta delle Carte bisogna esaminare, se sian conformi a' principj matematici, ed alla Storia; e se sian illuminate con metodo. Le Carte pubblicate dall' Officina Homanniana di Norimberga son'a buon mercato, e per mezzo di nuove correzioni vanno vieppiù perfezionandosi. Migliori sono le carte, che sotto la direzione dell' Accademia delle Scienze di Berlino si danno alla luce. Quelle però di maggior sesto costano più delle Homanniane.

I NOMI DEGLI STATI, E LUOGHI.

LA PRONUNZIA DE' MEDESIMI.

§. 11. L'origine de' nomi d'alcuni Stati è oscura ed incerta; altri traggono la denominazione da' loro antichi abitanti; altri dalle nazioni forestiere e potenti, che vi si sono stabilite, altri portan il nome delle lor Città capitali.

§. 12. I Nomi nazionali degli Stati soglion' andar soggetti a qualche mutazione presso i forestieri, oppure non essendovi affatto in uso, de' nomi del tutto differenti vi si son sostituiti, come lo dimostrano gli esempj che seguono:

GERMANIA.

In *Tedesco* Deutschland o Teutschland, in *Danese* Tydskland, in *Svedese* Tyskland, in *Francese* Allemagne, *Spagnuolo* Alemania, *Inglese* Germany, *Pollac.* Niemcy o Tedeschi, *Ungher.* Nemet-Orszäg, *Russo* Germania, oppure Nemetzkaia Semlia.

DA-

* (*a*) Chi vuol sapere l'origine ed il progresso delle Carte Geografiche vegga di sopra N. I. nel.' Introduzione alla Geografia pag. 41.

(*b*) Simili Raccolte sono: *Atlas Germaniæ Specialis, opus inceptum a Joan. Bapt. Homanno, & ab Homannianis hæredibus continuatum*. Norimbergæ 1753. item: *Atlas Russicus cura & Opera Academiæ Imperialis Scientiarum Petropolitanæ*. Petropoli 1745.

DANIMARCA.

In *Tedesco* Dinaemark, *Sved.* e *Danese* Danmark, *Franc.* Danemarc *Spagn.* Dinamarca, *Ungh.* Daniai-Ország, *Russo* Datzkaia Semlia, *Finland.* Saxa, oppure Saxanmaa.

NORVEGIA.

In *Danese* e *Norvegese* Norge, *Tedesco* Norwegen, *Sved.* Norige, *Inglese* Norway, *Franc.* Norvegue, oppure Norvege, *Spagn.* Norvegia ec. ec.

SVEZIA.

In *Svedese* Sverige o Swerige, *Tedesco* Schweden, *Inglese* Sweden o Swedeland, in *Franc.* Suede, *Spagnolo* Suecia, *Russ.* Shwedskaia Semlia, *Finland.* Ruotzi.

SPAGNA.

In *Spagnuolo* Espāna, *Franc.* Espagne, *Tedesco*, Spanien, *Ingl.* Spain *Pollac.* Hiszpania ec.

INGHILTERRA.

In *Inglese* England, *Tedesc.* Engelland, *Franc.* Angleterre, *Spagn.* Inglaterra, *Russo* Anglia.

§. 13. E' cosa utile e necessaria, saper la pronunzia vera e nazionale de' nomi delle Provincie e Luoghi. * Porterò alcuni esempj, che insegnano come un' Italiano debba leggere e pronunziare simili nomi forestieri, e che serviranno di regola nella pronunzia d' altri nomi, che non vi si ritrovano notati.

Nomi Spagnuoli.		*Nomi Francesi.*	
si scrivono	*si pronunziano*	*si scrivono*	*si pronunziano*
		Aix	Es-*e aperta*
Espāna	Espanja	Besançon	Besangssong
Ciudad	Siudad	Bourdeaux	Burdo
Mallorca	Maljorca	Lyon	Liong
Valladolid	Valjadolid	l' Orient	l' Oriang
Sevilla	Sevilja	Orleans	Orleang
Badajoz	Badachosz-ch	Poitiers	Poêtié
Saragoza	Szaragosza	Rouen	Ruang
Murcia	Mursia	Rochelle	Roscel
Iviça	Ivissa	Marseille	Marsegli

Nomi Ingleſi.

ſi ſcrivono	*ſi pronunziano*
Argyle	Ergheil
Wales	Wéles
Cambridge	Kémbridsh
Newcaſtle	Njúkeſtl
Dorcheſter	Dártſceſter
Rocheſter	Rátſceſter
Chedder	Tſcédder
Reading	Rédding
Minehead	Minhed
Plimouth	Plímmot
Pool	Púl
Oxford	A'xford
Leiceſter	Léſter
Worcheſter	Wúrſter
Malborough	Málboro

Nomi Olandeſi.

Coevorden	Kuworden
Utrecht	Eutrecht
Zutphen	Züitfan *u franceſe*
Het y	Het Ey

Nomi Daneſi.

Alborg	Olborg
Aarhuus	Orhuus
Anderſchow	Anderskau

Nomi Svedeſi.

Åbo	Obo
Wäſterås	Weſteros
Skåne	Skone

Nomi Ruſſi.

ſi ſcrivono	*ſi pronunziano*
Wyſznei Woloczog	Wishney Wolotſciok
Szuja	Sciuja
Uglicz	Ugltish
Opoczka	Opotshka
Olonec	Olonetz
Torzok	Torſciok
Mezen	Meſen

Nomi Pollacchi.

Wyſzogrod	Wiſciogrod
Czersk	Tſcersk
Lenczycz	Lentſcitsh
Polock	Polozk
Poznan	Poſnan

Nomi Boemi.

Byſzice	Biſcitz
Czaslaw	Tſciaslaw

Del rimanente i Boemi hanno l'iſteſſa pronunzia co'Ruſſi, e Pollacchi.

Nomi Unghereſi.

Sar-var	Sciar-var
Szolnok	Solnok
Cſanad	Tſcianad
Panczova	Pantſciova
Beſztercze	Beſterzſe
Tſetnek	Tſcetnek
Zeben	Seben *quaſi come*
Uj-vár	Ug-war

* *Nomi*

* *Nomi Tedeſchi.*

ſi ſcrivono	*ſi pronunziano*	*ſi ſcrivono*	*ſi pronunziano*
Clagenfort	Claghenfort	Cellerfeld	Zeilerfeld
	quaſi come	Ciſmar	Ziſmar
München	Mínnihen (1)	Geiſmar	Gheiſmar
Cöln	Chéln (2)	Gieſſen	Ghíſzen
Wien	Wín (3)	Mähren	Mêhren (5)
Schweidnitz	Sciweidniz (4)	Gleichen	Gleihen (6)
Schleſien	Scileſien		

LA STORIA.

§. 14. L'origine e le Rivoluzioni d'uno Stato s'impaſano dalla Storia (*a*), di cui biſogna ſapere i fatti che cagionarono qualche mutazione nel governo. Indi acquiſtanſi delle cognizioni, che conducono a ricerche di ſommo vantaggio. * Richiedeſi però, che le Storie ſi leggano con un occhio da Filoſofo. Biſogna riflettere non ſolamente ſu'fatti più rimarchevoli, che per lo più non ſon la ſola ragion ſufficiente delle mutazioni accadute nel governo, ma an-

* (1) *ü* è come l'*u* Franceſe.
(2) *ö* ſi pronunzia come *œ* latino, o come il Franceſe *eu*.
(3) l'*e* dopo l'*i* non ſi pronunzia.
(4) Nel *ſci* però l'*i* non deve ſentirſi, per quanto è poſſibile.
(5) *ä* è come *æ* latino. L'*h* ſeguente prolunga la vocale antecedente.
(6) *ch* forma una dolce aſpirazione di gorgia.

* (*a*) Nella ſcelta de'libri Storici, biſogna oſſervare le ſeguenti Regole. 1) Che lo Storiografo ſia un uomo perſpicace e prudente; 2) ſia imparziale; 3) che ſia coevo, oppure che abbia viſſuto poco dopo i fatti che narra, o che abbia cavato i fatti da legittime ſorgenti; 4) che non contraddica alla maggior parte de'buoni Storici; 5) che i fatti narrati non ſian contrarj alle leggi della ſana ragione; 6.) Che lo Storiografo nel modo di ſcrivere ſia conciſo, ſemplice, e piano. Tra molti altri libri Storici utili e bene ſcritti, poſſon leggerſi con ſommo vantaggio, la *Methode d'Etudier l'Hiſtoire par Mr. Lenglet du Freſnoi*. *L'Introduction à l'Hiſtoire univerſelle de Puffendorf*. Il compendio eccellente del Signor *Gebauer*, la Storia del Signor *Achenwall*, e il compendio Storico di *Schmaus*. Chronicon Carionis di *Filippo Melanchton*, *Sleidano*. *Le Tableau de l'Hiſtoire moderne par Mr. Chevalier de Mèhègan*, ch'è eccellente. Il Varchi, Guicciardini, Villani ec. ec. Il *Maskovio* che ſcrive l'iſtoria dell'Impero, e tra Tedeſchi è riputato il migliore.

anche su que' fatti, che di prima vista sembrano di poco rilievo, i quali però a poco a poco hanno indebolita la base del governo, e ne hanno fiaccato l'interno legame, disponendolo all' intiero discioglimento, facile ad accadere alla prima occasione favorevole. Finalmente bisogna sempre aver l'occhio sulle mutazioni del rapporto, che lo Stato ha con altri Stati.

LA SITUAZIONE.

§. 15. La situazione degli Stati per la via più corta si conosce per mezzo delle Carte geografiche (*). Essa ha un influsso grande non meno nella costituzione, forza, e debolezza, che nel rapporto d'uno Stato con l'altro. Anche de' luoghi particolari il differente sito può cagionare una diversità nella costituzion politica dello Stato. Imperocchè altro è il governo delle Città marittime; altro è quello de' luoghi mediterranei; altro quello delle Città situate sulla frontiera dello Stato.

LE

(*) Le Carte illuminate o sia miniate di varj colori vivi, che variano secondo la varietà degli Stati, son perciò di maggior uso, che l'altre non illuminate; imperocchè quantunque anco in queste i Confini degli Stati sian notati per lo più co' punti, questi però son troppo dispersi, e sottili, perchè l'occhio se n'accorga tutto in un colpo, e la mente se ne formi con facilità la vera idea dell'estensione. Una Carta, che non indica bene i Confini degli Stati, non è di verun' uso. A questo riguardo le Carte Homanniane meritano la prerogativa sopra la maggior parte delle Carte Francesi. Le Carte di *Mr. de l'Isle*, eccettuate quelle di Francia sbagliano moltissimo nell' indicar le divisioni Politiche. Il famoso Geografo Francese *Du Fer* nella Carta della Tartaria in vece di *Deserta loca* ha scritto *Deserts des Loques*, pigliando Tò *loca* per un certo popolo. In alcune Carte Francesi dell'America ritrovasi posta l'Isola d'*Uspiam*, perchè nel copiar le Carte Tedesche intesero male le parole: *à Gallis detecta Insula uspiam in America*. Ne' libri di Autori rinnomati ritrovansi molti spropositi commessi per ignoranza della Storia, e situazione de' Paesi. Parecchi sono che confondono il Ducato di Würtemberg colla Città di Wittenberg di Sassonia. *Mallet* mette la Contea di Reuss nel Ducato di Mecklenburgo. *Mad. Scuderi* dice, che imbarcandosi in Costantinopoli, nello spazio di 20. giorni si arriva nel mare Caspio. Nel 1672. *Madame de Montmorency* dà l'avviso al Conte Bussy Rabutin, essersi ritirate le Truppe di Brandenburgo, perchè i Turchi avean fatta un'irruzione nella Prussia Ducale, dopo aver preso Kaminiec, *Lettres de Bussy* Tom. II. pag. 325. Il Traduttor Francese delle Lettere di *Bongar* piglia l'Accademia d'Altorf per un certo *Monsieur d'Altorf ec. ec.*

L' ESTENSIONE.

§. 16. Le ſtrade maeſtre, e della poſta non ſervon di regola eſatta, per miſurare l'eſtenſione d'uno Stato. Le ſtrade maeſtre non vanno per linea dritta. Sapendo dunque per queſta via la diſtanza di due luoghi ſituati ne' punti eſtremi dello Stato, non ſe ne ha la giuſta idea della grandezza. S'aggiunga, che pochi ſon que' paeſi, ove ſi ſia fatta la miſura eſatta e uniforme delle ſtrade maeſtre, ed ove ſian poſti de' ſegni, per inſegnar le miglia. L'Impero della Ruſſia, il maggior Stato, che vi ſia in tutta la terra, può gloriarſi d'un'eſatta miſura delle ſtrade principali, che per ogni dove ſon fornite di pali, in cui le Werſte veggonſi notate. Nel Regno di Danimarca, e nell'Elettorato di Saſſonia s'è fatta parimente la miſura delle ſtrade maeſtre. La giuſta idea della maggior lunghezza, e larghezza non giova molto a formar un'idea della grandezza dello Stato; imperocchè la figura dello ſpazio, che occupa lo Stato, per lo più è irregolare, onde la lunghezza non meno che la larghezza varia moltiſſimo in differenti rapporti de' luoghi. Sarà dunque di maggior vantaggio, il ridurre lo Stato, purchè ſe n'abbia una Carta eſatta, in uno o più quadrati, e miſurarne la ſuperficie per miglia geografiche (*). Queſto è il modo di ritrovare la vera eſtenſione dello Stato in miglia quadre, di cui l'uſo è vario, e di grand'importanza, potendo allora facilmente paragonarſi uno Stato con l'altro, riguardo alla grandezza, coltivazione,

(*) Il nome di Miglio Geografico ſi dà al Miglio Tedeſco, benchè *in* verità non gli convenga. Un grado dell'equatore contien 15. miglia Tedeſche, di piedi del Reno 23629., e 22842. di Francia (22342. Veneziani : per miglio Geografico s'intende la miſura d'un minuto di Grado Terreſtre di gran cerchio, e 60. miglia fanno un grado. Perciò ciaſcun miglio Geografico comprenderà 958.½ pertiche (*Toiſe*) di Parigi, miſura uſitatiſſima, e quaſi univerſale tra' dotti: queſta pertica di Parigi contiene 6. piedi del Re; e queſto al Veneziano ſta 144. a 154. ſicchè un miglio Geografico conterà 882. pertiche Veneziane, piedi 4. oncie, o pollici 4. e due terzi. In ſeguito s'intenderà ſempre un tale miglio Geografico). Coſa ſia il miglio Fiorentino ſi trova nella Introduzione alla mia Geografia in generale.

ne, e popolazione; onde poi s'apre un campo fertile d' importanti riflessioni. (**)

§. 17. Per vedere in un colpo d'occhio la grandezza degli Stati d'Europa, ne rapporterò i Calcoli fatti in miglia quadre geografiche Italiane, conforme alle carte migliori.

	migl. quadre
L'Impero di Russia in Europa	921600.
Tutto l'Impero della Russia	4800000.
Pollonia colla Lituania	214400.
Svezia colla Finlanda	204800.
La Germania	177984.
L'Impero Tedesco, compresi gli avanzi del circolo Burgundico, ed esclusa la Silesia	182048.
L'Impero Ottomanno in Europa colla Crimea	168704.
Francia	160000.
Tutti gli Stati della Casa d'Austria	140800.
Spagna	136000.
Tutti gli Stati del Re di Danimarca, non comprese l'Isole d'Islanda, nè quelle che chiamansi Färöer	100400.
La Gran-Bretagna coll'Irlanda	96000.
La Norvegia in particolare	84000.
L'Ungheria, Transilvania, Schiavonia, co' Dominj della Casa d'Austria in Croazia, e Dalmazia	76160.
I Paesi Austriaci in Germania	54160.
Tutti gli Stati del Re di Prussia	47040.
Portogallo	30000.
Napoli, e Sicilia	29376.
Gli Stati del Re di Sardegna	19504.
La Repubblica degli Svizzeri	17440.
La Danimarca in particolare	13600.

Lo

(**) Onde si vede di quanto vantaggio sarebbe per l'avanzamento delle cognizioni utili, se in ogni Stato, e Paese si formassero le Carte esatte. Le spese per lo più superano le forze delle persone private; per conseguenza vi vorrebbero delle Società Cosmografiche come quella di Norimberga, oppure vi vorrebbe l'erario pubblico, per supplire alle spese. Gli Stati del Regno di Boemia spesero più di 24000. Fiorini per aver una buona Carta del loro Paese.

Lo Stato della Chiesa — — — — — — — — — — —	12800.
Il Regno di Prussia — — — — — — — — — — — —	8664.
La Repubblica d'Olanda — — — — — — — — — —	10000.
Il Dominio Veneto nell'Italia Superiore — — —	10000.
Il Gran-Ducato di Toscana — — — — — — — — —	7040.
Genova e Corsica — — — — — — — — — — — — — —	4640.
Lo Stato del Duca di Modena — — — — — — — —	1440.
Lo Stato dell'Infante di Parma — — — — — — —	1440.

L'. A R I A.

§. 18. La temperie dell'Aria è di natura molto differente, *primieramente* riguardo a'punti Cardinali del Cielo, lo che si sperimenta ne' paesi Settentrionali e di Nord-Ost, ove l' inverno è più rigido e più lungo, che ne'meridionali. *Secondo* per la situazione de' paesi, e luoghi; imperocchè un paese marittimo, e l' Isole hanno un'aria meno purgata, e più variabile, che i paesi mediterranei. L' inverno però ne' luoghi marittimi è meno rigido. Ciò si vede paragonando l' Inghilterra colla Germania, la Svezia colla Russia, e Siberia. *Terzo* per la natural costituzione degli Stati, e de' Cantoni particolari. Così un Paese piano ha un' aria diversa da quella d'un paese montuoso: quello è meno freddo di questo. Ne' paesi alti l' aria è più purgata e più salubre, che ne'piani, massimamente quando questi son coperti di paludi e maresi (*). La parte montuosa dell' Ungheria gode un'aria molto più purgata e salubre, che le pianure, massimamente quelle, che son traversate dal Fiume Tibisco. Le Contrade Mediterranee e le più Orientali di Norvegia hanno l'istessa prerogativa sopra quelle di Ponente (*a*). L'Aria colle sue mutazioni ha un grand' influsso su'corpi e sul modo di vivere degli uomini. Lo stret-

(*) Questo si verifica in grado estremo nella Maremma Senese. Veggasi la bell' Opera del dottissimo P. Ximenes, intitolata: *Fisica Riduzione della Maremma Senese ec.* Articolo VI. VII.

(*a*) I monti più alti nel centro d'Europa, che son quelli degli Svizzeri, di Savoja, del Tirolo, di Carniola, ed i Carpazj, non son meno carichi di ghiaccio e neve continua, che le montagne altissime dell' Europa più settentrionale.

ſtretto legame, che paſſa tra 'l corpo e l' anima fa sì, che le mutazioni prodotte nel corpo ſi riſentono anche in quella, e che in parte ne derivi la diverſità del carattere d'animo, onde una nazione dall' altra ſi diſtingue (*b*). Dunque per aver una perfetta cognizione dello Stato, biſogna riflettere ſulla natura e ſugli effetti dell' aria, che v' influiſce. Eſſendo però coſa facile sbagliarſi, volendone formare un retto giudizio, vi vuole una grandiſſima attenzione, per non laſciarſi ſedurre da certi pregiudizj, di cui molti ſon imbevuti. Imperocchè ve ne ſon molti, che credono, eſſer i luoghi d'un medeſimo circolo Parallelo ſoggetti al medeſimo grado del freddo e caldo; l' eſperienza però c' inſegna, che nell' Emisfero Settentrionale d' Europa e d' Aſia i paeſi e luoghi più orientali ſoffrono un freddo molto maggiore, che i paeſi più occidentali, benchè ſian poſti ſotto il medeſimo Parallelo. Onde ſi vede che il freddo creſce non ſolamente co' gradi di latitudine, ma anche con quelli della longitudine. La ragione ſi è, che i paeſi orientali d' Europa e d' Aſia ſon più diſcoſti dal mare, che i paeſi occidentali; ed altrove s'è detto, che l' inverno de' paeſi marittimi è meno rigido (*c*).

Altri credono, eſſer troppo incomodo e appena ſoffribile il freddo de' paeſi Settentrionali; che però ſia ben ſoffribile, lo dimoſtra la ſalute robuſta, e l' eſtrema vecchiaja della gente che vi abita. Il freddo non reca maggior incomodo a' popoli Settentrionali, che alle nazioni meridionali il calore. L' eſtate a quelli è più piacevole, che a queſte. Il terzo pregiudizio è di chi ſi perſuade, eſſer più calda l' eſtate nelle parti più meridionali, che nelle Settentrionali d' Europa, eſſendo quelle più vicine all' Equatore di queſte. Ma le lunghiſſime giornate eſtive de' paeſi Settentrionali

---

(*b*) Su queſta materia importante ritrovanſi delle belle Rifleſſioni nell' *Eſprit des Loix* part. 3. Lib. 14. cap. 2. Altri penſieri mal fondati ſon ſparſi nel libro intitolato: *la Phyſique de l' Hiſtoire, ou conſiderations generales ſur les principes elementaires du temperement & du Caractere naturel des peuples*. a Amſterdam 1765. in 8.

(*c*) Vedi *Franc. Ulr. Theod. Aepini Cogitationes de Diſtributione caloris per tellurem* Petrop. 1762.

tentrionali fanno che talvolta vi fiegua tutto l'oppofto. Il quarto pregiudizio fi è il credere, che i paefi e luoghi marittimi fian molto mal fani. Dovrebbe però rifletterfi, che i venti frequenti, e gagliardi vi ripurgano l'aria.

Non mancano delle ragioni fondate, che dimoftrano effer l'Europa a' tempi noftri meno fredda, di quel che fu anticamente (*d*). E' regola certa, che quanto più crefce la coltivazione e la popolazione d'un paefe, tanto minore ne divenga il freddo, ed il rigor dell'aria. Ogni paefe coltivato, e per confeguenza fpogliato di bofcaglie foverchie, và vieppiù profciugandofi (*e*).

LA NATURAL COSTITUZIONE.

PAESI PIANI, E MONTUOSI.

§. 19. In Europa non ritrovanfi Paefi vafti, che fian del tutto piani. Da per tutto le pianure vengon interrotte da colline. I Paefi, ove in giufta mifura i monti, le valli, e le pianure a vicenda fuccedono, hanno molte prerogative fopra i paefi più piani. Vi è miglior' aria: vi fi ritrovano molte forgenti d'acqua falubre, maggior numero di fiumi, bofchi più riguardevoli, maggior quantità de' più vantaggiofi minerali, e vedute più deliziofe. I Paefi però, ove il numero de' monti è ecceffivo, non debbon contarfi tra' paefi migliori.

FIUMI, E CANALI.

§. 20. I Fiumi recano grand'utile allo Stato, non folamente perchè innaffiano la Campagna, ma anco perchè promuovono il traffico, fe fon navigabili. Vale la pena e la fpefa, fcavar canali navigabili, ove mancano i fiumi. Quanto fia il vantaggio, che ne viene al commercio, ciò fi vede ne' Paefi baffi, e nella Marca Brandenburghefe. I maggiori

(*d*) *Difcours Politique de Mr. Hume traduit de l'Anglois* à Amfterdam 1754. pag. 286. 289. il *Magazzino d'Amburgo* Tom. 10. pag. 607. 610.

(*e*) *Novelle Letterarie di Gottinga* dell'anno 1747. pag. 835.

giori Canali che vi ſian in Europa, ſon quello di Linguadocca in Francia, e l'altro di Ladoga nella Ruſſia (1).

FERTILITA', E STERILITA' DEL TERRENO.

§. 21. Di tutte le parti d'Europa non ve n'è alcuna, i di cui paeſi da per tutto ſian compoſti d'un Suolo fertile. Anche de' buoni terreni l'uno di natura ſua è preferibile all'altro. Il terreno fertile d'Ukrania porta tra l'11. e 17. per uno (*a*) in Olſazia tra 7. e 14. in Svezia il 6. ne' Cantoni degli Svizzeri il 5. ed in molti paeſi ſolamente il 3. (*); ove è da notarſi che la moltiplicazione delle ſemente non dipende ſolamente dalla natural coſtituzione del Terreno, e d'alcune altre circoſtanze, ma anco dalla qualità del ſeme, di cui per lo più una buona parte periſce. La differenza degli Stati, riguardo alla fertilità de'

---

(1) Il Canale di Linguadocca fa una comunicazione tra l'Oceano Atlantico ed il mar Mediterraneo, di modo che dall'Oceano ſi paſſa nel Mediterraneo, ſenza fare il giro della Spagna. La lunghezza è di 40. leghe Franceſi (miglia 120). L'altezza dell'acqua v'è dappertutto 6. piedi; quindi è capace d'un Carico di 180000. libbre. La larghezza è di 24. pertiche. Le Navi che vi paſſano, pagano la gabella di 20. ſoldi per ogni centinajo di libbre. Le ſpeſe del mantenimento ſon grandi; imperocchè quel che ſi ſpende ſolamente ne' ſalarj de' Direttori, Caſſieri, e gente ſimile, importa annualmente 100000. lire di Francia. Le ſpeſe, ed il profitto di queſto canale ſono de' Conti di Caraman, poſteri di Paolo Riquet, che ne fece il diſegno, e l'eſeguì dall'anno 1666. fino al 1680. ſotto Luigi XIV. * Coſtò circa 13. milioni di lire Franceſi, (che ſono di Venezia Ducati 3124600. circa effettivi ſpendibili di Lire 8. piccole per Ducato, ed ogni Lira vale ſoldi venti). Ha il difetto, che ſpeſſe volte non vi ſi può paſſare a cagion della ſcarſezza d'acqua, e dell'abbondanza d'arena. Si dice che già i Romani aveano fatto queſto progetto, che fu rinnovato ſotto Carlo Magno, Franceſco I. e Enrico IV. ma non vi fu meſſa mano. Il Canale di Ladoga è nell'Ingria, e nel governo di Nowgrod, lungo 104. Werſte (60. miglia) largo 70. piedi, e profondo tra 10. e 11. piedi. Fu principiato ſotto Pietro il Grande nel 1718., e finito ſotto l'Imperatrice Anna nel 1732. Con diverſe piegature da Schlüſſenburg va fino a Neu-Ladoga, ove s'uniſce al fiume Wolchow. Vedi la *Geografia* nella Ruſſia.

(a) *Junker*, *diſcorſo ſulla natural coſtituzione de' contorni tra fiumi Don, e Dnieper*, che ritrovaſi nella *Raccolta della Storia Ruſſa di Muller*. Tom. 9. pag. 20.

(*) Le ſemente ne' terreni ben coltivati della Maremma Seneſe, danno il 15. ed il 20. per uno. *Ximenes della Fiſica Riduzione della Maremma Seneſe ec.* Articolo I. pag. 3.

de' terreni, vien in certo modo uguagliata per l' induſtria degli abitanti d'uno, e per la pigrizia degli abitanti dell' altro Stato, di modo che uno Stato fornito d'un terreno poco buono, di cui però gli abitanti con libertà eſercitan la loro induſtria, per lo più ha maggior ricchezza, e abbondanza, che un' altro Stato di natura ſua fertile, di cui gli abitanti ſon infingardi parte fidandoſi alla natural fertilità del terreno, e parte a cagion dell'oppreſſione e delle veſſazioni. Quanto vaglia l' induſtria libera ne' Paeſi poco fertili, lo dimoſtrano gli Olandeſi, e Genoveſi. Gli effetti parte dell' infingardaggine e parte delle veſſazioni in paeſi fertili ſi vedono in Portogallo, Spagna, Pollonia, e nello Stato della Chieſa (*b*).

L' AGRICOLTURA ED IL BESTIAME IN GENERE.

§. 22. *L' Agricoltura* ed il *Beſtiame* ſon i mezzi più naturali e più comuni, di cui ſin dal principio del mondo gli uomini ſervonſi, per ſoddisfare a' biſogni naturali (*a*). Il Beſtiame però è generalmente più neceſſario all' uomo, dell' Agricoltura (*b*); imperocchè nelle parti più ſettentrionali, ed in altri paeſi coperti di montagne in Europa, la gente vive ſenza lavorar i campi, ricavando il mantenimento dal beſtiame, dalla caccia e peſca. L' agricoltura però non può ſuſſiſtere ſenza beſtiame. Gli Abitanti, che induſtrioſamente coltivano la campagna ed il beſtiame, talmente che tra l' una e l' altra cultura venga oſſervata la giuſta proporzione, ne ritraggono il ſicuro mantenimento. Ambedue ſon la baſe delle manifatture. La maggior parte de' materiali di quelle ricavanſi dalla campagna, e dal beſtiame; come pure il mantenimento de' manifattori. I prodotti

(*b*) Vedi la *Geografia* ne' Paeſi mentovati.

(*a*) E' ſtrano il ſentimento d' *Eliano* lib. 1. var. Hiſtor. c. 1. che i primi uomini abbian imparato l' agricoltura da' porci. *Mosè* nel ſuo primo libro Cap. 3. v. 23. c' inſegna che Iddio ne ha dato un precetto agli uomini.

(*b*) *Lacte mero veteres uſi memorantur & herbis*. Ovid. Faſt. lib. 4. v. 369.

dotti naturali formano un oggetto importante del traffico. L'Agricoltura è la prima ſorgente della popolazione, e della forza d'uno Stato; eſſa promuove la legislazione (*) e la perfezione del governo politico de' popoli; inſegnandoci la Storia, che i popoli, i quali ſi ſon diſtinti per l'agricoltura, ſi ſono ſegnalati anco per la ſaviezza del governo, e de' coſtumi (**).

Le Nazioni, le quali vi s'applicano con maggior impegno, ſoglion eſſer più vigoroſe, e più coraggioſe di quelle, di cui l'unica occupazione conſiſte nell'eſercizio dell'arti meccaniche, e del traffico.

L'AGRICOLTURA IN SPECIE.

§. 23. Non v'è Stato in Europa, ove l'*Agricoltura*, e l'abbondanza delle biade ſia maggiore, che in Inghilterra. Queſt'è l'effetto del premio, meſſo ſull'eſtrazione de' grani, da farſi in vaſcelli Ingleſi, e per mezzo di gente dell' iſteſſa nazione. Nello ſpazio di 5. anni, cioè dal 1746. fino al 1750. l'eſtrazione de' grani, orzo tallito e mondato arrecò all'Inghilterra la ſomma di 41657546. cioè anno per anno 8551509. Riſdalleri (che fanno lire ſterline 1420000. circa quali formano di Venezia circa Ducati 8017030. effettivi (***).

Gli altri paeſi d'Europa tanto ricchi di grani, che una con-

(*) La Legislazione non trova luogo ne' Popoli, che cavano la lor ſuſſiſtenza da' ſoli frutti, che la terra naturalmente produce, dalla caccia, dalla peſca, e dalle greggie, che allevano. Imperocchè queſto genere di vita gli obbliga a ſpeſſo cangiar dimora, ed a non aver nè luogo, nè abitazione fiſſa. E' l'Agricoltura, che obbliga i Popoli a' fiſſarſi ne' medeſimi luoghi, ed a unirſi in certe comunità ſtabili, che non potendo ſuſſiſtere ſenza leggi, l'Agricoltura può dirſi la madre della Legislazione. I Popoli che vivono ſenza agricoltura non hanno cognizione della proprietà di Dominj Stabili, ch'è la ſorgente principale delle leggi Civili.

(**) I Popoli che ſi ſon diſtinti tra gli altri nella ſaviezza delle Leggi, ſon gli Egizj, Cineſi, e Greci. Queſti medeſimi popoli furono anche i migliori agricoltori fino da' tempi antichiſſimi.

(***) (Che fanno circa 6413631. ſcudi Romani). Vegganſi l'*oſſervazioni di Dangueil ſu' vantaggj e pregiudizj della Francia e Gran Britannia nel traffico*. pag. 55. e ſegg. Da alcuni anni però gl'Ingleſi hanno avuto biſogno di biade foreſtiere.

confiderabil quantità ne poffan vendere a' foreftieri, fono la Livonia (*a*), la Pollonia (*b*), Lituania (*c*), Pruffia (*d*), Germania, (*e*) Danimarca (*f*), e la Sicilia (*g*). Altri paefi ne raccolgono il folo bifognevole, e talvolta per mancanza di magazzini foffrono careftia (*h*). Ritrovanfi anco de' paefi in Europa, ove di continuo fi foffre la

---

(*a*) I Livonefi fogliono ben profciugare la fegala e l'orzo, delle quali due fpezie ne hanno maggior abbondanza; in quefto modo l'orzo vien più adattato all'ufo di farne la Birra; e la fegala ben profciugata può ferbarfi per 20. e più anni ne' Magazzini.

(*b*) I Polacchi trafportano i loro grani a Danzica ful fiume Viftola, che poi paffano per mare in altri Paefi. Se n'eftraggono circa 60000. Laft, cioè Staja 7200000. di Livorno (e di Venezia Staja 2123893. circa) che poffon valutarfi $2\frac{1}{2}$ milioni di Risdalleri (che fono circa Ducati 2343750. effettivi di Venezia) che fanno circa 1875000. fcudi Romani. Il *Laft* di Danzica fi conguaglia a 120. ftaja di Livorno.

(*c d*) La Lituania manda l'avanzo de' fuoi grani a Königsberga e Memel. La quantità de' grani di Lituania e Pruffia, che da Königsberga annualmente s'eftrae, importa circa 20000 Laft, che fono Staja 2400000. di Livorno e di Venezia Staja 707964. circa. * Il Laft di Königsberga è eguale a quello di Danzica. La fomma del da aro, che fe ne ricava fa circa 587500. fcudi Romani, che compongono Ducati 771100. effettivi.

(*e*) In Germania trafportanfi i grani fu' fiumi Elba e Vefera ad Amburgo e Brema, come pure ne' porti del mare Baltico; onde poi ne' vafcelli paffano in Olanda, Svezia ec. Anche gli Svizzeri comprano de' grani di Germania.

(*f*) I grani della Danimarca paffano per la maggior parte nella Norvegia meridionale, ove ogni altro grano è contrabbando. La Danimarca produce annualmente circa 8361700. tonnellate di Biade (che compongono Staja 126700000. Veniziani circa). * Una tonnellata di Coppenaghen fa ftaja di Livorno $2\frac{8\cdot00}{11\cdot63}$ ovvero ftaja di Firenze $2\frac{18437}{34075}$

(*g*) Queft'Ifola era anticamente il Magazzino de' Romani. Il Regno di Napoli ha bifogno de' grani di Sicilia; ove però non v'è più l'antica abbondanza, molti cantoni dell'Ifola effendo incolti, maffimamente dalla parte Occidentale.

(*h*) Ciò accade in Francia; ove però la careftia, che talvolta fi foffre, provien anco da altre cagioni, per efempio dalla proibizione d'eftrarre i grani fuori del Regno; che però fu abolita del tutto nel 1764. Nel 1760 il Marchefe *Turbilly* nel fuo Trattato, *Memoires fur les defrichemens*, dimoftrò che quafi la metà della Francia giaceva incolta, e che l'altra metà era mal coltivata. Si fa il conto, che i grani che fi raccolgono in Francia, baftano folamente a 15 milioni di perfone. Il pregiudizio cagionato dalla mancanza de' magazzini, trovafi notato da *Sven Bring* nella fua differtazione, *de Felicitate Regni Svio-Gothici arte magis quam Marte paranda*, Londini Goth. 1756. pag. 41. Nella Pruffia v'è gran numero di Magazzini.

la mancanza de' grani. Ciò deriva, perchè il terreno di natura sua non è atto alla coltivazione, e la qualità dell' aria s' oppone al buon successo della medesima, come in Norvegia (*i*), Svezia (*k*), nelle parti più alpestri degli Svizzeri, nella Selva Ercinia, ed in alcune altre Regioni. * (In questa classe de' paesi deve contarsi la Montagna alta di Pistoja, ch' essendosi spogliata di macchie, abeti, cerri, e faggj, non difende più la pianura rinchiusavi, dal vento tramontano; onde vi s' è scemata oltremodo quella fertilità, per cui questo tratto di paese in altri tempi si distingueva. Tolti gli alberi e sradicate le boscaglie ne siegue ancora, che l' acque piovane, e quelle della neve sciolta con troppo impeto cadon giù sul terreno, e ne portan via la terra migliore, ed in luogo di questa vi lasciano o sassi, o una terra cattiva smossa dalla montagna). La continua mancanza de' grani può derivar anco dalla trascuratezza dell' agricoltura, come in Spagna (*l*), e Portogallo (*m*).

LE BIADE.

§. 24. Le *Biade*, che (prendendosi questo nome nel senso più esteso) coltivansi o in tutti, oppure in alcuni Paesi d' Europa, sono il Formento, la Segala, il Farro, il Grano Turco (1), l' Orzo, la Vena, i Ceci, le Fave, e Veccie, i Piselli, le Lenticchie, il Miglio, il Panico, ed

(*i*) (*k*) I grani della Norvegia non bastano per mantener la metà de' suoi abitanti. Le ragioni veggansi nella *Geografia*, nella Novergia. Nella Svezia introduconsi annualmente dalla Livonia, Pomerania, e Wismar circa 450000. Tonnellate di grani (che di Venezia sono Staja 6818181. circa). In Norvegia, e Svezia si fa del pane della Scorza di pino, di spighe, e d'una certa pianta chiamata Wenka. Vedi la *Geografia* ivi, e nella Svezia.

(*l*) *Geografia* nella Spagna.

(*m*) Ivi nel Portogallo.

(1) Il *Grano Turco*, *formentone*, o sia il *Mays* è una specie di grano, che nata in America, indi è passata nell'altre parti della terra. I suoi progressi più rapidi furono in Asia e Affrica. I Paesi d'Europa, ove la sua coltivazione è più frequente, sono Portogallo, Spagna, Italia, Francia, Inghilterra. La coltivazione del Grano Turco è di grand'utile. Un gambo porta tra tre, e 4. pannocchie, di cui ognuna è carica di 300. ed anche 600. granelli. Rende una farina bella, e saporita, e riesce anco ne' terreni più steri-

ed il Riso (2). * L'*orzo* è il principal ingrediente della Birra, bevanda ordinaria ne'Paesi Oltramontani. L' Orzo per alcuni giorni si mette nell' acqua finchè ne sia inzuppato; poi o si tosta sopra i forni, oppure prosciugasi all' aria. Tostato, e prosciugato in cotesto modo prende il nome di *Malz*, che mescolato con Luppoli, e cotto nell'acqua forma la Birra, la quale è un' oggetto considerabile del traffico in Inghilterra, Olanda, ed in alcune Città di Germania (3). Della *Segala* ne' Paesi Settentrionali se ne fa l' Acquavite, che vi forma un' oggetto riguardevole di traffico, massimamente nella Russia, Svezia, Pollonia, e in Turingia.

LA VITE.

§. 25. E' cosa certa, che la Vite dall' Asia sia passata in Europa. Approdata in Grecia, indi passò in Italia, e nella Gallia Narbonese, e di là fu trasportata in altri Paesi d'

sterili, e renosi. ** *Keysler* ne' suoi *Viaggj* pag. 252. asserisce, che nel Piemonte si crede, rendersi sterili i Campi buoni dalla coltivazione del formentone, e pregiudicarsene alla salute de' Coltivatori, e di coloro, che ne mangiano.

(2) Il Riso coltivasi solamente in alcuni Paesi d'Europa, cioè in Spagna, nel Milanese, Veronese, nel Regno di Napoli, nella Romania de'Turchi, e nella Moravia. Nell' Elettorato di Sassonia, e ne' Paesi di Braunschweig-Lüneburg non senza vantaggio si son fatti de' tentativi, per coltivarlo. Vi fu seminato nel mese d' Aprile, e se ne fece la raccolta nel mese d' Agosto. Fu ritrovato, che ne' terreni ben ingrassati il Riso si moltiplica nell' istessa quantità dell' altre biade. Non soffre in Germania i terreni umidi, che richiedonsi dal medesimo ne' Paesi meridionali d' Europa, e nell' altre parti della Terra, ove però c'è quest' incomodo di più, che i cantoni seminati di Riso sono malsani. Veggansi i *Viaggj di Keysler* part. I. pag. 346 347. * (Quando nel Milanese il Riso è seminato, i Campi per mezzo de' canali, si metton sott' acqua, e restan così fino alla maturità del Riso. Il prosciugamento de' Campi paludosi rende l' aria malsana). Questo incomodo diminuisce i pregj della coltivazione del Riso, rapportati da *Montesquieu*, l'*Esprit des loix*. part. III. lib. 23. cap. 14.

* (3) Le specie migliori della Birra sono quelle d' Inghilterra, Olanda, Ratisbona, Braunschweig, Duderstadt, Monaco in Baviera, ec. ec. Ritrovasi della più sostanziosa, e della più leggiera; all' una e all' altra si danno varj nomi. *Erodoto* Lib. II. num. 77. fa menzione d' una bevanda d' orzo usata dagli antichi Egiziani. Fu anticamente in uso anche nella Grecia, in una parte d' Italia, in Ispagna, e nelle Gallie.

ſi d'Europa (*a*). Quantunque in alcuni Paeſi ſituati di là da'gradi 50. di latitudine, ſpezialmente in Germania (*b*) ſi faccian de'vini; pure non potendoſi paragonar queſti vini nè per la bontà, nè per la copia con quelli, che ſi fanno di quà da'detti 50. gradi; ne ſiegue, che i Paeſi Meridionali d'Europa fino a' 50. Gradi di latitudine meritino ſolamente il nome di *Paeſi da vino* (*c*). L'Uva proſciugata chiamaſi *Uva paſſa*, o ſia *Zibbibo* (*d*). La coltivazione della Vite mantiene, e mette in opra un maggior numero di gente, di quel che faccia l'agricoltura (*e*); per conſeguenza promuove la popolazione d'un Paeſe, ed innoltre un'oggetto importante del traffico (*f*). * Il Vino ſerve anco a farne Acquavite, Roſolio, onde alcuni luoghi ne ritraggono un guadagno conſiderabile. Le ſpecie di Roſolio

---

(*a*) *Journal Helvetique*. Octob. 1738. pag. 251. *Magazzino d'Amburgo* part. V. pag. 639.

(*b*) Per eſempio nella parte inferiore dell'Arciveſcovado di Treviri, nella parte ſuperiore dell'Arciveſcovado di Colonia, nella Contea di Hanau, nella Boemia Settentrionale, nella Sileſia, Luſazia, Saſſonia alta, ecc.

(*c*) In queſto numero comprendonſi Portogallo, Spagna, Francia, gli Svizzeri, Italia, Ungheria, Turchia, e la meta meridionale della Germania. * I vini più ricercati ſono, in Portogallo quello di *Porto*; in Spagna quello di *Malaga*, e *Alicante*; in Francia il vino di *Ciampagna*, *Burgogna*, di *Grave*, il *Pontak di Gaſcogna*, d'*Ermitage*, *Rocque-mor*, *Claret*; negli Svizzeri il *vino de la Côte*, che ſi fa tra Lauſanna e Ginevra; in Italia i *vini di Toſcana*, ſpecialmente quello di *Montepulciano*, d'*Artimino*, *Chianti*, di *Caſtello*, la *Verdea*, *ec. ec.* quello di Napoli, che chiamaſi *Lacrime di Criſto*, e quello di *Siracuſa*; item il *vino Garganico e Santo di Verona*; in Ungheria il *vino di Tokai*, di *Buda* ſomigliante a quello di *Burgogna*, di *Ruſt* nella Contea d'Edenburg; in Turchia i *vini di Malvaſia*, *Candia*, *Chio*, *Lesbo*, *Tenedo*, *ec.* In Germania il *vino del Reno*, *della Moſella*, *di Franconia*, maſſimamente quello che ſi fa in uno ſpazio vicino a Wurzeburgo chiamato *Segin*, del *Markgraviato* di *Baden Durlach ec.*

(*d*) La varia maniera di far l'uva paſſa o lo zibbibo ſi trova deſcritta nella *Geografia* nell' Introd. al Regno di Granada.

(*e*) Un miglio Franceſe di Campi lavorati (ſono quattro miglia quadrate Italiane, cioè Campi (da 840. Tavole l'uno) 4320.) non può nutrire, nè metter in opera più di 1390. perſone. Un miglio però di Vigne ne mantiene e occupa 2604. *Diſcours ſur les vignes*, Dijon 1756. Temendo, che la coltivazione della vite non pregiudicaſſe all'agricoltura, in Francia s'è preſo di mira, confinarla tra certi limiti. La giuſta proporzione tra queſta e quella ſeguirà da ſe ſenz'altro, ſe coll'iſteſſa libertà, con cui il contadino vende il ſuo vino, potrà anco disfarſi de'ſuoi grani, e ſperarne l'iſteſſo guadagno.

(*f*) La Spagna ritrae alcuni milioni di ſcudi dall' eſtrazione de'vini, e dell'uva paſſa. La Francia da'vini ricava più di 2800000. ſcudi Romani. E' pa-

lio più ricercate sono, il Rosolio di Francia, di Danzica, di Turino, di Bologna; a cui non cederebbe punto il Rosolio di Firenze, purchè fosse fatto colla dovuta esattezza.

FRUTTA D' ALBERI.

§. 26. Si sa, che le più belle, e migliori Frutta d'alberi dall'Italia sono passate in que' Paesi d'Europa, ove al presente riescono. L'Italia le ha ricevute dalla Grecia, d'Asia, e Affrica; Il *Melo* è venuto dalla Siria, Egitto, Grecia ec. L'*Albicocco* dall'Epiro; il *Pero* d'Alessandria, Siria, Numidia, e Grecia; il *Limone*, e *Melarancio* dalla Media, Persia, Assiria, il *Fico* dall'Asia, il *Melograno* da Cartagine, il *Castagno* da Castania della Magnesia, Provincia di Macedonia; il *Ciriegio* da Ceresunto di Ponto; il *Mandorlo* dall' Asia trasportato prima in Grecia, mediante l'Isola di Taso; la *Noce* dalla Persia; l' *Avellana* da Ponto; l'*Ulivo* (1) da Paso di Cipro trasportato in Grecia; il *Pesco* dalla Persia; il *Susino* dall' Armenia, e Siria, il *Melo cotogno* di Cidonia di Candia trasportato in Grecia, e di là in Italia (2). Le frutta riescono meglio ed in maggior copia in Italia, e ne' Paesi di Germania, che più vi s'accostano, in Francia, Spagna, e Portogallo, i quali Paesi ne fanno un traffico importante. Alcuni Paesi d'Europa, per esempio l'Inghilterra e la Normandia, hanno tal abbondanza di Pere, e Mele, che ne fanno gran copia di Sidro. Più che si và verso Settentrione, più scema il numero, e la bontà delle frutta d'alberi, talmente che

E' parimente grossissima la somma di danaro, che la vendita de' vini importa in Germania, Ungheria, ed in Italia.

(1) I migliori olj son quelli di Galci nel territorio Pisano, di S. Remo, e della Provenza.

* Nel territorio Fiorentino è costume di riscaldare l'ulive, prima di spremerne l'olio, e nel Pisano le raccolgono più tardi che sia possibile. Esser ambedue i costumi pregiudizievoli, lo dimostrò in una bella dissertazione letta il dì 2. di Maggio dell'anno corrente nell'accademia dell'agricoltura, un Cavalier rispettabile di Firenze, il quale notò anche il cattivo costume d'alcuni, di coglier l'ulive a forza di battere i Rami.

(2) *Magazzino d' Amburgo* Part. V. pag. 483. Part. VI. pag. 506. item le *Journal Helvetique*. Septemb. 1738., 40.

che la parte più Settentrionale n'è interamente sprovveduta. Il Moro, o sia Gelso è stimabile per le sue foglie, che son il miglior nutrimento de' Bachi da seta.

LEGNAME DA BRUCIARE, E DA FABBRICA.

§. 27. E'un vantaggio di grand'importanza per lo Stato, aver una ricca provvisione di legname da bruciare, e da fabbrica (*a*). Ciò non ostante per ogni dove non s'è osservata misura veruna nel consumo del medesimo (*b*). Alcuni Paesi non ne hanno nè anco il bisognevole (*c*). Al-

(*a*) Fa stupire l'immenso consumo, che si fa del legname per il bisogno umano. Se ne brucia nelle cucine e stufe; Se n'adopra nella Fabbrica delle Case, Fortezze, Navi, nelle miniere, fucine, saline, vetriere, tegolaje, e calcinaje, nella costruzione di moli, argini, ponti, mulini, chiuse palancate e palizzate; ne' lavori di tavole, vetture, e botti, negli artefatti di tornio; da coloro, che ne lavorano selle, cornici, assicelli per coprir i tetti, scatole, crivelli, ec., ed in altri modi indicibili. Europa non produce annualmente tanto legname, quanto se n'adopra e consuma.

(*b*) De' Boschi innumerabili si son estirpati per ridurre i terreni ad uso d'agricoltura, ad oggetto di ritraerne maggior profitto. Era però necessità indispensabile, aver avanti gli occhj il gran pregiudizio, che porta seco la mancanza delle legne. L'uso soverchio, che se ne fa, ove più volte le pietre sarebbero l'istesso servizio, oppure sarebbero di maggior vantaggio, e la prodigalità nell'uso economico, contribuiscono moltissimo alla diminuzione de'boschi. In Svezia e Norvegia un numero prodigioso d'alberi s'incenerisce, per ingrassar i terreni colle ceneri. Vedi la *Geografia* nella Svezia, e Norvegia. L'istesso sproposito si commette nella Contea di Mark presso Plettenberg, nella Selva nera di Suevia, e nella Contea d'Ebach di Franconia.

(*c*) In Germania da 100. anni in quà il prezzo del legname è divenuto tra 6, 8, 10. volte maggior di prima; e vi sono perecchi Paesi, ove se ne penuria moltissimo. E' piccola la provvisione che ne hanno l'Inghilterra e la Danimarca; e quella d'Olanda è minore, ove la legna, che altronde vi vien portata, in parte si vende a peso. I contorni del mar Germanico, e più di quà, ove i terreni bassi, e umidi son traversati dall'Elba, e l'Isole vicine alla terra-ferma del Ducato di Schleswig, son del tutto senza boschi. In questi ed in altri Paesi, ove manca la legna, si brucia la torba, o il carbon fossile, o la paglia e le stoppie, la genista spinosa e la felce (Pteris) come in Inghilterra. Nell'Isole vicine alla terraferma del Ducato di Schleswig, ed in Hiddense presso Rügen si brucia anche lo sterco secco di Vacca, e quello di pecora nella valle de' Grigioni d'Avers. Nella valle d'Ursel e nella Montagna di *S.* Gotardo si bruciano le piante, dette Rosa Alpina, *Rho-*

Altri che in abbondanza, o a sufficienza ne son provveduti, dopo alcuni Secoli ne soffriranno mancanza, non osservandovi economía, e non prendendo più a cuore l' accrescimento di nuove piante. Il miglior legname da fabbrica è la Quercia (*d*), l'Abeto (*e*), che della miglior specie ritrovasi nella metà Settentrionale d'Europa (*f*). Le legne son un'oggetto importante del traffico in Norvegia (*g*), Sve-

Rhododendrum glabrum & villosum, ed una specie d'erica; nella Scania di Svezia la paglia, le zolle di prato ed il fimo prosciugato, nel Principato di Breslavia di Silesia la paglia, l'ortiche, le lappole, ed i gambi d'Elitropio ec. in Islanda le lische di Pesce. Nella Puglia tra Manfredonia e Barletta i pescatori friggono i pesci al fuoco fatto collo sterco di Bufalo. In quelle Contrade d'Ungheria, ove manca la legna da fabbrica, i contadini abitano sotto terra. *Geografia* nell'Ungheria.

(*d*) La quercia s' adopra nella costruzione di case, e vascelli. Colle ghiande s'ingrassano i porci. In Spagna e Minorca le ghiande, essendo di sapor dolce, si mangiano anche dagli uomini. La scorza della quercia s'adopra nel conciar le cuoja. Dalla quercia incenerita si fanno le ceneri dette *Vedasse*, che non debbon confondersi colle ceneri dette in Francese *Potasse*, che si fanno di piante incenerite.

(*e*) L'Abete s'adopra a farne alberi maestri, travi, tavoloni, e travicelli. Le Pine ancora tenere si condiscono di zucchero, e se ne fa anco dell' acquavite. L'abete di tutti gli alberi di questo genere è l'unico, che fornisca la ragia bianca, la quale parte da se esce dall'albero, e parte a forza di farvi dell'incisioni. Bollita, e passata per una tela grossolana perde le sue immondezze, e prende il color bianco, o giallo, o fosco. S'adopra nella costruzion de' vascelli, nel rivestirne i vasi d'acqua, ed in altri usi. Se ne preparano anco la pece, la colofonia, l'olio di pino; impiastri, unguenti, balsami, colla ec. La scorza e le schegge soppressate servono a farne a forza di fuoco il negrofumo, di cui la specie più fina adopransi dagli Stampatori, e da' Pittori, la più grossolana da' Calzolaj. Se ne fa anco l'inchiostro alla Chinese. Vedi le *Dissertazioni Fisiche della Real Accademia delle Scienze di Svezia* dell'anno 1754. tom. 16. pag. 95. e segg. Il Pino serve a' medesimi usi; e però meno fornito di ragia, e meno atto a sostener i pesi. Si fa più tosto conto del catrame, che se n'estrae.

(*f*) Le Querce di Danimarca son le migliori d'Europa, ma ve n'è rimasta poca provvisione. A queste nella bontà succedono quelle di Norvegia e Svezia. L'Abete di questi due Regni è migliore di quello de' Paesi Meridionali d'Europa, onde è giusto che venga preferito nella compra, e nell' uso, che se ne può fare. Vedi il *Saggio di Pontoppidano* della *Storia naturale di Norvegia*, part. I. pag. 250. e segg.

(*g*) La Norvegia annualmente vende degli abeti per più di un milione di Risdalleri) che formano Ducati 937500. effettivi di Venezia) * cioè 800000. scudi Romani. Vi sono degli alberi maestri, che vendonsi a 100. e anco 200. Risdalleri (cioè Ducati 94. e 186. effettivi di Venezia) * cioè a 80 ò 160. scudi Romani.

Svezia (*h*), Ruſſia, (*i*) Pruſſia, Pollonia, Lituania, Curlandia (*k*), ed in varj Paeſi di Germania (*l*). Il Larice è una ſpecie d'albero delle più utili, di cui la coltivazione non dovrebbe punto traſcurarſi in verun Paeſe (*m*). Nelle parti dell'eſtremo Settentrione d'Europa non rieſcono punto gli Alberi; perciò ſarebbe un'oggetto degno di ricerca, onde mai provenga quel gran numero di Larici, e d'Abeti, che dall'Oceano Settentrionale, e dal Mar diacciato vi vengon gettati ſulle ſpiagge (*n*).

IL LINO, E LA CANAPA.

§. 28. Tra' beni naturali di maggior importanza, di cui uno Stato poſſa eſſer arricchito, comprendonſi il *Lino* e la *Canapa*, perchè ſono i materiali d'alcune manifatture neceſſarie all'uomo. Quindi è, che la lor coltivazione re-

(*h*) Dalla Svezia eſcono circa 150000. aſſe (oſſia tavole) gran copia d'alberi maeſtri ed altro legname, circa 50000. tonnellate, che formano all'incirca 101500000. libbre di Venezia) di catrame, una gran quantità di pece. La ſola Scania vende annualmente circa 20000. Scippondi delle ceneri di ſoda (che ſono libbre 8090000. circa di Venezia), coſicchè * un Scippondo di Svezia fa a Livorno libbre 562. 1. 11. (e di Venezia circa libbre 404. $\frac{1}{2}$).

(*i*) Ne' porti di Narva, Riga e Pernau ſi caricano i Baſtimenti di varie ſorte di legnami, che di là altrove ſi traſportano.

(*k*) Il Regno di Pruſſia vende a'Foreſtieri circa 5000. Scippondi di cenere di ſoda (che ſono circa libbre di Venezia 1975000.) (un Scippondo di Königsberg fa libbre circa 550. di Livorno) (e di Venezia circa libbre 395.) N'eſce anco una quantità conſiderabile d'alberi maeſtri, altri legnami, catrame, e pece, come pure dalla Pollonia. La Lituania ſi diſtingue per la gran quantità delle ceneri di Soda, che manda fuora. Anche dalla Curlandia ſpecialmente dalla Città di Libau eſce molta legna in altri Paeſi.

(*l*) Dalla ſola Città di Stettin della Pomerania nel 1756. fu eſtratta per acqua una quantità di legna del valore di 246053. Riſdalleri (che ſono 230670. Ducati effettivi di Venezia), * cioè circa 172237. ſcudi Romani. Anche ſul Reno, ſull'Elba e Veſera n'eſce gran copia dalla Germania.

(*m*) Il Larice molto più preſto perviene alla maturità, e ſopporta un peſo 200. volte maggiore di quel che faccia la quercia. Sotto terra, nell'acqua e all'aria è molto più durevole di qualſiſia altra ſorta d'alberi d'Europa. I Carboni, che ſe ne fanno, ſono i più peſanti, rendono maggior calore, e durano più. Dal ſuo legno s'eſtrae della trementina o ſia ragia Larigna, onde ſi fa l'olio di trementina.

(*n*) Benchè le ſpiagge del mar diacciato ſian prive di boſchi più di 30 miglia geografiche (120. Italiane) dentro terra, ciò non oſtante ſon coperte di molto

reca grandissimi vantaggj (*). Il seme di Lino della Livonia e Curlandia trasportasi per tutta l'Europa (1). Anche dal Granducato di Lituania esce gran quantità di seme di Lino, e di canapa (2). Questi Paesi (3) come pure la Russia (4), la Germania (5), alcune Provincie di Francia (6), il Brabante, e la Fiandra (7) coltivano più d'altri Pae-

---

molto legname, che dall'onde vi vien gettato, in tal guisa che in molti luoghi se ne trovano mucchj altissimi, che si riconoscono esser di larice e di pino. Può esser che queste legne vengano da quella contrada, che Gherardo di Veer assicura d'aver veduto sotto l'80. grado di Latit. e cui dice esser coperta d'alberi e d'erbe; oppure dall'America Settentrionale, ritrovandosi anco simili legni dello Stretto del Mare di Kamtsciatka, galleggianti nella superficie dell'acqua. Ne vien gettata anche sulle coste Settentrionali d'Islanda.

** Merita notarsi quel che dice Mr. Beausobre, che un Contadino del Cantone di Berna, di nome Sommer, abbia inventato una Macchina, per svellere dalla terra gli alberi grossi, ed i tronchi insieme colle radici. V'aggiunge esser però di maggior perfezione la macchina in forma di leva, inventata dal Signor Polheim Suedese.

(*) Il Sig. *Justi* nelle sue *scoperte Fisiche* insegna il modo di far riuscir il lino lungo, e bello, per poterne formare un filo sottilissimo. Della canapa si legga la bella Dissertazione di *Marcandier* rapportata nel *Magazzino d'Amburgo*, Tom. 11. pag. 563. 637.

(1) Perchè v'è la comune persuasione, e l'esperienza lo insegna, riuscir meglio il lino, di cui il seme è venuto da' Paesi più freddi. Nella Germania Meridionale, e probabilmente anco in altri Paesi il seme di lino riuscirebbe dell'istessa bontà, se arrivato all'intiera maturità si lasciasse riposare un'anno dentro a' suoi gusci, prima di seminarlo.

(2) I Lituani portano il lor seme di lino e canapa a Königsberg, e Memel, che di là per mare passa in altri Paesi. Da Königsberg escono circa 4000. Last di seme di lino, e circa 700. Last di seme di canapa * cioè del primo 480000. staja; e del secondo 84000. staja di Livorno (che sono Staja 141590. e Staja 24780. di Venezia circa).

(3) Da Riga escono annualmente circa 40000. Scippondi di canapa. Uno Scippondo ha 400. libbre, che fanno a Livorno circa 482. libbre, di bilancio (e di Venezia libbre 348. circa, perlocchè Scippondi 4000. sono incirca 14074400. libbre di Venezia).

(4) La Russia vende a' Forestieri più di 65000. Pud di lino, ed un milion di Pud di canapa. Un Pud fa in Livorno circa libbre $45.\frac{1}{2}$ (che sono di Venezia circa libbre $33.\frac{1}{5}$ cosicchè Pud 65000. fanno circa 2158000 libbre di Venezia, ed un milion di Pud, libbre 33200000. circa di Venezia).

(5) In Germania non si coltiva solamente il lino in grand' abbondanza, ma da per tutto se ne fanno anche delle tele e del filo in gran copia, che passano poi in Paesi forestieri.

(6) Per esempio la Fiandra Francese, la Piccardia, Bretagna, Maine, il Delfinato, e l'Alsazia.

(7) La maggior ricchezza di questi Paesi consiste nel lino e nella canapa.

Paeſi il Lino, e la Canapa (8), e ne formano un traffico conſiderabile co' Foreſtieri. Dal ſeme di Lino ſi ſpreme anche un'olio, che nelle pitture s'adopra e nelle lampade (**).

IL TABACCO.

§. 29. Il traffico ſopra modo grande del Tabacco, ne rende la coltivazione un'oggetto importante. Benchè la maggior parte del Tabacco, che ſi conſuma in Europa, venga d'America ſua Patria (*a*); pure coltivaſene anche con buon ſucceſſo in alcuni Paeſi d'Europa (*b*), ove non ſi riſparmia ſolamente quel danaro, che ſuol ſpenderſi in Tabacchi foreſtieri; ma ſe ne guadagnano anche delle ſomme conſiderabili.

LA

* (8) Anche in Italia rieſce la canapa, ſpecialmente ne' contorni di Bologna. Il lino rieſce ottimamente nel Piſano, e nel Piſtojeſe. Se ne fa varia ſorta di tela, ſpecialmente a Prato.

(**) Nella maggior parte della Germania e de' Paeſi Settentrionali nelle lampade ſi brucia l'olio di lino. e ſe ne fa grand'uſo nelle manifatture. Si ſpreme queſt' olio dal ſeme di lino in certi mulini per mezzo di peſantiſſime travi, che a forza di ruote dentate s'innalzano, e poi di tutto peſo caſcan giù ſul ſeme raccolto in buche, di cui la larghezza è proporzionata alla groſſezza delle travi. Il ſeme ſpremuto e compreſſato forma poi certe ſchiacciate dure, che diſciolte nell'acqua bollente, e meſcolate con della paglia ſminuzzata in Saſſonia ſi danno a mangiare al beſtiame vaccino ed a' porci, ed in tempo d'inverno ſon il miglior nutrimento di coteſti animali. In molti luoghi in Germania l'olio di lino è un'oggetto conſiderabile di traffico.

(*a*) Gli Americani di terra-ferma lo chiamano *Petun*, e gl'Iſolani gli danno il nome *Yoli*. Il nome *Tabacco* gli s'è dato dagli Spagnuoli. Tutte le Colonie Europee in America coltivano il tabacco, e ne mandano in Europa una quantità indicibile.

(*b*) In Germania, * in Svezia, Danimarca, Ruſſia, maſſimamente nell' Ukrania (da Pietroburgo eſcono delle foglie di tabacco d'Ukrania circa 39000. Pud; un Pud fa circa 45.$\frac{1}{2}$ libbre di Livorno), (che ſono libbre 33.$\frac{1}{3}$ circa di Venezia) e Pud 39000. fanno libbre 1294800 circa di Venezia) in Ungheria, Francia, cioè in alcune contrade di Guienna, in alcuni Cantoni degli Svizzeri, ed in qualche parte d'Italia, per eſempio nello Stato Pontificio.

LA ROBBIA DE' TINTORI.
IL GUADO.

§. 30. La *Robbia* (lat. *Rubia Tinctorum*) in Francese *Garence*, è una pianta, di cui la radice del color rosso (*) è molto utile nelle manifatture. Prosciugata ch'è, si pesta, e si macina. Di tutti i materiali, onde ricavasi della tinta, la Robbia è di maggior uso. Non se ne fa solamente una tinta rossa per i lavori di lana; ma anco di qualsisia altro colore, purchè vi s' aggiungano degl'ingredienti del Regno de' Metalli. Coltivasi specialmente nella Zelanda Provincia d'Olanda, nella Fiandra, in alcuni Paesi di Germania, e d'Italia, ed al presente anco in Svezia. Se ne fa un traffico considerabile (1). Il *Guado*, o sia *Glasto*, lat. *Isatis*, in Francese *Pastel*, *Guede*, *Vovede*; in Tedesco *Waid*, in Inglese *Woad*, è parimente una pianta utilissima, che pestata e ridotta in pallottole s'adopra nella tinta di color turchino. Coltivasi nella Linguadocca alta, nella Normandia presso Caen, nella Contea di Sommerset in Inghilterrra, ne' contorni di Ginevra, in Germania, massimamente in Turingia (2), nel Ducato di Iülich, e nella Contea di Mark, in Spagna, Portogallo, ed ora anche nella Svezia (3). L'*Indaco* che in grandissima quantità vien dall'America, pregiudica moltissimo al traffico del Guado.

LO

(*) Ella getta fusti lunghi, sermentosi, quadrati, nodosi, ruvidi, ciascun de' quali tramanda fuori da' suoi nodi 5, o 6. foglie bislunghe e strette che circondano il loro fusto in forma di stella o di ruota, come quelle dell' Aparina, guarnite d'intorno di piccoli merletti, che s'applccano fortemente alle vestimenta. Le sue radici son numerose, grosse come canne di penna da scrivere, e son dl color rosso. Queste si cavano di terra ne' mesi di Maggio e di Giugno, e si adoprano a farne la tinta rossa.

(1) Vegganſi le *Relazioni Gottingensi di Justi* nell'anno 1755. pag. 169. Item le *Scoperte Fisiche* del medesimo Autore Part: 9. pag. 280. *La Theoria Chimica di Hellot* sopra la tinta delle Stoffe, rapportata nel *Magazzino d' Amburgo* part. 2. pag. 550.

(2) Cioe ne' contorni di Langensalza. Questa Città si distingue nell'arte di preparar la tinta di guado, e ne guadagna moltissimo danaro. Si dice che nel maneggiar il guado abbia un secreto particolare.

(3) Anche il Territorio Veronese ne somministra del buono. Ma il più perfetto in Italia lavorasi a Castelnovo di Scrivia nel Tortonese.

LO ZAFFERANO.

§. 31. La coltivazione dello *Zafferano* è molto utile. Nasce d'una Cipolla, che tramanda fuori un fiore, rassomigliante al giglio, della grandezza d'un piccol tulipano, in mezzo a cui s'innalzano alcuni filamenti rossi, macchiati di puntini gialli, che sono lo Zafferano (*a*). Cresce nella maggior parte de' paesi Europei, per esempio in Portogallo, Spagna (*b*), Francia (*c*), Italia (*d*), Inghilterra (*e*), Irlanda, Germania (*f*), negli Svizzeri (*g*), in Ungheria, e Turchia. Lo Zafferano salvatico chiamasi *Saflor*, di cui il fiore s'adopra nella tinta del color di rosa, per tingerne la tela e la seta. Per questo fine si coltiva il Saflor in varj luoghi e paesi della Germania, per esempio nelle vicinanze di Erfordia, e di Langensalza in Turingia, ne' contorni di Francofurto sul Meno, ed in Boemia ec. (*h*).

LA SODA, E LA CENERE DETTA POTASSE.

§. 32. La Pianta *Kali* ha un gambo della lunghezza d'un piede e mezzo, fornito di varj nodi, onde escono delle piccole

---

(*a*) Vedi le *Relazioni Gottingensi di Justi* dell'anno 1755. pag. 161. item il *Lessico di Lodovico Kaufmann*, part. 4. pag. 1305.

(*b*) Gli Spagnuoli guastano il lor zafferano ungendolo d'olio.

(*c*) Il miglior zafferano della Francia riesce nel Gatinois, di cui una libbra in Amsterdam costa tra' 18. e 19. fiorini * (un fiorino d'Olanda fa circa 4. paoli) Riesce anco nella Gujenna, Linguadocca, Provenza, Orange, Avignon, e nella Normandia.

(*d*) Massimamente nel Regno di Napoli e Sicilia. * Quello d'Abruzzo è eccellente.

(*e*) Specialmente su' confini delle Contee di Cambridge ed Essex in un recinto di 10. o 12. miglia d'Inghilterra (in circa 11. miglia Italiane). Lo zafferano presso Cambridge è della miglior specie che vi sia in Europa, di cui la libbra vendesi circa sei scudi.

(*f*) Lo zafferano che riesce sul Danubio, nel Paese sotto il fiume Ens, è d'ottima qualità. La Boemia, Moravia e varj altri Paesi coltivano parimente lo zafferano.

(*g*) Cioè nel Paese de' Vallesi.

(*h*) La coltivazione dello zafferano s'insegna in una Dissertazione della *Real Accademia delle Scienze di Svezia*. Tom. 17. dell'anno 1755. pag. 208.

cole foglie. Questa, arrivata alla dovuta grandezza, si taglia, e si prosciuga come il fieno; poi si mette in un fosso, e vi s'abbrucia. La Cenere nel decorso di qualche tempo divien soda come una pietra, onde ha il nome di *Soda*, in Francese *Soude*. Adoprasi nelle fabbriche di vetro e sapone, e ad imbiancar li panni lini. La Soda di Spagna è celebre, e di là vien trasportata altrove in panieri di canna intrecciata (*a*). Cavasi dalla Soda un sal medio (*b*). La *Potasse* si fa parimente di piante secche incenerite, e preparasi in varj Paesi d'Europa.

LA CANNA DA ZUCCHERO.

§. 33. La *Canna da Zucchero* dicesi ritrovata in una dell'Isole Pitiuse, di nome Ivisa (Ebusus), ch'appartien alla Spagna (1). Europa ne produce una piccola quantità, cioè solamente la Spagna (2), e l'Italia (3). Dal cannamele schiacciato se ne spreme il sugo dolce, che fatto bollire più volte, e assodato si getta in forme (4), e poi

(*a*) La Soda si fa in abbondanza nella Murcia, ed in una parte di Granada. La sola Città d'Alicante in un'anno mandò fuora libbre 4111664. di quella specie che chiamasi *Soude de Barille* (e sono di Venezia libbre 3605700. circa) e della soda de Bourdine 7709600. libbre (che sono di Venezia libbre 6762800. circa) senza contarvi la quantita di quella specie migliore, chiamata *Agua azul*, che riesce solamente ne'contorni d'Alicante. N'esce anco gran copia d'Almeria, Vera, Quevas, Torre de las Aquilas, Almazzarron, Cartagena, Tortosa, e dall'Isolette d'Alfags. *Ustarix Theorie e Practique du Commerce* pag. 383.

(*b*) Purgata che s'è, a forza di scolarla, dalla terra morta; del ranno si fa quel sale, che de'sali medj è il più leggiero, atto a conservare la carne per più tempo, di quel che faccia il sale di cucina. Mescolato colla rena si converte in vetro azzurro. *Philip. Jacob. Imliu*, *Disp. de Soda & inde obtinendo peculiari Sale*, Strasburg 1760.

(1) *Thomae Dempsteri de Etruria Regali* Lib. VII. tom. II. pag. 231. Lo zucchero de'giorni nostri differisce da quello degli antichi, come lo dimostra Salmasio nel suo libro *de Manna & Sacharo*. E' però cosa certa che anco lo zucchero degli antichi fu adattato all'uso per mezzo di farlo bollire. *Joan. Christ. Wernsdorf de antiquitatibus Balearicis* pag. 38.

(2) Cioè in Granada. Vedi *il mio magazzino per la Storia e Geogr.* part. 2. pag. 92. 93.

(3) Nel Regno di Napoli, e di Sicilia.

(4) Vedi il mio *Magazzino* part. I. ove si tratta non solamente della coltivazione della canna, ma anco del modo di prepararne lo zucchero.

poi con varj mezzi si raffina. Lo sciroppo, che scola giù dalle forme, serve a farne dell'acquavite.

LA BAMBAGIA.

§. 34. Il Frutice (*a*), che produce la *Bambagia*, è raro in Europa. Riesce in Spagna nel Distretto d'Ecjia, in Tessaglia, ed in parecchie Isole del Mediterraneo (*) e Arcipelago, per esempio nell'Isole di Santorin, Thermia e Syra. Il frutto, in cui la Bambagia è rinchiusa, è fornito d'un guscio della figura d'un uovo, e della grandezza d'una noce, che da se s'apre, squarciato dalla forza della bambagia, che vi è rinchiusa.

ARGILLA.

§. 35. L'*Argilla* tra le varie specie di terra è una delle più interessanti. Non solamente se ne fanno de' vasi di varia figura, ma serve ancora ad altri usi molto comodi. Europa è provveduta di *Terra porcellana* della più bella specie, che di mano in mano va sempre più scuoprendosi in varj paesi. Quella che ritrovasi nella Misnia, ha avuto finora la preferenza. Se n'è scoperta anco in Brandenburgo, in alcuni paesi della Casa d'Austria, in Francia, e in Toscana. La *Terra saponaria* serve a' manifattori di panno, per levar dalla lana l'untuosità. Se ne trova in molti paesi; quella però d'Inghilterra è migliore di tutte l'altre

(*a*) Ritrovansi anco alberi da Bambagia, la quale però benchè sia finissima, è troppo corta.

(*) Cresce anco in Malta, in Sicilia, ed in Apulia. S'è principiato anche a coltivarla in Ungheria.

* Mr. *Beausobre* riferisce, che nella Silesia ne'contorni di Hirschberg, e Greinffenberg ritrovasi una nuova specie di bambagia, che non è rinchiusa in verun guscio, e di cui il filo è meno lungo e meno forte di quello della vera bambagia. Questa nella cima d'un piccol frutice ritrovasi in forma di ciuffetti così leggermente attaccata, che il menomo vento la porta via.

tre (*a*). *La Terra sigilata* è denominata così da' Sigilli, che vi s' improntano. Non si riguarda più come medicamento da' Medici esperti a' giorni nostri; è però molto adatta a farne de' be' vasi. La più famosa in Europa è quella, che con cerimonie Religiose scavasi nell'Isola Stalimene (Lemno) situata nell'Arcipelago (*b*). Se ne ritrova anco in Silesia, Boemia, ed in varj altri paesi di Germania, nella Svezia, ed altrove.

TERRA COLORITA.

§. 36. Ritrovansi in Europa più specie di *Terra colorita*, che ripurgata può servire a' pittori e tintori, e non solamente cagionar il risparmio di molte spese; ma vendendola a' forestieri, potrebbe ricavarsene anche un profitto considerabile. Alcune specie di essa sono la *Creta*, l'*Orpimento*, l'*Ocra gialla*, e *rossa*, la *Terra d'ombra*, la *Magnesia*, il *Bolo rosso*, *Cinabro striściato*, *Creta verde*, e *rossa*, *Crisocolla*, *Creta Brianzonia*, *Terra di Verona*, *Ocra di color celeste*, *Mica pictoria* ec.

MARMO ALABASTRO.

§. 37. Il *Marmo* non è punto raro in Europa, ritrovandosene quasi in tutti i paesi. Ve n'è del bianco, nero, strisciato, e di varj colori. I più celebri Marmi son quelli, che scavansi nelle vicinanze di Carrara (*c*), nell'Isola di Paros (*d*), ne' contorni di Firenze (*e*), nel Genovesato, ed in Sicilia. Del Marmo si formano statue, monumenti, fabbriche, e altre cose. *L'Alabastro* ha gli stessi colori del mar-

(*a*) Scavasi nelle Contee di Surrey, Kent, Suffex, Bedford, Stafford, e nell' Isola Scozzese di Sky. La Preferenza de' panni d' Inghilterra deriva in gran parte dall' ottima qualità di questa terra, che vi si trova. L' estrazione della medesima vi è proibita sotto pena di morte.

(*b*) *Geografia* nell' Arcipelago.

(*c*) Plinio preferisce il marmo di Carrara a quello di Paros.

(*d*) Nell' Arcipelago, *Geografia* ivi.

(*e*) *Geografia* nella Toscana. Ne' contorni di Firenze ritrovasi del marmo, che di natura sua figura castelli, fortezze, alberi ec. ec. la qual specie di marmo altrove è rarissima.

marmo. Se ne ritrova in Germania, Italia, ed in altri Paesi d'Europa.

PIETRE ARGILLOSE.

§. 38. Delle *Pietre Argillose* le più notabili sono, l'*Asbesto*, che ritrovasi in Norvegia, Svezia, Ungheria, Corsica, Candia, ne' Cantoni Svizzeri, e in altri Paesi d'Europa, e somministra un filo che resiste al fuoco (*a*); *le Pietre saponacee*, che a toccarle son lubriche, e che son adatte al tornio, ed alla ripulitura. Tra le varie specie di pietra saponacea si contano la *Pietra ollare*, la *Pietra de' serpenti*, il *Talco*, ed il *Vetro di Moscovia*, o *Pietra speculare* (*Glacies Mariæ*), che ritrovasi nella parte Settentrionale d'Asia e d'America, nell'Isola Solowezkoi del mare bianco e del governo d'Arcangel in Russia, nella Macedonia presso Pirlipe, in Svezia, Norvegia e Pollonia. La miglior specie del vetro Moscovitico è più chiara e pura di qualsisia vetro artefatto. (*b*)

PIETRE PREZIOSE.

§. 39. Quantunque le pietre preziose d'Europa non arrivino al pregio delle pietre orientali; ciò non ostante sono stimabili. Non ve n'è specie veruna, che non si ritrovi in Europa. Sono

Il *Diamante* del color d'acqua (*).

Il

(*a*) *Mabudel*, Dissertazione sul filo, che resiste al fuoco, rapportata nel *Magazzino d'Amburgo*. Part. I. pag. 651.

(*b*) Scavasi specialmente nel territorio di Jakuzk sul fiume Witim. La miglior specie è chiara come l'acqua. Ve n'è, di cui una libbra costa tra 1. e 2. Rubli. (un Rublo fa circa 9. paoli) (che fanno libre 9. circa di Venezia, ovvero Ducato $1.\frac{1}{2}$ effettivo.) Vedi la *Geografia* nella Russia.

(*) Il Diamante è delle pietre la più dura, assai trasparente, senza colore come l'acqua, di varia figura; nel fuoco non perde nè la figura, nè 'l peso. *Luigi di Berquen* nativo di Bruges inventò l'arte d'intagliare il Diamante nel 1476. Le miniere più celebri sono quella di Bengala, di Visapur, di Galconda, e del Brasile. I Diamanti più grossi che si conoscono, sono

Quello del Re di Portogallo, che pesa 1680. carati, valutato di 224000000. lire sterline (che sono circa 4511332800. Zecchini di Venezia.)

Quello del Gran Mogol di $279.\frac{1}{2}$ carati.

Quello del Gran-Duca di Toscana di carati 139.

Quello del Re di Francia di 106. carati.

Quello del Duca d'Orleans di carati 136. grani 29

Il *Topazio* del color di paglia, o d'oro (**).
Il *Crisolito* del color d'uliva (***).
Il *Giacinto* del color d'arancio.
Il *Rubino* del color Cremisi.
Il *Granato* del color rosso oscuro.
L'*Ametisto* del color di viola.
Il *Zaffiro* del color celeste, e azzurro.
L'*Opalo* del color di latte.
Il *Berillo* del color verde azzurro.
Lo *Smeraldo* del color verde.

Non c'è una di queste pietre, che non si ritrovi nella Germania, specialmente in Boemia (****) e Misnia. Nella Moravia, e Silesia, nel Tirolo ed in alcuni altri Paesi ve n'è qualcheduna, come pure in Norvegia, Svezia, Pollonia, Ungheria, Spagna, Portogallo, e Irlanda. Non v' è mancanza di *Cristallo* in Europa. Se ne ritrova in pezzi maggiori, e con più frequenza ne' Cantoni *Svizzeri*. V'è anco l'*Agata* (nel qual genere comprendonsi il *Calcidonio* di color bianco, la *Corniola* di color rosso, il *Crisopa* di color verde, e l'*Onice* striseiato); il *Diaspro* di varia sorta, la *Turchina* di color azzurro, ch'è un dente impietritto di pesce (1).

SAL ACIDO, E MEDIO.

§. 40. Nel genere de' *Sali acidi*, *e medj* comprendonsi il *Vetriolo*, e l'*Allume*. Il Vetriolo, o è naturale, o artefatto, come s'insegnerà (§ 79.) Ritrovasi dell'*Allume* puro

(**) Il vero Topazio s'accosta nella durezza al Diamante. Non perde nè colore, nè consistenza nel fuoco. Deve essere assai esperto colui, che vuol distinguere i Topazj di Siberia dagli Orientali.

(***) Il Crisolito perde il color nel fuoco, come pure lo Zaffiro. L'Ametista, Granato, Giacinto, Berillo si disciogliono dal fuoco.

(****) Alcune pietre preziose di Boemia s'accostano alla bontà delle pietre Orientali. Si distinguono dall'Orientali per l'acqua che più s'accosta alla bianchezza del latte, mentre quella dell'Orientali da nel color d'argento.

(1) Nella mia Geografia in ogni paese si dà la notizia delle pietre preziose che vi si ritrovano. * Si fanno con arte delle pietre, che, se si potesse dar alle medesime il peso, e la durezza, non si distinguerebbero dalle pietre preziose.

ro, e dell' Allume in miniera. Tra' sali medj merita attenzione il *Sal nitro*, ed il *Sal comune*, ch' è d' uso necessario all' uomo (*a*). Questo o è fossile, o ricavasi dall' acqua marina, o dall' acqua delle sorgenti. Il Sal fossile scavasi in forma di Pietra nella Pollonia (*b*), Ungheria (*c*), Transilvania (*d*), Catalogna (*e*), Inghilterra (*f*), nel paese di sopra al fiume Ens (*g*), nel Tirolo (*h*), e nel Territorio di Salisburgo (*i*). *Il Sal Marino* si prepara dall' acqua di mare, a forza di farla bollire (*k*), o mediante

(*a*) Per quanto io sappia, gl' Islandesi son la sola Nazione in Europa che si ciba senza sale. Ciò deriva probabilmente dalla mancanza della legna, e del carbon fossile, che vi si richiederebbero, per cavar dall' acqua marina il sale, a forza di farla bollire; il sale non s' adopra solamente ne' cibi, ma è necessario ancora per conservar la carne ed i pesci dalla putredine.

(*b*) Cioè nel Palatinato di Cracovia a Wielitshka e Bochinia. Vi si scavano annualmente più di 600000. cantari di sale (sono all' incirca di Venezia libbre 67260000.) di cui una gran parte passa in Silesia.

(*c*) Nel circolo di là dal Tibisco, cioè nella Contea di Maramorosch ritrovansi montagne di sale. Il luogo, ove sono gli scavi, chiamasi Rhona-Se'k, e vi sono aperte 3. miniere. In oggi soglion ritrarsene circa 200000. Cantari (che corrispondono in Venezia circa libbre 22420000.) *Compendium Hungariæ Gographicum*, Pisonij 1757. pag. 198. Altre miniere di sale poco distanti d' Eperies nella Contea di Sarosh son notate nella *Geogr.* nell' Ungheria.

(*d*) Ivi.

(*e*) Nel Principato di Catalogna vicino a Cardona. *Geografia* nella Catalogna. Vi si ritrova del sale bianco, grigio, rosso, e del trasparente o sia di cristallo. Gran copia se n' estrae da' forestieri.

(*f*) In vicinanza di Nortwich della Contea di Chester. Vedi il libro: *A Tour thrò grat Britain*, Vol. II. pag. 385. *Geografia* nella Descrizione del Paese mentovato.

(*g*) Presso Halstad e Ischel. La pietra di Sale vi è di color bruno, o rossigno. Negli scavi conducesi dell' acqua dolce, per impregnarla di sale, mediante il discioglimento delle pietre di sale; onde poi a forza di farla bollire se ne fa del sale. Il sal di cristallo vi si ritrova di rado. Vedi la *Geografia* ne' luoghi mentovati.

(*h*) Un miglio distante da Hall. La pietra di sale a cagion delle sue immondezze vien disciolta nell' acqua dolce, e da questa ricavasi il sale, a forza di farla bollire. *Geografia* nella Descrizione del Tirolo.

(*i*) In poca distanza da Hallein. Il sale vi si fa nel modo descritto nella nota precedente.

(*k*) E' una questione difficile, onde provenga la salsedine dell' acqua marina. L' acqua del mare Baltico è meno salata di quella del mare Germanico, e questa meno di quella dell' Oceano Atlantico. Vedi Introd. alla *Geografia* pag. 83. e segg. *Bernardi Varenii Geographia generalis* lib. I. cap. 13. propos. 8. 9. 10. *Introduzione di Giovanni Zulof alla cognizione Matematica e Fisica del globo terrestre* §. 274. 276. pag. 249. 251. *Popowitsh Ricerche del mare* pag. 173. 176.

diante il calor del Sole. Nel primo modo il Sale si fa in Norvegia (*l*), Svezia (*m*), ed in alcune Contrade di Francia (*n*). L'altro modo s'usa in altre parti della Francia (*o*), in Portogallo (*p*), Spagna (*q*), e in Italia (*r*). Delle sorgenti d'acqua salsa se ne ritrovano in molti paesi d'Europa (*s*), de' quali nessuno v'è, che n'abbia maggior provvisione, che la Germania. Le saline del Ducato di Magdeburgo son tanto ricche di sale, che tutta la Germania potrebbe provvedersene abbastanza. La sola Città di Lüneburgo ritrae dalle sue saline annualmente più 120000. botti di sale ec. Questo sale delle sorgenti, che ne' Paesi mentovati si prepara a forza di far bollir l'acqua salsa, è di differente bianchezza, e finezza. S'attacca meno alle viscere, che il Sal marino e fossile, e con maggior facilità se ne discioglie; per conseguenza è più salubre. Ritrovansi in alcuni Paesi de' laghi d'acqua salsa.

B I-

(*l*) *Geografia* nella Norvegia.

(*m*) Ibidem nella Svezia.

(*n*) Massimamente sulle coste della Normandia. Il sale v'è di colore bianco.

(*o*) Sulla costa Occidentale di Francia le più riguardevoli Saline ritrovansi 1.) in Bretagna, cioè sul Seno di Bourneuf, nelle vicinanze di Guerande e di Croisil. 2.) in Aunis presso Maran, e nell'Isola di Rhee. 3.) in Saintonge presso Brouage: *Memoires sur les Marais Salans des provinces d'Aunis e de Saintonge, par Mr. Beaupied Dumenils, a la Rochelle 1765.* in 12. Sulla Costa Meridionale della Linguadoca ritrovansi delle saline riguardevoli a Marderac e Sigeau, in Provenza a Berre e Hieres, in Rossiglione presso Canet, e sul Lago S. Nazaire. Il sale v'è di color grigio. Parte se ne raccoglie ne' Magazzini Reali, parte se ne vende agl' Inglesi, Olandesi, Amburghesi, Svezzesi e Danesi.

(*p*) La maggior quantità di sale in Portogallo preparasi presso Setuval. *Geografia* nel Portogallo.

(*q*) Vedi la *Geografia* nella Spagna. Le saline di maggior rilievo, che sieno nel Regno di Spagna, ritrovansi a Torra des las Salinas dita mata in Valenza.

(*r*) Per esempio nel Genovesato, presso Cervia nello Stato della Chiesa, nella Capitanata del Regno di Napoli, nella Sicilia alla Marza, e nel Biviero di Terranuova, in Toscana nella Maremma, ed in Porto Ferrajo.

(*s*) Varj Paesi vi sono, che o poco o punto posson approfittarsi delle sorgenti d'acqua salsa, per mancanza della legna e del Carbon fossile.

BITUMI ASSODATI

AMBRA, *CARBON FOSSILE*, *TORBA*, *ZOLFO*.

§. 41. E' riguardevole tra' Bitumi assodati l'*Ambra*, che specialmente dal mar Baltico vien gettata sulle coste, massimamente su quelle del Regno di Prussia. (1) E' però di maggior considerazione il *Carbon fossile* (2). Ve n'è di differente bontà, e l'uso del medesimo è generalmente di grand' importanza, massime in un paese sprovveduto di Legna. Può adoprarsi per riscaldar le stanze, per fondere e battere i metalli, e nelle fabbriche di sapone, e di vetro. Serve anco a fare varie sorte di vasi, e di bottoni, che si portan su' vestiti (3). Non v'è paese in Europa, che abbia maggior provvisione di carbon fossile, dell' Inghilterra (4). Questo Regno non solamente ne consuma una quantità indicibile (5), ma ne trasporta anche gran co-

---

(1) Ritrovasi in maggior copia sulla Costa di Samlandia, ove vien gettata massimamente quando soffiano i venti del Nord, e di Ponente. E' trasparente, e per lo più di color giallo. La miglior specie è di color bianco; fu in grandissimo valore presso i Romani. E' una delle Regalie, e rende annualmente circa 26000. Risdalleri, cioè 18200. scudi Romani (che ammontano a Ducati 24370. circa effettivi di Venezia). Vedi la *Geografia* nella Prussia.

(2) Questa specie di carbon fossile non deve confondersi con quella, che non è altro che legno impietrito o sia mineralizzato, * la qual specie è frequente in Toscana, come insegna il Dottissimo Dottore *Targioni* ne' suoi *Viaggi*, ove con manifesti argomenti dimostra, non esser altro che legno impietrito. Tom. III. pag. 181. e 304.

(3) *Montesquieu l'Esprit des loix*, part. III. lib. 23. cap. 14. dice, che i Paesi forniti di carbon fossile hanno quel vantaggio sopra gli altri Paesi, di non aver bisogno de' Boschi, e di poter adattar tutti i terreni all'agricoltura. Ma siccome, oltre a bruciar la legna, vi son molti altri casi, in cui ve n'è bisogno; sarebbe cosa molto pregiudizievole estirpare i boschi ne' Paesi provveduti di carbon fossile.

(4) Le miniere più ricche di carbone sono nella Nortumbria, ne' contorni della Città di Newcastle, ed in Cumberland presso Witehaven. Anche le Provincie di Durham, Shrop, Stafford, Derby, Nottingham, Leicester, Sommerset, e Gloucester son fornite di carbon fossile.

(5) Nella sola Città di Londra se ne consumano annualmente circa 600000 Chaldrons; (*più di 21600000. Staja) (essendo un Chaldrons Staja 36., e di Venezia circa 15.$\frac{2}{3}$, cosicchè 600000. Chaldrons sono circa 9400000. Staja di Venezia, che ammontano a circa 2625900. Zecchini di Venezia) che vi vien co-

copia in più Provincie di Scozia, in Irlanda, Francia, Fiandra, e Olanda quantunque ne' primi tre Regni vi siano delle contrade, che producono del carbon fossile. N'è anco ben provveduta la Contea di Hannonia. In varj Paesi della Germania ritrovasene parimente, per esempio nel Vescovado di Liegi, nella Contea di Mark, nel Ducato di Berg, nel Vescovado di Osnabrück, nel Principato di Minden, nelle Contee di Schauenburg, Ravensberg e Lingen, nel Ducato di Magdeburg, nella Misnia, nel Principato di Calenberg, nella Hassia ec. Il Carbon fossile per lo più è accompagnato di sorgenti d'acqua salsa. La *Torba* fa parimente le veci del legname in molti paesi. Lo *Zolfo nativo* parte è puro, giallo e trasparente, parte opaco e di vario colore. Ricavasi anco lo Zolfo da' bagni caldi, ne gettano i Vulcani, e se ne ritrae da varj minerali.

ARGENTO VIVO.

§. 42. L'*Argento vivo* è un metallo imperfetto fluido. Parte ritrovasi puro, parte ricavasi dal cinabro fossile, e da altri minerali. Ritrovasi in alcuni paesi d'Europa, cioè nella vicinanza d'Ydria tra la Carniola, e la Contea di Gorizia (*a*), nel Tirolo, nella Misnia, e nella Hassia (*b*) in Boemia, Ungheria (*c*), Transilvania (*d*), Pollonia

---

trasportato da Newcastle. *A Tour trò Great Britain*, Volume 3. pagina 223. Lo stajo di carbon fossile costa a Londra circa lire Fiorentine 1. soldi 13. (sono di Venezia lire 2. soldi 13. circa di piccoli). Nelle Saline di Scheals, distanti 7. miglia Inglesi da Newcastle, se ne consuma anco una smisurata quantità. All'estrazion del carbon fossile in Inghilterra s'impiegano circa 1500. navi da 100. in 200. tonnellate (del peso di libre 205800. in 413600. di Venezia circa) e 30000. persone. Vedi l'*Osservazioni di Dangueil*, pag. 89. *A Tour thrò Great Britain* Vol. 3. pag. 219. Se ne ritrovano anco delle notizie nelle *Lettere d'Alberti sopra lo stato della Religione, e delle Scienze nella Gran Bretagna* part. I. p. 29.

(*a*) Dal monte che chiamasi *Voeelberg*, ritraggonsi annualmente più di 30000. libbre d'argento vivo purissimo. Vedi la *Geografia* nella Descrizione della Città d'Ydria.

(*b*) Cioè nella Hassia alta, nella Balia di Blankensteln della Hassia-Darmstadt.

(*c*) Nella Contea Soliense, ed in quella di Gömör presso Rosenau. *Geografia* nell'Ungherla.

(*d*) A Slatna. *Geografia* nella Transilvania.

nia (*e*), Spagna (*f*). Se ne fa vario uso, massimamente per disciogliere i metalli.

METALLI IMPERFETTI.

§. 43. Sotto il genere de' metalli imperfetti comprendonsi l'*Antimonio*, che separa l'oro dagli altri metalli (1), la *Cadmia* e lo *Zinck*, che mescolati con rame formano l'ottone (2), il *Bismuth*, ed il *Cobalto*, onde tra l'altre cose si fa lo *Smalto*; (3) e l'*Arsenico*, che o di natura sua è puro, o preparasi da' minerali. Questi metalli imperfetti son molto interessanti, e debbon contarsi tra' prodotti più utili d'un Paese.

METALLI PREZIOSI,

ORO.

. 44. Delle quattro parti della terra l'Europa è la meno provveduta d'*oro*. Se ne ritrova nelle miniere (*a*) di Ger-

(*e*) Dal monte Zimnawoda, 6. miglia distante da Cracovia, e da' monti vicini alla Città di Baligrod del Palatinato di Russia, in certi tempi l'argento vivo da se scaturisce dalla terra. *Geografia*, nella Polonia.

(*f*) Per esempio nella vicinanza di Guadalcanal nel Regno di Siviglia. *Geografia* nella Spagna.

(1) L'Antimonio assorbisce tutti i metalli, e vi si lega strettissimamente, eccettuatone l'oro, che passa le sue forze, cade a fondo, e vi forma il così detto Regolo.

(2) Collo Zink si fa miglior Ottone, che colla Cadmia.

(3) Il Cobalto è un minerale, che in gran frequenza, e di varia sorta ritrovasi nelle minìere. Lo Smalto, che si fa presso Schneeberg di Sassonia, ha la preferenza sopra a qualsisia altro. La Sassonia ne ha ricavato maggior guadagno, che dalle miniere d'argento, che per altro son molto importanti. *Geografia* nella Sassonia. Vi si principiò nel 1617. a ritrarne profitto.

(*) Evvi anco dell'oro bianco, detto *Platina di Piuto* o *Juan blanca*, che ritrovasi nelle miniere del Perù. E' più pesante dell'oro, e mescolato con dell'oro non si riconosce; resiste più alla ruggine che l'oro.

(*a*) La separazione dell'oro dall'argento e rame è assai dispendiosa, dovendo farsi per mezzo d'antimonio, acqua forte, e zolfo.

Germania (*b*), Svezia (*c*), Ungheria (*d*), e Transilvania (*e*). Ve ne sarebbe anco in altri Paesi, purchè vi si impiegassero le spese, e la diligenza, che vi vuole, per scoprirlo, e per separarlo dagli altri minerali (*f*). Vi sono varj fiumi in Europa, che nell' arena portano de' granelli d'oro fino, quali sono il Reno (*g*), l'Eder (*h*), ed il Keres (*i*). In Spagna il valor dell'oro s'apprezza 16. volte maggiore di quello dell'argento d'un istesso peso; 15. volte maggiore in Germania, e dagli Svizzeri; in Savoja 14. $\frac{4}{5}$; in Olanda 14. $\frac{3}{4}$; in Inghilterra 14. $\frac{3}{5}$; e in Francia 14. $\frac{9}{19}$ (*k*). Si crede, che nella maggior parte de' paesi questo valore dovrà abbassarsi fino a 13. $\frac{1}{2}$. Gli Europei estraggono gran copia d'oro dall'altre tre parti della terra.

(*b*) Nel Salisburghese, nel Tirolo, nella Selva Ercinia, e nella Contea di Waldeck, se ne ritrova alquanto. In Boemia, e Moravia e Silesia se ne son trascurate le ricerche.

(*c*) *Geografia* nella Svezia. Le miniere di Svezia dall'anno 1741. fino a 1747. resero 2398. zecchini d'oro.

(*d*) In Ungheria scavasi dell'oro migliore, ed in maggior quantità, che in in tutto il resto d'Europa. Dalla Zecca di Kremnitz escono annualmente circa 100000 zecchini. Veggasi la *Geografia* nell'Ungheria.

(*e*) Massimamente nelle miniere di Grofs-Slatten.

(*f*) Nella Norvegia s'è ritrovato dell'oro finissimo, ma in poca quantità. Ne furono coniati de' Ducati. Ora non se ne fa più ricerca. La Spagna conserva l'oro nascosto nelle sue montagne per i tempi avvenire. Anche le montagne di Sicilia, Scozia e Pollonia non mancano d'oro. Nella Contea di Cornwal in Inghilterra si sono scoperte delle ricche vene d'oro.

(*g*) Tra gli altri vi sono due luoghi, ove a forza di lavar la rena se ne separa l'oro, cioè presso Germersheim, e Selz nel Palatinato. * Di quest'oro furono coniati i primi Fiorini d'oro (Golgulden); è finissimo, ma pochissima è la quantità, che se ne ritrova. La Città di Strasburgo, che ha il diritto di raccoglierlo nel Reno per un'estensione di 4000. passi, non ne raccoglie più annualmente, che circa 5. once, Gli abitanti del Villaggio Plobsheim per l'estensione di due leghe Francesi, (5. miglia Italiani in circa) non ne guadagnano più di 4. fiorini l'anno.

(*h*) Che scorre nella Contea di Waldeck e nella Hassia. Il Langravio Carlo I. dell'oro raccolto nel fiume Eder fece coniar zecchini coll'iscrizione: *Caroli I. Hassiæ Landgr... moneta prima aura Ædrae aurifluae*.

(*i*) Ritrovansi due fiumi di questo nome; l'uno chiamasi Fekete-Keres, e l'altro Feizr-Keres, in latino Niger e Albus Chrysius. Ambidue scorrono in Ungheria nella Contea Sarandese. L'oro, che v'è mescolato colla rena, vien raccolto dagli abitanti.

(*k*) *Lettere di Giov. Filipp. Graumann*, che trattano della moneta. pag. 33. 34.

A R G E N T O.

§. 43. L'*Argento* o puro, o in miniera ritrovasi in Europa in quantità molto maggiore, che l'oro. Lavorasi attualmente nelle miniere d'argento in Germania (1), in Alsazia (2), in Norvegia (3), Svezia (4), Ungheria (5), Transilvania (6), e nel Regno di Napoli (7). In alcuni altri Paesi potrebbe farsi l'istesso. Dall'America trasportasi gran copia d'Argento in Europa, che per la maggior parte se ne va in Asia. Ed eccettuatone il Portogallo, in tutti i Paesi d'Europa l'Argento è la misura comune, per stimare il valore di tutti gli averi, e fino dell'Oro medesimo (8).

M E-

---

(1) Cioè nella *Selva Ercinia*, ove le miniere della casa di Braunschweig rendono annualmente circa 56900. marchi d'argento (che corrispondono a Venezia Marche 78719.) e son le più ricche miniere d'argento, che vi siano in Europa. Vi ha anco le sue miniere la Casa d'Anhalt Bernburg, e quella del Conte di Stolberg. Nella *Misnia* a Freyberg, Schneeberg, Annaberg, Marienberg. ec. * che annualmente portano circa 400000. fiorini (che sono all'incirca Ducati 250000. effettivi). Nella *Boemia* a Kuttenberg, Joachimsthal ec. Nel Paese *sotto il fiume Ent* in poca distanza da Annaberg. Nel *Tirolo* in vicinanza di Schwatz. Nell'Arcivescovado di *Salisburgo* presso Gastein. Nella *Baviera*. Nel Ducato di *Wurtemberga*. Nell'Arcivescovado di *Treveri*. Nel Langraviato di *Hassia*. Nella Contea di *Hanau*. Nel Ducato di *Westfalia*. Nella Contea di *Henneberg*.

* (2) Nelle Montagne Wasgovesi le miniere di Markirch rendono annualmente circa 1500. marchi.

(3) A Kongsberg, e nella Contea di Jarlsberg. *Geografia* nella Norvegia. Il guadagno, che dall'anno 1711. fino al 24. vi s'è fatto, ritrovasi notato nel Saggio di *Storia naturale del Pontoppidano* Part. I. p. 334. il qual'Autore lo ha cavato dal *Regno sotterraneo di Swedenborg*.

(4) La miniera d'argento presso Sala in Svezia dall'anno 1743. fino al 1747. rese 8700. marchi 2.$\frac{1}{2}$ once ec. (che sono in Venezia Marche 10237. circa.) Vedi la *Geografia* nella Svezia.

(5) Massimamente a Scemnitz; ove se ne guadagnano ogni settimana circa 1000. marchi; (in Venezia Marche 1176. 7. 2.) il qual guadagno nel secolo passato era 3. volte maggiore.

(6) A Torotzko e Gross-Slatten.

(7) Nella Calabria di qua.

(8) *Lettere* di *Graumann* della moneta ec. pag. 37.

METALLI COMUNI,

RAME.

§. 46. Il *Rame* ritrovasi talvolta nativo e puro, ovvero si fa d'acqua vettriolica di Rame (*a*), oppure è nascosto in miniere rassodate. Questo metallo in gran frequenza, e di varia bontà ritrovasi in Europa, cioè in Germania (*b*), in Francia (*c*), Inghilterra (*d*), Norvegia (*e*), Svezia (*f*), Ungheria (*g*), Transilvania (*h*), ed in Italia (*i*).

FER-

(*a*) L'acqua vetriolica di rame nelle miniere sgocciola giù da' lati, oppure scaturisce dal fondo della terra. Dentro quest' acqua si mette del ferro, di cui le particelle, ne vengon disciolte, ed in luogo d'esse vi si depongono delle particelle di rame. Dopo 2. o 3. settimane il ferro si ritrova cangiato in rame. Se però il ferro per più tempo vi si lascia, si cangia in polvere di rame. Questa sorta di rame si fa in Herrengrund, e Schmölnitz nell'Ungheria, in Osterladen nella Norvegia, e nella Contea di Wicklow in Irlanda, in Falkenau nella Boemia, in Grossmehre nella Lusazia bassa, a Altenburg, nella Sassonia.

(*b*) Nella selva Ercinia, Misnia, in Mansfeld, Boemia, Henneberg, Tirolo, Salisburgo, Baviera, Würiemberga, Treviri, Hassia, Waldeck, Hanau, Mark, ec. ec.

(*c*) In Alsazia, nelle vicinanze d'Amiens, Abbeville, Rheims, Troyes, Beauvais, in Navarra, e Lorena.

(*d*) Nelle Contee di Sommerset, Cumberland, e Cornwal, ove ritrovasi del rame in maggior quantità, rendono le miniere il guadagno annuo di circa 160000. lire sterline (che sono zecchini 322237. circa di Venezia da lire 22. de piccoli) come lo rapporta *Willelmo Borlese* nella *Storia naturale di Cornwal*.

(*e*) (*f*) Il Rame de' Paesi Settentrionali è di singolar prerogativa. Molti Vascelli carichi di rame rozzo partono annualmente da Norvegia. In Svezia la miniera di Falun dal 1743. al 1747. ne rese 22879. scippondi (che sono di Venezia circa libre 6634900.) e l'altre miniere tutte insieme dall'anno 1744. fino al 47. ne recarono 4068. (che divengono libbre 1179720. circa Veneziane). Uno Scippondo di Svezia fa 320. libbre di Stockholm, cioè circa 400. libbre di Firenze, (corrisponde a Venezia libbre 290. circa).

(*g*) Nelle Contee di Zips, Sol, Gömör. *Geografia* nell'Ungheria.

(*h*) Ibidem.

(*i*) Ne' Ducati di Parma e Piacenza, nel Bresciano, in Sicilia, e nel Gran-Ducato di Toscana.

F E R R O.

§. 47. Il *Ferro* di tutti i metalli è li più duro, il più utile, e per la provvidenza di Dio il più copioso. Il Ferro nativo e puro ritrovasi in poca quantità. Per lo più si scava in forma di pietra, e rivestito di miniera assodata. Da per tutto se ne ritrova in Europa; e la provvisione, che se ne ha in alcuni paesi, è sì abbondante, che il medesimo vi forma la maggior ricchezza. (1) La Svezia finora ne ha fornito più e di miglior qualità di quel che abbia fatto qualsisia altro paese (2). Il ferro che in gran quantità dalla Norvegia passa altrove, non è men buono (3). Il Ferro di Russia in minor quantità ricavasi dalla parte Europea, in maggior quantità vien dalla Siberia, e per conseguenza dall' Asia (4). Ritrovansi alcune miniere d'*Acciajo* (5); ma la maggior parte dell' Acciajo si fa di ferro (6). Di questa sorta il migliore è quello della Stiria; lo che dipende dalla bontà eccellente del ferro di cotesto paese (7).

STA-

(1) Questo si verifica nella Contea di Namur, nel Ducato di Luxemburg, in Svezia, ec.

(2) Il ferro di Svezia è eccellente, e di buon mercato; quindi è che è molto ricercato. Dalla Svezia n' escon annualmente circa 300000. Scippondi, (cioè circa libbre 87000000. di Venezia.) *Sven-Bring. Differt. de Felicitate Regni Svio-Gothici arte magis, quam Marte paranda*, pag. 71.

(3) Il Ferro, ch' esce dalla Norvegia, importa circa 400000. Risdalleri. Un Tallero di Norvegia fa circa 8. paoli Fiorentini (il paolo Fiorentino è circa lire 1:2. Veneziane, cosicchè Risdalleri 400000. compongono Ducati 430000. circa effettivi). La ragione perchè il ferro di Norvegia costa più di quello di Svezia, rapportasi da *Pontoppidano* nella Storia naturale di Norvegia. Part. I. pag. 355. e nella *Geografia* parlando della Norvegia.

(4) Da Pietroburgo s' estraggono annualmente circa 300000. Pud di ferro in lastra, ed in altra forma (che sono libbre 9900000. circa di Venezia, ed un Pud di Pietroburgo è libbre 33. circa Veneziane) * Un Pud fa libbre 45.$\frac{1}{2}$ di Livorno.

(5) Per esempio nella vicinanza di Dambach in Alsazia, ne' Cantoni Svizzeri, cioè nella Contea di Sargans, e nella montagna di Gunzen, e nel Piemonte.

(6) Sciogliendo o calcinando il ferro vi si mescolano delle cose facili ad infiammarsi; tuffandolo poi in acqua fredda, e in altri fluidi, il ferro s' indura, e diventa acciajo.

(7) I lavori Inglesi d' acciajo per lo più son fatti d' acciajo della Stiria.

STAGNO.

§. 48. Lo *Stagno*, che di tutti i metalli è il più leggiero, per lo più ritrovasi rivestito di miniera. In Inghilterra se n'è scoperto del puro e nativo. Questo Regno fu il primo in Europa ad aver miniere di Stagno. Non prima de' tempi di Riccardo Re de' Romani furono scoperte delle miniere di Stagno in Germania, per mezzo d'uno scavator di metalli della nazion Inglese, che vi s'era rifuggito per traversie sofferte in Inghilterra, come rapporta l'Autore del libro citato nella prima annotazione. Lo Stagno d'Inghilterra è il migliore (*a*). Nella bontà gli succede quello di Boemia (*b*), e poi quello di Misnia (*c*). Ne hanno anco alcuni altri paesi di Germania (*d*), l'Ungheria, Sicilia, Spagna, e il Portogallo.

PIOMBO.

§. 49. Il *Piombo*, che de' metalli è il meno duro, e il più facile da sciogliersi dal fuoco; ritrovasi copiosamente in Europa. Quello d'Inghilterra è il migliore (*) E'il metallo più utile dopo il ferro, poche essendo l'arti meccaniche, che non ne abbian bisogno.

(*a*) Nelle Contee di Cornwall e Devon. Le miniere di Cornwall ne rendono annualmente del valore di 200000. lire sterline (sono circa Zecchini 409090. Veneziani; una lira sterlina fa al presente in Venezia circa lire 45. di piccoli) e di Firenze in circa lire 28. *Philosophical transactions*, pag. 56. L'estrazione dello Stagno puro e senza alcuna mescolanza di piombo, è proibita.

(*b*) Nelle vicinanze di Krauppen, Sclackenwald, Luterbach e Schönfeld.

(*c*) Specialmente quello di Altenberg. *Geografia* nella Misnia.

(*d*) Per esempio nell'Arcivescovado di Treviri ec. ec.

(*) Ritrovasi nelle Contee di Devon, Sommerset, Derby, Durham, Northumberland, Cumberland, Caermarthen, e altrove.

BESTIAME.

§. 50. Lo ſtato del *Beſtiame* è ordinariamente conforme alla quantità, e qualità de' paſcoli, che in alcuni paeſi ſon eccellenti (*a*), in altri ſon mediocri, e altrove poco buoni, o cattivi (*b*). Benchè la cultura del *Beſtiame* ſia più comoda, e più profittevole dell' agricoltura (*); ciò non oſtante è coſa pregiudicievole, traſcurar queſta a cagion di quella; eſſendo maggiore il biſogno delle biade, e mettendo l' Agricoltura un maggior numero di gente in opera, che la cultura del Beſtiame (*c*). Il *Beſtiame* comprende le beſtie da ſoma, e da vettura, forniſce carne, latte, burro, cacio, cuojo, pelo, lana, ed altre coſe utili.

BESTIAME CAVALLINO.

§. 51. Il *Beſtiame Cavallino*, che comprende il Cavallo, il Mulo, e l' Aſino, intereſſa molto. Le Razze, che ſe ne tengono, meritano contarſi tra le ſorgenti ordinarie,

(*a*) Maſſimamente ne' Paeſi graſſi ſul mare Germanico, e ſull'Elba, e nella viuinanza d' altri fiumi. Nella Podolia l' erba arriva all' altezza d' un manzo.

(*b*) Cioè ne' Paeſi di terreno molto aſciutto.

(*) La cultura del beſtiame in Piemonte rende annualmente circa 3000000. lire (ſono Ducati 825000. circa effettivi). Una lira di Piemonte vale circa 2. paoli (ed in Venezia circa lire 2: 4. piccoli).

(*c*) Per conſeguenza promuove la popolazione. Ciò s' è oſſervato in Inghilterra. Quindi è, che vi fu proibito il troppo frequente cangiamento de' Campi lavorati in praterie, che fu la cauſa, perchè vi s' accrebbe troppo il prezzo de' grani. Anche ad altri Paeſi vien imputato d' aver troppo accreſciuto il Beſtiame in pregiudizio dell' agricoltura, per eſempio all' Ungheria, agli Svizzeri, ed alla Svezia. E' vero che il Contadino in particolare ricava maggior profitto delle praterie, che da' campi lavorati; ma il Paeſe generalmente ne vien molto danneggiato, ſe la coltivazione de' prati è preferita a quella de' campi; eſſendo coſa indubitata, che da un campo ſeminato di grano può ritrarſi più danaro, che da un prato dell' iſteſſa eſtenſione. Delle ſpeſe, che nell' agricoltura ſi fanno, deve farſi conto relativamente al Contadino, non riguardo a tutto lo Stato.

rie, onde lo Stato ricava del danaro. (1) Le Razze d' Europa si son ammigliorate per mezzo di Stalloni Affricani (2), e Arabi (3). La miglior specie di Cavalli ritrovasi in Spagna (4), in Inghilterra (5), nello Stato Veneto, nel Regno di Napoli (6), in Danimarca (7), Pollonia, Ungheria, Moldavia, Wallachia, nell'Ukrania, o sia Russia piccola (8), in Germania (9), e nella Frisia (10). Dell'

(1) Le razze ben regolate rendono tra 4, 6, 8, e 10. per cento. Un cavallo di buona razza vendesi talvolta a 300. e 400. Risdalleri (sono Zecchini 102. e 136. circa Veneziani). Un Cavallo da Dragone o Corazza costa 35. 50. e anco 60. Risdalleri (che compongono Zecchini 12. 17. 20. circa di Venezia). Onde si vede a un bell'incirca, quanto costi mettere in piedi una cavalleria numerosa.

(2) Dopo i cavalli d'Arabia si preferiscono quelli di Barbaria.

(3) I cavalli d'Arabia fin da' tempi antichi son i più celebri del Mondo. Si tien gran conto della lor genealogia. * Anche gli antichi Romani tenevano conto della genealogia de' cavalli. *Stazio in Sylvis* dice:

.... Romulei qualis per Jugera circi
Cum pulcher visu, titulis generosus avitis
Expectatur equus, cujus de stemmate longo
Felix emeritos habet admissura parentes.

Giovenale loda la posterità di due cavalli *Coritha e Hirpino: Corithæ posteritas & Hirpini*.

(4) Massimamente in Andalusia. Dopo i cavalli di Barbaria quelli di Spagna son riputati i migliori. S'è però osservato, che vanno degenerando.

(5) La razza de' cavalli Inglesi ha origine dall'Arabia, e Barbaria. Son eccellenti per la caccia sforzata, e per il corso; vanno però vieppiù degenerando. *Mr. de la Condamine* calcola, che un cavallo Inglese in un corso di scommessa fa tra 46, 54, 82.$\frac{1}{2}$ piedi di Parigi (42, 50, 77. Veneti) in un minuto secondo. I cavalli di Barbaria, che a Roma corrono a gara, non fanno più di 37. piedi Parigini in un minuto secondo.

(6) I Cavalli Napolitani son adattissimi al tiro di Carrozza.

(7) I cavalli Danesi son molto proprj al tiro di Carrozza, ed alla guerra. Vengono propriamente dalla Juzia; ove quelli della provincia di Tye, di Wendsyssel, Mors e Salling son i migliori.

(8) I cavalli di questi Paesi son buoni corridori. Si lasciano andare nella lor salvatichezza naturale; onde si rendon atti a soffrir tutto, e contentansi di qualunque cattivo foraggio. Un cavallo Russo può fare più di 25. miglia di Germania in un giorno (100. miglia Italiane).

(9) Le razze più rinnomate di Germania furono in un distretto della Contea di Lippe, detto Sennerheide, ed a Bückeburg nella Contea di Schauenburg. La prima, quando fu nel suo miglior fiore, importò annualmente 20000. Risdalleri (che sono in circa Zecchini 6800. di Venezia) andò però in decadenza dopo l'anno 1730. Ritrovansi attualmente dell'ottime razze in Olsazia, nella Frisia Orientale, in Oldenburg, nell'Elettorato di Braunschweig Lüneburg, nel Ducato di Würtenberg, nel Principato d'Anspach, ne' Vescovadi di Bamberga e Würzeburgo.

(10). Dell'uſo, che ſi fa della pelle di Cavallo, e d'Aſino, ſi diſcorrerà in appreſſo.

BESTIAME BOVINO.

§. 52. Senza il *Beſtiame Bovino* l'agricoltura non può eſercitarſi con vantaggio. Forniſce latte (*a*); burro (*b*), e cacio (*c*). Si può far uſo delle corna (*d*), della pelle (*e*) della pelliciuola che rinveſte l'inteſtino retto (*f*) della carne (*g*), e del ſego (*h*). L'ungheria (*i*), e la Pollonia (*k*) ritraggono gran ſomma di danaro dalla vendita de'Bovi. Anche dalla Danimarca (*l*); e da varj paeſi della Germania (*m*) n'eſce gran numero. Il *Buffalo* a' tempi noſtri è più frequente (*n*) di quel bove ſelvatico, che in

(10) Nella Friſia orientale ritrovanſi de'buoni Cavalli da Carrozza.

(*a*) Una Vacca groſſa de'contorni del mare Germanico in tempo d'eſtate rende tra 10. e 12. boccali di latte; mentre un'altra di molti altri Paeſi non ne dà più di 2. boccali.

(*b*) Il traffico che tanto al di dentro, che al di fuori d'un paeſe ſi fa del burro (ovvero butirro) è di grand'importanza. E' grandiſſima la quantità che ſe n'eſtrae annualmente dall'Olſazia, Friſia Orientale, Oldenburg, Brema, e da altre Provincie di Germania, da'Paeſi baſſi, dall'Irlanda ec. ec.

(*c*) I cacj, cioè formaggj, più celebri ſono, quello d'Edam, che è propriamente quello dell'Olanda Settentrionale, quello d'Inghilterra, di Limburgo, de'Ducati d'Olſazia e Sleswig, il Parmigiano ec. ec.

(*d*) Ove è compreſa anche l'unghia degli animali. Se ne fanno pettini, ſcatolini, calamaj da taſca, ed altre bagattelle.

(*e*) L'uſo che ſe ne fa, ſi deſcriverà in appreſſo §. 80.

(*f*) In Inghilterra dall'inteſtino retto de' bovi ſi cava una pellicciuolai, dentro la quale rivolto l'oro e l'argento, a forza di batterlo, ſi cangia n fogli ſottili. Queſto è un ſegreto degl'Ingleſi.

(*g*) La carne ſalata e affumata in varj Paeſi è un'oggetto conſiderabile del traffico.

(*h*) Se ne fa uſo ſpecialmente, per farne candele.

(*i*) Il numero de'bovi, che annualmente eſcono dall'Ungheria è ſtimato di 120000. *Comp. Hungariæ Geograph.* pag. 5.

(*k*) Tempo fa, la Pollonia mandò annualmente fuora tra 80. e 90000. bovi. *Geografia* nella Pollonia.

(*l*) Dalla Juzia, e da Schleſwig eſcon annualmente circa 32000. bovi che paſſano in Germania, Olanda, ed in Brabante.

(*m*) Per eſempio, dalla Friſia Orientale, dalla Contea di Oldenburg, dalla Turingia ec.

(*n*) Il Bufalo è un animal ſalvatico, che però può addomeſticarſi. Ama le contrade paluſtri, ed i contorni del mare. E' frequente in Italia maſſimamente in Apulia, Toſcana, e nella Campagna di Roma. Ce n'è anco in Un-

in Latino chiamasi, *Urus*, il quale al presente contasi tra le cose rare (*o*).

IL BESTIAME PECORINO.

§. 53. La *Pecora* non ha nulla, di cui non si possa far uso. Il fimo serve di buon concime (*a*), il latte di bevanda, il cacio, che se ne fa, di cibo. Le budella adopransi per farne corde da stromenti musici, il sego per farne candele, e per altro uso. La carne di Castrato parte si mangia fresca, parte si mette in sale (*b*). La pelle colla Lana serve di pelliccia, oppure spogliata della lana si cangia in cuojo, o cartapecora (*c*). La *Lana* contasi tra' prodotti più interessanti d'uno Stato (*d*). La Spagna ha ammigliorato le sue pecore per mezzo di Montoni Affricani (*e*), e l'Inghilterra per mezzo di Montoni di Spagna (*f*). Questi

---

Ungheria, Transilvania, e altrove. Della pelle acconciata si fanno de'colletti per la cavalleria, delle bandoliere per le tasche da munizione, cingoli da spada, tasche da caccia, guanti, e cose simili. Del pelo se ne riempiono le selle, sedie ec. e se ne fa altro uso. Il corno s'adopra a farne rosarj, scatole da tabacco, ed altri lavori da tornio.

(*o*) Nella Selva-nera, ed in Prussia l'Uro è stato estirpato. Se ne vede talora qualcheduno nella Masovia in Pollonia.

(*a*) In Norvegia serve anco di medicamento. *Saggio di Pontoppidano di Storia naturale*, Part. II. pag. 14.

(*b*) La carne salata di pecora estraesi in gran quantità dall'Isole Färöer, Islanda, dalle Orcadi, e dall'Irlanda.

(*c*) Come si dirà ampiamente §. 80.

(*d*) Perchè è uno de' principali materiali da manifattura.

(*e*) Le pecore di Spagna son piccole. La lana è la migliore d'Europa. Il numero delle Pecore di lana fina nella Spagna stimasi di 5. milioni, e la somma del profitto di 8333333. Risdalleri (corrispondono a circa Ducati 7812400. effettivi di Venezia); un Risdallero fa circa 7. paoli ec. Quindi è che i Regi di Spagna ne' loro Decreti pubblici chiamano le pecore il giojello della Corona. *Lettere d'un Gentiluomo Inglese - - - sulle pecore di Spagna, che ritrovansi tra le lettere di Clarke sullo stato presente del Regno di Spagna.*

(*f*) Una pecora d'Inghilterra della miglior razza rende annualmente tra 5, 8, 9. libbre di lana, cioè almeno 5. volte più d'una pecora della Germania. Una libbra di Londra fa a Firenze 1. libbra, 4. once, 16. danari, (che sono di Venezia oncie 12. circa). La lana Inglese è meno fina della Spagnuola; nella bontà però ha il rango dopo la medesima. Ve n'è della lunga e della corta. La più fina ritrovasi nella Contea di Glocester; la più lunga nelle Contee di Lincoln e Leicester. Il numero delle pecore vi è grandissi-

ſti Paeſi come pure il Portogallo (*g*) hanno la *miglior lana*. La Lana Scozzeſe, e Irlandeſe, benchè la prima ſia notabilmente meno buona, vendeſi ordinariamente ſotto il nome di Lana Ingleſe. La Lana d'Olanda (*h*), di Pollonia, di Brandenburgo (*i*), e del Regno di Napoli (*k*) è molto buona. Alcuni altri Paeſi, al giorno d'oggi, s' induſtriano a perfezionar le loro mandre, e la Lana (*l*). Le *Capre* rendon latte e cacio, e del pelo delle medeſime ſi fa un'uſo vantaggioſo (*m*). La Pelle s'adopra per farne cuojo e carta pergamena (*n*) La *Rupicapra* (*o*), ed il *Dante* (*p*) ſi trovano nelle più alte montagne; vanno però ſcemando, maſſimamente la prima ſpecie.

IL CERVO, CON QUELLI ANIMALI, CHE A QUESTO GENERE SI RIFERISCONO.

§. 54. La carne di *Cervo*, e *Capriuolo* ſi mangia. Del graſſo e del corno ſi fa uſo nella Medicina, e Chirurgia. Le Corna ſervono a farne manichi di varj ſtromenti; e dell' Unghie ſi torniano anelli. Più importante però è l'uſo che ſi fa

---

diſſimo. *Danguel, avvantaggj e pregiudizj della Gran-Bretagna riguard al traffico*, pag. 72.

(*g*) La lana Portogheſe vendeſi ordinariamente ſotto il nome di Lana di Segovia.

(*h*) Sotto il nome di Lana Olandeſe comprendeſi anco quella che gli Olandeſi comprano nella Germania, e Pruſſia.

(*i*) In Brandenburgo la Lana è ottima, e vi ſi conta tra' principali prodotti del paeſe.

(*k*) *Geografia* nell' Introd. al Regno di Napoli.

(*l*) Per eſempio il Regno di Svezia, ove ſi ſon fatti venir de' Montoni d'Inghilterra e Spagna. Come debba ammigliorarſi la Lana, lo inſegna *Mr. Sletwein* in una ſua Diſſertazione, che ritrovaſi nel Magazzino d' Amburgo Tom. XIX. pag. 170.

(*m*) Il miglior pelo di Capra, per ſervirſene nelle parrucche, vien dall' Ungheria e Ruſſia. Degli altri uſi, che ſe ne fa, ſi diſcorrerà in un altro luogo.

(*n*) Dalla Città di Berghen della Norvegia eſcon annualmente tra 70. e 80. mila pelli non conciate, ed alcune migliaja di pelli conciate di becco.

(*o*) La Rupicapra ritrovaſi nel Delfinato e Piemonte, ove la chiamano *Bouquetin*, come pure nel Saliſburgheſe, nel Tirolo, nella Valtellina, negli Svizzeri, e nell' Iſola di Candia.

(*p*) Il Dante ritrovaſi nel Saliſburgheſe, nel Tirolo, in Auſtria, e Stiria, negli Svizzeri, e ne' Monti Carpazj. In tempo d'eſtate queſt' animale è di

ſi fa della pelle, e del pelo. Il *Cervo* ed il *Capriuolo* nella maggior parte de' paeſi Europeî ritrovanſi, in uno più, e nell' altro meno frequenti. L' *Alce*, animale proprio della Norvegia, Svezia, Livonia, Curlandia, Lituania, Polonia e Pruſſia, partecipa del Cavallo, e del Cervo. Le ſue carni ſon quaſi dell'iſteſſo ſapore di quelle del *Cervo*. La pelle ſi vende a caro prezzo, e ſe ne fa un cuojo durevole e bello. Dell'unghie ſi torniano anelli, delle corna ſi fanno manichi, ed altre coſe. Il pelo e l'oſſa non ſono ſenza uſo (*a*). Il *Renthier* ſi ritrova in Norvegia, Lapponia, e nelle parti Settentrionali dell' Impero Ruſſo; ed è un animale proprio de' paeſi Settentrionali, onde ſi ricava grandiſſimo vantaggio. Addomeſticato in tempo d' eſtate ſerve di beſtia da ſoma, e d' inverno da vettura. Forniſce inoltre latte, cacio, e carne. Della pelle ſi fanno veſtiti, padiglioni, e letti. I nervi fanno le veci del filo (*b*).

ANIMALI DE' QUALI LA PELLE COL PELO E' PREGIEVOLE.

§. 55. La *Lepre* (1) di cui il pelo in tempo d' inverno è bianco nell' Alpi Svizzere, ed il *Coniglio*, per la loro carne e pelle, e per altre coſe ſon'utili (2). Lo *Sghiriattolo*

di color che partecipa del foſco e del roſſo, e d'inverno del color foſco oſcuro. Nel corpo del medeſimo ritrovanſi de' globetti, che per lo più naſcono dal loro proprio pelo inghiottito, ed alle volte, come lo credono alcuni, da filamenti tenaci di certe erbe. A queſti globetti s'attribuiſce maggior virtù di quella che veramente abbiano. La pelle di Dante acconciata e morbida come il velluto.

(*a*) *Geografia*, nella Norvegia. *Storia naturale di Pontoppidano della Norvegia*. Part. II. pag. 20.

(*b*) *Geografia*, Nella Norvegia, e *Deſcrizione della Lapponia* 1748. pag. 87. *Storia naturale di Norvegia*. Part. II. pag. 21.

(1) Dalla ſola Città di Pietroburgo s'eſtraggono annualmente circa 350000 pelli di lepre bianca.

(2) Ne'Paeſi Settentrionali gli Sghiriattoli di color foſco diventano grigi; perciò le loro pelli chiamanſi in Tedeſco *Grauwerk*. I neri, e quelli di color d' argento ſono i più ricercati, e vengon dalla Ruſſia. *Geografia*, nella Ruſſia.

tolo da alcune nazioni ſi mangia. La ſua pelle, fornita di pelo, è pregievole, ſervendo di buona pelliccia (3). L'*Ermellino*, (4), la *Martora*, e lo *Zibellino* (5) ſon di pregio. Son parimente molto ſtimabili il *Lupo* (6), la *Volpe* (7) il *Lupo cerviero* (8), l' *Orſo* (9), l' *Iena* (10) la *Lontra* (11), ed il *Caſtoro* (12).

U C C E L L I.

§. 56. Gli *Uccelli*, che dividonſi in terreſtri, acquatili, ed in quelli, che amano trattenerſi ſulle ſpiagge marittime, recano grand'utile all'uomo per la loro carne, per le uova, per le penne e piume. Le Penne e Piume ſono un'oggetto conſiderabile del traffico. Le piume dell' *Ederdone* (*) che vengon dalla Norvegia, dall' Islanda, dall' Iſole Färöer, dalle Orcadi, e da Arcangelo, ſon molto ricercate.

LA

(3) Il color bianco dell'Ermellino di Norvegia è più durevole di quello dell'Ermellino di Ruſſia.

(4) La Martora, che ama trattenerſi negli alberi è più ſtimabile di quella, che s'annida tra'dirupi e ſaſſi.

(5) La patria dello Zebellino è la Siberia. *Geografia* in detti Paeſi.

(6) Il Lupo s'adopra per farne una ſpecie di cappotto, e per altri uſi.

(7) Oltre la Volpe roſſa, ſe ne ritrova anche di color bianco, grigio, e nero. La Volpe nera ſi valuta più dello Zibellino. *Geografia* nel luogo ſopracitato.

(8) Il Lupo cerviero è di più ſpecie; o vi prevale la natura del Lupo, o quella della Volpe, oppure quella del Gatto. La pelle di queſt'ultima ſpecie è la più pregevole.

(9) L'Orſo adopraſi a farne coperte, materaſſe, manicotti, berretti, e a foderarne i veſtiti. Evvi gente, a cui piace la carne d' Orſo. I Pollacchi inſegnano a ballare agli Orſi, e ne guadagnano del danaro.

(10) L' Iena è ſtriſciata di foſco è giallo in forma di fiamme. Il ſuo pelo è morbido, e riſplendente come il dommaſco.

(11) La Lontra o è di fiume, oppure di lago. La pelle di queſt' ultima ſpecie è di maggior prezzo.

(12) Il Caſtoro è celebre, per eſſer un'abile architetto, e per la ſua pelle. Più oſcuro e pulito che n'è il pelo, meglio è. Adopraſi il pelo a farne guanti, calze; ſtoffe, e cappelli.

(*) L'Ederdone è una ſpecie d'anitra ſalvatica d'Islanda, che ſi ſpoglia da ſe della ſua piuma, laſciandola nel nido, ove gli abitanti vanno a prenderla. Vedi la *Storia Naturale di Norvegia di Pontoppidano*, Part. II. c. 3. *Anderſon Relazioni d' Irlanda, di Gronlanda, e dello Stretto di Davis*, pag. 44. 49.

LA PESCA,

§. 57. La *Pesca* ne' Fiumi, ne' Laghi, e nelle Peschiere reca molti vantaggj allo Stato, massimamente quella *del Sermone* (*a*). La più importante è quella, che si fa ne' mari, e ne' seni di mare. Nel mare e nell' Oceano Settentrionale la *Pesca della Balena* di varia specie, e d'altri pesci grossi vivipari, che hanno la pelle liscia, è di grandissima importanza (*b*). De' pesci ovipari, forniti di scaglia e pinnola, i più interessanti sono l' *Aringa* (*c*), il *Merluzzo* (*d*), ed il *Tonno* (*e*). La *pesca* rende agli Europei molti milioni di scudi (*f*).

ANI-

(*a*) La Norvegia, Svezia, Russia, Inghilterra, Scozia, Irlanda hanno maggior ricchezza di Sermone. Questo pesce parte affumato, e parte salato esce in gran copia da' Paesi mentovati.

(*b*) Da questo genere di pesci ricavasi l'olio, l'osso, lo spermaceti, e l'ambra. Il Bianco di Balena, o lo spermaceti non si prepara più, come si soleva fare, dal cervello della Balena detta Cachalot, ch'è troppo raro; ma bensì dall'olio di Balena per mezzo di ripurgarlo nella maniera descritta dal Sig. *Hill*.

(*c*) Nel genere d'aringhe comprendonsi la *Sardina*, la *Sardella*, e lo *Stramling*. La pesca più abbondante d'Aringhe si fa ne' Contorni dell' Isole di Shetland, ed è nelle mani degli Olandesi. Anche gli Scozzesi, Inglesi, e Francesi fanno la pesca dell' Aringhe del mar del Nord, ma non posson togliere il vantaggio agli Olandesi ricchi, e industriosi. Se ne pesca anco gran copia nelle vicinanze di Norvegia. Gli Svezzesi sulla Costa di Westro-gotia esercitano parimente la pesca. Le *sardine*, *sardelle*, chiamate dagli Inglesi *Pilchards*, si pescano in abbondanza sulle coste di Francia, e d'Inghilterra, ed in varie parti del Mediterraneo. Nella Spiaggia marittima di Toscana reca gran vantaggio la pesca d'acciughe. Lo *Stramling* o *Stroming* si pesca nel mare Baltico.

(*d*) Il genere di *Merluzzo* comprende il Cabiglio, o *Kabelau*, oppure *Kabbeliau*, il *Dorsh*, e *Länghe*. Il *Cabilio* è più grande del Dorsh, e chiamasi da' Norvegesi *Klubbe-Torsk* oppure *Kabbiliau*, da' Tedeschi *Bolch*, e dagl' Inglesi! *Cod*. Della pelle di questa specie di merluzzo nell' America Settentrionale si fa una specie di colla. Il *Dorsh* detto da' Norvegesi *Torsk*, chiamasi in Prussia *Pomochel*. Il pesce *Länghe* è più lungo e meno largo del Dorsh. Questi pesci si pescano in gran copia nel mar del Nord, e del Baltico. Parte si mangiano freschi, parte si salano, e parte si prosciugano. Il Merluzzo salato chiamasi in Olanda *Labberdan*. I Pesci prosciugati del genere di merluzzo chiamansi generalmente Stoccofissi (Stockfisch) Quando sono prosciugati, e un poco più salati, chiamansi in Toscana *Baccalà*. Dal modo differente di prepararli prendono diverse denominazioni * in Tedesco: *Flackfish*, *Hengfish*, *Titling*, *Rundfish*, *Klipfish*, *Rothschar*.

(*e*) Il *Tonno* sulla fine d'estate dall'Oceano Atlantico in gran copia passa nel Mediterraneo, ed allora se ne fa la pesca sulle coste di Spagna, Francia, e Italia, * specialmente nell' Isola dell' Elba, e nelle vicinanze di Livorno.

(*f*) Il valore de' pesci, che si pescano annualmente sulle coste di Norve-

ANIMALI ACQUATILI TESTACEI.

§. 58. Degli *Animali acquatili* rivestiti di guscio, che talora è duro, e talora arrendevole, conforme alla costituzion naturale dell'animale rinchiuso, i più notabili sono l'*Ostrica* (1), la *Conchiglia*, ed il *Gambero di mare*. Sulle coste del mare Germanico si pesca gran quantità d' *Ostriche*, che si stimano una delicatezza, e son l'oggetto d'un traffico considerabile. (2) Le *Perle*, che ritrovansi dentro le croste dell'ostrica, son meno buone, di quelle della Conchiglia (*). I gusci delle così dette Ostriche di Spagna, servon d'ornamento alle fontane, grotte e cascate artificiali d'acqua. Delle Conchiglie è notabile quella specie, che si mangia, e la *Madre perla* (3) **. De' *Gamberi*

gia, importa molto più di un milione di Risdalleri, (che sono circa Ducati 937500. effettivi di Venezia.) L'Aringhe, che gli Olandesi pescano nelle vicinanze dell'Isole di Shettland rendon il guadagno di più d'un milione di Risdalleri. (che sono circa Ducati 937500. effettivi di Venezia). La pesca dell' aringhe fu da principio la base del commercio Olandese, e fornì al medesimo i primi capitali. Mr. *Beausobre* valuta la pesca totale dell'aringhe a 30000000. di Risdalleri, cioè a 11000000. scudi Rom. (che fanno circa Ducati 26250000. effettivi di Venezia.)

(*) Il celebre *Giovanni Witt* nelle sue massime politiche della Repubblica d'Olanda, stampate nel 1662. fa ascendere il numero de'sudditi d'Olanda a 1400000. anime, e dice che 750000. vivono della pesca; perciò chiamano la pesca l'anima della Repubblica. La pesca delle Balene del 1697. rese agli Olandesi più di 2. milioni di fiorini, (sono circa Ducati 1000000. effettivi di Venezia; il Fiorino d' Olanda vale all'incirca lire 4. di Venezia, e di Firenze circa 48. soldi). Una sola Balena rende talvolta per 9000. fiorini d'olio, oltre il profitto che si ritrae dall'ossa, e dallo spermaceti.

(1) L'Ostriche ordinarie dividonsi in più classi conforme alla differenza del fondo d'acqua, ove si ritrovano.

(2) Per esempio in Inghilterra, in Norvegia, e nel Ducato di Schleswig.

(*) Tutte le perle, che nel crescere si son unite al guscio, son opache. Acciocchè sian trasparenti e bianche, bisogna che di natura loro sian distaccate dal guscio.

(3) Ritrovansi delle perle buone ne' fiumi della maggior parte de'Paesi d'Europa. Le perle dell'Asia e America per la grossezza e per il lustro si preferiscono per lo più a quelle d'Europa.

(**) Da varia sorte di conchiglie marine si preparava anticamente la tinta di porpora. La miglior specie si trovava intorno all'Isola, in cui era situata la città di Tiro. L'istessa specie di conchiglie si è scoperta sopra le coste d'Inghilterra, di Poitou, e di Provenza. *Cassiodoro* con tutti gli Autori antichi attri-

beri di mare se ne fa parimente un traffico riguardevole (4).

IL BACO DA SETA.

§. 59. Più di qualsisia altra specie d'insetti merita notarsi il *Baco da seta* per la sua tessitura, che forma uno de' più importanti materiali di manifattura. Il miglior nutrimento del *Baco* da setta son le foglie del *Gelso* (§.26.). Rogerio primo Re di Sicilia nel 1130. vi condusse gente della Grecia, pratica della coltivazione de' *Bachi* da seta, per introdurla nel suo Regno. Essa di là si distese per tutta l'Italia, ed in altri paesi d'Europa. Dalla Sicilia, dal Regno di Napoli, da Bologna, Genova, Milano, dalla Toscana, e da varj altri paesi d'Italia esce gran quantità di *Seta*, specialmente dal Piemonte, che stimasi la migliore d'Italia (*a*). Benchè nella Francia si coltivi molta seta; questa però non vi basta alle manifatture (*b*). In Spagna ve n'è abbondanza (*c*). Coltivasi in Portogallo, e in varie Isole del Mediterraneo e dell'Arcipelago, per esempio

---

tribuiscono la scoperta del color di porpora a un cane, che avendo rotta co'denti una conchiglia, tinse la bocca di un colore ch'eccitrò l'ammirazione di tutti. Bisognava mescolare diverse specie di conchiglie per fare il color di porpora. Vi erano aggiunti diversi ingredienti, come sono il nitro, l'orina umana, l'acqua, il sale, ed il *fucut*, pianta marina, la cui specie migliore si raccoglieva sopra gli scoglj dell'Isola di Creta. Gli abitanti di Tiro tingevano meglio su porpora. Il segreto di far questa sorta di porpora non è del tutto ignoto. Ma non se ne fa uso, essendosi trovaro il modo di farla più bella, e con minore spesa colla cocciniglia ignota agli antichi. I panni tinti di porpora all'antica avean un'odor gagliardo, e dispiacevole.

(4) Specialmente in Norvegia.

(*a*) Vi sono molti contadini nel Piemonte, che fanno più di 100. libbre di bozzoli (che sono di Venezia libbre 105. circa sottili.) I Gentiluomini forniscono al contadino il seme, e la foglia, e ritraggono la metà della seta. Il Ducato vi guadagna molti milioni di lire. La seta che dal Piemonte passa in Francia importa il valore di 9. milioni di lire di Francia (che fanno Ducati 2250000. effettivi di Venezia circa: una lira di Francia si computa a Venezia lire 2. de piccoli, e di Firenze soldi 25.)

(*b*) Le manifatture di Francia adoprano annualmente della seta per il valore di 25. milioni di lire, (che sono Duc. 6250000. effettivi di Venezia) della qual somma se ne spendono tra 14. e 15. milioni per la seta forestiera.

(*c*) Degli escrementi de' bacchi da seta nella Spagna si fa uso di buon concime. Veggasi il mio *Magazzino per la Storia, e Geografia* Tom. II. pag. 86.

pio in Candia, Thermia, Tine, Andros, Naxia, e Zia, come pure nella Morea, e se ne fa traffico. La coltivazione della seta va dilatandosi vieppiù in Germania (*) ed è arrivata fino ne' paesi Settentrionali.

L' A P I.

§. *60.* Si contano circa 30. specie d'*Api*. La loro coltivazione in molti paesi è uno de'principali mezzi del mantenimento degli abitanti, facendovisi un traffico considerabile di *Miele* (1), e di *Cera* (2). Nelle Lande ricoperte d'erice, e poco adatte all'agricoltura, con gran vantaggio riesce la cultura dell'*Api*, che perciò ivi è un oggetto importante. Del Miele si fa l'*Idromele*, o sia il *Meth*, dalla parola Pollacca *Miod*, che significa miele.

LA POPOLAZIONE. **

§. *61.* Il *numero degli Abitanti d'un paese* con maggior' esattezza ritrovasi, facendone un'attual' enumerazione. Ma questa essendosi fatta finora di rado, ed in pochi paesi (*a*), bi-

(*) Nelle contrade di Berlino i Gelsi resistono al piu gran rigore dell'inverno; e la seta di Berlino può paragonarsi con quella de' paesi Meridionali e nella finezza, e nella fortezza. *Keyssler* ne' suoi Viaggj pag. 243.

(1) Nella gran pianura incolta del Principato di Lüneburg, detta *Luneburger Heide*, ritrovansi delle Parrocchie che fanno annualmente tra 3. e 400. botti di miele. Ogni botte vendesi al meno a 12. e talora a 20. e fino a 30. Risdalleri (che sono circa Ducati 11:18:28. effettivi di Venezia). Si fanno in tutta quella campagna rasa annualmente circa 5000. libbre di cera ripurgata (che fanno circa di Venezia libbre 4700.) Vedi le *Relazioni di Carsten della coltivazione dell'Api nelle Lande di Luneburg*, rapportate negli *Avvisi letterarj di Hannovera* del 1750. pag. 181. 205. Il miglior miele, ch'è di color bianco, si fa nelle Montagne, ov'e verisimile, che l'api lo faccino solamente da' fiori.

(2) Il consumo di cera va sempre più crescendo. Quindi è che nel 1758. in Francia s'è promesso un premio a chi accresce il numero degli alveari. Perdon l'Api la cera per il sudore.

(**) Il mezzo di determinar il numero degli abitanti d'un paese, di cui *Cecrope* s'è servito per saper il numero degli abitanti d'Attica, fu d'ordinare, che ciascuno portasse una pietra in un certo luogo da lui destinato. Quando ognuno ebbe eseguito l'ordine dato, furono contate le pietre, le quali si trovò, che montavano a 20900. *Goguet*, *della Origine delle Leggi* Tom. II. cap. 4. art. 1.

(*a*), bisogna servirsi d'altri mezzi per scuoprire il numero degli abitanti. Sapendo il numero de' fuochi, cioè delle famiglie stabilite, per ogni fuoco contansi persone $4\frac{1}{2}$, 5, anco 6, conforme alla maggiore o minore popolazione (*b*); ed in questo modo ritrovasi a un bell'incirca il numero degli abitanti (*c*). Questo si può fare anco per via della proporzione, che per lunga esperienza s'è trovata, esservi tra 'l numero di coloro, che annualmente muojono, e che vivono. S'è osservato, che nelle Città grandi e ricche di popolo e di danaro la mortalità è maggiore, che nelle Città mediocri e piccole, ove però essa è maggiore, che nella campagna; imperocchè nelle Città più grandi, tra 24. o 28. persone, ne muore annualmente una (*); nelle Città mediocri e piccole tra 32. ò 33. ed in Campagna tra 40. ò 41. ne perisce annualmente una. Pigliando poi le Città e la Campagna insieme, contasi annualmente tra 32. ò 33. vivi un morto; in alcuni paesi questo numero de'vivi ascende a 37. ed in alcuni altri, massimamente ne' paesi Settentrionali fino a 40. (*d*). Essendosi dunque ritrovato il numero annuo de' mor-

(*a*) In Francia si fece una tal' enumerazione alla fine del secolo XVII. e nel 1733. La medesima si fa ogni anno nel Ducato di Würtemberg, nel Regno di Prussia, e in Brandenburgo. Essa si fece nel 1756. nell'Elettorato di Braunschweig-Lüneburg, e dal 1710. fino al 1723. in Spagna.

(*b*) E' cosa di grand'importanza nello Stato, che il Governo sappia, se la popolazione vada crescendo, o diminuendo.

(*c*) Di questo modo si serve *Girolamo Ustaritz*, per determinare il numero degli abitanti in Spagna, nella sua *Theorie & practique du commerce* chap. 18.

(*) *Wargentin* negli *Atti dell' Accademia delle Scienze di Svezia* del 1766. osserva, che nella Città di Stockolm di 17. maschj ne muore attualmente uno, e che di donne 21. ne perisce una. A Pietroburgo nella parrocchia degli Suedesi di 15. vivi ne muore uno per anno. Vedi le mie *Differtazioni e Relazioni dell' Impero di Russia*. Vol. I. pag. 118., item la mia *Storia delle Comunità Luterane, che ritrovansi nella Russia*. Part. II. p. 128.

(*d*) *Pontoppidano* in questo modo fa il calcolo degli abitanti di Danimarca, e Norvegia. Nella Svezia s'è fatta l'osservazione, che per tutto il Regno di 33. maschj e di 35. donne ne muore una persona per anno. Le liste annue de' morti, vivi, e sposati son di gran vantaggio, e importanza; imperocchè non solamente dimostrano l'incremento, o la diminuzione della popolazione dello Stato, o d'un luogo, ma ne indicano anco la sorgente o la cagion principale; quindi è che son preferibili all'attual'enumerazione. Esse perciò dovrebbero mettersi in uso in qualsisia Stato, regolarsi nella maniera più

morti, per via di paragonare più anni fra di loro (*e*); allora, osservata la differenza delle Città e de' luoghi di sopra accennata, il numero de' morti si moltiplica per uno de' numeri suddetti, e ne verrà a un bell' incirca la somma totale degli abitanti. Per determinare poi il numero degli abitanti per la proporzione di coloro che annualmente nascono; il numero ritrovato di questi nella Campagna e nelle Città piccole, si moltiplica per 29. nelle Città maggiori, massimamente ove son residenze de' Principi, ed ove nelle case nobili ritrovansi molti servitori scapoli, e tra 'l popolo molta gente non maritata, per 35., ed in Londra, come avvisano alcuni, per 50. Per farne il calcolo all' ingrosso; ne' paesi ben popolati i cittadini formano un terzo, e la campagna due terzi di tutta la popolazione del paese (*f*). S' osservi però, che questa proporzione si muta ne'paesi forniti di poche Città; imperocchè nella Svezia tredici volte più gente abita in campagna, che nelle Città. Il numero di coloro, che annualmente nascono, è ordinariamente maggiore del numero de'morti, di modo che in tempo di pace, e quando non regnano malattie epidemiche, il numero degli abitanti va di continuo crescendo (*g*). Le Liste de' battezzati dimostrano, nascere più maschj che femmine, tal-

più esatta, e pubblicarsi annualmente. Quanto siano utili simili liste, lo ha insegnato prima d'ogni altro, *Giovanni Graunt*, *e Willelmo Petty*, *e poi Halley e Short* in Inghilterra, *Kersseboom e Stryk*, in Olanda, *de Parcieux* in Francia, *Susmilch* in Germania, e *Wargentin* in Svezia. I due ultimi si son distinti fra gli altri, cioè *Giovanni Pietro Susmilch* nel suo libro della *Divina Provvidenza nelle vicende del genere umano*. Berlin 1742. ed in un altro libro intitolato: *La Divina Provvidenza nelle vicende del genere umano, specialmente nella morte, consermata con alcuni nuovi argomenti*, Berlino 1756. Ed il Signor *Wargentin* nel Volume 16. 17. degli *Atti della Real Accademia delle Scienze di Svezia*.

(*e*) Bisogna raccoglier il numero de' morti di 6. o più anni, che diviso per il numero degli anni, dà il numero medio, che può pigliarsi per il numero de'morti di ciascun'anno in particolare.

(*f*) *Susmilch*, *Divina Provvidenza - - consermata con alcuni nuovi argomenti*, pag. 22. 23.

(*g*) In cotesto modo fu ritrovato, che dall' Anno 1750. fino al 1756. contando un'anno per l'altro in tutti i Dominj del Re di Prussia eran nate annualmente 41000. persone di più, di quelle, che vi eran morte. Ma la guerra, la peste, ed altre malattie mortali in breve tempo portan via l'avanzo di molti anni. Un'esempio notabile della mancanza de'maschi, che per

talmente, che tra quelli e queste v' è la proporzione di 1050 -- 1000. oppure di 21 -- 20.: ma dall'altro canto negli anni più teneri muore un maggior numero di maschj, che di femmine, essendosi osservato che nello spazio di 5. oppure come altri vogliono, di 15. o 16. anni, ambedue i sessi ritornino in ogni paese ad un intiera uguaglianza (*b*). Deve però osservarsi, che le donne arrivano ad una maggior età, che gli uomini.

MEZZI DI PROMUOVERE LA POPOLAZIONE.

§. 62. Nella moltitudine, e nell'industria degli *Abitanti* fondasi la forza dello Stato (*a*). Uno Stato piccolo, fornito d'un gran numero d'abitanti, è più potente, d' un altro di maggior estensione, di cui il numero degli abitanti sia eguale. *I mezzi d' accrescere la popolazione* dello Sta-

---

per molti anni continuò nel Regno di Svezia, vien rapportato da *Wargentin negli Atti della Real' Accademia di Svezia* vol. 17. pag. 11. dell' Anno 1755. Nel 1760. il numero delle Donne in Svezia avanzò quello de' maschj di 127237.

(*b*) *Atti della Real' Accademia di Svezia*, Tom. 16. pag. 256. dell'Anno 1754. e tom. 17. pag. 145.

(*a*) Posto che ciascuno de' Sudditi, contando l' uno per l'altro non contribuisse più di 3. o 4. Risdalleri alle rendite annue dello Stato (cioè di Venezia circa Ducati $1\frac{1}{2}$ $1\frac{3}{4}$) ne nascerebbe una somma assai considerabile. Questa soma cresce in un paese dove regna l'industria nelle manifatture, e nel traffico. Un maggior numero di abitanti fornisce anco un esercito più poderoso al Principe. In ogni occorrenza l'ottava parte de' sudditi può armarsi. *Sussmilch* luogo cit. pag. 28. Nell'estremo bisogno gli uomini atti alla guerra formano la quarta parte degli abitanti. Questa proporzione fu osservata anche dagli antichi, per esempio dagli Elvezj. *Cæsar de Bello Gallico* l. 1. cap. 29. Come però la terra non può nutrire se non un limitato numero di viventi, così anco ogni Stato in particolare non può dar alimento a un numero eccessivo di gente. D'ambedue non solamente l'estensione, ma anco la fertilità ha certi limiti. E' regola certa, che ogni Stato dee comprendere tanta gente, quanta ne richieggono la coltivazione del suo terreno, l'esercizio delle manifatture e del traffico, e la sua difesa. Se lo Stato per via di traffico ritrae molto danaro da altri Stati, allora, a spese di questi, può mantener un maggior numero d'abitanti. *Ottone Lütken, esame della proposizione: Che la felicità d' un Regno fondasi nella moltitudine del popolo.* Altre riflessioni politiche sul pregio della vita umana si veggono negli *Atti della Real' Accademia di Svezia* del 1759. di cui si trova un' estratto negli *Avvisi Letterarj di Gottinga* 1762. pag. 943. 944.

Stato, ſono: 1) promuovere gli ſpoſalizj (*h*) 2) far buoni regolamenti, per conſervar la vita de' bambini ne' parti ſcabroſi (*c*), e nelle malattie pericoloſe, a cui ſon ſoggetti (*d*). 3) Dar occaſione e incitamento al lavoro, e moderar i dazj del popolo (*e*). 4) Accordar' un' intiera libertà di Religione, e del ſuo eſercizio (*f*). Invitare e accogliere benignamente i foreſtieri (*g*). 5) Impedir l'uſo immoderato delle bevande caloroſe, e delle donne di mal' affare (*h*). La fertilità del Matrimonio in diverſi popoli è molto differente (*i*).

NU-

(*h*) La mancanza del mantenimento è il maggior oſtacolo del matrimonio Nelle Città più grandi ritrovaſi maggior numero di gente non maritata, che nelle Città piccole, e nel Contado. La Poligamia in Europa non è permeſſa, fuorchè a' Turchi. Vien però limitata dall' Alcorano, e dall' altro canto non può praticarſi ſe non da gente ricca. Eſſa non promuove la popolazione. Vedi il *Magazzino d' Amburgo* vol. 18. pag. 158.

(*c*) Per conſeguenza biſogna ſtabilire buone ſcuole di levatrici.

(*d*) Le malattie de' bambini ſono il Vajuolo, la Roſolia, e quelle, ch' accompagnano il naſcer de' denti. Quanta ſia la ſtrage, che le ſuddette malattie fanno de' bambini, lo inſegna *Suſmilch* luogo cit. pag. 52. 56. 57.

(*e*) L' Agricoltura, e la coltivazione della vite danno l' occupazione, e l' alimento a un maggior numero di gente, di quel che faccia il ſolo beſtiame (§. 22). Maggiore però è il numero delle perſone, occupate e mantenute dalle manifatture, dal traffico, e dalla navigazione. Quando il ſuddito ſi ſente troppo aggravato di dazj, teme il matrimonio, e la fertilità della donna, lo che ſi vede verificato in Francia. *Dangueil de' vantaggj e pregiudizj della Francia riguardo al traffico*, pag. 13. Che la mancanza di manifatture e traffico, ed il peſo de' dazj abbia ſpopolato varie provincie di Spagna, lo inſegna *Uſtaritz*, *Theorie & Practique du commerce* pag. 59.

* (*f*) Si tollerano le diverſe Sette di Religioni ne' Paeſi di commercio principalmente, ma queſte ſe ne ſtanno dentro a' confini d' una guardinga moderazione, ſicchè nulla ne riſente di pregiudizio la Religion dominante, il coſtume de' popoli, ed il Governo Politico.

(*g*) Il Re Federigo Willelmo di Pruſſia ne ha dato un' egregio eſempio. Si vede in effetto l' accreſcimento importante degli abitanti, procurato in tal maniera ne' ſuoi Paeſi. *Geografia* a ſuo luogo. Vedi *J. Ant. Philippi*, *i veri mezzi d' aggrandir lo Stato* Berlino 1753.

(*h*) *Suſmilch* luog. cit. pag. 48. *Monteſquieu de l' Eſprit des Loix*, Tom. II. lib. 23. ch. 2. *Philippi* luog. cit. pag. 31.

(*i*) In Svezia ſi contano tra 3. e 4. figliuoli per matrimonio. Vegganſi gli *Atti della Real Accademia di Svezia* Tom. 16. dell' anno 1754. In altri Paeſi, come oſſerva il *Signor Suſmilch* luog. cit. pag. 46. la fertilità del matrimonio arriva da $3\frac{1}{2}$ fino a' 5.

NUMERO DEGLI ABITANTI D'EUROPA (**)

§. 63 Europa sarebbe molto più popolata, di quel ch' è attualmente, se non avesse perduto, e se non continuasse a perdere un gran numero degli abitanti per la navigazione, e per il passaggio in altre parti della terra, specialmente in America (*a*). Ne'diversi paesi d'Europa v'è gran differenza nella popolazione, essendone alcuni molto ricchi d'abitanti, altri molto scarsi (*b*). Tutti però potrebbero mantenerne un maggior numero. Il numero verisimile degli abitanti di Europa è quello che siegue:

Ger-

(**) Mr. *Montesquieu* asserisce, che a'giorni nostri in Europa non v'è la cinquantesima parte degli abitanti che vi furono a' tempi antichi. *Vossio e Lipsio* danno all'antica Roma 14. milioni d'abitanti. Altri asseriscono che in tempo di Claudio Imperatore si ritrovarono a Roma 1787000. uomini capaci di portar l'arme, onde in tutto vi sarebbero stati circa 8148000. abitanti. Mr. *Beausobre* per provare l'incertezza di questi calcoli adduce una proposizione d'Aristotile, che dice nella sua morale L. IX. c. 10. *Nell'istessa maniera che una Città non potrebbe sussistere, se non avesse più di 10. abitanti, oppure se n'avesse 100000. così anche vi vuol una moderazione nel numero degli amici*. Onde il citato Autore inferisce, che a'tempi d'Aristotile era stimata cosa impossibile, che una Città avesse 100000. abitanti. Quantunque però i calcoli che si trovano fatti dell'antica popolazione sian per lo più troppo esagerati; ciò non ostante è cosa certissima, che a Roma in tempo d'Aristotile eran più di 100000. abitanti; altrimente in qual maniera sarebbero i Romani stati capaci di far la guerra contra la Potenza formidabile de'Cartaginesi, lo che accadde circa 60. anni dopo Aristotile? O come avrebbero potuto opporsi a' numerosi eserciti d'Annibale, o soggiogare ne' tempi più addietro tutta l'Italia? Il costume de' Romani di trasportar a Roma le principali famiglie de' popoli vinti, le prerogative che godeva la gente maritata e fertile di prole ec. ec. sono le cagioni che rendon probabile la gran popolazione de' Romani. Bisogna adunque che Aristotile abbia parlato delle Città Provinciali e piccole, o che vi sia corrotto il numero per incuria de'copisti, lo che spesse volte è arrivato negli scritti degli antichi Autori.

(*a*) Vi si paragoni ciò che dice *Montesquieu nell'Esprit des Loix* Vol. II. lib. 23. chap. 25. 26.

(*b*) Questa differenza darà più nell'occhio se si paragona l'estensione dei Paesi col rapportato numero degli abitanti.

Germania - - - - - - - - - -	24 milioni
Francia - - - - - - - - - - - -	18
Ruſſia - - - - - - - - - - - -	16
Pollonia - - - - - - - - - - -	15
Spagna - - - - - - - - - - - -	10
Italia - - - - - - - - - - - - -	9
Turchia - - - - - - - - - - - -	8
Gran-Bretagna e Irlanda - - - - - -	8
Ungheria - - - - - - - - - - - -	5
Svezia - - - - - - - - - - - -	2–400000
Portogallo - - - - - - - - - -	2
Olanda - - - - - - - - - - - -	2
Svizzeri - - - - - - - - - - - -	1–800000
Danimarca - - - - - - - - - - -	1
Norvegia - - - - - - - - - - -	–700000
Il Regno di Pruſſia - - - - - - -	–600000
	123–500000

LE LINGUE D' EUROPA.

§. 64. Anticamente ſi parlò una certa lingua in Europa, che ebbe dell' Affinità colla lingua Greca e Latina. Da quella derivano le lingue de' Goti, Franchi, Tedeſchi della baſſa Germania, e quella della Scandinavia ne' loro dialetti principali, ch' è lo Svedeſſe e Daneſe. La Lingua d' Islanda, come ſi parla adeſſo, e quella che ſi uſa in alcune parrocchie della Dalia Svedeſe, hanno molta ſomiglianza colla Gotica; e ſecondo tutte le congetture anche la lingua de' Gentili, che dimorano fra' Tartari ne' contorni del mar nero tra le foci del Danubio e tra 'l mare d' Azow, ha dell' affinità colla Lingua Gotica.

La Lingua de' *Finlandeſi*, e quella degli *Eſtoni* differiſcono nel ſolo dialetto. Dall' una, e dall' altra ſi ſcoſta un po' più il dialetto de' *Lapponi*. La Lingua Unghereſe s' accoſta un poco a quella de' Finlandeſi.

La Lingua de' *Lituani* non è diverſa da quella de' *Curlandeſi*, e *Lettoni*, fuorchè nel dialetto.

La

La Lingua *Schiavona* si parla con dialetto diverso nella Russia, Ungheria, Illiria, Boemia, Moravia, Lusazia, ed in una parte della Stiria, e Carniola, ed in Pollonia.

La Lingua *Italiana*, e quella della Wallachia son d'origine Latina, mescolate d'altre Lingue. Il linguaggio *Romanesco*, che si parla in più distretti della Repubblica de' Grigioni parte s'accosta al Latino, cioè nel distretto d'Engadin, ove perciò ha il nome di *Ladinum*; e parte s'accosta più alla Lingua Italiana ne' distretti di Pregel e Pusclav.

L'antica Lingua de' *Celti*, *o Galli* si parla ancora nella Bretagna bassa, e nel Principato di Gales. Dalla mescolanza di questa colla Latina, e con quella degli antichi Franchi è nata la *Lingua Francese*.

Nella Spagna si parlò anticamente la Lingua *Cantabrica*, che si parla anco in oggi in Biscaglia, Guipuscoa, Alava, nel Dominio Francese, e Spagnuolo di Navarra, e ne' Paesi Francesi di Labour, e di Soule; ma dopo che questa lingua è stata mescolata con quella de' Fenicj, Cartaginesi, Romani, Goti, e Arabi n'è nata la *Lingua Castigliana*, che vi si parla in oggi, dalla quale si discosta più quella di Catalogna, che quella di Portogallo.

La Lingua *Irlandese* si parla in Irlanda, e nella Scozia Settentrionale.

La Lingua *Inglese* in fondo non è altro, se non quella, che gli Anglio-Sassoni: Jütlandesi, e Frisi portarono in Britannia nel Secolo quinto. S'è però mescolata con altre lingue.

La *Lingua Greca moderna*, che parlano i Greci nella Turchia, è la Lingua Greca corrotta, e mescolata con altre lingue.

La *Lingua* de' *Turchi*, e quella de' *Tartari* son quasi l'istessa.

RELIGIONE D'EUROPA.

§. 65. La Religione reca allo Stato veri, e reali vantaggj (a). Oltre la Religione *Cristiana* ritrovansi anche in Europa la *Maomettana*, e quella degli *Ebrei*. In una piccola parte dei Paesi Settentrionali regna ancor il *Gentilesimo* (*).

LA PREROGATIVA, ED I PARTITI PRINCIPALI DELLA RELIGIONE CRISTIANA.

§. 66. La *Religion Cristiana*, considerata secondo la sua primitiva purità, è adatta a tutti i Paesi, e Popoli della Terra, a tutte le forme di Governo politico. Dalla Religion Cristiana deriva nel Governo de' Popoli il Diritto pubblico, e nella Guerra il Diritto delle genti. Quindi è che la natura umana deve molto alla medesima (1). Essa promuove la popolazione, emenda i costumi, raffina i sentimenti, rischiara la ragione, ed è amica di tutte le Scienze, e Arti. E divisa in cinque *partiti principali* o sia Chiese, cioè la *Chiesa Cattolica*, *Greca*, *Luterana*, *Calvinista*, e *Anglicana*. Le tre ultime chiamansi Protestanti.

CHIESA CATTOLICA ROMANA.

§. 67. La *Chiesa Cattolica Romana*, è la sola, che sia permessa in Spagna, e Portogallo (a), in alcune Provincie degli Svizzeri (b), e ne' paesi bassi Austriaci. E' la dominan-

a) *Montesquieu de l'Esprit des Loix* Vol. 3. Lib. 24. chap. 2. *Le Droit des Gens par Mr. de Vattel* Lib. 2. Chap. 12. pag. 116.

(*) Si dice comunemente, che se si dividesse il mondo in 30. parti, cinque ne sarebbero della Religion Cristiana, 6. della Maomettana, e 19. del gentilesimo.

(1) *Montesquieu* Vol. 3. lib. 24. Chap. 3.

(a) Ciò non ostante vi si ritrova di nascosto gran numero d'Ebrei. *Geografia* ne' Regni menovati.

(b) Cioè ne' 7. Cantoni, che sono Lucerna, Ury, Schweit, Unterwalden, Zug. Freyburg, e la maggior parte del Cantone di Solodoro, in tre de' luoghi coufederati, in 12. Baliaggj comuni, ed in 3. paesi sudditi.

nante in Italia (*c*), Francia (*d*), Pollonia (*e*) Ungheria, e nell' Illiria Ungherese (*f*). Gode degli stessi diritti colla Chiesa Protestante in Germania (*g*), Transilvania (*h*), Curlandia (*i*), ed in alcune Provincie degli Svizzeri (*k*). E' tollerata in varj luoghi delle Provincie unite d' Olanda (*l*) di Danimarca (*m*), Prussia (*n*), Russia (*o*), e Turchia (*p*). Ritrovasi anche gran numero di Cattolici in Inghilterra, e Irlanda, che vi son tollerati, benchè non vi abbiano pubblico esercizio di Religione (*q*). E' nel suo maggior lustro a Roma. In Portogallo, e Spagna i suoi membri mostrano maggior zelo, e intolleranza.

CHIE-

(*c*) Tutta l' Italia è Cattolica, fuorchè le valli di Piemonte, ove ritrovansi ancor de' Valdesi. In varj luoghi vi si tollerano anche gli Ebrei.

(*d*) Fin dal 1585. nel qual anno fu rivocato l' Editto di Nantes, v' è la legge in Francia, che non vi si tolleri altra Religione fuorchè la Cattolica: la qual Legge non si estende sull' Alsazia. Ciò non ostante vi sono ancora alcuni milioni di Calvinisti. In varj luoghi di Francia si soffrono anche pubblicamente gli Ebrei. *Geografia* nella Francia.

(*e*) Le costituzioni del Regno di Pollonia vogliono, che la Chiesa Cattolica Romana vi sia la Dominante, e la sola Ortodossa. I Luterani, Calvinisti, e Greci, che vi si tollerano, vengon chiamati Dissidenti. Evvi anche degli Armeni, e un grandissimo numero d' Ebrei *Geografia* nella Pollonia.

(*f*) Benchè in Ungheria i Cattolici formino appena la quarta parte degli abitanti, ciò non ostante la Chiesa Cattolica Romana vi è in oggi la Dominante. I Protestanti, Greci, Anabattisti, ed Ebrei vi sono tollerati. *Geografia*. Nell' Ungheria, nell' Illiria Ungherese la Chiesa Cattolica è la sola, che vi sia pubblicamente confermata: la Greca vi è protetta, ivi.

(*g*) *Instrumentum pacis Osnabrug* Art. 5. §. 1.

(*h*) *Geografia* nella Transilvania.

(*i*) *Geografia*, nella Curlandia.

(*k*) Cioè in due Cantoni, ne' Grigioni, in cinque Baliaggi comuni, e in 2. Paesi sudditi.

(*l*) *Stato delle Provincie unite d' Olanda*, pag. 64.

(*m*) *Geografia* nella Danimarca.

(*n*) Ivi, nella Prussia.

(*o*) Ivi, nella Russia.

(*p*) A Costantinopoli, Galata, ed altrove i Cattolici hanno Chiesa.

(*q*) G. W. *Alberti*, *Lettere sullo stato moderno della Religione nella gran Bretagna*, pag. 1150.

CHIESA GRECA.

§. 68. La *Chiesa Greca* è la dominante della Russia (1); ha il libero esercizio in Turchia (2), e si tollera in Pollonia (3), Ungheria (4), Transilvania (5), e nell'Ungheria Illirica (6); ove però molti Greci si ritrovano, che a somiglianza de'Greci d'Italia (7) aderiscono al Sommo Pontefice, chiamansi *uniti*.

CHIESA LUTERANA.

§. 69. La *Chiesa Luterana* è la dominante in Danimarca (*a*), Norvegia (*b*), Svezia (*c*), Prussia (*d*), Livonia, Ingria, e nella Finlandia Russa (*e*). Gode i medesimi diritti colla Chiesa Cattolica in Germania (*f*), Transilvania (*g*), e in Curlandia (*h*). Ha libero esercizio di Religione nelle Provincie unite d'Olanda (*i*), in Inghilter-

(1) Dalla così detta Ortodossa Chiesa Greca di Russia certa gente se n'è separata, che a se medesimi danno il nome di *Starowerzi*, cioè d'antica credenza, ed a cui gli Ortodossi danno il nome di *Roskolniki*, cioè Scismatici. *Geografia*, nella Russia.

(2) *Geografia*, nella Turchia Europa $\frac{2}{3}$ degli abitanti son Cristiani.

(3) Ivi, nella Pollonia.

(4) Ivi, nell'Ungheria.

(5) Ivi, nella Transilvania.

(6) Ivi, nell'Ungheria Illirica.

(7) Hanno Chiesa a Livorno, Roma, e Venezia.

(*a*) *Geografia*, in Danimarca.

(*b*) In questo Regno non si pratica verun altra Religione fuorchè la Luterana. *Geografia*, in Norvegia.

(*c*) Fin dal 1613. nel qual anno fu fatta l'unione della Religione, la Luterana è riguardata in Svezia, e Finlanda come la sola Dominante. Ciò non ostante in certi Luoghi è permesso il pubblico esercizio della Religione Anglicana; e Calvinista. *Geografia*, nella Svezia.

(*d*) Gli altri partiti di Religione, che vi hanno il libero esercizio, si trovan notati nella *Geografia*, nella Prussia.

(*e*) *Geografia*, ne'Paesi dall'Autore mentovati.

(*f*) *Instrumentum pacis Osnabrug*. Art. 5. §. 1.

(*g*) *Geografia*, nella Transilvania.

(*h*) Nel tempo, che la Curlandia si sottomise alla Corona di Pollonia, era tutta Luterana. Lo stato moderno della Chiesa Luterana in questo Ducato trovasi descritto nella *Geografia*, a suo luogo.

(*i*) I Luterani hanno libero esercizio di Religione nelle Città delle Provincie unite d'Olanda. Le loro Chiese son edifizj Pubblici, che al di fuora dimostrano esser Chiese. *Stato delle Provincie Unite d'Olanda*. pag. 87.

terra (*k*), Russia (*l*), ed in Turchia (*m*). Vien aggravata, e vieppiù limitata in Ungheria (*n*), e Polonia (*o*).

CHIESA DE' CALVINISTI.

§. 70. La *Chiesa Calvinista* è la Dominante nelle Provincie unite d'Olanda (1) in una parte degli Svizzeri (2) ed in Scozia (3). Ha i medesimi diritti colla Chiesa Cattolica e Luterana in Germania (4), e in Transilvania (5), ed in alcuni Paesi degli Svizzeri (6) colla Cattolica. E' tollerata in Inghilterra (7), Ungheria (8), Pollonia (9), Curlandia (10), Danimarca (11), Svezia (12), e Russia (13). Ha il libero esercizio in Prussia (14), ed è oppressa in Francia (15).

CHIE-

(*k*) A Londra hanno 3. Chiese. *Alberti*, *Lettere sullo stato moderno della Religione nella Gran Bretagna*, pag. 1123.

(*l*) *Geografia*, nella Russia. Vedi la mia *Storia delle Comunità Luterane* nell'Imperio di Russia. Part. II. in 8.

(*m*) I Luterani hanno Chiesa a Costantinopoli, e a Jassy nella Moldavia. *Geografia*, nella Turchia.

(*n*) Fu la Dominante in Ungheria. Ora però non v'è che tollerata, benchè i suoi membri formino la maggior parte degli abitanti. *Geografia*, in detto Regno.

(*o*) Dello Stato della Chiesa Luterana in Polonia ritrovansi delle notizie nella *Geografia*, laddove si parla di questa Repubblica.

(1) *Stato delle Provincie Unite d'Olanda* pag. 23.

(2) Cioè in 4. Cantoni, in 5. paesi confederati, ed in 3. Baliaggi comuni.

(3) Ove chiamasi Chiesa Presbiteriana. *Alberti*, *Lettere sullo stato moderno della Religione nella gran Bretagna* pag. 1072.

(4) *Instrumentum pacis Osnabrug*. art. 7. §. 1.

(5) *Geografia*, nella Transilvania.

(6) Cioè in 2. Cantoni, ne'Grigioni, in cinque Baliaggi comuni, ed in 2. paesi sudditi.

(7) I suoi nomi, e la sua Storia in Inghilterra si ritrovano nelle *Lettere d'Alberti*, pag. 969.

(8) *Geografia*, nell'Ungheria.

(9) Ivi nella Pollonia.

(10) Ivi nella Curlandia.

(11) Ivi nella Danimarca.

(12) Ivi nella Svezia.

(13) Nella Russia.

(14) Nella Prussia.

(15) Ivi nella Francia. Se ne ritrovano ciò non ostante 3. milioni nascostamente.

CHIESA ANGLICANA.

§. 71. La *Chiesa Anglicana*, che chiamasi anco *Episcopale*, è la Dominante in Inghilterra, e Irlanda (*a*); e gl'Inglesi, che vi aderiscono, hanno il libero esercizio di Religione nelle Provincie unite d'Olanda (*b*) in Svezia (*c*), e in Russia (*d*). L'esercizio privato è permesso a' medesimi a Bourdeaux, e Livorno.

RELIGIONE MAOMETTANA.

§. 72. La *Religione Maomettana* è la Dominante nell' Impero Turco. L'esercizio della medesima è tollerato nell' Impero di Russia, nel Granducato di Lituania, ed in Italia a Livorno.

RELIGIONE GIUDAICA.

§. 73. Gli *Ebrei* non son tollerati, nè in Portogallo, nè in Spagna (*e*) nè in Russia, nè in Svezia, nè in Norvegia. Negli altri Stati d'Europa se ne ritrovano più milioni, ove hanno il pubblico Esercizio di Religione; ed in varj luoghi godono di qualche privilegio a motivo de' lor commercj. I Paesi ove abbiano ottenuta maggior libertà, sono gli Stati del Re delle due Sicilie, ove furono privilegiati nel 1740. per 50. anni (*f*), e la Città di Livorno.

(*a*) La sua Storia, e la differenza che passa tra essa, e la Chiesa de' Calvinisti, e le controversie co' dissenzienti (Dissenters) raccontansi nelle *Lettere d'Alberti* pag. 521.

(*b*) Hanno Chiesa in Amsterdam, e Rotterdam.

(*c*) Nel 1741. ebbero il permesso di far liberamente l'Esercizio di Religione in Svezia.

(*d*) Ritrovansi delle Comunità Anglicane a Pietroburgo, e Kronstadt.

(*e*) Ve n'è un gran numero di nascosto, come si è notato di sopra §. 7.

(*f*) *Mercure Historique, & Politique pour le Mois de Mars* 1740. pag. 255. ec. furono però banditi da ambedue i Regni molto prima che spirasse il termine di 50. anni.

no. Sono in maggior numero nel Regno di Pollonia, e nel Granducato di Lituania (*g*).

GENTILESIMO.

§. 74. Continuano aderire al gentilesimo una parte de' Lapponi (*a*), i Samojedi (*b*) una parte de' Tsceremissi, Tsciuwasci, e Morduani nel governo di Nishnei-nowgorod dell' Impero Russo (*c*). Vi si predica però la Religion Cristiana, per commoverli ad abbracciarla.

MANIFATTURE, E FABBRICHE.

L' IDEA DELLE MEDESIME.

§. 75. Le *Manifatture*, e *Fabbriche* nel significato più ampio comprendono tutti que' lavori che adattando i prodotti naturali a varj usi, ne accrescono la perfezione, ed il pregio. *I Mestieri* hanno per oggetto i lavori più ordinarj di manifattura, e fabbrica. Quando però questi non vi si voglian comprendere, allora il nome di Manifattura, e Fabbrica si prende nel senso più ristretto, che è più in uso, e di cui in questo luogo si parla. Nel parlar comune i nomi di Fabbrica, e Manifattura hanno l' istesso significato. Ciò non ostante, propriamente parlando, sotto il nome di Manifattura s'intendono que' lavori, che si fanno colle sole mani, e per mezzo del Telajo; e quello di Fabbrica significa que'Lavori, che non si fanno colle sole mani, richiedendovisi ancora il fuoco, martello, e simili stromenti. *Il prezzo delle Mercanzie di Manifattura, e Fabbri-*

(*g*) *Geografia*, nella Lituania. * Il testatico che pagano gli Ebrei alla Corona di Pollonia importa 340000. fiorini, (che compongono Duc. 53125. circa effettivi). Un fiorino di Pollonia fa la quarta parte d'un fiorino Tedesco; cioè un po più di 15. soldi. (Il fiorino Tedesco si computa lire 5. di Venezia circa, cosicchè la quarta parte di un fiorino sono soldi 25. circa). Quasi tutti gli Alberghi nella Pollonia e Lituania son nelle mani degli Ebrei.

(*a*) *Geografia*, nella Lapponia.

(*b*) Ivi nella Samogizia.

(*c*) Ivi nella Russia.

brica deve determinarsi dalle spese, che deve fare il lavorante, non solamente per il suo mantenimento, ma anco ne' lavori medesimi, e dal guadagno, che gliene conviene.

VARIE CLASSI DI MATERIALI DA MANIFATTURA, E FABBRICA.

§. 76. I materiali delle *Manifatture*, e *Fabbriche* vengon somministrati dal *Regno Vegetabile*, *Minerale*, e *Animale*, e conforme a questi 3. Regni della Natura posson comodamente dividersi in altrettante classi.

Annotazione. Le Manifatture, e Fabbriche posson dividersi o conforme alla diversità de' materiali, oppure relativamente all' uso a cui son destinate. Per maggior schiarimento de' Paragrafi seguenti potrà leggersi con molto vantaggio il *Lessico mercantile di Ludovici*.

MATERIALI ROZZI DEL REGNO VEGETABILE.

§. 77. Il *Regno de' Vegetabili* alle Manifatture e Fabbriche somministra Lino, e Canapa (§. 28.), Foglie di Tabacco (§. 29.), Robbia de' Tintori, e Guado (§. 30.), Soda (§. 32.), Cannamele (§. 33.), e Bambagia (§. 34). Il *Lino* si fila in varia maniera. Il *Filo*, o si adopra immediatamente in lavori, oppure si tinge, o s' imbianca; ed allora una porzione se n' impiega a farne del *Refe* (*a*). La *Tela*, che si tesse di filo, è di varia finezza (*b*). Si tesse

(*a*) In Germania si fila una quantità indicibile di filo. Non tutto il filo però vi s' impiega in lavori, trasportandosene una gran parte con pregiudizio suo in altri Paesi. Dalla Slesia, dal circolo di Westfalia, dall' Elettorato di Braunschweig-Lünebnrg dal Principato di Halberstad, e da altri paesi, molte migliaja di quintali di filo rozzo, e imbiancato passano in Olanda. Gli Olandesi, e Brabantesi, datagli l' ultima mano, l' adoprano in varie manifatture, le quali rivendono a caro prezzo a' Tedeschi.

(*b*) La tela più fina d'Europa si tesse nella Provincia di Frisia de' Paesi bassi, ove arriva a una tal finezza, che un braccio se ne vende a 12. fiorini d'Olanda (che sono circa lire 48. di Venezia, ovvero Ducati 6. effettivi). La *Tela Batista*, e quella che si dice di *Cambray*, si tessono a Valenciennes Città di quella parte della Contea d'Hannonia, che appartiene alla Francia; e nella Provincia di Cambresis, Picardia, e Artois. E' bella anche la tela Batista, che ora si tesse nella Città di Schleswig in Danimarca. Sotto il nome di tela d' Olan-

ſe anco della tela di varj colori, conforme alla tinta che ſi è data al filo, come pure a opera; quale è la tela a opera, o in foggia di dommaſco (*c*), ſtriſciata, a ſcacchi, incerata, imbevuta di colla, tela tinta, e dipinta; come pure tela ſtramazza, oppure Traliccio. La Germania (*d*) vende annualmente a' Paeſi foreſtieri della tela, e del filo per più milioni di Riſdalleri (un milion di Riſdalleri compone circa 937500. Ducati effettivi di Venezia). La Tela di Germania paſſa quaſi in tutti i Regni d'Europa; in maggior quantità però vien traſportata in America, e nelle Coſte Affricane per mezzo degli Amburgheſi, Olandeſi, Ingleſi, e Spagnuoli. Eſce anco della tela da' Cantoni degli Svizzeri, da' Paeſi baſſi, dalla Scozia, Irlanda, Francia, Ruſſia. I Cenci di tela ſon la materia, onde ſi fa la *Carta* (*) ch'è di varia ſorta. V'è la Carta da ſcrivere (*e*), da ſtampare, da imballare, e ſugante. Ogni ſpecie ſi ſoddivide in altre claſſi relativamente alla grandezza, alla finezza, conſiſtenza, e colore. La Carta colorita, quella d'oro, o d'argento, la ſtampata a foggia di broccato, ſono di vario genere. Il *Reſe* s'adopra in differenti lavori, per eſempio a far naſtri, e merletti; i quali parte ſi fanno coll'ago, e parte co' piombini, e ſon di più ſorte conforme alla differenza del modello, della finezza, per eſſer più o meno fitti e larghi. I *Merletti* più fini, e più belli lavorati co' piombini, ritrovanſi ne' Paeſi baſſi (*f*), in Francia (g) Ger-

d'Olanda ſi vende molta tela teſſuta in Germania, maſſimamente in Sileſia, ed imbiancata dagli Olandeſi. Il *Velo* deve contarſi anco tra' lavori ſopraffini di lino.

(*c*) Se ne fa la migliore in Luſazia, Sileſia, e Olanda, che vien adoprata in biancheria da tavola, e da letto, ed in ſciugatoj.

(*d*) Il maggior traffico di Germania ſi fa in Sileſia, Luſazia, nell'Elettorato di Saſſonia, ed in quello di Braunſcweig-Lüneburg, in molti paeſi del Circolo di Weſtfalia, nella Suevia, Auſtria, ed in alcuni altri Paeſi.

(*) E' veriſimile, che la carta, che ſi fa di cencj, ſia ſtata ritrovata tra gli anni 1270. e 1302. Il certo ſi è, che ſe ne ritrova, fatta nel principio del 14. ſecolo. La prima, che foſſe propriamente di lino, fu fatta in Germania.

(*e*) La carta più fina d'Europa ſi fa in Olanda, e in Francia, cioè in Avvergne, Angoumois, ed a Montargis poco diſtante da Parigi.

(*f*) Maſſimamente nel Brabante.

(*g*), Germania (*h*), e in Danimarca (*i*); e di quelli che si fanno coll'ago, i migliori ritrovansi in Italia (*k*), Francia, Brabante, e Inghilterra; quelli di Brusselles son fatti mezzi coll'ago, e mezzi co' piombini. La *Canapa* s'adopra a tesserne della tela grossa, a imballare, a farne vele da nave, reti, spago, legaccj, stringhe, funi, corde da nave. Si mescola anco col filo di lino, e se ne fanno de' lavori. E' adatta anche, a tesserne della tela finissima, ed a esser ridotta a un filo sottilissimo, ch'è più forte di quello di lino (*). Le *foglie di Tabacco* vengon macerate in più maniere, si bagnano di varj liquori, e si seccano nel forno; poi fatta che n'è la scelta, e intorte che si sono, si soppressano ec. ed in questo modo divengono atte a fumarsi, o a pigliarsi per il naso (*l*). Il Tabacco da fumar è masticato anche da' Marinari, e Soldati; e se ne fanno de' medicamenti. Della *Robbia* de' Tintori, e del *Guado* si preparano diversi colori. Della *Cenere* di *Soda* se ne fa uso nelle fabbriche di vetro, e di sapone, e per imbiancar la Tela. Il sugo spremuto dalla *Canna da Zucchero*, e sei o sette volte cotto, purgato, e impastato si granella per mezzo d'acqua di Calcina, e si mette in vasi di figura conica, in cui s'assoda, e si ripurga d'ogni viscosità grossa. Allora gli si dà il nome di *Moscovada bigia*, onde per via di raffinarlo se ne prepara ogni sorta di Zucchero. La *Bambagia* o s'adopra rozza, cucendola fra due panni; oppure si fila, e se ne fanno calze, fazzoletti, camiciuole, coper-

(*g*) Cioè in Valenciennes nella Fiandra Francese, a Dieppe, Havre de Grace, e Honfleur in Normandia.

(*h*) Per esempio a Liebenau nella Contea di Hoya, a Annaberg, Schneberg, ed in altri luoghi della Misnia, in Boemia, su' confini di Sassonia.

(*i*) A Tondern nel Ducato di Schleswig, e ne' contorni.

(*k*) Per esempio nello Stato Veneto, nel Genovesato, e nel Milanese.

(*) *Vedi gli Atti citati nell'annotazione* (*) del §. 28.

(*l*) Vi sono quattro generi principali di Tabacco da naso, relativamente alla sua preparazione, cioè il Granellato, Rapè, Polverizzato, e la Crusca.

perte, canovaccj da tappeti (*m*), fuſtagno (*n*), cotone, moſſolino, una ſpecie di velluto (*o*), ed altre coſe.

MATERIALI ROZZI DEL REGNO DE' MINERALI.

§. 78. I Materiali rozzi, che alle Fabbriche forniſce il *Regno de' minerali*, ſono l' Argilla, terra colorita, pietre adatte a farne del vetro, il Sale acido, e medio, i ſemimetalli, ed i metalli. D' *Argilla* che è di varia ſorta (*), ſi fanno pipe da fumare (1) Porcellana, e Majolica (§. 35.) Di terra colorita ſi preparano diverſi colori buoni all' uſo, che ſe ne fa (§. 36.) Varia ſorta di pietre, aggiuntovi il Sale, cavato dalle ceneri mediante la liſcia, è la materia del vetro, e degli ſpecchi (2). Il *Lapis-Lazuli* ſomminiſtra il

(*m*) Chiamaſi Canavaccia curata, per diſtinguerla dalla rozza, che ſi fa di lino, e canapa.

(*n*) Il Fuſtagno da veſtiti, è fatto di ſola bambagia; quello però, che s' adopera ne' letti, ha l' orditura di lino, e la trama di bambagia.

(*o*) Queſta eccellente manifattura fu ritrovata nel 1740. a Mancheſter in Inghilterra, onde chiamaſi *Mancheſter Velvet*, velluto di Mancheſter, e chiamaſi anco *Coton Velvet*, velluto di cotone. Queſta ſpecie di velluto s'è perfezionata vieppiù in Inghilterra, maſſimamente riguardo all' abbellimento eſteriore, ed alla tinta, fatta a freddo. D' una libbra di bambagia ſi fanno 3. braccia di Velluto.

(*) L' arte di ſmaltare i vaſi di terra fu inventata nel ſecolo 13. da un Pentolajo della Città di Schletſtadt, ſituata nell' Alſazia inferiore. L' inventore morì nel 283. Leggaſi *Schopflin* nella ſua *Alſazia illuſtrata* Tom. II. pag. 386. la qual' oſſervazione s' è cavata dagli Annal. Colmar.

(1) Le migliori pipe da fumare ſon quelle d' Olanda, che ſi fanno a Gouda.

(2) La materia del vetro è una meſcolanza della rena oppure ghiaja, con ſale di liſcia di cenere in tal proporzione, che della rena e ghiaja v' entrino 2. terzi, e del ſale un terzo. In Germania, Francia, e Inghilterra ſi fa del vetro eccellente. Gli ſpecchj migliori, ed i più grandi ſi fanno nell' Iſola di Murano, poco diſtante da Venezia, a S. Gobin in Francia, preſſo S. Ildefonſo in Spagna, in Inghilterra, a Neuſtadt ſul fiume Doſſe nella Marca Brandenburgheſe, e nella vicinanza di Senftenberg della Miſnia. Vedi la *Geograf.* ne' luoghi mentovati. In queſti luoghi gettanſi degli ſpecchj dell' altezza di 100. e più dita. Gli ſpecchj di Neuſtadt hanno i ſeguenti prezzi. Lo ſpecchio dell' altezza d' un braccio coſta 12. Riſdalleri (che ſono Ducati $11\frac{1}{4}$ circa effettivi); continuando poi a contare fino a un altro mezzo braccio, ogni dito d' altezza coſta un Riſdallero (che vale circa lire $7.\frac{1}{2}$ di Venezia); tirando innanzi fino a un altro mezzo braccio, ogni dito ſi paga a 2. Riſdalleri, e così va creſcendo il prez-

il prezioso colore Oltramarino. Le fonderie fanno di rame il *Vitriuolo* di color celeste (3), di ferro quello di color verde, di Zinco quell' altro di color bianco (4); e fanno anche il Vitriuolo ordinario di più metalli, di color composto (5). Nelle fabbriche d'allume di terra, e ardesia si fa l'*Allume* (6), ed in altre Fabbriche d' una certa terra si fa il *Salnitro* (7), e nelle fonderie si prepara lo *Zolfo* (8). Di sette, o otto parti d'argento vivo, ed una parte di Zolfo si fa il *Cinabro* (§. 42.), che si vende o intiero, o ridotto in polvere (Vermillon) (9). Nelle fonderie si fa l' *Arse-*

zo colla proporzione indicata, talmente che vi son degli specchi, che si vendono a 1200. fino a 1500. Risdalleri. * L' arte di far il vetro è antichissima. Gli antichi ne fondevano de' pezzi assai più grandi, che non facciamo in oggi. Servono d' esempio le colonne di vetro, colle quali era ornato il Teatro fabbricato per opera di Scauro. Sapeano gli antichi dar al vetro varj colori. Ed è probabile che le colonne di smeraldo tanto vantate dagli antichi, fossero di vetro colorito.

(3) Il Vitriuolo celeste di Rame, che si fa in Inghilterra, vien preferito; benchè in Germania, se ne faccia dell' istessa bontà. Se ne fa uso dagli Speziali, Medici, e Chirurgi massimamente ne' medicamenti esterni.

(4) In lingua Tedesca chiamasi anco *Galitzenstein*, e ne vien gran copia da Goslaria. Se ne fa uso da' pittori per farne alcuna sorta di vernice, e serve a prepararne varj medicamenti.

(5) Ordinariamente questi vitriuoli portano il nome del Paese, ove son preparati, onde hanno il nome di Roma, Pisa, Ungheria, Transilvania, Boemia, di Silesia, di Misnia, Goslaria, di Alt-Sattler, di Hassia, Salisburgo, Svezia, Norvegia, Inghilterra, e Spagna. I Chimici, Speziali, e Medici gli preparano in varie maniere, e ne fanno vario uso.

(6) Questo si fa in molti luoghi della Germania, in Svezia, in Inghilterra, Italia, e altrove. Oltre l' uso che i Medici, e Chirurgi fanno dell' *Allume*, adopraſi in maggior copia nelle tinte, nella conciatura delle Pelli, ne' lavori di metallo, nel far la carta, nelle Stamperie, nel legare i libri, ed in altre cose.

(7) In Germania, Pollonia, Francia, Prussia, ed in altri Paesi preparasi il *Sal nitro* in gran quantità. Il migliore, che vien dall'Asia, si vende dalla Compagnia Mercantile dell' Indie Orientali in Olanda. L'*Acqua forte*, che scioglie solamente l' argento, si fa di Sal nitro, e vitriuolo. Mescolandosi coll' acqua forte il Salmiak, o il sale, oppure lo spirito di sale ne nasce l' *acqua Regia*, che discioglie solamente l' oro. Di Sal nitro, zolfo, e carbone si fa la *Polvere da schioppo*.

(8) Se ne fa vario uso, per esempio nel far la polvere da Schioppo, ne' lavori d' Orefici, e di Forbiciaj, per incidere sigilli, nelle manifatture per imbiancar la seta, la lana, ed i lavori, che se ne fanno, e nella medicina ec.

(9) L' una. e l' altra sorta di *Cinabro* s' adopra nella pittura, nelle tinte, e stampe, nello smaltare, nella medicina, e nel liscio, che si danno le Donne. Il Cinabro preparato è più puro del naturale.

Arſenico, che è di vario uſo (10); di *Biſmuto*, e principalmente di *Kobalto* (§.43.) ſi fa il color turchino o ſia lo *Smalto* (§43.) (11): L'*Oro* dagli Orefici non ſi adopra ſolamente, in farne abbellimenti di varie ſorte, collane, vaſetti, e indorature; ma ſi riduce anco a forza di batterlo in foglj ſottiliſſimi (12) di cui ſi fa uſo nell' indorature (13), ed in filo o tondo o appianato. In oggi però il filo d'oro per lo più ſi fa di laſtrelle d'argento, indorate di foglj d'oro, de' quali ſe ne fanno ſolamente quattro d'un zecchino. Queſta indoratura è talmente ſufficiente, che una laſtrella d'argento indorata della groſſezza d'un dito, ſi può ridurre a un filo della ſottiglezza d'un pelo (14) ſenza che mai l'indoratura vi ſpariſca, quantunque del filo ſe ne faccian moltiſſimi lavori; queſto filo ſi appiana anche per mezzo di certi mulini. L'una, e l'altra ſpecie s'in-

---

(10) Fra le ſpecie diverſe dell' *Arſenico* artefatto contanſi la *farina d' Arſenico*, *l' Arſenico*, *bianco*, o ſia *Criſtallino*, *l' Arſenico giallo*, *e l'Arſenico roſſo*. Della ſeconda ſpecie ſe ne ſervono i Tintori, i Maniſcalchi, Vetraj, Chimici, e Speziali ec. S'adopra anche nel fare il rame bianco, e la porcellana dell' iſteſſo colore.

(11) Per mezzo d' un fuoco temperato il Kobalto vien ſeparato dal Biſmuto, e ripurgato che è dall' Arſenico, nella fornace ſi cangia in vetro turchino, il quale poi ſi riduce in polvere, e ſi lava, e ſecondo la maggior o minor ſottigliezza delle particelle, ſe ne fa uſo, o per ſodar la biancheria, o nel macinare i colori, o ne' vaſi di Porcellana.

(12) Un' oncia d' oro a forza di battere, può ridurſi a una tal ſottiglìezza, che ne vengano 1600. foglj, di cui ognun' è di tre dita quadre. D' un zecchino ſe ne fanno più di 300. Queſti foglj d' oro mettonſi in libretti di carta ſottile: ogni libretto contiene 25. foglj: un foglio è di 3. o 4. dita, quadre: un libretto della prima ſpecie di foglj peſa tra 5. e 6. e della ſeconda ſpecie tra 9. o 10. grani.

(13) Coloro che fanno il meſtiere di battet l' oro, dividono l' oro battuto in varie claſſi: la prima è la miglior claſſe d'oro battuto ſerve a Forbiciaj per indorare l' impugnature, e le lame di ſpada; la ſeconda claſſe s' adopra per indorare i lavori d' acciajo, e l' arme a fuoco. La terza impiegaſi nell'indoratura de' libri, e della carta ec. e della quarta claſſe ſi fa uſo nella Spezleria, per indorar le pillole, e per meſcolarla con medicamenti.

(14) La laſtrella indorata d' argento è paſſata, e tirata per più di 140. buche differenti, ed ogni volta è ſtropicciata colla cera, per ridurla a filo d'oro. Per fare il filo d' oro, o d' argento falſo, ſi piglia una laſtrella di rame roſſo, la quale o s' inargenta ſolamente, oppure inargentata s' indora; ridotta poi nella maniera mentovata in filo, s'appiana, e s' intorcia intorno al filo di ſeta. Il filo d' oro, o d'argento falſo chiamaſi di *Lione*, perchè fu inventato in coteſta Città. Oggigiorno ſi fa anco in varj luoghi di Germania, per eſempio a Freyberg nella Miſnia, a Schwabach ec. ed in maggior copia a Norimberga.

s' intorcia intorno a un fil di seta, se ne fanno galloni, trine, frangie, ricami ec. L'*Argento* (§. 45.) adoprasi dagli argentieri non solamente in varj lavori (15), e per inargentare, ma si riduce anco in foglj sottili, con cui s'inargenta parimente; e in fila grosse, e sottili, che s'appianano anche, e se ne fa vario uso nelle manifatture. Il filo d'argento s'intorcia anco intorno al filo di seta, e se ne fanno ricami, galloni, trine, frangie, bottoni ec. Il *Rame* (§. 46.) s'adopra in varia maniera nelle fabbriche, nella Zecca, in vasi e stromenti, in lavori di galanteria indorati, e inargentati, in rami da intagliarvi de' disegni, o da improntarvegli a forza d'acque corrosive; e si riduce anche in filo. Mescolandovi della Cadmia, e dello Zinco (16) se ne fa l'*Ottone*, il *Metallo di principe*, *Tombacco*, *e Pincisbek*; se però col Rame si mescolano lo Stagno, e l' Ottone, ne risulta il così detto *Metallo* o sia *Bronzo*, onde si gettano Campane, Cannoni, Mortaj, Statue, impugnature di spada, fibbie, e molte altre bagattelle. Il Rame corroso dal sugo d'agresto, e d'altra specie, forma il *Verderame*. Il *Ferro*, e l'*Acciajo*, che se ne fa, (§. 47.) si gettano in varie forme, e per mezzo del martello se ne formano varie cose. Si gettano di ferro cannoni, bombe, palle, fucili, pistole, spade, corazze, fornelli, pignatte, ancore; se ne fanno col martello catene, coltelli, forchette, forbici, molle da oriuolo, serrature, e molti altri lavori fini, e grossi; si fa anche filo di ferro (17); si distende anco in lamine, che parte si rivestono di

(15) Le Città ove si lavora più, e meglio in argento, sono Augusta, e Parigi.

(16) Il rame vien ripurgato da' sali acidi, poi vi si mescola un po di Cadmia, o meglio di Zinco, e ne nasce l'ottone. Una libbra di rame purgato richiede 4. once di Zinco, per fare un'ottone bellissimo, che sia perfettamente malleabile, e che possa ridursi in un filo sottilissimo. Disciogliendo una libbra di rame ripurgato, e aggiungendovi 13. oncie dello Zinco di Goslaria, o di quello dell'Indie Orientali, ne viene un Tombacco d'un bel color d'oro, che in certo modo è malleabile. Vedi le Relazioni politiche di *Gottinga* del *Signor Justi*, dell'anno 1756. pag. 81. L'ottone a forza di batterlo, si distende anche in piastre lunghe, o in foglj sottili, onde poi si fa il filo grosso, o sottile d'ottone. Questo filo serve poi a farne degli aghi, e spilli, e fa anco le veci de' ferri da calza. Vedi anche la seguente nota.

(17) Il Filo di ferro, e d'acciajo s'adopra a farne degli aghi, spilli, ferri da

di pece, e parte di ſtagno, che chiamanſi *Latta* (18) onde ſi fa varia ſorta di lavori. Lo *Stagno* (§.48.) s'adopra a farne piatti, candellieri, boccali ec. ed altri utenſili, a ſtagnar lame di ferro, vaſi di rame, morſi, briglie, ſtaffe, ſperoni, ed altre coſe, a gettarne canne d'organo, caratteri da Stampe, a meſcolarlo coll'ottone per farne il bronzo. Se ne fa anche uſo nella tinta di ſcarlatto, e ſi diſtende in foglj ſottili, e ſe ne fanno varj preparati chimici: Il *Piombo* ſi adopra per coprirne i tetti, e terrazzi, per farne gronde, acquidotti, ſtatue, ornamenti da fabbrica, fineſtre, palle, e peſi. Il Piombo ſi meſcola anco collo ſtagno buono. Se ne fortificano gli arpioni nella pietra, e nel legno. Si cangia in polvere, in ceruſſa bianca, ed in minio (19). Per arte ſi fa anche il Litargirio d'oro, e quello d'argento.

MATERIALI ROZZI DEL REGNO ANIMALE.

§. 79. I Materiali rozzi, che il *Regno degli Animali* somminiſtra alle manifatture, ſono le pelli, la lana, il pelo, la

da calze, o da rete; e tanta è la copia di queſti lavori, che quantunque ſi vendano a vil prezzo ciò non oſtante il traffico, che ſe ne fa, importa una gran ſomma di danaro. Reca maraviglia il tenuiſſimo prezzo di queſti lavori, non oſtante che uno ſpillo prima d'arrivare alla ſua perfezione, debba paſſare per le mani di 25. uomini, che ſucceſſivamente vi lavorano. La miglior ſorta, e la maggior quantità d'aghi ſi fa in Germania (ſpecialmente a Schwabach, e Norimberga) in Inghilterra, Olanda, e Francia.

(18) Non v'è paeſe, ove ſi lavori, e donde ſi mandi altrove più latta ſtagnata, che in Germania, maſſimamente nell'Elettorato di Saſſonia. Dalla Città di Lipſia la latta paſſa per tutta l'Europa, e va fino nell'altre parti del Mondo. Se ne fa anco gran quantità in Svezia, e Ruſſia; ed al giorno d'oggi ſe ne ſono erette delle fabbriche anco in Francia, e Spagna. La latta divideſi in tre claſſi; ve n'è della più groſſa, e forte, della meno groſſa, e mediocre, e della più ſottile, e leggiera; che in lingua Tedeſca ha 3. differenti nomi: la prima chiamaſi *Kreutzblech*, l'altra *Foderblech*, e la terza *Enkelblech*.

(19) La *Ceruſſa bianca*, non è altro, che piombo calcinato. Per eſſer buona, biſogna che il ſuo colore ſia ben bianco, e che ſia peſante: nè vi deve eſſere meſcolata la Creta. Il *Minio* è una polvere roſſa fatta di Piombo, che ſi ſcioglie, e ſi prepara in un vaſo di terra cotta. Una libbra di piombo rende una libbra, e 2. once di minio. Della Ceruſſa bianca, e del minio ſi ſervono i Pittori.

la seta, e la cera. Il *Cuojo* (*a*) di Cavallo, Asino, Bue, Vacca, Vitella, Bufalo, Pecora, Capra, Rupicapra, Dante, Cervo, Capriolo, ed Alce (§. 51. 54.) serve a varj usi (*b*). La *Lana* di Pecora (§. 53.) lavata, battuta, pettinata, ed in parte tinta, in vario modo si fila, e sul telajo se ne fanno Panni (*c*), Stoffe (*d*), Tappeti (*e*) cal-

(*a*) I Cuoj migliori sono:

Il Cuojo *Cordovano*, o sia *Marrocchino* si fa della pelle di capra, e pecora, e se ne ritrova del liscio lustrato, e del ruvido di color nero.

Toufti di pelle di bue, e di vacca. Il cuojo rosso di questa specie, che vien dalla Russia, è il migliore, ed il più celebre.

Il *Cuojo di Vitella*, massimamente quello d'Inghilterra, d'Erlangen, degli Svizzeri, e di Bauzen.

La *Pergamena*, fatta di pelle di vitella, capra, e pecora. E' più ricercata quella d'Olanda, Francia, Danzica, e Francfort.

Il *Cuojo da Sola*, quello di Liegi è il migliore; perciò è di maggior prezzo. E' stimato anche quello d'Inghilterra, Ungheria, Danzica, Amburgo, Lüneburgo, Saalfeld, Zwickau, Mastrich ec.

Un altra specie di Marrocchino, che in Tedesco chiamasi *Saffian*, che si fa di pelle di Vitella lattante, e di Capra.

Cuojo soffice preparato di pelle di pecora, capra, vitella, manzo, cervo, capriolo, dante, ed alce.

Zigrino si fa di pelle della parte di dietro di Cavallo, e d'Asino.

Cuojo indorato è fatto di pelle di pecora.

(*b*) Di Cuojo si fanno selle, cinture, tasche, guanti, borse, laccj, scarpe, colletti, e se ne legano i libri.

(*c*) Il *Panno* si divide.

1) *In Panno perfetto, e propriamente detto*, che è di varj, o d'un sol colore; che secondo la differenza del filo è fino, mediocre, oppure grosso. De' Panni fini i migliori son quelli, che si fanno in Spagna, poi quelli d'Inghilterra, in terzo luogo quelli d'Olanda, poi i panni del Brabante. Que' Panni, ch' si fanno in altri Paesi alla maniera Spagnuola, Inglese, e Olandese, occupano l'ultimo luogo tra' panni migliori. Le *Relazioni politiche di Gottinga* n. 146. dell'anno 1766. pag. 1164.

2) *In Panno imperfetto* per esempio *Bajetta*, *il Flanello ec.*

3) In *Stoffe somiglianti al panno*, per esempio il *Cadis*, la *Rattina*, il *Droghetto ec.*

(*d*) Queste stoffe di lana sono più strette, più leggiere, e più arrendevoli del panno. La loro varietà reca stupore, ed i loro nomi sono moltissimi. Anche le maniere differenti di preparar il filo induce una differenza tra le stoffe di lana. Alcune Stoffe son fatte d'un filo sodo, e liscio composto di lana lunga rassomigliante alla seta. In altre Stoffe l'ordito è di filo lungo, sodo, e liscio, e la trama di filo ruvido, e morbido; l'altre Stoffe finalmente son fatte di filo ridotto in refe. Una parte delle Stoffe è sodata nelle gualchiere, e preparata a foggia di panno, la qual specie fu nominata poc'anzi: altre Stoffe non si sodano. Alcune son lisce; altre sono a opera strisciate o a fiori. Alcune sono d'un solo, altre di varj colori. V'è della Stoffa fina, grossa, larga, stretta, fitta, sottile, trasparente, e leggiera. Di molte ne nominerò alcu-

(*e*), calze, (*f*) e moltiſſimi altri lavori di varia ſorta; o co' ferri da calze ſe ne fanno calze (*g*), berretti, camiciuole ec. oppure per mezzo dell' ago ſe ne eſprimono varj diſegni ſu' tappeti, ſulle coperte ec. il filo di lana ſi meſcola anche col filo di lino, colla ſeta, e col pelo, e ſe ne fa uſo in varie teſſiture. Di lana ſi fanno anche de' cappelli. L'uſo che ſi fa del *pelo* nelle manifatture è vario, come varia è la ſpezie del medeſimo. I *Capelli dell'uomo* s' adoprano in diverſi lavori di teſſitura e d' intreccio, maſſimamente nelle parrucche (*). Il *Crine di Cavallo* ſerve a farne bottoni, laccj, braccialetti, ſpazzole, crivelli, coperte, e altre coſe. Il *Pelo*, ed il *filo di cammello* (*h*) ſi ado-

cune. *Kalamanc*, *Dommaſco di Lana*, *Cammellotto*, *Baracane*, *Sargia*, *Raſcia*, *Raſo*, *Creſpone*, *Stamina ec.*

(*e*) Si parla de' Tappeti, che ſono interamente di Lana, de' quali quelli d'Olanda, e Brabante ſon i migliori, e più in uſo.

(*f*) Che ſi teſſono in una macchina, fatta con molt'arte in Inghilterra di ferro brunito.

(*g*) Le calze fatte co' ferri ſon ſempre migliori delle teſſute; ſon però di maggior ſpeſa.

(*) I Parrucchieri degli Antichi Romani ſtimarono molto i capelli della Nazion Tedeſca. *Ovidio* libro 1. Eleg. 14. degli amori, canta così:

Nunc tibi captivos mittet Germania crines:
Culta triumphatæ munere gentis eris.
O! quam ſæpe, comas aliquo mirante, rubebis,
Et dices: empta nunc ego merce probor.

Marziale L. 14. Epigr. 26.

Cauſtica Teutonicos accendit ſpuma capillos,
Captivis poteris cultior eſſe comis.

idem L. 5. Ep. 25.

Arctoa de gente comam tibi Lesbia miſi,
Ut ſcires, quanto ſit tua flava magis.

(*h*) Il Pelo, che in tempo di Primavera caſca al Cammello dal ciuffo, dorſo, petto, e ventre, ſi raccoglie, ed il filo che ſe ne fa adopraſi nelle manifatture. Ma ordinariamente ſotto il nome di pelo di Cammello s' intende il pelo di capra, maſſimamente il pelo de' caproni bianchi, che ritrovanſi nelle vicinanze d'Angora, e Beybazar in Natolia. La parola Arabica *Kämel*, che ſignifica la mentovata capra Aſiatica, è ſtata confuſa con quella di Cammello; come pure il pelo, e filo di Kämel con quello di Cammello. Il pe-

ſi adopra in farne cammellotti belliſſimi (*i*) calze, e parrucche; ſi lega anche ottimamente co' velluti, col peluzzo, e con altre ſtoffe di ſeta. I bottoni, le bottoniere, i paſſamani, naſtri, cintole, e frange non ſi fanno di pelo di Cammello fine, che coſta troppo, ma di pelo d' altra ſpecie di Capra. Il *pelo di Caſtoro*, *Coniglio*, e *Lepre* ſerve a farne de'cappelli fini, calze, e guanti. La *Seta* (§.59.) parte ſi cangia in filo da cucire (*k*), parte ſi teſſe; e ſe ne fanno naſtri, e galloncini, con oro, e argento, oppure ſenza; come pure ſtoffe di ſeta intiera, o di mezza ſeta, drappi d'oro (*l*), e d'argento (*m*); parte impiegaſi in ricami, calze, berretti, camiciuole, guanti ec.: ſe ne fanno trine, e ſi riduce anche in una ſpecie di feltro (*n*). La *Cera* cavata fuori dagli Alveari (§.60.) s'imbianca (*o*), ſi tinge, o ſe

pelo della detta capra è d'una bianchezza ch'abbaglia l'occhio; è fino come la ſeta, creſce in ciuffi della lunghezza di 8. o 9. dita, e non può traſportarſi fuori dell'Aſia, ſuorchè ritorto in filo. La Svezia in altri tempi era l'unico Paeſe d'Europa, ch'aveſſe queſta Capra d'Angora, ed ove per conſeguenza queſto pelo prezioſo contavaſi tra' ſuoi prodotti nazionali; ma ora ritrovaſi queſto animale anco in Francia. *J.C. Flachat* nelle ſue *Ricerche per l'avanzamento del traffico ec.* ci aſſicura, che quando egli ci diede queſta Relazione, ritrovavaſi nella vicinanza di Lione la quarta generazione della Capra d'Angora; che la medeſima non aveva perduto nulla de'ſuoi pregj, e che ne voleva introdur dell'altre. Se ne ſono anche introdotte in Toſcana a Seſto, ove rieſcono ottimameute. Il pelo della Capra d'Angora ha biſogno di colla della Conſolida maggiore, per poterſi filare.

(*i*) Il Cammellotto prende il nome dalla detta Capra Kämel. Il Pelo di Kämel in Aſia s'adopra ſenza meſcolanza, ma in Europa ſi meſcola colla lana fina, e colla ſeta, talmente che in alcuni Cammellotti lo ſtame è di lana fina, e la trama di pelo di Capra; in altri lo ſtame è mezzo di pelo, e mezzo di ſeta, e la trama è intieramente di ſeta. I Cammellotti di Bruſſelles ſono i migliori d'Europa, benchè non arrivino alla bontà di quelli d'Aſia. Il Cammellotto d'Inghilterra s'accoſta molto a quello di Bruſſelles.

(*k*) V'è compreſa la ſeta filata, da impuntire, da cucire, da frangia ec.

(*l*) Che ſono meſcolate di lana, e lino, con figure, o ſenza, piane, o di rilievo.

(*m*) Come Drappo d'oro, Drappo d'argento, Broccato, Velluto, Felpa, Raſo, Gros de Tours, Taffettà, Dommaſco, Droghetto, Velo ec. ec.

(*n*) Onde ſi fanno giuſtacori, ſottoveſti, berretti da notte, coperte da letto, ed altre coſe.

(*o*) La qual arte fu inventata da' Veneziani, onde l'impararono i Franceſi, poi gli Olandeſi, e Tedeſchi. La Cera s'imbianca meglio in Auguſta. Il Sole imbianca la cera, non la rugiada; imperocchè in que'quarti della Luna, che ſi fa meno rugiada, la cera ſi fa più bianca.

o ſe ne fanno candele (*p*) ; ſe ne incera la tela , ſe ne gettano varie figure, o in altro modo ſi riduce in più forme ec.

ANNOTAZIONE

SU' MENTOVATI MATERIALI.

§. 80. Quanto maggiore è la provviſione di queſti materiali rozzi in uno Stato , più vantaggio ſe ne ricava . Quindi è che ci vuole dello ſtudio per accreſcergli, e ammigliorargli. Que' materiali di cui lo Stato medeſimo non è ancor provveduto, oppure di cui lo Stato è incapace , debbon procacciarſi mediante il proprio traffico. Non v' è coſa più ſvantaggioſa per lo Stato, che quando i ſuoi materiali ſi danno ad altri Stati a lavorare, e che poi tali lavori da quelli ſi ricomprano (*a*) ; perchè in tal caſo non ſolamente lo Stato perde la paga de' lavoranti, che nelle mercanzie di manifattura è molto maggiore del valor interno de' materiali, ſpecialmente ne' lavori di Lana , ove la proporzione della paga de' Lavoranti, e del valor interno de' materiali è preſſo a poco come 4. = 1.; ma perde ancora tutti gli altri vantaggj, che le manifatture, e fabbriche recano allo Stato, come ſi dirà in appreſſo.

QUANTO SIAN NECESSARIE LE MANIFATTURE, E FABBRICHE.

§. 81. Le manifatture , e Fabbriche ſono neceſſarie , parte per il neceſſario, parte per il comodo vivere, oppure

(*p*) La Cera per lo più ſi meſcola col ſego, talvolta per metà; le candele però ſi ſtruggono allora più preſto. La maggior copia di candele di Cera viene di Francia, maſſimamente da Mans. La Francia però ne prende una gran quantità dalla Grecia, da Natolia, e dalla Barbaria.

(*a*) Queſta gran mancanza ſi commette ancor oggi giorno più in Portogallo, e Spagna, che altrove * *Saavedra Simbolo Politico 68.* pag. 502. dice: la Spagna dà agli altri paeſi ſeta, lana, acciajo, ferro, e molti altri materiali rozzi, e da' foreſtieri ſe ne fanno lavori, che poi ſi rivendono agli Spagnuoli, i quali debbon pagare a caro prezzo il traſporto, ed il prezzo dell' opera.

re perchè le richiede il costume introdotto. Onde quantunque non tutte siano necessarie per il bisogno dell'uomo in particolare, lo Stato però non ne può mancare.

IMPORTANZA DELLE MEDESIME.

§. 82. Senza Manifatture, e Fabbriche lo Stato, quantunque ricco di prodotti naturali, o s'impoverisce, o si snerva. Tutto all'opposto uno Stato povero di prodotti naturali per mezzo di manifatture, e fabbriche s'arricchisce. Generalmente parlando, esse fanno risparmiare (1) e procacciano (2) allo Stato delle somme considerabili di danaro, danno da fare, e da vivere a molta gente, rendon florido, e durevole il Commercio, e perciò servono ad accrescere, ed arricchire gli abitanti, per conseguenza danno maggior forza allo Stato (3) (*) (§. 62.).

** Le Manifatture e Fabbriche debbon però stabilirsi ne' luoghi, ove i viveri son meno cari; perchè allora le mercanzie saranno a meno prezzo, e si venderanno con maggior facilità e vantaggio. Gl' interessati da principio debbon

---

(1) Il ricco, il benestante, il povero, l'adulto, ed il bambino contando l'uno per l'altro, ognuno ha bisogno di lavori di manifattura, e fabbrica almeno per il valore di 5. Risdalleri annualmente (che sono di Venezia Ducati $4.\frac{3}{4}$ circa effettivi). Questa massima applicata allo Stato conforme al numero certo, o verisimile degli abitanti, insegna, quanta sia la somma di denaro, che lo stato sprovveduto di manifatture, e fabbriche manda in altri paesi, e che potrebbe risparmiarsi, introducendovisi le medesime.

(2) La Francia, Inghilterra, Olanda, ed altri paesi posson servire di esempio.

(3) Bisogna però, che si facciano de'buoni regolamenti per sollievo de' lavoranti, manifattori, e fabbricanti bisognosi in tempo di carestia, oppure quando la guerra, o qualche altra cagione impedisce lo spaccio de' lavori, e l'esercizio medesimo delle manifatture, e fabbriche; acciocchè i medesimi per il bisogno non si riducano alla miseria, nè escano dal paese. Il Magistrato non deve mai permettere, che i padroni delle manifatture, e fabbriche in tempo di carestia diminuiscano la paga de' lavoranti; perchè in questo modo non si danneggiaro solamente gl' individui, ma anche tutto lo Stato ne soffre. Vedi *le Riflessioni di Pietro Süsmilch sulle malattie epidemiche, e sulla maggior mortalità dell' Anno* 1757. pag. 53. 56. 67. 71.

Annotazione. *L'Opera di Justi*, che tratta delle *Manifatture, e Fabbriche*, può leggersi in luogo di molti altri libri, che trattano di questo soggetto.

(*) Prima del Governo della Regina Elisabetta gli Inglesi, secondo il Rap-

bon contentarſi di un piccol profitto, altrimenti le manifatture in breve tempo vanno in rovina. La prima cura deve eſſer queſta, di provveder le fabbriche di lavoranti e inſpettori, che intendono il meſtiere, e di non laſciargli mancare di nulla. Le manifatture, le fabbriche ſtabilite nelle piazze marittime, e di gran traffico, e nelle Città capitali ſon di minor vantaggio, che quelle che ritrovanſi nelle Città provinciali; perchè in queſte i viveri ſon meno cari. Nelle piazze grandi dovrebbero ritrovarſi i magazzini, ed eſercitarſi il traffico, e nella Provincia le manifatture.

IL COMMERCIO IN GENERE.

§. 83. Il *Traffico* conſiſte, o nella vendita, o nella permuta delle mercanzie (1). I generi di *Mercanzia* più notabili

---

Rapporto di *Cambdeno* nella deſcrizione della vita di queſta Regina, eran ſenza manifattura, e diedero la loro lana alle Città Anſeatiche in baratto di varie coſe biſognevoli, ed in caſo di biſogno comprarono i vaſcelli da guerra da dette piazze per fortificar la loro flotta. Nel 1600. le rendite pubbliche d'Inghilterra non paſſarono la ſomma di 6000000. lire ſterl. (che compongono all'incirca Ducati 33750000. effettivi di Venezia). Queſte nello ſpazio di 88. anni dopo l'introduzione delle manifatture montarono a 14000000. (che formano all'incirca Ducati 78750000. effettivi di Venezia) come rapporta il Sig. *Davenant*. Il valore degli averi d'Inghilterra nel 1600. ſi ſtimò di 17000000. e nel 1688. arrivò alla ſomma di 92000000. lire ſterline (che fanno circa Ducati 517500000. effettivi di Venezia); e non oſtante la gran peſte, che s'era ſofferta, il numero degli abitanti s'era accreſciuto di 300000. La Flotta in queſto ſpazio di tempo s'accrebbe di 57201. tonnellate; e le navi mercantili s'eran accreſciute del doppio.

* (1) L'origine del Commercio non può eſſer meno antica delle ſocietà umane. La natura non diſtribuiſce i ſuoi doni egualmente in tutti i paeſi; ond'è, che gli abitanti d'un paeſe ſon coſtretti, a cercar la via di ricavar da altri paeſi il lor biſognevole. Queſta via da principio non poteva eſſer altra, che il baratto di roba tra particolare, e particolare, che poi s'ampliò tra vicino, e vicino; e da Città paſſando in Città, da Provincia in Provincia, da Regno in Regno, arrivò finalmente a riunir il mondo intiero per mezzo della navigazione. La neceſſità ha fatto naſcere il commercio, la comodità gli ha dato forza ed accreſcimento, l'amor del ſuperfluo ed il luſſo lo ha avanzato al più alto grado di perfezione. Il commercio richiede, 1) che la ſituazione del paeſe ſia adattata al facile traſporto delle mercanzie per mezzo di fiumi navigabili o per mare, o per vettura, o per le beſtie da ſoma 2). Che ſia favorito dalle leggi, e poco aggravato di gabelle. 3) Che gli abitanti cerchino d'accreſcer i prodotti naturali del paeſe. 4) Che de' materiali rozzi ſe ne faccia uſo nelle proprie manifatture e fabbriche, per

bili ſono i viveri, i materiali da coſtruir caſe ec. ed i materiali da manifattura, e fabbrica, con tutto ciò, che ſe ne può fare.

LA DIVISIONE DEL COMMERCIO IN INTERNO, ED ESTERNO.

§. 84. Il Commercio divideſi in *interno*, ed *eſterno*. Il traffico interno raggiraſi tra le Provincie, e gli abitanti dello Stato, e ſi fa per mezzo di Beſtie da ſoma, di vetture, di slitte, o di fiumi navigabili, canali, o laghi ſituati dentro le Provincie. Quindi è che lo Stato per quanto è poſſibile deve provvederſi di queſti mezzi (§. 20.). Biſogna anche che tra le differenti Provincie dello Stato, riguardo al Commercio interno, ſi procuri, e ſi mantenga un vantaggioſo equilibrio (*a*). Il traffico interno è ſempre di maggior importanza, dell'eſterno. Queſto *Traffico eſterno* ſi fa

---

vendergli lavorati al foreſtiero, onde ſi guadagni anche il prezzo dell'opera manuale. 5) Che ſe i prodotti naturali non forniſcono tutto il biſognevole, gli abitanti non gli comprino lavorati da' foreſtieri, ma bensì rozzi, per guadagnarvi non ſolamente il prezzo dell'opera, ma anche il capitale ſpeſo, eſſendo coſa certa che generalmente parlando l'opera coſta più che il materiale. Gli Olandeſi ne ſervon d'eſempio. 6) Che s'impediſca ogni monopolio. 7) Che ſi abbia un occhio geloſo ſul mantenimento del credito, maſſimamente riguardo a' foreſtieri. 8) Che ſi permetta l'eſercizio di tutte quelle Religioni, che non ſon contrarie alla fedeltà ne' contratti ec. 9) Che i viveri ſiano a buon mercato, e per conſeguenza l'agricoltura fioriſca ec. 10) Che nello Stato ſi ſtabiliſcano fiere annue o ſettimanali ne' Borghi, e nelle Città di maggior induſtria. 11) Che i poveri ozioſi ſani e robuſti ſiano sforzati a lavorare nelle manifatture. 12) Che ſi bandiſca il luſſo dall'ordine de' cittadini e della plebe, e che a' medeſimi ſi tolgano l'occaſioni di perder il tempo ed il danaro in divertimenti ſoverchi. 13) Che per vie legittime (quando ciò acconvenga allo Stato) ſi cerchi la diminuzione de' giorni feſtivi, che portan maggior pregiudizio a uno Stato commerciante, di quel che ſi crederebbe a prima viſta; per eſempio 50. giorni che gl'Ingleſi lavoran più de' Franceſi, danno a' primi il guadagno di 12. milioni di lire ſterline (le quali compongono Ducati 67500000. circa effettivi).

(*a*) " Se una provincia nel commercio ha il vantaggio ſopra l'altre, arricchiſce alle ſpeſe di queſte, e le riduce a poco a poco alla rovina. Il danaro contante, ch'è l'anima del commercio, ſi raduna allora in una ſola provincia, e non circolando, fa languire tutto il rimanente dello Stato. Per rimetter in piede l'equilibrio perduto, biſogna fare, che l'eccesso del contante ritorni in giuſta proporzione dalla provincia troppo arricchita nelle altre impoverite, lo che ſi fa inquartierandovi truppe militari, traſferendovi la

Cor-

si fa con paesi forestieri, parte per via di mezzi poc' anzi mentovati del traffico interno, e principalmente per mare. Quest' ultima via del commercio è la meno dispendiosa e di maggior estensione. Perchè sia veramente vantaggioso allo Stato, bisogna che si faccia da' medesimi Sudditi, e per mezzo di navi appartenenti a' medesimi, e che le navi nella partenza, e nel ritorno sian cariche di mercanzie.

IL COMMERCIO ATTIVO.

§. 85. Quando un Popolo dà all' altro i suoi generi di mercanzia, e che da quello riceve non solamente i generi bisognevoli, ma anco dell' oro, e argento; allora il Popolo vi guadagna, e dicesi aver un *Commercio attivo*, onde la sua ricchezza cresce a proporzione, che l' altro popolo s' impoverisce.

IL COMMERCIO PASSIVO.

§. 86. Quando però un Popolo all' altro, onde deve provvedersi di cose bisognevoli, non solamente dà l' avanzo de' suoi prodotti naturali, ma anco del danaro contante; allora il Popolo vi perde, cioè fa un *commercio passivo*, e a poco a poco va in rovina.

L' EQUILIBRIO NEL COMMERCIO.

§. 87. Allorchè finalmente due popoli vicendevolmente provveggonsi di cose bisognevoli, per via di permuta, senza che nè l' uno, nè l' altro vi riceva danaro; allora tra que' 2. Popoli regna l' *Equilibrio nel Commercio*.

IL

Corte per qualche tempo, stabilendovi delle fiere pubbliche e libere di gabella, rilasciandovi i dazj, vietandovi il lusso e le soverchie spese, e accrescendovi i prodotti naturali, che venendo di una provincia meno aggravata di dazj, potranno vendersi con maggior vantaggio nella provincia piu ricca, e così se ne ritrarrà a poco a poco l' eccesso del danaro, e le provincie ritorneranno all' equilibrio del commercio. L' istesse regole, che debbon osservarsi, acciocchè non si perda l' equilibrio del commercio tra due Stati distinti, potranno anche con giusto temperamento mettersi in opera, per conservar l' equilibrio del commercio nelle provincie dell' istesso Stato.

IL PIU' VANTAGGIOSO COMMERCIO TRA LE NAZIONI.

§. 88. Nel commercio reciproco delle Nazioni, quelle che vendono i generi più neceſſarj, e più utili, hanno il vantaggio ſopra l'altre, di cui le mercanzie vendibili non ſervono ad altro, che per accreſcere il luſſo. Il commercio di quelle non dipende dall'arbitrio dell'altre nazioni, eſſendo fondato ſul biſogno delle medeſime. Eſſe non vendono fuorchè il ſuperfluo. La compra che fanno non ſtendeſi al di là delle loro facoltà, ed alle medeſime rieſce coſa facile, il diminuire alquanto il luſſo. Ma le nazioni, delle quali il commercio conſiſte in generi di manifattura, che ſervono al luſſo, ſon ſoggette a funeſte vicende. Imperocchè in tempi diſaſtroſi il loro traffico ceſſa, ed i lavoranti non hanno nè lavoro, nè pane.

LA NAVIGAZIONE.

§. 89. Un Commercio non può eſſer grande, nè molto lucrativo ſenza la *Navigazione* (§. 85.). Le Navi, che nel commercio s' adoprano, chiamanſi *mercantili*, e ſono di differente grandezza, coſtruzione, e figura, che in parte ſono armate, o adatte all'attacco, e alla difeſa. La grandezza di queſte navi ſi ſtima conforme al numero di *Tonnellate* (*a*), e *Laſt*, di cui ſon capaci. Una *Tonnellata* comprende un peſo di 2000. libbre o di 20. Quintali (*b*), ed un *Laſt* è di 2. Tonnellate. Il *Carico* ſignifica i generi, e le mercanzie, ond'è carica la Nave. La paga del traſporto chiamaſi *Nolo*. Quando la Nave del tutto è carica, allora diceſi *carico intiero*, e mancando il carico intiero, diceſi

(*a*) Perchè una *Tonnellata* o ſia Botte riempita d'acqua peſa in circa 2000. libbre (ſono libbre 2068. di Venezia). Onde in queſto luogo Tonnellata ſignifica un certo peſo.

(*b*) La parola *Laſt* nel traffico ha diverſi ſignificati: 1) ſignifica la maggior miſura di peſo uſato nelle coſe navigabili, la quale ſecondo la differenza delle mercanzie, e de' Luoghi è molto differente, ed importa talvolta 3000. 4000. e anco 4500. libbre. 2) Significa una certa miſura di Biade, che varia ſecondo la diverſità de' Paeſi, e Luoghi, (e corriſpondono a libbre 3202 — 4236 — e 4653. di Venezia.)

cesi *mezzo carico*. Sotto il nome di *Savorra* s'intende Giaja, e Rena, che mettonsi nel fondo della nave, quando non è carica a sufficienza, per darle il peso necessario a sostenersi nel mare.

COMPAGNIE MERCANTILI.

§. 90. La mira delle *Compagnie Mercantili* si è, d'intraprendere co' capitali uniti di più persone un tal traffico, che passa le forze d'un solo mercante. Soddisfacendo a certi doveri, per un determinato spazio d'anni godono la franchigia accordata dal Principe. La somma di danaro destinata pel traffico, dividesi in più somme piccole, che chiamansi *Aziodi* (*a*). La più famosa, e potente che vi sia, è la Compagnia Olandese dell'Indie Orientali (*b*).

I L B A N C O.

§. 91. Un mezzo necessario, di promuovere il Commercio di maggior estensione, è il *Banco*, che è uno stabilimento pubblico, ove i mercanti, ed altre persone, o per maggior sicurezza, o per comodo depongono il lor danaro, per liberarsi dalla fatica di contarlo; mentre vi fanno pagar certe somme di danaro a chi debbon pagarsi, che poi ne' libri del Banco vengono segnate tra le somme da difalcarsi dal capitale depostovi (1). Il Banco non accetta

(*a*) Anche gli obblighi, che dalla Compagnia si danno agli interessati portano il nome d'Azioni. Queste talvolta con profitto, e talvolta con pregiudizio si vendono anche ad altri, de' quali poi i nomi si segnano ne' libri de' capitali, in luogo de' primi, che hanno venduto gli obblighi. Il Padrone dell'Azioni nella distribuzione del profitto fatto dalla Compagnia, riceve la sua parte convenevole. Siccome questo profitto per buona sorte, o per disgrazia ora è maggiore, ora è minore, così anche il prezzo dell'Azioni, che si vendono, talvolta cresce, e talvolta scema.

(*b*) *Lo Stato delle provincie unite d'Olanda*, pag. 556.

** La Compagnia Olandese dell'Indie Orientali e potentissima in Asia. Il numero de' suoi Vascelli da 30. e 60. Cannoni talvolta è arrivato fino a 160. Il suo Banco principale è a Batavia nell'Isola di Giava, ove risiede il Governator Generale, ed ove è una guarnigione di 1000. Uomini.

(1) De' Banchi di questa specie se ne ritrovano propriamente non più di 4. in Europa, cioè a Venezia, Amsterdam, Norimberga, e Hamburgo. I

cetta altra ſpecie di moneta fuorchè la groſſa, e buona, che perciò chiamaſi *Danaro di Banco*. A queſta ſpecie di Banco ſi dà il nome di *Banco di giro*, o ſia di Cambio, che deve diſtinguerſi dal *Banco d'impreſtito*, o ſia *Monte di pietà*, che ſul credito o del Principe, o degli Stati d'un Paeſe, o delle Compagnie ricche di Commercio, o delle Città formaſi di ſomme di danaro meſſe aſſieme da più perſone, onde ritraggono gl'intereſſi, e che poi, o s'impreſtano ad altri per ricavarne un'intereſſe maggiore, preſtatane un' aſſicurazione ſufficiente; oppure in altro modo ſe ne fa uſo in avvantaggio de' fondatori del Banco. Se il Banco ha acquiſtato un credito ſufficiente, allora i ſuoi *Biglietti* vagliono quanto il danaro contante. Il Banco di giro ed il Monte di Pietà poſſono unirſi in un iſteſſo ſtabilimento.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN EUROPA E NELL' ALTRE 3. PARTI DELLA TERRA.

§. 92. Gli Europei con avvantaggio molto diſſimille trafficano non ſolamente tra loro in Europa, ma anche nell'altre tre parti della Terra (*a*). Eſſi fuori d'Europa hanno delle Colonie, ſtabilite ne' Dominj de' Principi, e delle nazioni di coteſte parti, che vi hanno preſtato il loro conſenſo; oppure per forza vi ſi ſon impadroniti de' luoghi, e paeſi. Simili Colonie, e paeſi ſon parte di mediata, e parte d'immediata dipendenza da' Regni, e dalle Repubbliche d'Europa, di cui i Sudditi vi trafficano, e v'indirizzano la navigazione. Nel primo caſo le Colonie, ed i paeſi obbediſcono immediatamente alle Compagnie privilegiate di Commercio; e nell'altro caſo vi comanda il ſolo Principe, che a certe condizioni a' ſuoi Sudditi, ed altri vi permette il traffico, e la navigazione. Gli Europei

Banchi di Londra, Genova, Parigi, Vienna, Stockolm, Coppenaghen, Berlino, Danzica, ed altri luoghi in alcuni punti differiſcono da'primi.

(*a*) Gli Europei per mezzo del traffico, e della navigazione uniſcono in certa maniera tutte le quattro parti della Terra. La Navigazione degli Aſiatici, Affricani, e Americani, non ſi ſtende ſin'in Europa.

pei all' altre 3. parti della Terra portano parte danaro contante, parte oro, e argento, parte prodotti naturali, e lavori di manifattura, e fabbrica, ed in iscambio di questi generi ricevono e portan via gioje, oro e argento, prodotti naturali, materiali rozzi, e lavori di manifattura, come pure uomini, cioè Negri. Di questi generi una parte rimane in Europa, un'altra d'Europa si trasporta in qualche altra parte; oppure da una parte della terra passa all' altra, senza approdare in Europa.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN ASIA.

§. 93. I più potenti degli Europei in Asia sono gli Olandesi, a' quali nella potenza vi succedono gl' Inglesi, poi Francesi, Portoghesi, Spagnuoli, e Danesi. Anche gli Svedesi, ed i Sudditi della Prussia vi mandano delle navi, quantunque non vi abbiano colonia veruna. I Generi principali, che gli Europei dall'Asia in Europa riportano, sono: *Aloe* (1) *Ambra grigia*, Arak (2), Bambagia, filo di bambagia, Muschio, Bezoar, Borace, (3), Caffè (4), Cotone, filo di Cotone. Sagrì (5), China, Marrocchino (6), Coperte, Gioje (7), Avorio, materiali

(1) Dall'Arabia, China ec. *Geografia* in detti luoghi.

(2) O sia *Rak*, che è una specie d'acquavite gagliarda, che serve per farne il Punsh. Vien preparata di Riso, Canna, e sugo di noce di Cocco. La maggior parte viene di Goa, e Batavia. Quella di Batavia è la più gagliarda.

(3) E' compreso nel genere de' Sali medj, e chiamasi *Borace naturale*, o sia *Tinkal*. A Venezia, ed in Olanda si fa il Borace ordinario, di cui si fa grand'uso dagli Orefici, e d'altri Artefici per saldar cose minute Il suo prezzo va sempre più crescendo. Viene dalla Persia, e da Bengala.

(4) Dall'Arabia Felice, e da Giava. *Geografia* in essi luoghi. Il Caffè fu portato in Europa verso la fine del Secolo XVI. quando nel 1591. *Prospero Alpino* nel suo ritorno d'Egitto lo portò a Venezia. Per un gran tempo servì di medicamento. La *Roque* lo portò in Francia nel 1644. S'è venduto a Londra fin dal 1652. Vedi il *Magazzino della Natura, dell'Arti, e Scienze* parte 7. num. 7.

(5) Da Tauris di Persia, e da Aleppo della Siria.

(6) Da Smirna, e Aleppo.

(7) Delle gioje Asiatiche, e de' Paesi onde vengono, ritrovasi un discorso tradotto dal Fancese, nel *Magazzino d'Amburgo*. Tom. 18. pag. 500.

riali da colori, Galanga (8), Galla, Droghe (9), Cannella (10), Cardamomo (11), Cubebe, Garofano (12), Zenzero (13), Noce moscata, ed il fiore della medesima (14), Pepe (15), come pure Oro (16), Gomma, Indaco (*), pelo (17), e filo di Cammello (18), Canfora (19), Cassia (20), Rame (21), varia sorta di roba rivestita di lacca (22), Manna (23), Mirra (24), Tela ortichina, Oppio

(8) Una radice d'odor aromatico, e di sapor mordace, e ardente come il pepe. S'adopra dagli Speziali a farne dell'acquavite per lo stomaco.

(9) Gli aromi quasi son tutti nelle sole mani degli Olandesi, cioè della Compagnia dell'Indie Orientali. Son il principal oggetto del loro traffico, onde fin ora hanno ricavato profitti immensi. Vedi lo *Stato delle Provincie unite d'Olanda*, pag. 602. 629.

(10) Dall'Isola Ceylon, nella cui costa occidentale, e meridionale cresce l'albero, onde si cava questa scorza così eccellente, di cui la miglior specie ritrovasi nella vicinanza di Negombo.

(11) Dalla Costa di Malabar, da Ceylon, e Giava.

(12) Massimamente dall'Isola Amboina, che è una della Molucche.

(13) Da Giava, e Makassar.

(14) Dall'Isole Banda, e Amboina. Il fiore di noce moscata è il secondo guscio della medesima.

(15) Da varj Paesi dell'Asia, massimamente dalla costa di Malabar, e da Sumatra.

(16) Da Malakka, Makassar, Sumatra, e d'altri paesi, massimamente dalla China, ove un oncia d'oro non costa più di 9. piastre di Spagna, che fanno circa 57. lire di Firenze, (e di Venezia all' incirca lire 93. o sieno Ducati $11.\frac{5}{8}$ effettivi).

(*) L'Indaco dell'Indie Orientali stimasi migliore dell'Americano: almeno è più caro. E' della figura d'un mezz'uovo: prima però, che si trasporti in Europa, per lo più si pesta. La miglior specie ne viene d'Hindistan. I Pittori, e Tintori ne fanno uso per farne un color azzurro, e verde.

(17) (e 18) Vedi §. 79. le note (*b*) e (*i*).

(19) E' una Gomma, o ragia dell'albero di Canfora che cresce in Sumatra, Makassar, Borneo, ed in altri luoghi.

(20) E' il frutto d'un albero, simile a un baccello di figura cilindrica, della grossezza d'un dito, e della lunghezza d'un piede. Il midollo, che v'è dentro, adoprasi dagli Speziali. La Cassia Orientale tempo fa non era conosciuta fuorchè in Arabia, ora ritrovasi anche in altri Paesi dell'Asia.

(21) Vien dal Giappone, e dalla China. Quello del Giappone è migliore di quello d'Europa.

(22) Dal Giappone, e dalla China.

(23) Dall'Arabia, e Persia ec.

(24) Dall'Arabia, da Surate, e d'altri luoghi. *Geografia* in essi luoghi.

pio, Perle (25), Porcellana (26), Rabarbaro (27), Sago (28), Sal nitro (29), Legno di Sapan (30), Fazzoletti, Seta rozza, Telerie, di cui la trama talora è d'oro, e d'argento, Tappeti (31), Thè (32), Filo di Turchia, Incenso (33), Stagno, Indiana, Zucchero.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN AFFRICA.

§. 94. I Portoghesi, Spagnuoli, Francesi, Inglesi, Olandesi, e Danesi hanno delle piazze forti sulle coste Affricane, che servono per assicurare, e promuovere il traffico, che vi fanno. Le mercanzie, che di là si portano in Europa, sono: Olio d'Ulivo, Bambagia, Avorio (*a*), Ver-

---

(25) In Asia tre Pesche di Perle più d'ogni altra son celebri: (1) Nello stretto di mare tra 'l Regno di Madura, e l'Isola Ceylon, sulle Coste del Regno mentovato, e dell'Isola. (2) Sulla Costa del Giappone (3), nel Golfo di Persia presso l'Isola Bahrein, ed in poca distanza di Katif.

(26) Dalla China, e dal Giappone.

(27) Dalla China, ove cresce principalmente su' confini di Tangut.

(28) Oppure *Sagu*. E' d'un albero dell'istesso nome, di cui la scorza è della grossezza di 2. dita; Il ceppo è molto tenero, morbido, e midolloso: ridotto in farina serve a farne del Pane; oppure si granella, ed allora diventa quel Sago ricercato in Europa come cibo molto nutritivo, e facile a digerirsi. Viene dall'Isole Molucche e da Borneo.

(29) Il Sal nitro d'Asia è il migliore di qualsisia altro fin'ora conosciuto. Vien da Bengala, Surate, ec.

(30) Se ne fa un color rosso, e viene da Siam, e Makassar.

(31) Dalla Persia, da Smirna, ed altronde.

(32) Il Thè vien dalla China, e cresce in un frutice dell'altezza d'un Uomo, che da fondo fino alla cima è fornito di ramoscelli disposti per ordine. Anche le foglie stanno per ranghi attaccate a gambi piccoli. Vi sono due specie di frutici da Thè: una produce il *Thè-Boy*, ch'ha un fiore di 6. foglie, e le foglie de' rami sono della rotondità d'un uovo: l'altra produce il *Thè verde*, e porta un fiore di 9. foglie; le foglie però de' Rami son bislunghe, come insegna *Linneo*. Il *Thè verde* è di piu sorte, che sono: Il *Thè-Bing*, *Thè-Hysson*, *o Heysan*, *Thè Singlo*, *o Songlo*. Le diverse specie del *Thè-Boy* o Bohee, sono, *Thè-pecco*, *Thè-Congo*, *Thè-Ziou-Zioung*.

(33) Da *Mokha*, *e Aleppo*. *Geografia* nell'Asia.

(*a*) Il maggior traffico d'Avorio, si fa sulla costa d'Avorio nella Guinea propriamente detta. Non v'è cosa rara ritrovarvi un dente d'Elefante, che pesi 200. libbre.

Verghe d'oro (*b*), polvere d'oro (*c*), Gomma (*d*), Pelli (*e*), Rame (*f*), varia forta di Cuojo, Mandorle, Negri (*g*), foglia di Sena (*h*), Vino (*i*), Formento, Lana, Zucchero e altre cofe.

CIO' CHE INTENDONO GLI EUROPEI SOTTO IL NOME DI LEVANTE.

§. 95. Gli Europei tutti fotto il nome di Levante intendono paefi, fituati ful Mediterraneo; ma non convengono nei limiti dell'eftenfione di quefti paefi. Gli Italiani fotto il nome di Levante comprendono tutti i paefi fituati dalla parte di Levante ful Mare Adriatico, full'Arcipelago, e ful Mediterraneo, cominciando dalla Dalmazia, e tirando innanzi fino all'Eufrate in Afia, e più oltre fino al Fiume Nilo in Affrica, comprendendovi tutte l'Ifole di quefto tratto. I Francefi oltre i paefi nominati vi comprendono anche l'Italia con tutta la cofta fettentrionale d'Affrica. Gli Olandefi, e Inglefi danno il nome di Levan-

(*b*) Una parte della Spiaggia marittima della Guinea propriamente detta' chiamafi la Cofta d'Oro, ove giace Akin, onde vien l'oro finiffimo. La Moneta Inglefe d'oro detta *Guinea* ne deriva il nome, perchè fu coniata di quell'oro, che la Compagnia Inglefe del Commercio Affricano aveva portato a Londra.

(*c*) La polvere d'oro vien dalla Cofta d'Oro. Il traffico che fe ne fa, richiede molta circofpezione a cagione degl'inganni, che vi foglion commettere i Mori.

(*d*) Dalla Barbaria, e dalle vicinanze del fiume Senegal.

(*e*) Cioè pelli afciutte col pelo, che poi fi conciano in Europa.

(*f*) Molte centinaja di quintali n'efcono annualmente da'Regni di Sus, e Marocco.

(*g*) Molte migliaja di Negri fi comprano annualmente in Guinea come Schiavi, con darvi in ifcambio d'effi acquavite, ferro, chiodi, tela di lino, vafi di rame, ed altre mercanzie. Si portano poi in America, ove vendonfi a caro prezzo. In Guinea un Negro di 18. fin a 30. anni cofta 30. 40. e più Rifdalleri (che fono circa Ducati 26. $\frac{1}{4}$ 35. effettivi di Venezia); ed in America fi vende a 100. e anco 150. e full'Ifola di S. Tommafo anche 400. Rifdalleri (che formano Ducati 87. $\frac{1}{2}$ 131. $\frac{1}{4}$ circa effettivi di Venezia). Un Rifdallero fa circa 7. paoli.

(*h*) Vengono dalla Nubia, e paffano per l'Egitto.

(*i*) Dalle Canarie, da Capo di Buona Speranza ec.

vante a tutti que' paesi d'Europa, d'Asia, e d'Affrica, che circondano il Mar Mediterraneo; essi però alla parola Levante danno anche un significato più ristretto, comprendendovi quel tratto di paesi, che principia da Costantinopoli, che tirando innanzi passa per le spiagge dell'Arcipelago, e per il Lido Orientale del Mediterraneo, e finisce dall' altra parte nella Città d' Alessandria in Egitto, che insieme con Smirna, Scandrona, o sia Alessandretta, e Aleppo contasi fra le più rinnomate piazze di Levante. Quel che si è detto fin'ora, serve a farsi un'idea del Commercio di Levante, ch'è di grand'importanza. (*)

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN AMERICA.

§. 96. Questa vastissima parte della Terra, fin dove è stata scoperta, quasi tutta s' è ridotta sotto la potenza degli Europei. La maggior parte è sotto il Dominio di Spagna. Dopo gli Spagnuoli il più disteso Dominio vi hanno i Portoghesi, Inglesi, Francesi; la minor parte è quella degli Olandesi, e Danesi. America somministra agli Europei una quantità prodigiosa di generi preziosi, importanti, e utili; per esempio legna da Fabbrica, Bambagia, Cacao (*a*), Caffè (*b*), Conciniglia (*c*), Pietre preziose (*d*), Ferro, Legno colorito (*e*), Pesci (*f*), Oro (*g*), Pelli, In-

(*) In lingua Francese le piazze del Commercio di Levante chiamansi *Les Echelles du Levant*, cioè le scale di Levante.

(*a*) Una specie di noce, che è il principal ingrediente della Cioccolata.

(*b*) Gli Olandesi furono i primi a portar il Seme di Caffè dall'Asia in Surinam, ed a introdurvene la coltivazione. Da Surinam ne portaron via il seme i Francesi, ed in appresso anche altre nazioni d'Europa. La maggior parte di Caffe vien coltivata da' Francesi.

(*c*) In Spagna chiamasi *grana fina*, un verme, che asciugato al sole rende un colore prezioso di porpora. Si ritrova solamente nel Messico.

(*d*) Per esempio Diamanti, e Smeraldi, che son nelle mani degli Spagnuoli, e Portoghesi. Tutti gli Smeraldi in oggi vengono dalla nuova Granada.

(*e*) Vi è compreso il *legno di Campeggio*, onde si fa una tinta nera, e di color di viola, ed è nelle mani degli Spagnuoli; come pure il *Legno del Brasile* o sia di Fernambuco, onde si fa una tinta rossa, che vien dal Brasile.

(*f*) La pesca di maggior importanza è quella del Cabbelliau, che si fa nella vicinanza di Capo Breton, e Neuland nell'America settentrionale.

(*g*) Viene non solamente dalle Provincie Spagnuole d'America, ma ancο dal Brasile, ch'appartiene a' Portoghesi.

Indaco (*h*) Zenzero, Rame, Pelli col pelo (*i*), Perle (*k*), Pepe del Brasile o sia Pimento, Quina-Quina (*l*) Riso, Roucou (*m*), Salsapariglia (*n*) Argento (*o*), Droghe, Tabacco (*p*), Vainiglia (*q*), Lana di Vigogna (*r*), Cera, Zucchero (*s*).

LE BELLE ARTI.

§. 97. E' cosa onorifica, e molto utile allo Stato quando i sudditi si applicano alle belle arti (1), che sono la *Pittura*, l'*Intaglio in Rame*, la *Scultura*, l'*Architettura ec.* In alcuni Stati però vengono esercitate poco, o punto, in altri mediocremente; in altri sono stimate, e coltivate con grand'

(*h*) Un color turchino, secco, e duro, fatto dalla pianta detta *Anil* e ridotto in quadretti. L'indaco Americano non arriva alla bontà di quello dell'Indie Orientali. L'uso che se ne fa è stato descritto di sopra (§. 93.) tra le note. La coltivazione, e preparazione dell'Indaco si trova ben descritta nel Libro: *Le Parfait Indigotier, ou Description de l'Indigo par Elie Monnerau. Nouvelle Edition à Marseille* 1765. In 12.

(*i*) Come di Castoro, di Martora, di Lupo Cerviero, e d'altri Animali.

(*k*) Son meno trasparenti delle Perle Orientali: son però più grosse.

(*l*) Oppure *Quinquina*, il qual nome Americano vuol dire la scorza delle scorze. Nel Perù si chiama *Cortega de Loxa*. Vi ha anche il nome di *Cascarilla*, oppure *Arbol de la Cascarilla*. Questa scorza essendo considerata come un medicamento contro la febbre, vien chiamata da' Tedeschi *Fiberrinde*, che la chiamano anche *Scorza Peruana*. Vedi la *Dissert. del Signor de la Condamine*, che ritrovasi nel *Journal oeconom. & litter.* T. 8. 1755. p. 77.

(*m*) Si prepara dalle granelle del frutto d'un certo frutice, e se ne fa un color rosso, giallo, ed altri colori.

(*n*) Una pianta, che serve a farne un color rosso.

(*o*) Molti Milioni d'argento coniato, ed in verghe vengono annualmente dalle Provincie Americane di Spagna, e del Portogallo.

(*p*) Massimamente dal Brasile, dalla Virginia, e dal Maryland.

(*q*) Una specie di baccelli di cui si fa uso nella Cioccolata, per darle un buon sapore, odore, e più forza. Se ne servono ancora per render più grato l'odor del Tabacco.

(*r*) Si trova solamente nel Perù. E' lana della Capra Kämel.

(*s*) Il maggior traffico dello Zucchero è nelle mani de' Francesi.

(1) Vedi *Sulzer Compendio di tutte le Scienze ec.* seconda Edizione pag. 58. Item *Adelkranz* discorso *om de fria Konster Warde Och Nytta*: cioè *del pregio, e vantaggio delle Arti liberali*. *Gli Avvisi letterarj di Gottinga* dell'anno 1760. vol. 30. pag 169.

grand' induſtria (2). Vale la pena d' aver un' occhio attento ſull' eſercizio delle belle Arti in uno Stato, di cui ſi deſidera aver una perfetta cognizione.

DELLE SCIENZE.

§. 98. Il vantaggio, che le Scienze portano allo Stato, è maggiore di quello dell' Arti. Le Scienze riſchiarano, e rendon fertile la mente, e correggono i coſtumi del Popolo, purgano la Religione dalle ſuperſtizioni, contribuiſcono all' avanzamento, e alla perfezione dell' arti liberali, delle manifatture, e fabbriche, del traffico, e d' altre occupazioni umane. Volendo ſapere lo Stato delle Scienze in un Paeſe, biſogna eſaminare, ſe i Sudditi abbiano un guſto ben regolato delle Scienze vere, utili, e importanti; quali ſiano quelle, a cui con maggior impegno s' applicano; ſe vi ſi trovino molti, e ben regolati ſtabilimenti per imparare, e promuovere le Scienze (*); ſe il Principe, e i ſuoi Miniſtri amino, e proteggano la letteratura; ſe vi ſiano molte, e buone Stamperie; ſe vi ſio-

(2) L' Accademie ſervono all' avanzamento dell' Arti. * Si ſa quanto vantaggio abbian portato alla pittura le varie ſcuole d' Italia, quanti bravi maeſtri vi ſi ſian formati.

(*) Ogni Accademia delle Scienze dovrebbe eſſer compoſta di 2. Claſſi. In una dovrebbero inſegnarſi le Scienze della guerra, e nell' altra le Scienze della pace, cioè quelle che formano un cittadino buono e utile alla Patria. Tutte le Scienze, che non recano un vantaggio evidente allo Stato, dovrebbero bandirſi dalle ſcuole. Son poco utili tutti gli sforzi che ſi fanno a ſpiegar alla gioventù i libri antchi, e l' arte oratoria, prima che ſappia l' arte di ben penſare, e la Filoſofia morale.

Le Scuole ove s' impara a leggere, ſcrivere, e l' Aritmetica, ſon neceſſarie e utili a ogni ſorta di perſone. Ma le Scuole ſtabilite per gli ſtudj più alti, e nobili, rieſcono di ſommo pregiudizio allo Stato, qualora vi ſi ammettono, o ſoffrono i giovani che o non hanno talento, o non hanno voglia veruna di ſtudiare. Queſti paſſano nell' ozio o ſenza vero progreſſo gli anni giovanili, e poi non avendo imparato arte veruna per ſoſtentarſi, ſon d' aggravio allo Stato, e alle famiglie; e divengon l' obbrobrio del mondo letterato, per intrighi ottengono tal volta impieghi, e allora ſon di ſommo pregiudizio allo Stato ed al Principe. Imparando qualche arte meccanica o altro meſtiere ſarebbero ſtati di giovamento a loro medeſimi e agli altri. Ma di queſto male ſon la cagione i Maeſtri, che o per intereſſi privati o per vanità amano una gran folla di ſcolari.

fiorisca il Commercio de' Libraj; se finalmente la libertà da scrivere vi sia grande, o molto limitata (*a*).

LA DIFFERENZA, CHE PASSA FRA CITTA', BORGO, E VILLAGGIO.

§. 99. Le Manifatture, e Fabbriche, il Traffico, l'Arti liberali, e le Scienze dovrebbero propriamente esser l'occupazione delle Città (1); i Borghi (2), e Villaggj (3), do-

(*a*) Alla Città di Noricia dello Stato Pontificio si rimprovera d' esser l' unica d'Europa, che odia le Scienze. *Recueil de differens traitez de Physique, e d'histoire naturelle, par Mr. des Landes* Tom. 3. *à Paris* 1753.

(1) I Tedeschi antichi chiamarono col nome di *Burg* un luogo fornito di mura, e di porte, e gli Abitanti col nome di *Burger*, e *Vorburg* appresso i medesimi era un sobborgo nostro. Prima, che finisse il secolo XIII., e massimamente nel secolo XIV. e XV. la parola *Burg* significava solamente un Castello, o un Forte.

Città chiamasi in latino *Urbs*, e *Civitas*. I più accurati Geografi latini si servono di questi termini solamente per denotare una Città; ve ne sono però, che per esprimere una Città piccola, usano la parola *Oppidum*, lo che non dovrebbe farsi, come si dirà in appresso nella nota (2). In alcuni documenti antichi le Città piccole ritrovansi anche espresse col termine *Villa*, benchè propriamente non significhi altro, che un Casale da Contadino. Questo sbaglio ritrovasi frequentemente commesso ne'libri latini d'autori Francesi, che confondono la parola *Ville*, con *Villa* massimamente nel secolo XIV.

Gl'Italiani sotto il nome di *Città* intendono per lo più un luogo, ov' è la Sede d'un Vescovo, o Arcivescovo. Una Città chiamasi dagli Spagnuoli *Ciudad*, da Portoghesi *Cidade*, da Francesi *Cite* oppure *Ville*, dagl'Inglesi *City*. A una Città piccola gli Spagnuoli, e Portoghesi danno il nome di *Villa*, e gl' Inglesi quello di *Town*.

I Tedeschi dicono *Stadt*, i Danesi, e Svedesi *Stad*. In lingua Danese si dice anche *Bye*.

In lingua Russa, e Schiavona Città si chiama *Gorod*.

(2) *Borgo*, o *Castello* è qualche cosa di mezzo tra Città e villaggio. Nella Sassonia alta, e bassa, ed in Westfalia si disse semplicemente *Flecken*. Nell' Austria, Baviera, Svevia, Franconia, Boemia ec. Si dice *Markt-Flecken*, ed in alcuni Paesi della Germania *Weichbild* oppure *Wiegbold*, e anco *Freyheit*. I Fiamminghi dicono *Vlekken*, e *Vryheyd*, i Danesi *Fleck*, i Francesi *Bourg*, gl' Inglesi *Borough-Town*, *Market-Town*, gli Spagnuoli, e Portoghesi *Villa*, i Russi *Slobody Ujezdnya*, i latini *Oppidum* (la qual parola non dovrebbe usarsi per significare Città) oppure *Municipium*; gli Scrittori de' secoli di mezzo usano la parola *Forum*, che nel significato più antico, e più proprio denota *Territorium fori sive Urbis, aut cujusque judicis*. Quel che ne' documenti antichissimi chiamasi *Jus fori*, o sia *Jus forense*, ne'tempi meno antichi da' Sassoni chiamasi *Weichbild*; la qual parola non significa solamente Privilegio di Città, ma anco il territorio della medesima, e per fino anche de' luoghi forniti del dritto di Città. Un Borgo si trova anche chiamato da Tedeschi col nome di *Pogen*, come costa dalla *Genealogia Bavarese di Hund*, part. I. pag. 116.

(3) Nella Germania alta a' *Villaggj* grandi si dà anco il nome di *Flecken*,

dovrebbero occuparsi d' agricoltura, e della cura del Bestiame, e di tutto ciò, che comprende l' economia rurale. Ma l' esperienza dimostra, che l'occupazione di molte, massimamente delle piccole Città contro il loro fine primario, è quella, che converrebbe a' Villaggj, e che molti Borghi, e Villaggj s' occupano in cose, che dovrebbero formare l' occupazione delle Città. Questa nociva confusione forse in nessun paese ha preso maggior vigore, che nella Germania. Le *Città* hanno i loro diritti, e prerogative, che chiamasi privilegio di Città; cioè hanno per lo più i loro propri Magistrati, e la lor giurisdizione, che consiste o in Tribunali subalterni, oppure anco in Tribunali supremi. Il Dritto di far la fiera in molti Paesi s' è conferito anche a' Borghi, e Villaggj. Anticamente le Città per lo più eran munite di mura, torri, fossi, e baluardi: ma oggi giorno evvi gran numero di Città, che son tante piazze aperte, e smantellate; ed all' opposto ritrovansi molti Borghi, e nella Germania anco de' Villaggj, forniti di Mura, e Porte.

ANNOTAZIONI SULLA GRANDEZZA DELLE CITTA'.

§. 100. *La Grandezza d' una Città* può stimarsi, o conforme allo spazio, che occupa (*a*), oppure conforme al numero delle case, e degli abitanti (*b*). Una Città può chiamarsi

---

cken, ed un Villaggio piccolo chiamasi *Weiler*. I Tedeschi dicono *Dorf*, i Danesi *Torp*, o *Landsbye*, gli Svedesi *By*, i Russi *Derewnja*, e *Selo*. Ritrovansi de' Villaggj, ove le case non son meno fitte, nè meno ben ordinate, che nelle Città, e son coperte di tegole. In altri villaggj le case son isolate talmente, che ogni casa ha la sua boscaglia, la sua Prateria, e i suoi poderi contigui. Ritrovansi anche Paesi, che hanno pochi, o punti villaggj, essendovi le case de' contadini disperse per la campagna. I più belli villaggj d' Europa ritrovansi nella parte settentrionale d' Olanda. *Geografia* nell' Olanda.

(*a*) *Giov. Mattia Hase*, *Professor Pubblico di Wittenberga*, a cui la Geografia deve molto, in questa veduta ha fatto il *paragone tra le Città antiche*, *e moderne* celebri per la lor grandezza, e l'ha aggiunto alla sua descrizione *Regni Davidici*, & *Salomonaei*.

(*b*) Su questa differenza fondasi lo scioglimento della questione: Se *Londra sia più grande di Parigi*? *Parigi* è più grande di Londra, riguardo all' estensione dello spazio, che occupa. *Londra* è più grande di Parigi per il numero delle Case, e degli Abitanti.

marſi grande, paragonata con altre Città minori del medeſimo Paeſe. Generalmente ſi danno delle Città ſopra modo grandi (*c*), Città grandiſſime, grandi, mediocri, piccole, piccoliſſime. Le Città ſopra modo grandi, come *Londra*, e *Parigi* ſono un'ornamento dello Stato; a cui però portano del pregiudizio, eſſendovi la mortalità maggiore, adunandoviſi la maggior parte delle ricchezze, che ſi ſottraggono agli altri cantoni, e luoghi dello Stato (*).

ANNOTAZIONI SULLA BELLEZZA DELLE CITTA'.

§. 101. La bellezza delle Città, o è all'antica, o alla moderna. Queſta conſiſte in ſtrade dritte, larghe, ben laſtricate, pulite, provvedute di fanali, in caſe di buona architettura, in piazze vaſte, in ſpaſſeggj delizioſi dentro, e fuori di Città. Pigliando la bellezza ſecondo queſto guſto moderno, molti ſono i Paeſi, ove mancano le Città belle. Una Città può eſſer bella riguardo ad altre Città del medeſimo Stato; la qual prerogativa le può eſſer negata relativamente a certe Città d'altri paeſi, e altre regole della vera bellezza. Molte ſono le Città adorne di belle fabbriche, e di vaghe contrade; piccolo però è il numero di quelle, che in ogni lor parte ſiano belle, e vaghe.

DIFFERENZA DEGLI STATI RIGUARDO AL NUMERO DELLE CITTA', CHE VI SONO.

§. 102. Gli Stati d'Europa ſon molto differenti fra di loro riguardo al numero delle Città, de' Borghi, e Villag-

(*c*) E' maniera di parlare poco eſatta, quando i Geografi parlando di qualche Città piccola, o mediocre, dicono, non eſſere di troppo grande eſtenſione.

(*) S'è introdotto l'abuſo nelle Città grandi d'Italia, che de' Contadini laſcian la Campagna, e vanno a farſi ſervitori nelle Caſe de'Nobili, e Cittadini. A queſto riguardo le Città recano alla campagna un maggior pregiudizio, di quel che ſembri a prima viſta, maſſimamente ne'Paeſi, ove la coltivazione della Campagna è l'unica ſorgente della ricchezza dello Stato, ed ove la medeſima creſcerebbe a proporzione del maggior numero de'contadini,

laggj. Questo numero in alcuni Stati è grande, in alcuni mediocre, ed in altri piccolo. Il maggior numero delle Città, de' Borghi, e Villaggj ritrovasi in Germania, Francia, Olanda, e Inghilterra; il minor numero negli Stati Settentrionali.

LA VARIA DIVISIONE DEGLI STATI.

§. 103. *E' varia la Division degli Stati*. E' *Geografica*, *Politica*, *conforme a' Tribunali*, *e alle Finanze*, *Ecclesiastica*. Quì si tratta delle divisioni più generali; imperocchè quelle, che sono più minute, e particolari, son necessarie da sapersi a chi desidera aver una cognizione più esatta dello Stato.

DIVISION GEOGRAFICA.

§. 104. La *Division Geografica* degli Stati parte è naturale, e parte arbitraria. La *Division naturale* è conforme a' paesi medesimi, onde lo Stato è composto, alle Montagne grandi, Valli, Boschi, e Fiumi. La *Division arbitraria* si regola secondo i Punti cardinali del mondo, oppure conforme ad altre mire, e oggetti arbitrarj. La prima deve preferirsi alla seconda.

DIVISION POLITICA.

§. 105. La *Division Politica* degli Stati in parti maggiori, o minori, è quella che si osserva nell' amministrazione del Governo. Talvolta conviene con una dell' altre divisioni; per esempio in Danimarca, e Norvegia essa è l'istessa colla Division Ecclesiastica.

DIVISIONE CONFORME A' TRIBUNALI.

§. 106. Questa divisione si regola secondo il numero de' Tribunali stabiliti per far giustizia a quella parte degli abitanti, che vi è sottoposta. In questo modo la Francia è divisa conforme a' suoi 12. Parlamenti, ed a due Con-

figlj sovrani; e nell'istessa veduta il Regno di Prussia è diviso in 9. Collegj di Giustizia.

DIVISIONE CONFORME ALLE FINANZE.

§. 107. La *Divisíon conforme alle Finanze* è quella, che regola l' esazione, ed il computo delle Rendite dello Stato. In questo modo la Francia, per esempio, è divisa in 32. *Generalità*, e *Intendenze*, il Regno di Prussia in 2. Camere di guerra, e de' Dominj, ed i Paesi della Corona di Castiglia in 22. Provincie riguardo all' esazione delle rendite provinciali.

DIVISION ECCLESIASTICA.

§. 108. La *Divisíon Ecclesiastica* è quella, che si osserva nel Governo Ecclesiastico delle differenti comunità, fondazioni, e persone. Negli Stati della Religione Cattolica Romana, e Greca la Divisíon generale Ecclesiastica si fa per Arcivescovadi, che formano le Provincie Ecclesiastiche così dette; che suddividendosi in Vescovadi, e questi in Arcidiaconati, che dividonsi in Capitoli, o sia Decanati, suddivisi in Parrocchie. Negli Stati della Religion Protestante la Divisíon Ecclesiastica si fa in Vescovadi (cioè in Danimarca, Norvegia, e Svezia) o in Concistorj, o in Soprintendenze generali, o in Ispezioni, oppure in altro modo; e la Divisíon più minuta vi si fa in Parrocchie, soggette a Capi delle Divisioni generali.

LE SORGENTI PRINCIPALI DELLE RENDITE D' UNO STATO.

§. 109. L' intera costituzione, e conservazione d' uno Stato richiede delle rendite considerabili di danaro, che ordinariamente ricavansi da *quattro sorgenti* principali. *La prima* consiste in que' Beni, che appartengono immediatamente o allo Stato, o al Principe, e chiamansi *Beni della Corona*, *della Camera*, oppure *Dominj:* questi sono Tenute di Campagna, oppure Balìe (*a*). Non debbon confondersi co'

(*a*) I Dominj di maggior importanza, che chiamansi Balìe Camerali, richiedono, 1. Una Corte di Giustizia per amministrare la Giustizia nelle Città

co' *Beni patrimoniali* acquistati dal Prinçipe per mezzo di retaggio, di compra, o per altra via simile (*b*), che però il Principe può incorporare a Dominj, ogni qual volta ciò gli aggrada. La *seconda sorgente* delle rendite d'uno Stato son le *Regalie*, oppure i *Diritti del Principe*, che al medesimo si son accordati sopra i Beni, che quantunque di natura loro non siano atte ad esser del Dominio particolare di qualcheduno, pure formano una porzione de' beni comuni dello Stato; a fine che se ne faccia uso conforme al ben comune, e che se ne ricavino delle rendite, lo che però n'è il fine secondario. Le Regalie principali sono, 1) la *Gabella*, e il *Guidaggio* (*c*), le *Poste* (*d*), 2) i *Dazj di Riviera* (*e*); 3) la Regalia delle foreste (*f*), 4) della Cac-

tà, ne' Borghi, e Villaggj e nelle possessioni che vi appartengono. 2. Un *Banco de' Conti*, *e d' Economia*, che non è necessario, quando i Beni Camerali son dati in appalto, come si usa in alcuni Stati, per esempio nel Regno di Prussia, e nell'Elettorato di Braunschweig. La Questione, se l'appalto sia da preferirsi all' amministrazione? trovasi ben esaminata da *Dan. Goffredo Schreber* nel suo *Trattato dell' Appalto*, e dell' *Amministrazione de' Beni Camerali*, *e Rendite* Lipsia 1754. in 4.

(*b*) Il Regnante è padron assoluto de' medesimi, e ne può disporre a suo arbitrio. Non gli fa amministrare per mezzo della Camera, ma bensì mediante un Banco particolarmente a ciò destinato.

(*c*) Che nasce dal diritto, che ha il Principe sulle strade maestre, onde ha la facoltà di porre un Dazio sulle vetture, e su' cavalli de' passeggieri, e sulle mercanzie, che entrano ne' suoi Stati, oppure che se ne vanno, per il risarcimento, e per la sicurezza delle strade; e di stabilirvi de' banchi di Gabella ec. ec. In molti Paesi le strade maestre son poco adatte al comodo de' passeggieri, benchè vi si esigano le mentovate gabelle con sommo rigore. In varj Paesi le gabelle son appaltate, lo che reca gran pregiudizio.

(*d*) Che si fonda parimente sul dritto, che il Principe ha sulle strade, e serve a facilitare il commercio, ed è una cosa appartenente alla Polizia.

(*e*) *Il Diritto di Riviera* è quello che ha il Principe di regolare, e determinare conforme al ben comune, i comodi, che posson recare il mare, i laghi, e fiumi, compresi nel numero de' Beni appartenenti allo Stato; onde poi nascono dell'entrate, che sono il fine secondario del Principe. In questo modo la Regalia della Riviera rende al Principe varia sorta di Gabelle, e Dazj, che chiamansi per esempio Ancoraggio, gabella del passaggio per un Canale, o Fiume, il Dazio de' Mulini, ec. Vi appartengono le rendite, che porta la pesca grande ne' Mari, Laghi, e Fiumi, e che recano i prodotti del Mare; per esempio le Perle, il Corallo, l' Ambra ec. Vi è compresa anche il dritto su le cose naufragate, e gettate sul lido del mare, e d'appropriarsi la rena d'oro, l'Isole che ne' Fiumi, e ne' Mari posson nascere, e l'accrescimento de' terreni cagionato da' Fiumi, che o lasciano il letto antico, o restringendosi accrescono lo spazio del lido.

(*f*) Per mezzo di questa Regalia il Principe regola i comodi, che rica-

 vansi

Caccia (*g*), 5) delle Miniere, e del Sale (*b*); e la Zecca (*i*). La *terza sorgente principale* delle Rendite d'uno Stato (*k*) è la contribuzione de' Sudditi, per sostener le spese grosse dello Stato, la quale è una porzione del frutto, e del guadagno, che essi percepiscono dalle loro possessioni private, contenute nel numero de' Beni comuni di tutto lo Stato. Questa contribuzione chiamasi con diversi nomi ec. Essa

---

varsi da' Boschi appartenenti generalmente allo Stato conforme al bisogno pubblico. Dalla vendita de' legnami, e delle ghiande, e d'altri frutti il Principe ricava delle Rendite dello Stato, e pensa all'amministrazione delle medesime, ed a tutto ciò, che si richiede per il mantenimento de' boschi. Esercita anche il Dominio alto, e la potestà legislativa su' boschi de' Padroni privati, ordina l'uso economico, che se ne fa pel ben comune. Da questa Regalia nascono poi dell'entrate per il Principe, che sono il suo fine secondario.

(*g*) La Regalia della Caccia comprende il Dritto della Caccia, o libera a tutti, o riservata. Le Rendite, che ne provengono, nella maggior parte de' Paesi son di poco momento.

(*b*) Il Principe ha il Diritto, di percepire conforme al ben comune dello Stato i comodi, che per mezzo de' lavori nelle miniere ricavansi da' Minerali, Metalli, e Semimetalli, o coll'esclusione d' ogn' altra persona, oppure con accordare i lavori nelle miniere a persone private non senza dipendenza dal suo governo, e riservandosene certe rendite, che principalmente consistono nella Decima, la quale è di grand' importanza negli Stati ove fioriscono le miniere. E' però di maggior rilievo il profitto che vien al Principe dalla vendita de' metalli; (imperocchè un Marco d'argento, cioè di Venezia Marca 1. oncie 1. quarto 1. Caratti 23. grani 2. per lo più gli costa tra 2, 3, e 4 Risdalleri meno, che sono circa Ducati $1\frac{3}{4}$ $2\frac{5}{8}$ $3\frac{1}{2}$ effettivi di Venezia di quel che ne importa il valor intrinseco, il qual profitto in un marco d' oro, che corrisponde al suddetto peso di Venezia, ascende a 30. e fino a 50. Risdalleri, val a dire in circa a Ducati $26\frac{1}{4}$ fino a $43\frac{3}{4}$ effettivi di Venezia). Le Saline gli recano parimente delle rendite considerabili. Vi sono de' Paesi però, ove i sudditi son troppo aggravati dal prezzo smisurato del sale.

(*i*) La Regalia della Zecca ha per fine primario, che per il comodo, e per l'avanzamento del commercio non manchi il danaro sufficiente allo Stato. Un Principe, che fa coniar cattiva moneta, cagiona un gran pregiudizio a' suoi sudditi, ed a se medesimo. La moneta grossa deve contener effettivamente l'interno valore, che vi è segnato; nella moneta picciola non ve n'è tanto bisogno. Il fine secondario della Zecca si è, che il Principe ne ricavi il suo utile.

(*k*) Gli Eserciti grossi, che di continuo debbon mantenersi, e l'accrescimento del Lusso nelle Corti fanno sì, che alle spese dello Stato non può soddisfarsi per mezzo delle rendite de' Beni Camerali, e delle Regalie; onde bisogna trovar altre vie d'accrescere le rendite dello Stato. Questa terza sorgente delle rendite dello Stato sarà tanto più ricca, quanto più nello Stato fioriscono le manifatture, le fabbriche, ed il traffico, e quanto più per questi mezzi vi s'accresce la somma del danaro, ed il numero degli Abitanti.

Essa si paga parte da' Beni immobili, o dal guadagno, che se ne ricava (*l*), e parte dalle persone medesime, ed allora chiamasi *Testatico* (nella qual classe comprendesi in alcuni Paesi l'Imposizione fatta sulle persone, sotto pretesto del traffico, del consumo del Sale, del Tabacco ec.); parte da' materiali del traffico, e de' mestieri, e dalle mercanzie, che se ne fanno, che chiamansi con diversi nomi, come *Taglia*, *Imposta*, *Dazio ec.* (*m*). In molti paesi si pagano anche de' Dazj dalle Carrozze, portantine ec. dal bollo de' Vasi d' argento, dal vestire, dalla Carta bollata. La *quarta sorgente* delle Rendite d'uno Stato son i Diritti della Sovranità, onde accidentalmente ricavansi delle Rendite. Vi si comprendono il Diritto di vassallaggio sopra certi beni, che nel Recinto dello Stato son situati (*n*), l' amministrazione della Giustizia (*o*), e della Polizia (*p*). Quando le rendite ordinarie non bastano per soddisfare a' bisogni dello Stato, si comanda a' Sudditi una *contribuzione straordinaria*, che ne' bisogni straordinarj, ed in occorrenze disastrose dello Stato non consiste solamente in tutto il guadagno, e frutto de' beni del suddito, ma anche talvolta in una parte de' beni medesimi. Onde allora o s' accrescono le contribuzioni ordinarie, oppure vi si comandano delle nuove a cui si danno varj nomi, e titoli, per esem-

(*l*) Volendo tirar da' sudditi la quinta, o sesta parte del guadagno, essi non son aggravati; volendone tirar la quarta parte, l'aggravio è soffribile: se però se ne richiede la terza parte, l'aggravio è troppo pesante.

(*m*) La Gabella, che s'impone su' materiali del traffico, e su' viveri da pagarsi subito che si fa la vendita, o la compra, che in Francese chiamasi *accise*, o è generale non eccettuandovi nessuna specie di roba compresa nel mentovato genere, oppure è particolare, e ristretta ad alcune sorte di simili cose. Questo genere di Dazio da alcuni è stimato il più convenevole, ed altri lo stimano molto pregiudizievole.

(*n*) Le Rendite, che lo Stato gode de' Feudi, consistono ne' servizj, che prestano i Feudatarj. I servizj di Corte a cui son tenuti, son di minor profitto, che i servizj militari; poichè da questi si riscattano col denaro. Ricavansi anche delle rendite dal denaro, che i Feudatarj pagano in riconoscenza del Sovrano Dominio, dalle Sportule, da' pagamenti per varie Licenze accordate a' Vassalli, dalle pene, che infliggonsi a vassalli per delitti di Fellonia, confiscandosi talvolta i Feudi de' medesimi.

(*o*) Riguardo alle Sportule, pene pecuniarie, aggraziamenti ec.

(*p*) Per mezzo di conferire, e confermare varj privilegj, matricole, titoli, e cariche ec. ec.

esempio *Imposizione* sulle possessioni, sul capitale, su' salarj, dono gratuito. Testatico generale ec.

Non è cosa rarà, che simili contribuzioni straordinarie, passato anche il bisogno estremo dello Stato, non cessino, e si cangino in rendite ordinarie dello Stato.

RENDITE DE' REGNANTI D' EUROPA.

§. 110. Le rendite annue de' Primarj Regnanti d' Europa sono appresso poco le seguenti:

	(a) *Scudi Rom.*	*Zecchini Venez.*
Il Re di Francia -- -- --	43400000	19954545 - circa
Il Re della gran Bretagna, e d' Irlanda -- -- -- --	25200000	11454545 - circa
Il Re di Spagna comprese le rendite Americane -- --	22400000	10181818 - circa
La Casa d' Austria de' suoi Beni creditarj -- -- -- --	16800000	7636363 - circa
L' Imperator Turco -- -- --	14000000	6363636 - circa
Il Re di Prussia -- -- --	14000000	6363636 - circa
L' Imperatrice della Russia --	12600000	5727272 - circa
Il Re di Portogallo -- -- --	7700000	3500000 - circa
La Repubblica d' Olanda -- --	7700000	3500000 - circa
La Repubblica Veneta -- --	5600000	2545454 - circa
Il Papa -- -- -- -- -- --	5600000	2545454 - circa
L' Elettore di Sassonia -- --	4900000	2227272 - circa
Il Re di Sardegna -- -- --	4200000	1909091 - circa
Il Re di Danimarca -- --	4200000	1909091 - circa
Il Re di Svezia -- tra 27 e	2800000	1272727 - circa
L' Elettorre di Baviera -- --	2800000	1272727 - circa
L' Elettore di Braunschweig-Lüneburg -- -- -- --	2100000	954545 - circa
Il Granduca di Toscana -- --	2100000	954545 - circa
La Pollonia, e Lituania -- --	1400000	636363 - circa

LA

(a) Lo Scudo Romano si computa all' incirca a Venezia Ducato 1 $\frac{1}{4}$ effettivo.

LA FORZA MILITARE.

§. 111. Per la difesa dello Stato vi vuole una milizia ben regolata, bastevole, e sempre pronta; di cui anche in tempo di pace in vario modo può farsi un' uso vantaggioso per il bene dello Stato (*a*). Questa però può essergli di sommo pregiudizio, se o per imitare l'esempio dello Stato vicino, o per mettersi in guardia contro la cattiva, e pericolosa intenzione del medesimo, o per la propensione guerriera del Principe, vien accresciuta oltre le forze dello Stato. Il mantenimento delle truppe nella maggior parte degli Stati costa la metà, ed in alcuni due terzi di tutte le rendite. La forza militare consiste o nella *Milizia per Terra*, o *nella Marina*.

LA MILIZIA PER TERRA.

§. 112. Sarebbe meglio, e più sicuro, che l'Armata dello Stato fosse composta, e integrata di proprj Sudditi (*). Se però lo Stato non è abbastanza popolato, per conseguire questo intento, allora bisogna servirsi di gente forestiera, distribuirla tra la milizia nazionale, e unirla allo Stato, per via del Matrimonio con Donne nazionali (2). Consiste in *Fanteria*, *e Cavalleria*, la quale per lo più è com-

* (*a*) I Romani eran costumati di rimandare i loro soldati in tempo di pace alla Campagna, per lavorare i Campi assegnati a'medesimi. Ne'luoghi di presidio lasciarono un piccol numero di soldati Veterani. Il lavorar i Campi è un'esercizio, che fortifica il corpo umano, onde è confacevole al soldato; ma il filar la lana, e l'esercitar altre arti, che richiedono una vita sedentaria, è un esercizio poco adatto ad un soldato. Le strade fatte da'soldati Romani nella Francia, e in Italia, di cui veggonsi ancora le tracce, son l'oggetto dell'ammirazione di tutti.

* (1) Le Truppe composte di sudditi, son più pronte ad obbedire, e conoscendo meglio il Paese, se ne può far un'uso più vantaggioso. Amano la conservazione della Patria, e de'loro averi. Portano maggior affetto al Principe. Il patriottismo lega gli animi de'soldati, e gli anima a mostrar coraggio, ed a difendersi scambievolmente. Perciò *Tullo Ostilio* avea fatta la legge di levar le truppe Romane nel corpo de' sudditi. Lo stesso praticarono *Pelopida e Epaminonda* nella Repubblica Tebana: vedi *Macchiavello lib. II. della Repubblica* c. 20. Ed il *Suo Principe* c. 12., e 17.

* (2) Perchè allora il soldato s'interessa per il Paese, e per il Principe.

composta di Corazze, e Dragoni, a cui aggiungonsi in alcuni Stati gli Usseri, ed altre Truppe irregolari. Tutto il Corpo della Cavalleria convien che formi se non la terza (lo che sarebbe meglio) almeno la quarta parte di tutta l'Armata (3). L'Armata è divisa in *Reggimenti* ben forniti di gente. Un Reggimento di Fanteria è suddiviso in *Battaglioni*, e di Cavalleria, in *Squadroni*. Per adattar l' Esercito all'uso, a cui è destinato, convien perfezionarlo nell' Esercizio militare alla Prussiana, obbligarlo ad una esatta disciplina (4), supplirvi di continuo la gente, che manca, e tenerlo sempre pronto alla marcia. Per reclutare i Reggimenti con maggior prestezza, e vantaggio, bisognerebbe, che nello Stato medesimo se ne facessero de' bastevoli provvedimenti. L' uso poi che si può far dell' Esercito, dipende per la maggior parte dalla prudenza, esperienza, e bravura de' Comandanti, massimamente del primo capo, che comanda a tutta l'armata. Questo primo posto da nessuno può essere occupato con maggior successo, che dal Principe medesimo, purchè sia dotato delle qualità mentovate. Pochi sono quelli Stati, ove le *Bande della Milizia Paesana* siano Regolate, per poterne far uso vantaggioso.

LE SPESE.

§. 113. Metter in piede un' esercito, è cosa, che richiede delle somme esorbitanti di danaro. L'intiero corredo d'un Fante costa in circa 25. d'un Dragone, e d' un Ussero tra 85. e 90. d'una Corazza 100. risdalleri (un risdallero può valutarsi 7. paoli) (che rivengono all' incirca Duc. 22 -- 75 -- 79 -- 88. effettivi.) Le spese della leva di Truppe non vi son comprese, che son considerabili, massimamente quando le Truppe si levano in Paesi fo-

re-

* (3) Il maggior o minor numero di Cavalleria deve determinarsi dalla qualità de' Paesi, ove si fa la guerra. Ne' Paesi coperti di montagne, e marazzi la Cavalleria reca poco vantaggio. Ne' Paesi piani la Cavalleria fa progressi più rapidi ed è di maggior vantaggio, che la Fanteria; ed allora non vale la regola, data da *Macchiavello* lib. II. *de Republ.* c. 18., doversi imitare i Romani, che avean maggior numero di Fanteria che di Cavalleria.

* (4) Massimamente quando le truppe son composte di varj nazionali. La via di contenere nella suggezione le truppe composte di varie nazioni, praticata da Annibale era di castigare i delitti con gran severità, e d'esercitarle di continuo; *Macchiavello* nel suo *Principe* cap. 17.

restieri, e che si voglia gente di distinta grandezza. E' cosa non meno dispendiosa (*), provveder l' Armata di una buona artiglieria, e di tutto ciò, che in questo genere si comprende. Le spese del mantenimento, benchè non in tutti gli Stati siano eguali, son però da per tutto molto considerabili. Per prova ne addurrò alcuni esempj. Conforme agli avvisi pubblici, in tempo di pace costano.

1000. Uomini

	Di Fanteria,	di Cavalleria	
In Spagna (*a*)	43750	120312 *Sc.R.*	150390 *D.eff.Ven.*
In Austria (*b*)	35000	70000	87500
In Prussia (*c*)	33955	40215	$50268\frac{3}{4}$
In Danimarca (*d*)	40424	41032	51290

La

(*) Vedi *Carl. August. Struensee*, *Elementi dell' Artiglieria* pag. 461.

(*a*) *Ustaritz*, *Theorie*, *&* *pratique du Commerce & de la Marine* pag. 268. fa questo calcolo in *Escudos de Vellon*, che ho ridotto in moneta di Toscana. Riguardo all' Infanteria, egli vi comprende, oltre il soldo degli Ufficiali, e de' soldati il vestiario, l' arme, il pane, l' ingaggio delle Reclute, le spese dell' Ospedale, i letti, il lume, il legno, ed i mobili nelle Casarme. Riguardo alla Cavalleria vi comprende il foraggio, e la bonificazione del danaro di rimonta, come pure *les frais de l' Infanterie*; non sò però, che voglia dire con queste parole.

(*b*) Conforme al calcolo del Signor *Justi* nella sua *Economia Politica*, part. II. pag. 506. ove sò che discorre dello Stato militare d' Austria. Riguardo alla Cavalleria bisogna, che in questo calcolo sian comprese varie spese, tralasciate nel calcolo del seguente articolo riguardo alla Cavalleria Prussiana. Sembra parimente, che le somme del calcolo non sian dell' ultima esattezza, e che vi sian presi numeri tondi. Il calcolo del Signor *Justi* porta, che il mantenimento annuo d' un Esercito di 60000. uomini cioè di 40000. Fanti, e 20000. uomini di Cavalleria, compresa la Generalità, costi ordinariamente 4. $\frac{1}{2}$ milioni di Risdalleri (li quali corrispondono a Duc. 4218700 effettivi circa di Venezia). Cioè circa 3150000 scudi Romani.

(*c*) Conforme al calcolo stampato nel 1753 a Amsterdam, il mantenimento annuo d' un Reggimento di 1553 Fanti costa 72853 Risdalleri (sono all' incirca Ducati 68300 effettivi di Venezia) cioè 50997 sc. Romani; d' un Reggimento di 779 Corazze 43617 (formano Ducati 40890 circa di Venezia) cioè 30531 sc. Rom.; d' un Reggimento di 1530 Dragoni 83262 Risdalleri (che corrispondono all' incirca Ducati 78050 effettivi di Venezia) cioè 58283 sc. Rom.

(*d*) Un Decreto Reale stampato nel 1763. che ordina *qual mantenimento convenga a un Reggimento*, c' insegna, che le spese da farsi per mantener un Reggimento di 1500. Fanti importa annualmente 75795, un Reggimento di 750 Corazze 38468 Risdalleri moneta Danese.

La Generalità in questo Calcolo non è compresa (*e*). Nel Trattato d'alleanza fatto nel 1718. tra l'Imperatore, la Francia, Inghilterra, e Olanda fu stabilito, che in vece di 1000. Fanti (caso che non si mandassero effettivamente) si fornisse ogni mese la somma di 10000. fiorini Olandesi (3888. Sc. Rom.) (sono di Venezia Ducati 5000. circa effettivi) e per 1000. Uomini di Cavalleria 30000. fiorini (11664 Sc. Rom.) (che fanno di Venezia Ducati 15000. circa effettivi) (*f*). In questo calcolo il mantenimento annuo di 1000. Fanti in tempo di Guerra è tassato a 120000. (46656. Sc. Rom.) (sono Ducati 60000. circa Veneziani) e quello di 1000. Uomini di Cavalleria a 360000. fiorini d'Olanda (139968 Sc. Rom.) (che ammontano all'incirca Ducati 180000. effettivi di Venezia) Nell'istesso modo nell'Alleanza fatta nel 1756. tra la Francia, e la Casa d'Austria, il matenimento di 1000. Fanti fu tassato il mese a 8000. e l'Anno a 96000. fiorini dell'Impero (44800. Sc. Rom.) (di Venezia Ducati 60000. circa effettivi) e quello di 1000. Uomini di Cavalleria il mese a 24000. (cioè di Venezia Duc. 15000. circa effettivi) e l'Anno 288000. fiorini, (che sono in circa Ducati di Venezia effettivi 180000. (cioè 134400. Sc. Rom. in circa).

ALCUNI STABILIMENTI CHE APPARTENGONO ALLO STATO MILITARE.

§. 114. Lo Stato Militare richiede: 1) *Fortezze*, l'utilità delle quali da alcuni vien sostenuta, da altri negata (1) Le migliori ritrovansi ne'Paesi Bassi. 2) *Corpi di Cadetti*

(*e*) Nel Libro citato di *Justi* le spese della Generalità d'un Corpo di 30000. uomini, purchè non vi siano de'Generali soprannumerarj, arrivano annualmente a 200000. Risdalleri (140000 sc. Rom.)

(*f*) *Giov. Giac. Schmaus*, *Introduzione alla Politica*, part. I. pag. 496.

* (1) Non v'è dubbio, che le Fortezze sian necessarie sulle frontiere dello Stato, circondato da vicini pericolosi: perchè le medesime almeno per qualche tempo ritardano gli avanzamenti del nemico. Le Residenze parimente debbon ben fortificarsi, essendovi il tesoro dello Stato e del Principe, onde allettato il nemico, cerca sorprenderle con improvvise scorrerie. Del resto può valere la massima di Macchiavello: Quando si ha una buona arma-

ta

detti nobili o sia [scuole militari per la gioventù nobile, per formarvi degli Officiali abili (2) 3) *Ospedali degl'Invalidi*, o altri simili stabilimenti per il mantenimento de' feriti, o in altro modo resi inabili alla guerra.

NUMERO DELLE TRUPPE ASSOLDATE DAGLI STATI D'EUROPA.

§. 115. Le Truppe militari, assoldate in tempo di pace dagli Stati d'Europa, non comprese le Bande della Milizia paesana, importano in circa il numero, che segue.

L' Impero Ottomanno	300000 *Uomini*
La Russia	270000
La Casa d' Austria	200000
La Francia	160000
Il Re di Prussia	146000
Gli Elettori, Principi, e Conti della Germania	130000
La Spagna	68000
La Danimarca	59000
La Svezia	48000
La Gran-Bretagna e Irlanda	56000
La Repubblica d'Olanda	40000
Il Re delle due Sicilie	30000
Venezia	28000
La Pollonia	18000
Il Re di Sardegna	37000
Portogallo	20000
Il rimanente degli Stati d'Italia	15000
somma	1625000 *Uomini*

Annotazione. Gli Svizzeri co' Paesi confederati non mantengono Truppe d'Ingaggio, eccettuati i Presidj d'alcune Città.

LA

a, non v' è bisogno di Fortezze; in mancanza di questa le Fortezze non giovano. Nella guerra del 1672 il numero grande delle Fortezze era pregiudizievole e alla Francia, e agli Olandesi. Questi le persero per mancanza del sufficiente presidio, ed i Francesi indebolirono l' armata presidiando le Fortezze,

(2) Luigi XIV. Re di Francia, Carlo II. Re d' Inghilterra, furono i pri-

LA MARINA.

§. 116. Gli Stati confinanti col mare, o cinti dal medesimo provvegonsi d'una *Marina*, parte per comodo, parte per assicurare, e difendere il Paese, il traffico, e la navigazione. La Marina consiste in un numero di Navi, che munite di Cannoni, e d'Uomini son atte all'attacco, ed alla difesa, e chiamansi *Vascelli da Guerra*. Un numero considerabile di Vascelli da Guerra chiamasi *Flotta*, un numero piccolo *Squadra*. Le Navi da guerra son per mare, quel che sono le fortezze per terra; anzi son di maggior uso (*).

QUEL CHE CI VUOLE PER LA MARINA.

§. 117 Le Navi da Guerra in Europa si costruiscono per lo più di quercia. Gli alberi maestri son di abeto. E' cosa molto vantaggiosa allo Stato, ch'egli medesimo sia provveduto del legname, e d'altre cose necessarie alla costruzione, ed al corredo delle navi, come sarebbero il Metallo, specialmente il Ferro per i Cannoni, per le Bombe, Palle, e Ancore, la Polvere, la Canapa per farne vele, e corde, il catrame, e la pece, abili architetti, un numero sufficiente di *Marinari*. I Marinari insieme, co' Soldati, e Officiali, onde le navi vengon presidiate, chiamansi *Equipaggio*.

DI-

---

primi a stabilir scuole militari. L'Imperatrice Anna fondò per la nobiltà Russa una scuola militare per 360 Cadetti; il qual numero dall'Imperatrice Regnante nel 1762 s'è accresciuto sino a 600. L'Imperatrice Regina Maria Teresa nel 1754 fondò parimente a Vienna un'Accademia militare, dopo che nel 1752. avea già stabilita una Scuola Militare a Neustadt. Pietro Leopoldo Gran-Duca di Toscana ha stabilito una Scuola Nobile delle Guardie Marine a Livorno, e le ha dato regolamenti tanto savj, che in poco tempo vi si son formati de' Soggetti d'abilità ammirevole. Sono i più famosi gli Ospedali degl' Invalidi, stabiliti in Francia, e Inghilterra.

(*) Cosimo I. avea per proverbio, che *un Principe non è mai potente, se non sa sposar la terra col mare. Des Hayes Ambassade en Danemarc* pag. 219. La piccola Repubblica d'Atene era capace di resistere alla gran potenza de' Persiani, finchè era potente per mare, *Plutarco e Corn. Nipote, nella vita di Temistocle*, c. 2. *Hofmann* nelle sue *Riflessioni Politiche*, asse-

DIVISIONE, E CORREDO DELLE NAVI DA GUERRA.

§. 118. La differente grandezza, che si determina per il numero delle Tonnellate (§. 90.), de' piani, e de' cannoni forma varj *Ranghi* tra le Navi da guerra. In Francia d'ordine Regio (*a*) le navi da Guerra hanno

Ranghi	*Tonnellate* (*)	*Piani*	*Cannoni*
Primo	tra 1600 e 2200	3	tra 70 e 120
Secondo	tra 1300 e 1500	3	tra 56 e 70
Terzo	tra 800 e 1200	2	tra 40 e 50
Quarto	tra 500 e 700	2	40
Quinto	tra 300 e 400	2	tra 18 e 20

In Inghilterra (*b*) le Navi da Guerra sono in 6. Ranghi.

Ranghi	*Cannoni*	*Equipaggio d'Uomini*
Primo	tra 96 e 100	tra 706 e 800
Secondo	tra 84 e 90	tra 524 e 640
Terzo	tra 64 e 80	tra 389 e 476
Quarto	tra 48 e 60	tra 226 e 346
Quinto	tra 26 e 44	tra 145 e 190
Sesto	tra 16 e 24	tra 50 e 100

Dividonsi anco i Vascelli da Guerra 1) in *Navi di Linea*, che son quelle, che per la lor grandezza, e per il buon corredo son atte a mettersi nella Linea, cioè in ordine di Battaglia. 2) In *Fregate*, ed in altri Vascelli più leggieri. Nella prima specie di Vascelli il numero de' Cannoni, è tra 48. e per lo più tra 50. e 100. ed è talvolta anco

asserisce, che se le Potenze marittime d'Europa non accresceranno la marina con somma premura, Europa abbia a temere il giogo della Russia, di cui la marina andava crescendo. Gli Olandesi in pochi anni per la navigazione si resero tanto rispettabili, che la Spagna dovette riconoscer il loro stato libero, e rinunziare alla sovranità, che avea sopra i medesimi.

(*a*) *Dictionaire portatif de l' Ingenieur par Mr. Belidor, a Paris* 1755 pag. 427.

(*) La Tonnellata è un peso di libbre 2000, che corrispondono a Venezia in circa a libbre 2068.

(*b*) *Chambers Cyclopædia or Dictionary of Arts and Sciences*, Art. Rate-

anco maggiore. Nelle Fregate però il numero de' Cannoni non è maggior di 44. nè minore di 6. Il numero dell'Equipaggio (§. 117.) si regola conforme alla qualità, e al numero de'Cannoni. In Francia per ogni Cannone d'una palla di 4. libbre contansi 3. Uomini, cioè un Artigliere, un Marinaro, ed un Soldato; per un Cannone d'una palla di 6. libbre 5. Uomini; per un Cannone d'una palla di 8. libbre 7. Uomini; per un Cannone di una palla di 12. libbre 9. uomini; a palla di 18. libbre 11. uomini; a palla di 24. libbre 13. Uomini, ed a palla di 36. libbre 15. uomini d'Equipaggio. Per conseguenza un Vascello di 60. Cannoni, de' quali 26. sono a palla di 18. libbre, 26. a palla di 12. libbre, e 8. a palla di 6. libbre, dovrebbe avere 560. uomini d'equipaggio. Gl'Inglesi, e Olandesi per ogni Cannone contano un'uomo di meno; talmente che un Vascello loro di 60. Cannoni, dovrebbe avere l'equipaggio di 500. uomini (*c*). L'equipaggio delle Navi Danesi è stato descritto da me altrove (*d*). Ma le Navi da Guerra di rado hanno l'intiero equipaggio. Le Navi, che hanno più di 80. Cannoni, non recano un vantaggio proporzionato alla spesa, al numero de' Cannoni, e dell'equipaggio. Il maneggio de'medesimi è troppo difficile, e l'approdare pericoloso. Porterò una Tabella quantunque ancor imperfetta, la quale rappresenta l'equipaggio de'Vascelli da Guerra, che a tempi nostri s'usa negli Stati d'Europa, proporzionato al numero de'Cannoni.

Cannoni	Francia	Inghilt.	Olanda	Spagna	Danimarca	Svezia	Russia
104	900 950						
102	850						

100

(*c*) *Theorie & pratique du Commerce. & de la Marine par Geron. de Ustaritz.* pag. 233. 234.

(*d*) *Magazzino per la Storia, e Geografia*, part. 2. pag. 184.

Cannoni	Francia	Inghilt.	Olanda	Spagna	Danimarca	Svezia	Russia
100	800	780 880					
96		680 710					
94			700				
92	675 750		650				
90	700 720	680 700 730 750 770 780	550		776		
88	660						
86	630				662		
84	600 630						
80	550 1000 1200	500 520 545		764	582		
74	470 815	600 630 700		650	668		
72	490		400 430 450		512		

70

Cannoni	Francia	Inghilt.	Olanda	Spagna	Danimarca	Svezia	Russia
70	450 800	440 535	400	550 610	530·550 638		540
68							536
66	400	365 440 550					
64	350 750	480 500	325 350		482		462 466 518
62	350 380						456 462
60	350 380	365 350 400 420	350	400 484	486		
58	350 380						335
56	330 350	280		400			
54	300 330	280					
52			300				323 351
50	300	230 280 300 350		300 379	369-381		294 329
48							326 331

Cannoni	Francia	Inghilt.	Olanda	Spagna	Danimarca	Svezia	Russia
46			300	300			
44				250 300			
40	200	190 280	180		307		
36	180	240	160		305		
32		220	160		274		184 198
30	170 190			200	171		
28	150	200			146 170		
24	120		120	195			179 182
22				100			
20	85	80		82 100 150			

ALCUNE ANNOTAZIONI SULLA MARINA.

§. 119. La Marina è molto più dispendiosa, che la milizia per terra tanto nel suo primo stabilimento (*a*), quan-

(*a*) Ho nelle mani il conto delle spese fatte in Svezia nella costruzione e nell' allestimento d' alcuni Vascelli di 70, e 60. Cannoni. Un Vascello di 70 Cannoni costò 367475 Talleri moneta d'argento, cioè 107179 scudi Rom. in circa (che montano in Venezia Ducati in circa 147370 effettivi)

quanto riguardo al ſuo mantenimento (*b*). Richiede anco Porti buoni, e ſicuri, Cantieri comodi per calefattare, o ſia riparare le navi, e ben forniti Arſenali. La Gran-Bretagna da gran tempo in qua ha la maggior marina d'Europa.

DE'

Un Vaſcello di 60 Cannoni coſtò 233629 Talleri moneta d' argento, cioè 68141 ſc. Romani in circa (ed in Venezia Ducati 93690 effettivi in circa) Si parla di Vaſcelli ſenza Equipaggio, ſenza Artiglieria, e munizioni da Guerra, e ſenza viveri. In Inghilterra coſta una Nave da guerra

	L. Sterl.		Sc. Fior.		D. effett. di Ven.
di 100. Cann. cir.	35553	circa	134593	circa	200000
90 - - - - - -	29886	un po più di	122140	circa	168110
80 - - - - - -	23638	circa	89629	circa	132960
70 - - - - - -	17785	circa	67328	circa	100040
60 - - - - - -	14197	circa	53735	circa	79860
50 - - - - - -	10606	circa	40151	circa	59660
40 - - - - - -	7558	circa	29468	circa	42510
30 - - - - - -	5846	circa	22184	circa	32880
20 - - - - - -	3710	circa	14577	circa	20870

L'Artiglieria, e le munizioni da Guerra non vi ſono compreſe. Nell'anno 1734. l'Inghilterra ebbe una Flotta di 209. navi di cui la Coſtruzione avea coſtate 2591337. lire ſterline (ſono di Venezia Zecchini 5300460. in circa) (ſono di Firenze circa 10862954. ſcudi). *A Compleat Hiſtory of the moſt remarkable Tranſactions at Sea.... Joſiab Burchett London* 1720 in foglio nella quarta pagina della prefazione. *The naval Hiſtory of England-by Thomas Lediard.* Vol. 1. London 1735. in foglio pag. 12.

(*b*) In Spagna una nave da Guerra di 60. cannoni in un Viaggio di 6. meſi coſta 69000 Eſcudos de Vellon, che importano 43125 Riſdalleri cioè 30187. ſc. Rom. (che di Venezia ſono all'incirca Ducati 37740. effettivi) *Uſtaritz* luogo cit. pag. 266. 276. 278. Una Flotta di 30. Navi in 7. meſi coſta agli Olandeſi 3132740. fiorini d'Olanda, che importano la ſomma di circa 174041 Riſd. cioè 121828 ſc. Rom. (circa 156370 Duc. effett. Ven.). Vedi *Lo Stato delle Provincie d'Olanda*, pag. 454. 455. *Mr. Du Tot* nelle *Riflexions Politiques ſur les Finances & le Commerce*, pag. 213. facendo il conto delle ſpeſe, che ſi fecero in Francia nel mantenimento della Flotta del 1681., dice, che per lo ſpazio di 6. meſi ch'era per mare, coſtò 7272084. lire di Francia cioè ſcud. Fiorentini 1246642. (circa di Venezia Ducati 1818020. effettivi). Queſta Flotta era compoſta di 115. navi tra il primo, e quinto Rango, di 24. Fregate, 8 Branders, 10 navi lunghe, e 22. altre navi minori, che in tutto eran fornite di 7080 cannoni, 1028 Officiali Maggiori, 7955 Officiali di Marina, 20618 Marinari, 10904 ſoldati. La qual Flotta poi l'anno 1740. conforme al calcolo di *Mr. Du Tot.* coſtò 12933920 lire di Francia (ſono all'incirca di Venezia 3233480 Ducati effettivi). L'Iſteſſo Autore pag. 216. 217. dice, che una Flotta di 100 navi da Guerra di 60 cannoni coſta ordinariamente in un anno 10 milioni di lire di Francia (che ammontano incirca a Ducati 2500000 effettivi di Venezia) ſono circa 1714285. ſcudi Fiorentini. Ma ſiccome una Flotta al più 6 meſi l'anno ſi trova per mare, e che in tempo di Pace una piccola porzione della medeſima ſi mantien armata, ne viene che le ſpeſe del mantenimento allora ſon minori.

DE' COLLEGJ DI GOVERNO.

§. 120. I molti affari di Stato, da noi fin'ora descritti, si maneggiano per mezzo di varj Collegj di Governo. Nel Collegio Supremo, che governa generalmente tutte l'occorrenze dello Stato, presiede il Regnante, e chiamasi *Consiglio di Stato*, o *Consiglio intimo di Stato*, o sia *Gabinetto*. Le rendite dello Stato son amministrate dalla *Camera* o sia dal *Collegio delle Finanze*. Gli affari militari si maneggiano da' Collegj di Guerra, e dall' Ammiragliato. L' *Economia generale* dello Stato, gli affari di Manifatture, Commercio, e Miniere hanno i loro Collegj particolari. Le *Cause civili*, *ed Ecclesiastiche* hanno i loro *Tribunali supremi* e *subalterni*.

** APPENDICE.

LA MONETA, ED IL PESO.

§. 121. Siccome l'oggetto di quest' opera non è altro, che di promuovere e render più utile lo studio della Geografia, ove trattandosi de' prodotti naturali, e del Commercio che se ne fa, spesso vien fatta menzion di pesi e monete; ho stimato necessario che vi si aggiungano due tabelle di Riduzione del peso e della moneta delle più cospicue Piazze d' Europa. Quanto al peso, ho estratto la tavola di Riduzione al peso Toscano, dalle Tabelle del Sig. Abate Fallani, che ritrovansi nel *Saggio sul Rapporto de' Paesi stranieri con il marco di Francia*; essendo verisimile, che coteste Riduzioni s' accostino più al vero. Quanto poi alla moneta, avendo ritrovato, che di tutti i libri che ne trattano, nessuno s' accorda all' altro, ho creduto esser la strada più sicura, il formar de' differenti calcoli il numero di mezzo, che certamente si scosterà meno dalla verità (*).

Sieguono le Tavole di Riduzione.

TA-

(*) Così operò il Traduttore nelle Tavole seg. pag. 140. 141. In questa Edizione nulla ostante si è aggiunta ancora la Riduzione de' pesi rispetto alla Piazza di Venezia, così pure del Cambio delle Monete; ed in oltre si è aggiunto altra Tavola dei Pesi ec. pag. 145.

TAVOLA DI RIDUZIONE

Del peso delle Piazze più cospicue d' Europa al peso di Firenze, e di Venezia.

Peso di diverse Piazze.		*Peso di Firenze.*				*Peso di Venezia.*		
		libbre	onc.	dan-	gran.	libbr.	onc.	
100 *libbre* d'	Amburgo	143	5	18	17	103	3	circa
100 *libbre* di	Berlino	137	11	1	15	99	3	circa
	Berna	153	10	4	9	110	8	circa
	Bologna	106	7	8	4	76	8	circa
	Bona	137	7	14	7	99	—	circa
	Bruxelles	144	10	1	3	104	2	circa
	Colonia	137	9	4	14	99	1	circa
	Costantinopoli	93	11	3	19	67	6	circa
	Coppenaghen	147	1	15	11	105	11	circa
	Danzica	137	6	9	—	98	11	circa
150 *lib. di peso grosso di*	Genova	140	4	6	6	100	11	circa
100 *lib. di peso sottile di*	Genova	93	4	18	14	67	1	circa
100 *libbre* di	Liegi	144	11	4	4	104	3	circa
	Lisbona	135	1	6	15	97	2	circa
	Londra	133	6	21	2	96	1	circa
100 *libbre* di	Lucca	97	4	18	—	70	—	circa
	Madrid	135	5	—	18	97	5	circa
	Manheim	137	8	21	20	99	1	circa
	Modena	100	2	2	—	72	—	circa
Monaco in	Baviera	137	9	9	2	99	1	circa
100 *Rottoli di peso grosso di*	Napoli	261	5	5	23	188	9½	circa
100 *libbre peso per le Mercanzie fine di*	Napoli	94	5	17	12	67	11½	circa
100 *libbre* di	Parigi	144	2	3	21	103	8½	circa
	Parma	96	1	19	16	69	2	circa
	Pistoja	91	8	—	—	65	11	circa
	Ratisbona	167	4	9	6	120	5	circa
	Reggio	95	8	18	20	68	10½	circa
	Roma	99	10	20	23	71	10½	circa
	Siena	93	6	12	—	67	4	circa
	Stockolm	125	1	21	1	90	—	circa
	Stutgard	137	9	11	8	99	1	circa
	Turino	108	7	21	7	78	2½	circa
	Varsavia	119	7	1	1	86	—	circa
100 *libb. di peso grosso di*	Venezia	139	—	—	—			circa
100 *lib. di peso sottile di*	Venezia	87	10	12	—			
100 *libbre* di	Vienna	163	6	16	7	117	8	

* TA-

* TAVOLA DEL CAMBIO

DELLE MONETE

DELLA PIAZZA DI LIVORNO

RIGUARDO ALLE PIAZZE PIU' COSPICUE DELL' EUROPA

Colla riduzione delle medesime a quella di Venezia.

A Livorno una Pezza da 8. Reali vale Lire 5-15, e di Venezia Lire 9-7 $\frac{1}{6}$ circa.

					di Ven. in circ.
A Amsterdam per una Pezza da 8 Reali si riceve in circa		87	Dan. grofs. Banc. ora	86 $\frac{3}{4}$ che ragg.	L. 9.6 $\frac{2}{3}$
	per Pezze				
Ancona	100 -	90	Scudi Rom. --	92 $\frac{1}{2}$	- - - - - - 9-3
Augusta	100 -	181 $\frac{1}{2}$	Fiorini corr. -	188	- - - - - - 9-7
Bergamo	100 -	84	Ducatoni - - -	194 $\frac{1}{2}$	sol. per 1. Pez. 9-7 $\frac{1}{2}$
Bologna	una -	89	soldi - - - - -	89 $\frac{1}{2}$	- - - - - - 9-6 $\frac{1}{3}$
Bolzano	una -	72	Carantani - -	112	- - - - - - 9-4 $\frac{1}{3}$
Cadice	100 -	125	Pezze Plat. Vecc.	127 $\frac{1}{4}$	- - - - - - 9-4 $\frac{1}{2}$
Colonia	una -	79	soldi - - - -	Non vi è Cambio.	
Genova	una -	116	sol. fuori Banco	117 $\frac{7}{8}$	- - - - - - 9-7
Amburgo	una -	85 $\frac{1}{2}$	dan. di gr. Banc.	84 $\frac{1}{2}$	- - - - - - 9-6 $\frac{2}{3}$
Lecce, e Bari	100 -	118	Ducati da Carlini 10	Non vi è Cambio.	
Lisbona	una -	754	Reis - - - - -	742	- - - - - - 9-5 $\frac{1}{2}$
Londra	una -	52	danari Sterlini -	49 $\frac{3}{4}$	- - - - - - 9-7 $\frac{1}{4}$
Lione	una -	95 $\frac{3}{4}$	soldi Tornesi -	98 $\frac{1}{2}$	- - - - - - 9-8 $\frac{1}{6}$
Lucca	100 -	101	Pezze - -	Non vi è Cambio.	
Madrid	100 -	125	Pezze Plat. Vec.	127	- - - - - - 9-4 $\frac{1}{6}$
Marsiglia	una -	95 $\frac{1}{2}$	soldi Tornesi	100 $\frac{1}{2}$	- - - - - - 9-8 $\frac{1}{2}$
Messina	una -	12 $\frac{1}{2}$	Tarì - - - -	11-10	- - - - - - 9-4
Milano	una -	126 $\frac{7}{8}$	soldi correnti	127	- - - - - - 9-9 $\frac{1}{3}$

Na-

	per Pezze			di Ven. in circa
Napoli	100 - 119	Duc. del Regno 116	- - - - -	9-7-
Palermo	una - 11	Tarì 12 grani 11-11	- - - - - -	9-4 $\frac{3}{4}$
Parigi	una - 95	ſoldi Torneſi - - - 97 $\frac{1}{4}$	- - - - - -	9-6 $\frac{2}{3}$
Piacenza	una - 87	ſoldi - - - - Non vi è Cambio.		
Roma	una - 124	ſoldi correnti - 123 $\frac{3}{4}$	- - - - - -	9-6 $\frac{1}{6}$
Turino	una - 84	ſoldi - - - - - - 82 $\frac{1}{4}$	- - - - - -	9-5 $\frac{3}{4}$
Venezia	100 - 96 $\frac{7}{8}$	Ducati Banco - 97 $\frac{1}{8}$	- - - - - -	9-7 $\frac{1}{9}$
Vienna	per 63 ſol. 1	Fiorino corrente 60 $\frac{5}{8}$	- - - - - -	9-7 $\frac{1}{3}$

Per un Riſdallero Daneſe ſi pagano a Livorno circa Lire 5: 6: 8.

Per un Riſdallero di Danzica a Königsberg ſi riceve a Livorno circa Lire 4: 12

Per un Fiorino di Pollonia ſi riceve a Livorno circa Lire 1: 11: 6.

Un Riſdallero di Stockolm moneta d' Argento fa circa Lire 2. Fiorentine.

Un Rublo di Pietroburgo ſi conguaglia a Lire 6. Fiorentine.

Un Fiorino dell' Impero Tedeſco equivale a Lire 3. ſoldi 2: 3

Un Riſdallero dell' Impero fa un Fiorino e mezzo.

DIVERSI NOMI DI PESI.

Un *Loth* in Germania fa la 32. parte d'una libbra, o ſia mezz'oncia.

Un *Ferlino* di Bologna e Modena è la ſediceſima parte d'un'oncia di quelle Piazze.

Un' *Eſterlin* di Bruxelles è la vigeſima parte d'un'oncia di Bruxelles.

Un' *As* di Bruxelles fa $\frac{1}{32}$ d'un' Eſterlin.

Un *Cbekì* di Coſtantinopoli è l'iſteſſo che una libbra di quella Piazza.

Un *Rubbo* di Genova fa 25. libbre di Genova.

Un *Rottolo* di Genova fa libbre 1 $\frac{1}{2}$ dell'iſteſſa piazza.

Un' *Arrobo* di Lisbona fa 32. libbre dell'iſteſſa Piazza.

Un *Quintale* di Lisbona fa 4. Arrobi.

Un *Tomin* di Madrid fa 12. grani.

Un'*Ottavo* di Madrid fa 6. Tomin.

Un *Rottolo* di Napoli fa a Firenze libbre 2. once 7. den. 11. grani 19. $\frac{539}{799}$

Un *Trapeſo* per le Mercanzie fine di Napoli fa la 30. parte d'un'oncia di Napoli.

Un' *Acina* di Napoli è la 20. parte d'un trapeſo.

Un *Granoto* di Turino è la 24. parte d'un grano nel peſo di Zecca.

Un'*Ottavo* di Turino è la 8. parte d'un'oncia nel peſo comune.

Un *Quintel* di Vienna fa la 4. parte d'un Loth, cioè la 128. parte d'una libbra.

NOMI DE' PESI FORESTIERI PIU' GROSSI.

Lo *Scippondo* di Amburgo fa 280. libbre per mare e 320. per vettura, (che ſono di Venezia all' incirca libbre 285. e libbre 326.

Il *Liſpondo* di Amburgo fa 14. libbre per mare, e per vettura 16. (e di Venezia libbre 14. $\frac{1}{4}$, e libbre 16. $\frac{1}{3}$ circa).

Lo *Stein* per peſare il Lino e la Canapa in Amburgo fa 20. libbre, (che corriſpondono a Venezia in circa libbre 20 $\frac{2}{5}$).

Lo

Lo *Stein* per pesare la Lana in Amburgo fa 10 libbre, (che fanno in circa libbre 10. $\frac{1}{5}$ di Venezia).

Un *Last* peso di formento in Amburgo fa circa 5160 libbre (e circa libbre 5265 di Venezia), e corrisponde a 42 Sacchi di Livorno; (e di Venezia Staja 37. $\frac{1}{6}$) 100 Last d'Amburgo fanno tra 109 e 110 Last d'Amsterdam (e questi corrispondono a circa lib. 5490 di Venez.).

L'*Arrobo* di Madrid fa 25 libb. (e sono libb. 25. di Venez.).

Il *Berkewit* di Moscovia fa 400. libbre (una libbra fa in Firenze circa libbra 1. oncia 1. den. 20. grani 23. $\frac{5503}{9975}$) (che corrispondono all'incirca in Venezia a lib. 332. $\frac{2}{3}$).

Un *Pud* di Moscovia fa 40. libbre, che fa a Livorno circa libb. 45. $\frac{1}{2}$ (e circa libbre 33. di Venezia). Un Pud di Caviale fa una libbra di più (di Venez. libb. 33.6. $\frac{2}{3}$ circa).

Un *Last* di Vacchette di Moscovia fa a Lieorno libb. 3650 (ed a Venezia circa libbre 2625.).

Lo *Scippondo* di Coppenaghen fa libbre 320. (ed a Venezia fa circa libbre 250.).

Il *Lispond* di Coppenaghen fa 16. libbre, (quali fanno a Venezia circa libbre 12. $\frac{3}{5}$).

Un *Last* di Commercio di Coppenaghen vi fa 5200 libbre (e corrispondono in Venezia circa libbre 4060.).

Lo *Scippondo* di Stockolm peso di viveri fa a Firenze libbre 702.7.15.19. (ed a Venezia circa libbre 505. $\frac{1}{2}$).

Lo *Scippondo* di Svezia di Stockolm da pesar il Rame fa a Firenze 562. 1. 11. 7. (e ragguaglia con Venezia a circa libbre 405.).

Il *Quintale* di Malta o sia 100 Rotoli fanno a Livorno 225 libbre (ed a Venezia circa libbre 162).

Lo *Scippondo* di Riga fa circa 482. libbre di Livorno, (e circa libbre 346. $\frac{3}{4}$ a Venezia).

Lo *Scippondo* di Königsberg a Livorno fa circa 550. libbre (ed a Venezia circa libbre 395. $\frac{2}{3}$).

Libbre 100. da onc. 12. per libb. peso grosso di Venezia fanno libb. 158. $\frac{1}{3}$ peso sottile, parimenti da oncie 12. per libbra, cosicchè libbre 1-7. sottili è libbra 1. peso grosso.

Fine dell' Introduzione Fisica, e Politica.

TAVOLA

IL REGNO
DI
PORTOGALLO.

Num. II.

INTRODUZIONE ALLO STATO DI PORTOGALLO.

PARAGRAFO I.

IL Regno di *Portogallo*, ed *Algarvia* non trovasi solamente rappresentato nelle *Carte* di Spagna, ma se ne hanno anco delle buone *Carte particolari*. Senza far menzione delle più antiche, disegnate da *Seccus*, e *Teixeira*, e copiate ed alquanto migliorate da *Sanson*, *Giovanni di Ram*, *Cantelli*, *Visher*, *de Witt*, *Dankert*, *Schenk*, *e Homann;* ne fu data alla luce nel 1704. a Parigi una Carta da *J. B. Nolin*, ristampata nel 1736. dagli *Eredi di Homann*. Le Carte più moderne sono di *Juan Baptista de Castro*, D. *Pedro Rodriguez Campomanes*, *Bellin*, *Zannony*, *Tommaso Jefferys*, *A. Roque*, *e Lotter*, tra le quali la seconda è la migliore. Nella *Geografia Istorica di Luiz Gaetano di Lima* nel primo tomo trovasi una piccola Carta generale di Portogallo, e nel secondo tomo ve ne sono 6. Carte particolari, oltre alcune piante delle Città. Ho dato ragguaglio più esatto di tutte queste Carte nella prima Parte del mio *Magazzino per la Storia*, *e Geografia moderna*, pag. 295. e 302.

§. 2. Questo paese fu chiamato dagli antichi *Lusitania*; non ebbe però ne' tempi antichi i presenti confini. Alcuni son di parere, che il nome di Portogallo sia l' istesso che *Portus Gallus*, o *Portus Gallorum*, perchè i Francesi, per dar ajuto a' Cristiani contro i Mori, approdarono in gran numero sul fiume Douro presso la Città di Porto. E' però più verisimile il sentimento di coloro, che credono, derivar questo nome da un borgo situato sul fiume Douro, che dagli antichi fu chiamato *Cale*, e da' moderni *Gaya*; ora essendosi piantato da alcuni abitanti dirimpetto a questo un' altro Borgo e Porto, a cui fu dato il nome di *Portucale*, cioè *Porto di Cale*, essi son di senti-

mento, che quest' ultimo borgo siasi col tempo talmente ingrandito, che ne sia nata la Città riguardevole di Porto, e che dalla medesima il nome di *Portucale* si sia comunicato a tutto il paese. L'abolizione del nome antico *Lusitania*, e l'uso del moderno ebbe principio sotto Ferdinando il Grande, Re di Castiglia, e Leone, che diede questo paese colla Galizia a Garzia suo figlio Terzogenito. Il manoscritto più antico, in cui a tutto il complesso di questo Regno si dà il nome di Portogallo, è dell'anno 1069. e conservasi nel monastero di Arouca.

§. 3. Il Portogallo dalla parte di Ponente è l'ultimo Regno d'Europa. Verso Ponente e Mezzodì confina coll' Oceano Atlantico, e verso Levante, e Settentrione colla Spagna. Tutta la sua estensione comprende circa 29520. miglia quadre Geografiche.

§. 4. L' aria di Portogallo è molto più temperata di quella della Spagna; è però differente nelle diverse Provincie. Le Settentrionali in tempo d' Inverno provano un freddo alquanto più incomodo, benchè l'Inverno quasi intieramente sia piovoso; e le provincie Meridionali soffrono d'Estate un caldo piuttosto grande. Ma tanto l' Inverno, che l'Estate vi son assai soffribili, perchè il calor d'Estate è temperato dal vento di Ponente, che soffiando dalla parte del Mare rinfresca l'aria del paese. L'aria migliore credesi esser quella di Cintra. La Primavera v'è amenissima. In molti luoghi la gente ordinariamente ogni anno vien incomodata con vemenza dalla febbre fredda. Il terreno è fertilissimo. Non esercitandovisi però l'agricoltura a sufficienza, ed essendo incolta più della metà del paese, gli abitanti hanno bisogno delle biade forestiere, che vi vengono specialmente d'Inghilterra. Estremadura si stima la più fertile provincia. V'è grand' abbondanza di vino eccellente; il Re però nel 1765. diede ordine di svellere tutte le viti, che erano sul Tago, Mondego, e Vuga, e d'adattare i campi alla coltivazione del grano, soggiungendo, che i Proprietarj delle mentovate contrade perderebbero le loro terre, se non obbedissero all'ordine emanato. In questo comando non son compresse le contrade di Lisbona, Oeyras, Carcavellos, Lavadrio,

drio, Torres-vedras, Alenquer, Anadia, e Mogofores. Il paese abbonda di zibibbo, e d'olio, che in maggior quantità si fa nella provincia di Alentejo. Avvi gran copia di miele, e di cera. Il miglior miele ritrovasi in Campagna; è quasi affatto bianco, e di grato odore. Il miele de' boschi non è dell'istessa bontà, ha però miglior sapore di quello d' altri paesi. V' è grand' abbondanza di limoni, arancj, di mele Chinesi, fichi, mandorle, castagne, e d'altre frutta deliziose, come sono i dattoli. C'è varia sorta di pesci di mare, e di fiumi, ed una gran provvisione di sale marino. Vi si coltiva anco la seta.

§. 5. Il paese in molte contrade è *montuoso*. I *monti* principali della provincia *Entre Douro, e Minho* sono Bola, Gaviao, Geres, S. Caterina, e Maram. I monti della provincia *Traz-os-montes*, sono Momi', Mantago ec. In *Beira* son notabili l'Alcoba, e Estrela, nella di cui cima avvi un lago famoso. In *Estremadura* ritrovansi, As Cemas de Ourein, e Martinel; In *Alentejo* Calderaon, Portel, Arra Bida, e Tagro; in *Algarvia*, Monchique, e Calderiao. Le montagne di Portogallo son ricche di varie sorte di metalli, d'argento, rame, stagno, piombo, e ferro. Ma perchè i Portoghesi ricavano de' metalli dall' altre parti del mondo, e specialmente molt' oro dal Brasile in America, trascurano le miniere del loro paese. I Monti contengono anche delle gioje di varie sorte come sono la Turchina, il Giacinto ec. Ritrovasi anche del marmo eccellente di vario colore, ed altre sorte di pietre buone, che servono a farne varj lavori, e dell'ottime pietre da macinare. Nella montagna detta Alcantara poco distante da Lisbona c'è una Cava di Nitro, presso la quale ritrovasi l'erba detta *Satirion*.

§. 6. Dalle montagne nascono molti ruscelli, e fiumi minori, che innaffiano le valli, e campagne, e le rendono fertili. Parte ne vanno sboccando nel mare e parte s'uniscono ad altri fiumi maggiori. I *fiumi* maggiori sono:

1) *Minho*, Minius, nasce nella Provincia Spagnuola di Galizia, e poco lontano dalla Città di Caminha sbocca nell'Atlantico.

2) *Lima*, Limia, Belis, anticamente *Lethe*, cioè i

 fiume

fiume dell'obblio; perchè i Turdoli, e Celiki anticamente perduti i loro condottieri, vi si stabilirono, ed obbliarono la loro patria. Nasce parimente in Galizia, e gettasi di là da Viana nel Mare.

3) *Cavado*, nasce in Traz-os-montes, e va nel Mare di là da Barcelos.

4) *Douro*, nasce nella Castiglia Vecchia, provincia di Spagna, presso la Città di Miranda, entra in Portogallo, scorre per lo più fra due monti, ed avendo ricevuto i confluenti *Coa*, *Saaor*, *Tua*, *Tavora*, *Paiva*, *Tamega*, ed altri, sotto la Città di Porto sbocca nel Mare. Diventa navigabile presso il borgo S. Joan de Pasquera. Dicono, che anticamente abbia portato seco dell'oro di cui Giovanni III. si facesse fare uno Scettro.

5) *Tejo*, *Tagus*, nasce ne' confini d' Aragona, e Castiglia Nuova, riceve in Portogallo il confluente rapido di *Zezere*, ed altri; si dilata poi molto presso la sua foce, forma diverse Isole, e presso Lisbona un Porto riguardevole, e si perde nel Mare. E' il maggior fiume del Regno, ed escendo da' suoi lidi, v. gr. presso Santarem, feconda colle sue alluvioni la contrada vicina, e porta seco dell'oro.

6) *Guadiana*, Anas, nasce in Castiglia Nuova, provincia di Spagna, entra presso Bajadoz in Portogallo, e gettasi nel mare presso Ayamonte, e Castro Marim. Il suo nome significa *fiume Anas*; perche *Wädi* vuol dire *fiume* in lingua Araba.

Questi fiumi son molto ricchi di pesce. I tre fiumi principali Douro, Tejo, e Guadiana dividono il Regno in 3. parti. Avvi delle sorgenti d'acque minerali, senza farne uso. Son però famosi i *bagni di Caldas* in Estremadura, che guariscono perfettamente tutti i mali venerei.

§. 7. Ritrovandosi in Portagallo de' *pascoli* eccellenti, specialmente ne' contorni del monte Estrella e presso Ourique, che son celebri per la lor grassezza, i bestiami in alcuni luoghi arrecano gran vantaggio, ed avvi del bestiame vaccino, e delle mandre di pecore in quantità considerabile. Ciò non ostante nella maggior parte delle contrade il bestiame è scarso; quindi è, che la mancanza vien

vien supplita dalla Spagna. La lana di pecora non è molto inferiore a quella di Spagna. I cavalli non son grandi, ma altrettanto veloci nel corso. I Portoghesi però son più intenti alla propagazione degli Asini, che de' Cavalli, ch' essi per lo più tirano nascosamente di Spagna.

§. 8. In tutto il Regno trovansi 19. Città (Cidades, cioè Città grandi) e 527. Villas (borghi, *oppida*). Il numero degli abitanti può determinarsi all' incirca. Nella prima parte del mio *Magazzino per la Storia, e Geografia moderna* pag. 261. 264. ho dato un Catalogo di tutte le Parrocchie nelle Città, ne' borghi, e villaggj del Regno, e del numero di tutti i fuochi, e dell' anime di ciascuna Parrocchia, che nel 1732. dal Marchese Abrantes Censore, e Direttore dell' Accademia Reale della Storia Patria fu comunicato a *Luiz Gaetano di Lima*, da lui medesimo stimato molto esatto. Mi son dato la pena di ridurre in un colcolo le Parocchie, i Fuochi, l' Anime, ed ho trovato, ch' a tenore del mentovato Catalogo ritrovansi in

	Parrocch.	Fuochi.	Anime.
Entre Douro e Minho.	963.	92547.	430372.
Traz-os-montes.	551.	44508.	135808.
Beira.	1091.	153691.	550856.
Estremadura.	316.	80958.	296860.
Alentejo.	355.	69223.	265223.
Algarve.	67.	18873.	63688.
	3343.	459800.	1742807.

E' però da osservarsi, che questo ragguaglio non è del tutto compito, specialmente riguardo al numero de' fuochi, e dell' anime, ove è mancante, e secondo tutta l' apparenza non vi son compresi il Clero, i Frati, e le Monache. Ora non parendo verisimile, che il numero di questi ecceda quello di 300000., ne siegue che in tutto il Regno di Portogallo trovansi incirca due milioni d' anime. Per le molte navigazioni, e Colonie mandate altrove, il numero degli abitanti ha sofferto una gran diminuzione. I Portoghesi son avvezzi a cagion del caldo, a dormir

dopo pranzo, ed attendere alle loro faccende avanti mezzogiorno, la sera, o la notte. Il loro *linguaggio* è composto dallo Spagnuolo, Arabo, Latino, e Francese.

La *Nobiltà* è molto numerosa, ed una buona parte della medesima è di sangue Reale, avendo origine da' figlj naturali della Casa Reale. Fu tempo fa più riguardevole, che al presente; benchè conforme all' antico costume d'esser mantenuta dal Re, vi sieno rimasti tanti fondi sufficienti, onde il Re ne assegni alla Nobiltà una pensione, acciocchè quella abbia il mantenimento convenevole al suo Stato; la qual pensione è in luogo della così detta antica paga di servizio, chiamata *Moradias*. Per i Nobili, che impiegati nel servizio del Re, divengono invalidi, o poveri, ritrovasi a *Belem*, poco distante da Lisbona, uno stabilimento pubblico, dove son ben mantenuti, e quando v'entrano, son vestiti dell'abito dell'Ordine di Cristo.

La *Nobiltà* dividesi in *alta*, e *bassa*. La *Nobiltà alta*, o titolata (Titulados) consiste in *Duchi*, *Marchesi*, *Conti*, *Vice Conti*, *Baroni*. Questi sono Grandi (Grandes) i quali nello stesso modo, che in Spagna, dividonsi in 3. Classi. Ognuno chiamasi Don. Anche i figlj de' Duchi son Grandi, e le figliuole hanno il rango delle Marchesi. Il Prior di Crato ha il privilegio di sedere, e di coprirsi come i Conti. La *Nobiltà bassa*, *o comune* ha il nome di *Fidalgos*, e non può portar il titolo di *Don*, fuorchè in caso, che qualche famiglia dal Re ne abbia ottenuto il privilegio. I Nobili nati (Moços Fidalgos) son più stimati di que' Cittadini, i quali ottengono il titolo di *Cavallero Fidalgo*, senza il carattere di Nobiltà.

§. 9. Non si può dimostrare, che il Cristianesimo già nel primo secolo vi si sia dilatato per mezzo degli Appostoli Giacomo, e Paolo. E'.però certo per la testimonianza di Tertulliano, che nel secondo secolo vi fu abbracciato in tutta la Spagna, a cui il Portogallo era allora unito. Nel secolo III. vi si stabilirono delle nuove Comunità Cristiane. Ne' tempi seguenti molto vi s'accrebbe il numero degli Arabi, ed Ebrei, ch' abitarono promiscuamente co' Cristiani. Quantunque questi fin da' tempi del Re Giovanni II. abbiano sofferte molte terribili vessazioni, e che si sieno

sfor-

Pag. 9.

Maniera di brucciare i Condannati

sforzati di professar esteriormente la Religione della Chiesa Romana, e le costituzioni del Regno proibiscano qualunque esercizio della Religion Giudaica; nondimeno un gran numero d'Ebrei nascosti trovasi fra' Portoghesi, anche fra' Signori Primarj, Vescovi, Canonici, Frati, e Monache, e fra gl'Inquisitori medesimi. Ma siccome per la circoncisione sarebbero riconosciuti, essi la tralasciano, ed esteriormente si uniformano alla Religion del paese, a cagion del traffico. Alcuni dopo aver acquistate ricchezze sufficienti, o essendo divenuti vecchj ed infermi, passano in Olanda, Inghilterra, ed in altri paesi, e vi si fanno circoncidere. Coloro che sono morti senza circoncisione, son circoncisi da'loro amici nella cassa, e messo il loro prepuzio accanto; la cassa s'inchioda subito, e si sotterra. La Dottrina Romana Cattolica vi è la sola tollerata, e la dominante; e l'*Inquisizione* introdottavi dal Re Giovanni III. stabilita in tutte le Provincie de' Portoghesi, eccettuatone il Brasile, va in traccia degli Eretici, per gastigargli. Nelle provincie Portoghesi sono 4 *Tribunali maggiori d'Inquisizione*, cioè a *Lisbona*, *Coimbra*, *Evora*, ed a *Goa* nell' Indie Orientali. Ognuno di questi è indipendente: benchè in qualche modo sian subordinati al *Supremo Consiglio d'Inquisizione* di Lisbona. I Portoghesi provano del piacere alle feste spaventevoli, o sia a'solenni abbruciamenti, comandati per sentenza da que'Tribunali, che chiamano *Auto da Fe*, cioè Atto di Fede, e non hanno ribrezzo veruno di gridare nel tempo che i così detti Eretici condannati, son consumati dalle fiamme: *Que grande clemencia! abençoado seja, o Santo Oficio*, cioè: *Oh che grazia grande! benedetto sia il Santo Ufizio!* Di più, i Primarj Signori si stimano onorati, con accompagnare i sentenziati, in qualità di vili ministri del Santo Ufizio *.

Frat-

* *Essendo questa funzione una delle celebri in Portogallo si è fatta rappresentare nella Tavola, che quì s'inserisce. Qui in tanto noteremo, come l'esecuzione di queste sentenze si fa nella Piazza di Lisbona detta la* Ribera, *ove si stabiliscono tanti patiboli, quanti sono i prigionieri da bruciare, con gran quantità di legne secche all'intorno. I patiboli de'* Professati, *così chia-*

Frattanto la potenza dell' Inquisizione è stata alquanto limitata dal Re Giovanni V. il quale ordinò, che dal Parlamento fossero esaminate tutte le sentenze dell' Inquisizione, e che agli accusati sia permesso di sceglier Avvocati per difender la loro causa. La giurisdizione della medesima, dicono, che stendasi sulle bestemmie, la sodomia, poligamia, eresia, incantesimo, superstizioni del Gentilesimo, e la conversione degli Ebrei. Fu però più salutare l' ordine dato nel 1758. dal Re Giuseppe I, a tenor di cui l' Inquisizione non può tener qualsisia persona in prigione più di 4 giorni, fuorchè nel caso, che il Consiglio Reale ne sia inteso, e che il delitto sia stato pubblicato. L' istess'

---

chiamati dagl' Inquisitori, sono alti cinque braccia Venete. Tengono un piccolo suolo, dove stanno i rei. Gli ostinati, ed i ricaduti sono prima strangolati, e poi bruciati. Il Professante va sopra la scala fra due Sacerdoti, che l' hanno accompagnato tutto quel giorno; e quando giungono al patibolo, lo fanno rivolgere la faccia verso del popolo. Intanto li Sacerdoti impieganfi per quasi un quarto d' ora in esortarlo a riconciliarsi con la Chiesa; il che, se da esso vien rifiutato, se ne partono, e il ministro di Giustizia ascende, e rivolge il reo dalla scala alla sedia, l' incatena al patibolo, indi lo lascia. Ritornano i Sacerdoti per la seconda volta, e rinnovano le loro esortazioni, e partendo poi senza fare verun profitto, gli dicono: Che lo lasciano al diavolo, che gli è al fianco per prender l' anima sua, e condurla con lui nelle fiamme dell' Inferno, subito che sarà uscita dal suo corpo. Dopo di che si sente un grande schiamazzo, gridandosi: Fate la barba a quel cane. *Si pone poscia della paglia accesa sopra lunghi legni, con cui gli si abbrucia la barba, e la faccia: si appicca indi il fuoco al patibolo, che serve al popolo di spettacolo.*

Alcuni giorni dopo la esecuzione, le pitture di coloro, che sono stati abbruciati, e le vesti, di cui furono spogliati andando sul patibolo, sono appese alla Chiesa di S. Domenico, la cui parte orientale, quantunque ne sia molto alta, si vede esserne ricoperta, e ciò in onore di S. Domenico, che fu il primo Inventore di quel Tribunale. *

L'istess' Ordine toglie all' Inquisizione di tutto il Regno la facoltà d' infligger la morte a veruna persona sotto qualsisia pretesto, a causa d' Eresie, e del Giudaismo, prima che il Processo criminale co' documenti autentici sia stato rivisto ed esaminato dal Gran Consiglio Reale, e che la sentenza di morte sia sottoscritta di propria mano del Re. Quindi è, che in un Auto di Fe del 1761, e 1767. nessuno fu abbruciato, nè vi furono date che pene afflittive.

Non posso determinare con esattezza il numero de' *Monasteri* in Portogallo: ciò non ostante la descrizione che in appresso darò del Regno, m' insegna che nelle Città, ne' Borghi, e ne' distretti che v' appartengono, non si trovino più di 302 monasteri, e collegj, e nell'Isole altri 41. I Legati che soglion farsi in favore di fondazioni Ecclesiastiche, sono stati limitati per mezzo di costituzioni emanate da' Regi Filippo IV., Giovanni IV. nel 1647, e specialmente da Giuseppe I. nel 1766. Nel 1759 tutti i Gesuiti furono banditi dal Regno per sempre, ed i loro Beni furon confiscati, per la colpa principale, che loro fu imputata, in riguardo del tentato Regicidio.

Circa il Clero, il Re Giovanni V. con gran dispendio si procacciò un *Patriarca*. Egli ottenne nel 1716. il consenso dal Papa, di cangiar in Patriarcato la sua Cappella di Corte in Lisbona, e nel 1717. con gran cerimonie vi fu installato il nuovo Patriarca, il quale però s' è riservato il titolo di *Capellao Mor*, cioè di primo Cappellano di Corte. Nel 1739. fu indotto il Papa a consentire, che questo Patriarca fosse sempre Cardinale, e della Casa Regia. Oltre di ciò la Chiesa Patriarcale di Lisbona fu eretta in Cattedrale, e per il mantenimento de' Canonici recentemente eletti fu destinata la quarta parte di tutti i benefizj Ecclesiastici del Portogallo; le loro Rendite però furono molto scemate nel 1753. Al Patriarca son sottoposti tutti i Suffraganei, i Vescovi di Leiria, Lamego, Angra sull'Isola Terceira, e di Funchal di Madeira. Al Patriarca succedono i 3. Arcivescovi, che hanno il rango de'Marchesi. Il primo degli *Arcivescovi* è quello di *Braga*, ch'è Primate del Regno, e padron secolare, ed Ecclesiastico di quella Città, e della contrada vicina, che chiamasi

masi anche Primate di tutta la Spagna. I suoi suffraganei sono i Vescovi di *Porto*, *Viseu*, *Coimbra*, e *Miranda*. Il secondo è l'*Arcivescovo d'Evora*, di cui i Suffraganei sono i *Vescovi d'Elvas*, e *di Faro*. Il terzo è l'*Arcivescovo di Lisbona*, i di cui suffraganei sono i *Vescovi di Portalegre*, *Guarde*, *Angola*, *Caboverde*, e *S. Thome*. Anche fuori d'Europa nell'altre tre Parti della Terra il Portogallo ha i suoi Vescovi ed Arcivescovi.

Il Re ha il diritto di nominare tutti i Vescovi, e d'ogni Vescovado ritira il quarto delle Rendite, impiegato da lui perlopiù in arbitrarie pensioni. Il Papa conferma i Vescovi, e senza previa licenza del Re pubblica le sue Bolle nel Regno, giudica per mezzo de' suoi Nunzj il Clero, che dipende dal medesimo, anche in riguardo de' Dazj, e conferisce molte piccole prebende. Il Papa perciò ritira gran somma di danaro dal Portogallo, la quale secondo il sentimento d'alcuni è maggiore dell'entrate del Re; anco i suoi Nunzj vi guadagnano molto danaro, dimodochè se ne sogliono ritornare a Roma arricchiti.

§. 10. Quantunque nelle Città di *Coimbra*, e d'*Evora* vi siano dell'*Università*, e molto prometta un' *Accademia Reale della Storia Portoghese* in Lisbona, che ha per sua divisa *Restituet omnia*, e che ha dato alla luce alcune opere di Storia; benchè a *Santaren* vi sia un' *Accademia di Storia*, *Antichità*, e Lingua, ed a *Thomar* un'altra Accademia di Scienze sul piede di quella di Parigi, Capo della quale s'è dichiarato il medesimo Re: ciò non ostante un Cappuccino Italiano di nome *Barbadino*, nel suo libro stampato nel 1746, *Verdadeiro methodo de estudiar*, si lamenta molto della maniera meschina, con cui in Portogallo si trattano le Scienze. Egli dice, che nel Portogallo si cerca la perpetuità dell'ignoranza, ed il fiore della Barbarie: Che nelle Scuole di questo paese si son rifuggiti gli errori, cacciati da Newton, e Descartes fuor dall'altre Parti d'Europa. Che la Scolastica colle sue proprietà nascoste vi offusca il Capo nelle Accademie. Che Galileo, Cartesio, Gassendo, e Newton nel Portogallo son tanti nomi d'Eretici, e Ateisti, al sentir nominare i quali ognuno vi sputa in terra. Egli assicura, che

al

al Professor d'Anatomia dell'Università di Portogallo appena due volte l'anno si dà una pecora, per farne le sue dimostrazioni. Questo Autore sembra aggrandir troppo le cose; sentiamo perciò un' Autore Portoghese. *D' Oliveira* nella Prefazione alla prima Parte delle sue *Memorie* scrive: Nella patria nostra viviamo nell'ignoranza, senza accorgercene. Usciti però che siamo dal Portogallo, sembrano aprirsi i nostri occhj, e vediamo allora tutto in un tratto, quanta sia la nostra ignoranza. Ognun vede di qual ignoranza io parli. I Forestieri son d'accordo, che siam dotati d'intendimento, docilità, costumi, e talento, che siamo naturalmente capaci di comprendere, quel che sia buono nel mondo: Ma il nostro capriccio, la nostra serietà, e le nostre affettate maniere, che non ci permettono di pensar liberamente ci attraggono de'giusti rimproveri, e cagionano quell'Idea odiosa, che le altre Nazioni della Terra formano di noi. L'uso che vi è in Portogallo di proibir tanti libri, è la cagione principale della nostra ignoranza, ed è nell'istesso tempo la pietra dello scandalo per tutte le Nazioni ec.

§. 11. Ho già notato al §. 4. quanto sia mancante la coltivazione più utile de' campi nel Portogallo: l'istesso si può dire di tutti i *mestieri*, *manifatture*, *ed arti*. Il paese è fornito de' più be' materiali rozzi da manifatture di varia sorta; ma la maggior parte de' medesimi si dà agli Esteri, da'quali se ne comprano le manifatture a più caro prezzo. I Portoghesi fanno un po' di tela, e varj lavori di paglia, varie frutta candite, specialmente scorze candite d'arancie, ed hanno ancora alcune manifatture grossolane di lana, e seta: ma queste sono bagattelle, che soddisfanno a una piccola parte del bisogno della nazione. Gli Esteri, che negoziano in Portogallo, specialmente gl'Inglesi, hanno grand'interesse, che i Portoghesi medesimi non s'applichino alle manifatture, e perciò fanno il lor possibile per frastornargli, locchè s'è veduto nello stabilimento della manifattura di specchj in Lisbona. Gl'Inglesi si son sempre industriati di persuadere a' Portoghesi, ch'essi possono somministrare a' medesimi le mercanzie di manifatture, e fabbriche a miglior prezzo di quello,

lo, che costerebbero, se fossero lavorate in Portogallo; ed essendosi fatto il medesimo calcolo da' Portoghesi, essi hanno creduto svantaggioso lo stabilire proprie manifatture, e fabbriche. Lo che è un grosso errore; mentre si son scordati nel lor calcolo della paga de' lavoranti nazionali, che rimarrebbe nel paese, e vi accrescerebbero la circolazione, e la somma del danaro; la quale quantunque si pretenda esser minore dandosi agl' Inglesi, esce però dal Paese, e rende povero il Portogallo.

§. 12. Il *traffico* de' Portoghesi è molto esteso; ne ricavano però poco profitto; perchè tanto i Prodotti del Portogallo, quanto i generi, ed il danaro, ch' essi ricavano da' paesi loro in altre Parti del mondo, specialmente in America, devono impiegarsi, per dargli all'altre nazioni d'Europa, specialmente agl' Inglesi, che seco loro trafficano, in cambio di grano, e di manifatture d' ogni genere; oppure bisogna, che col danaro gli comprino, per provvederne non solamente la loro patria medesima, ma anche le lontane loro Provincie. D' onde si vede, che le loro ricchezze vanno nelle mani d' altre nazioni, tra le quali gl' Inglesi ne hanno la maggior parte. Fino al 1754. si calcolò, che dagl' Inglesi erano somministrati a' Portoghesi due terzi de' prodotti naturali bisognevoli, e che da' medesimi per questi, ed altre mercanzie forestiere dovea pagarsi una maggior somma di danaro, di quella, ch' essi ricavano dal Brasile. L' Autore della *Relation Historique du tremblement de terre ec. a la Haye* 1756 pag. 106 sostiene, che in tutto il Portogallo appena si troverebbero 15. milioni di lire di Francia (che fanno in circa 1309090 Zecchini di Venezia) e che vi siano delle Provincie, gli abitanti delle quali non hanno mai veduto l' Immagine del loro Re in qualche moneta d' oro. I prodotti nazionali, ch' essi danno agli Esteri, sono, sal marino, olio, vino, limoni, arancie, mele Cinesi, fichi, zibibbo, mandorle, castagne, ed altre frutta, lana, seta, ed altri materiali rozzi da manifatture. La maggior parte però delle loro mercanzie sono quelle, ch' essi ricevono dalle loro Provincie lontane, specialmente dal Brasile, cioè: zucchero di varia sorta, tabacco, caccao, avorio, eba-

ebano, legno del Brasile, pelli, varie droghe, diversi generi medicinali, e spezierie, oro, perle, diamanti, ed altre pietre preziose ec. Ciò non ostante, se s'eccettuano i generi del Brasile, il resto de' prodotti dell'Indie Orientali, ed Occidentali può prendersi altronde fuori di Portogallo, ed aversi ancora di prima mano. Sul fine del 1753. il Re Giuseppe I. ch'è molto intento a promuovere il commercio nell'Indie Orientali, diede a Feliciano Velho Oldenbourg, vecchio Appaltator del tabacco, il privilegio di poter mandar a Macao cinque bastimenti, de' quali ogni due anni ne dovea partire uno; e per un altro privilegio il medesimo ottenne la libertà di mandar a Goa undici vascelli nello spazio di 10. anni. Nel 1755. una nuova Compagnia di commercianti fu fondata da Grospara e Maragnan, in cui anche i Mercanti Esteri possono interessarsi.

La navigazione de' Portoghesi non stendesi in altri paesi d'Europa, nè in Levante; all'incontro i loro vascelli frequentano le coste Affricane, specialmente la costa d' oro della Guinea, onde prendono de' Negri, de' quali servonsi nel Brasile; alquanto oro, ed avorio. S' inoltrano anco co' loro vascelli fino all'Indie Orientali, cioè fino alle lor Colonie di Goa, Diu, e Macao. Ma questo Commercio, che tempo fa era importantissimo, e su cui se ne faceva un grande fondamento, ora è ridotto a poco momento. Il solo Brasile nell'America è il lor Tesoro. Agli Esteri il Commercio del Brasile è intieramente vietato; nondimeno i Portoghesi cogli Spagnuoli vi fanno un traffico considerabile di contrabbando, specialmente nel cambiar l' oro coll' argento, onde i Sovrani d' ambedue i Regni perdono il quinto di quel che a loro toccherebbe. Dal Brasile i Portoghesi tirano non solamente zucchero, tabacco ec. ma anche dell'oro, e de' diamanti. La quantità dell'oro che vi si raccoglie, ed ogni anno trasportasi a Lisbona, può stimarsi annualmente 11. milioni di Tallari (che sono incirca 6000000. di Zecchini Veneziani), della qual somma poco rimane nel paese, passandone la maggior parte in Inghilterra. La Flotta, che ogni anno parte per il Brasile, spende nell'andarvi e tornarsene tra' 7,

e 8. mesi, e nel suo ritorno vien scortata da alcune navi da guerra, che le si mandano incontro, e colla medesima sogliono arrivar anco i bastimenti che ritornano dall' Affrica, e dall' Indie Orientali.

§. 13. Tutte le somme di denaro vi si computano in *Millereis* (che vale quasi 3. danari, cioè $\frac{1}{4}$ di soldo di Venezia,) e *Crusados* (questo vale incirca lire 5. di Venezia), che non son *monete* reali, ma immaginarie. $24\frac{1}{2}$ *Reis* fanno un Grosso buono (cioè quasi 6. soldi di Venezia), e per conseguenza *Millereis*, o sia 1000. Reis equivagliono a un Tallaro (che corrisponde all' incirca a ducato $1.\frac{1}{2}$ effettivo di Venezia); un *Crusado vecchio* vale 400. (cioè lire 5. incirca di Venezia); ed un *Crusado nuovo* 480. Reis, (che corrisponde in circa a 6. lire di Venezia). Le *monete* più piccole *d'argento* sono, un *Vintain* di 20. Reis (cioè incirca 5. soldi di Venezia; un *mezzo Teston* di 50. Reis, (che equivale in circa soldi $12\frac{1}{2}$ di Venezia) ed un *Teston intiero* di 100. Reis, (cioè incirca 25. soldi di Venezia). Un *Real* importa 40. Reis (a un di presso 10. soldi di Venezia). Sonovi anche delle monete d'oro, *Moeda de Ouro* di 4800. Reis (cioè Lisbonina, che vale a moneta di Venezia Ducati $7\frac{1}{2}$ effettivi), e mezze Pezze, (vale a dire mezze Lisbonine, e corrispondono a ducati $3\frac{3}{4}$ effettivi di Venezia per una) e quarti di Pezza (cioè quarti di Lisbonina), che vagliono ducati $1\frac{7}{8}$ effettivo di Venezia per una). Un *Dobrao* vale 2400. Reis (ch' è mezza Lisbonina, e vale ducati $3\frac{3}{4}$ effettivi di Venezia); ed un altro ve ne ha che vale la metà (cioè ducato $1\frac{7}{8}$ effettivo di Venezia); e vi è pure un'altra sorta di *Dobrao* che vale 12800. Reis (cioè 20. ducati effettivi di Venezia) della quale specie alcuni vagliono la metà (e sono le Lisbonine da 6400. Reis, che vagliono 10. ducati effettivi di Venezia) altri un quarto (cioè 5. ducati effettivi di Venezia) un ottavo (ducati $2\frac{1}{2}$ effettivi di Venezia); e un sedicesimo dell' intero valore (ducato $1\frac{1}{4}$ effettivo di Venezia.)

§. 14. Il Portogallo, o col suo nome antico la Lusitania, dal Dominio de' Fenicj, e Cartaginesi passò sotto quello de' Romani, e dall' Imperator Augusto fu fatta Provin-

vincia Romana. Sull' entrare del V. Secolo dopo la nascita del Signore se n' impadronirono gli Alani, verso l' anno 440. i Suevi, e verso l' anno 582. i Westrogoti. Nel Secolo VIII. il paese fu innondato da' *Mauri*, o sia *Saracini*, a' quali a poco a poco fu tolto da' Cristiani. Enrico nato Duca di Borgogna prestò ad Alfonso VI. Re di Castiglia de' servigj tanto importanti contro i Mauri, che il mentovato Re in ricompensa de' medesimi gli diede la sua figliuola Teresa in isposa, e nel 1093. lo fece Conte di Portogallo, e nell' anno 1110. in vigor del testamento del suo Suocero divenne proprietario ed erede del paese. Il suo figlio, ed erede Alfonso Enriguez avendo nel 1139. riportato presso Ourique una vittoria importante sopra i Mauri, prese il titolo di Re, fondò nel 1147. l' Ordine Cavalleresco di Avis, ed avendo avuta nel 1179. dal Papa Alessandro III. la conferma del suo carattere Regio, nel 1181. tenne in Lamego una Dieta del Regno, nella quale la successione nel Regno fu stabilita. Alfonso III. unì l' *Algarvia* alla Corona di Portogallo. Sotto il Re Dionisio ebbe' origine l'*Ordine di Cristo*. Con Ferdinando s'estinse nel 1383. la linea mascolina legittima di questa Casa. Giovanni I. figlio naturale dal Padre di Ferdinando fu riconosciuto Re nel 1385. sotto il di cui governo i Portoghesi si stabilirono in Affrica, e scuoprirono l' Isole Azore. Il Pronipote di questo, Giovanni II. nel 1482. ricevè gli Ebrei cacciati dalla Spagna, e cercò specialmente di promuovere la navigazione, e scuoprir nuovi paesi. In riguardo delle future conquiste, e scoperte egli fece con Ferdinando Cattolico Re di Spagna un'accordo nel 1492. ed un'altro poi nel 1494. a tenore del quale egli lasciava a Ferdinando tuttociò, che si stende al di là dall' Isole di Capo Verde, e dell' Azore verso Ponente per lo spazio di 370. miglia, riserbando all' incontro tutte le scoperte Orientali. Sotto il Re Emanuelle, Vasco de Gama nel 1498. scuoprì la strada dell' Indie Orientali; nel 1501. Americo Vespucci prese possesso del Brasile; nel 1564. nel Regno di Cochin fu eretta la prima fortezza Portoghese; le guerre contro i Mori nell' Affrica si proseguirono con vigore, e la fortuna, e la glo-

ria de' Portoghesi sotto questo Re giunse al suo colmo. Sotto il Re Giovanni III. fu piantata la fortezza di Diu nell'Asia, ed egli di tutti i Regi d'Europa fu il primo a ricever nel 1540. la Società de' Gesuiti recentemente confermata. Con Enrico il Cardinale nel 1580. s'estinse anche la linea mascolina di questa Casa, e nel 1581. il Regno fu unito alla Spagna. Sotto i Regi Spagnuoli, i Portoghesi persero la maggior parte delle Provincie straniere da loro conquistate; imperciocchè nel 1622. i Persiani presero l'Isola d' Ormus. Gli Olandesi divenuti più forti nell'Indie Orientali s'impadronirono dell'Isole Molucche, nel 1636. della metà del Brasile, e nel 1637. di S. Giorgio della Mina in Affrica. Nel 1639. persero il traffico col Giappone, e nel 1640. la piazza principale di Malacca. Aggiungendosi a queste disgrazie anche il duro trattamento che soffrivano dagli Spagnuoli nel lor proprio paese, nel 1640. ne scossero il giogo, ed elessero per loro Re Giovanni Duca di Braganza. Questo Giovanni IV. scacciò gli Olandesi dal Brasile nel 1654. perse però nel 1656. l'Isola di Ceilon. Alfonso VI. da Pietro II. suo fratello fu spogliato del Regno, il quale nel 1668. conchiuse una pace colla Spagna, nella quale il Portogallo fu dichiarato Regno indipendente, e fu rimesso ne' suoi antichi confini, eccettuata la riserva che la Spagna fece per se della Città di Ceuta nell'Affrica. Sotto il Re Giovanni V. la Cappella Reale di Lisbona fu cangiata in Patriarcato. Dal Re Giuseppe oggi Regnante il Regno riconosce de' miglioramenti considerabili.

§. 15. Il *Principe Ereditario* fin da Giovanni IV. porta il titolo di *Principe del Brasile*, e gli altri della Prole Regia chiamansi *Infanti*. Il Re Giovanni V. dichiarò il figlio del Principe del Brasile, cioè, li suo nipote *Principe di Beira*. Il Titolo del Re è il seguente; Re di Portogallo, e dell'Algarbia di quà e di là dal Mare in Affrica, Signore di Guinea, delle conquiste, della navigazione, e del commercio in Etiopia, Persia, e nell' Indie ec. ec. Nel 1749. il Papa Benedetto XIV. mediante una Bolla formale diede al Re il Titolo: *Rex Fidelissimus*, il quale subito fu usato ne' Regj Decreti, e riconosciuto dall' altre

Poten-

Potenze. Il ſignificato proprio di queſto Titolo non è ancor deciſo; alcuni vogliono che ſignifichi il *più fedele* in ſenſo ovvio e volgare, ed altri credono che voglia dire il più *attaccato alla Religione*. Sembra, che gli antichi Scrittori, che hanno dato queſto nome a' Regi di Portogallo, come v. gr. Franceſco de Albertinis, abbiano dato occaſione al Papa, di formarne un carattere diſtintivo.

§. 16. L'*Arme* di Portogallo ſono uno Scudo d'argento, adorno di cinque Scudi minori di color azzurro, poſti in forma di croce; in ognuno de'quali ſi vedono cinque medaglie d'argento meſſevi in forma d'una croce di S. Andrea. L'orlo dello Scudo rappreſenta l'*Armi d'Albania*, che conſiſtono in 7. caſtelli, che anticamente dinotarono Eſtombar, Paderne, Aljeſur, Albufeira, Cacella, Sagres, e Caſtromarim.

§. 17. Il primario *Ordine Cavallereſco* è l'*Ordine di Criſto*, fondato poco dopo l'abolizione de'Templarj, dal Re Dioniſio, e confermato nel 1319. dal Papa Giovanni XXII. Dal Re Emanuelle furon accreſciuti i ſuoi Statuti, che furon confermati nel 1505. dal Papa Giulio II., che ancor in oggi ſervono di regola all'Ordine. L'Inſegna dell' Ordine è una croce di color roſſiccio, che trovaſi dentro un'altra croce bianca. La Sede principale dell'Ordine è nella Città di Thomar. Ha 454. Commende.

Intorno all'origine dell'*Ordine di S. Giacomo* gli Storici non ſon d'accordo. Dicono che circa l'anno 1030. queſt' Ordine ſia nato d'una Confraternità, confermato poi dal Papa Aleſſandro III. nel 1165. Fu ſul principio ſottopoſto al Gran Maeſtro di Caſtiglia, da cui ſi ſeparò ſotto il Re Dioniſio. A queſta ſeparazione il Papa Niccolò IV. diede il ſuo conſenſo nel 1288. ma non ebbe effetto prima del 1290. nel qual anno i Cavalieri Portogheſi eleſſero un proprio Gran Maeſtro dell' Ordine; nondimeno il Gran Maeſtro di Caſtiglia, col favore de' Papi ſucceſſori cercò di ridurlo ſotto la ſua obbedienza. Il primo rango dopo il Gran Maeſtro s'occupa dal Prior Mor di Palmella, che ha Giuriſdizione Veſcovile, ed a cui è ſoggetto il Convento della mentovata Città. L'Ordine poſſiede 47. borghi, e villaggj, con 150. Commende. Al

medesimo appartiene il celebre Monastero di Santos, ò Novo, situato fuori di Lisbona dalla parte Occidentale di questa Città. L'Insegna dell'Ordine è una spada pavonazza rossiccia in forma d'una croce, simile nella sua impugnatura alle spade antiche.

L'*Ordine Cavalleresco d'Aviz*, credesi fondato nel 1147. dal Re Alfonso Henriquez, e confermato per la prima volta nel 1162. e poi un'altra volta nel 1201. Dicono ch'abbia avuta la sua prima Sede nella città di Coimbra, che questa di là siasi trasferita a Evora, e poi ad Aviz, la qual Città gli fu data in dono nel 1211. dal Re Alfonso. Nel tempo, ch'era ancor in Evora, il medesimo s'unì all'Ordine di Calatrava, la qual unione durò fino al Re Giovanni I, che l'abolì. Dopo il Gran Maestro tiene il primo rango il Prior Mor d'Aviz, il quale possiede la giurisdizione Civile, ed Ecclesiastica sull'Ordine; esercita però la Civile nel solo convento. L'Ordine ha 49. Commende, e porta per sua insegna una croce verde in forma d'un Giglio.

Questi 3. Ordini Cavallereschi son Ecclesiastici; benchè i Cavalieri possano ammogliarsi. Fin dal 1551. a tenore d'un Breve del Papa Giulio III. i Regi son perpetui Gran Maestri di questi Ordini. I Cavalieri (detti ora) di Malta prima del 1157. vennero in Portogallo sotto il Re Alfonso Henriquez. Essi vi possiedono 23. Commende, fra le quali comprendesi ancora la Prioria di Crato, con 3. Balie, cioè di *Leça*, che ha delle Rendite, di *Acre*, che è solamente d'onore, ed a vicenda il Gran Cancellierato, e la Balia di *Negroponte*. Il loro governo si fa mediante un'Assemblea, che consiste in un Presidente, e in que'*Cavalleiros professos*, che per tre anni sono stati a Malta. Riguardo alle vesti di tutti i tre Ordini de'Cavalieri nelle solenni funzioni, ne diamo quì la Figura nella Tavola inserita.

§. 18. Il *Governo Regio* è *Monarchico*, ed illimitato; ciò non ostante per metter nuove Imposizioni, e per determinare la successione nel Regno richiede il consenso degli *Stati*, che consistono nel *Clero*, nella *Nobiltà alta*, e ne' *Cittadini*. Il *Clero* è rappresentato dagli Arcivescovi, e Vescovi (§. 9.) La *Nobiltà alta* è composta di Duchi, Mar-

chesi,

1. Ordine di Cristo

2 Ordine di S. Iaco

Ordini dei Cavalieri di

chesi, Conti, Vice-Conti, e Baroni (§. S.) e fanno le veci de' *Cittadini* i Procuratori di Cidades, e Villas. Fra l' Ordine de' Cittadini si comprende anco la Nobiltà bassa, e comune. Questi Stati del Regno non si radunano, prima che il Re abbia convocata la *Dieta* per mezzo di lettere, alla qual si dà il nome di *Cortes*. L'ultima fu tenuta nel 1697. Il Portogallo è un *Regno ereditario*: nondimeno i figliuoli del fratello prima di succedervi, debbon chiedere il consenso degli Stati. Anche le Principesse vi posson regnare: ne perdono però il diritto, maritandosi fuori del Regno. Fu confermato con un manifesto degli Stati nel 1641., che ne' casi di successione vi possa aver luogo il così detto *Jus Repræsentationis*, il quale però stendesi solamente ai soli fratelli, e loro prole; imperocchè dopo questi succede chi precede nel grado di parentela. La costituzione fatta a Lamego intorno alla successione (§. 14.), è legge fondamentale del Regno, ed a quella s'unisce il Manifesto degli Stati del 1641.

§. 19. Il *Supremo Collegio del Regno* è il Consiglio di Stato (Conselho de Estado) dove si delibera sugli affari più importanti del Regno, v. gr. sulle Cariche Ecclesiastiche, e Secolari, che non dipendono immediatamente da un altro Tribunale, benchè anco su tali Cariche Secolari in ultima istanza vi si deliberi. In questo Consiglio si fa la presentazione di tutti gli Arcivescovi, e Vescovi, de' Vice-Re, Capitani Generali, e de' Governatori delle provincie, e di tutti i paesi della Corona. Vi s'esaminano gli affari di guerra e pace, d'ambascerie, e d'alleanze ec. Si dice, che questo Consiglio sia stato eretto dalla Regina Caterina durante la minorennità del Re Sebastiano, ad imitazione della Corte di Spagna. Nel 1732. consisteva in 5. Ministri del Clero, ed in cinque altri Secolari. Il così detto *Secretario di Stato* è propriamente il Segretario di questo Consiglio, ed i suoi ajuti sono l'Official Mayor, ed alcuni altri.

La *Segretaria di Stato* nel 1643. a' 29. Novemb. fu rimessa nel suo primiero sistema dal Re Giovanni IV. talmente, che gli affari, che vi son portati, dividonsi in *Merces*, *ed Expediente*, onde chiamasi *Secretaria das merces*,

ces, e *Expediente*. V' entrano le deliberazioni ſul rimpiazzare gl' impieghi civili, eccettuati quelli de' Miniſtri, e Segretarj, le di cui patenti ſi ſpediſcono dal Segretario di Stato; come pure la diſtribuzione degl' impieghi militari principiando dal Capitano fino al Tenente Colonnello incluſive le diſpenſe; inoltre la collazione delle Commende degli Ordini Cavallareſchi, le coſe della Camera di Finanze, e le ſpeſe, la nomina de' Giudici, le ſentenze del Mareſciallo Maggiore ec. A queſta Segreteria ſpettano ancora tutte le gratificazioni del Re (merces) ſopra gli Ordini Cavallereſchi, le penſioni, (Tenças) i Legati annui delle Chieſe (Kapellos) i beni vacanti, o confiſcati, le Commende, l' Alcaidarias mores, e le Signorie. Finalmente il *Secretario das merces*, e *Expediente*, ſpediſce ancora i Paſſaporti quaſi per tutti i baſtimenti foreſtieri, e negozianti Portogheſi.

Il *Segretario da Aſſinatura*, preſenta al Re tutte le patenti (Alvaras) *Proviſoens*, *Cartas*, e *Padroens*, che dalle Corti di giuſtizia gli vengono date, per farle ſottoſcrivere dal Re. Ne ſon eccettuati que' foglj, che ſogliono ſpedirſi dal Segretario di Stato, e da quello delle fortificazioni.

Queſte 3. Cariche di Segretario vengono talvolta amminiſtrate da una ſola perſona, di cui abbiamo l' Eſempio nel Gran Miniſtro di Stato Diego de Mendoça Corte Real.

Il *Conſiglio di guerra* (Conſelho de guerra) fu eretto agli 11. Dicembre del 1640. dal Re Giovanni IV. e nel 1643. ebbe i ſuoi regolamenti conſiſtenti in 29. Articoli.

Vi ſi tratta di tutti gli affari militari, e delle coſe, che vi hanno relazione, ſi delibera ſu gl' impieghi militari da' Capitani in ſu fino a' Governatores das Armas nelle provincie, e Capitaens Generaes de exercitos, ed a' medeſimi per mezzo della Segreteria di guerra ſpediſce gli Ordini. Delibera parimente ſulle cariche del Juix Acceſſor', Promotor Fiſcal del conſiglio di guerra, degli Amminiſtratori, ed Auditori Generali di tutte le provincie, conferiſce le cariche militari dal Sergente in ſu ſino al Capitano excluſive, ſoprintende alle fortezze, armerie,

quar-

quartieri de' soldati, spedali, artiglieria, e sull' altre cose militari. In caso di bisogno il Consiglio di guerra unisce le sue deliberazioni a quelle del Consiglio di Stato.

Il *Consiglio di Pallazzo* (Decembargo do Paço) è il Supremo Tribunale del Regno, a cui son sottoposti tutti gli altri Tribunali, e Giudici, ed a cui appellasi dal rimanente degli altri Tribunali maggiori. Sceglie tutti i Giudici, decide le controversie, che fra' Tribunali Ecclesiastici, e civili, a cagion di Giurisdizione possono insorgere, esamina i Brevi de' Nunzj Pontifizj, spedisce tutte le leggi, ordini, decreti, conferme, privilegj, gratificazioni ec. ed ha ancor molte altre incombenze. Questo Tribunale consiste in un Presidente, varj Consiglieri, (Decembargadores) de' quali incerto è il numero, cinque Segretarj di Camera (Escrivaens de Camera), de quali ognuno ha il suo dipartimento distinto, ed uno è Escrivao do Despachio de Mesa, un Thesoureiro, Distribuidor, ed in varj altri impiegati. A questo Tribunale è subordinata la Cancelleria di Corte, e del Regno (Chancelleria Mor da Corte, e Reyno,) ch'è composta d'un Cancelliere, Veador, alcuni Segretarj, Thesoureiro, Porteiro, ed altri impiegati.

Casa da Supplicaçao di Lisbona è il primo ed il Supremo Tribunale di Giustizia, o dell' ultimo appello nelle cause Civili, e Criminali. Alla sua ordinaria Giurisdizione son sottoposte le provincie d' Estremadura, Alentejo, ed Algarve, come anche le Comarce de Castellobranco della provincia di Beira. Vi vanno inoltre quelle cause d' appello dalla casa Civile do Porto, che si diranno in appresso. Consiste in 24. impiegati, che seguono con questo ordine: un Cancelliere, 10. Desembargadores dos Agravos, e Appellaçoens, 2. Corregedores in cause Civili di Corte, 2. Juizes dos Feitosda Coroa, e Fazenda: 2. Ouvidores degli appelli in cause Criminali, un Procurador dos Feitos da Coroa: un Procurador dos Feitos da Fazenda, un Giudice di Cancelleria, un Promotor di Giustizia, e 18. Desembargadores Extravagantes, o Soprannumerarj. In questo numero talora succede qualche mutazione.

Casa do civel, *e Relaçao do Porto*, è il secondo Tribunal maggior d'appello, ed ha la sua Sede a Porto. A questo son sottoposte le provincie Entre Douro, e Minho, Traz-os-montes, e Beira, eccettuata la Comarce de Castellobranco ch' è soggetta alla Casa de Supplicaçao di Lisbona. A tenore d'un ordine emanato dal Re Pietro II. nel 1696. son sottoposte a questo Tribunale tutte le cose, che ne' beni immobili non oltrepassano il prezzo di 250000. Reis (che fanno incirca Ducati 390$\frac{5}{8}$ effettivi di Venezia,) e ne' beni mobili quello di 300000. (cioè di Ducati 468$\frac{3}{4}$ effettivi incirca di Venezia). Se però il prezzo eccede la somma indicata, la parte, che ha avuto la sentenza contraria può appellarsi alla Casa di Supplicaçao. Il Tribunale consiste in 23. impiegati che sono: un Cancelliere, 8. Desembargadores de Aggravos, 2. Corregedores per le cause Criminali, ed un' altro per le cause Civili, un Giudice per le cause della Corona, e per la Camera delle Finanze, 3. Ouvidores do Crime, de' quali uno nell' istesso tempo è Giudice di Cancelleria, i Promotor da Justica 5. Desembargadores extravagantes, ed un Procurador delle cose della Corona.

Il *Consiglio delle Finanze* (Conselho de Fazenda) fu messo sul piede presente dal Re Giovanni IV. Gli affari principali del medesimo son divisi in 3. Classi, ciascuna delle quali è amministrata da un *Vedor de Fazenda*. Uno d'essi soprintende alle Finanze del Regno, l'altro invigila sulle Rendite dell' Affrica, su' Contos, e Tarças; il terzo su quelle dell' Indie, su' magazzini, e sull' Armata. Oltre questi 3. *Vedores* sonovi in questo Tribunale diversi Consiglieri, Ministros de Letras, e Desembargadores, ed altri che prendono nome dalla Cappa, e Spada (de Capo, e Espada) de' quali il numero non è certo. E composto inoltre d'un Procurador de Fazenda, 4. Segretarj ordinarj, con alcuni sopranumerarj, e diversi altri impiegati. Da questo Collegio varj altri Tribunali dipendono: come *o Tribunal dos Contos* (la Camera de' Conti) *o Tribunal da Alfandeya*, (Camera delle Gabelle), *o Tribunal da Casa de India*, *e Mina*, *o Tribunal dos Almazens* (dell' Armerie) *a Tenencia*, *e a Çasa da Moeda*; come pure varj Palaz-

Palazzi, cioè *Paço da Madeira*, *o Consulado*, *os Portos secos*, e *a Casa dos Cincos*; finalmente fu unita anche a questo Collegio nel 1720. la *Junta do Commercio*. Il Tribunale, detto *Real Meza Censoria*, stabilito nel 1768, è composto d'un Presidente, di 7. Assessori ordinarj, e 10. altri straordinarj, che debbon esser gente letterata e dotta.

§. 20. Quel che concerne i Tribunali minori, ognuna delle sei provincie, che compongono il Regno, è divisa in certi *Distretti di Giudicatura*, che chiamasi *Comarcas*. Un simil Distretto consiste in Cidades, e Villas (§. 8.), ed in Tribunali minori, e nelle Giusdicenze, che chiamano *Concelhos*, *Coutos*, *Julgados*, e *Honras*. Avvi però ancor un altra divisione. Tutte le Giusdicenze sono o *Correiçoens*, oppure *Ouvidorias*. Quelle sono della Corona, e queste de' così detti *Donatarios*, che parte son persone del Clero, e parte Secolari. Il Giudice ordinato dalla Corona per il Distretto della medesima, chiamasi *Corregedor*, ed il Giudice de' Donatarios ha il nome di *Ouvidor*. Noi ci serviremo di quest'ultima divisione essendo più facile a intendersi della prima, imperocchè una *Comarca* ha più volte nel suo ricinto i luoghi di diverse *Correiçoens*, e *Ouvidorias*. Anche il nome medesimo è equivoco, ora significando luoghi della Corona, ora una provincia intera, ora le divisioni Ecclesiastiche d'alcuni Vescovadi; ed in questo senso nell'Arcivescovado di Braga, si ritrovano 5. Comarcas, che comprendono ciò, che l'Arcivescovo possiede nella provincia Traz-os-montes, e nel Vescovado di Porto. Il luogo capitale (Cabeca) d'una *Correiçao*, o *Ouvidoria*, è sempre qualche *Cidade*, o *Villa*, dove risiede il *Corregedor*, o *Ouvidor*. In una simil città c'è anco ordinariamente un *Provedor* per la Comarca, o sia Correiçao, o Ouvidoria, il quale invigila sull'esecuzione de' Testamenti, e un *Juiz de Fora*, o sia Giudice Foraneo, talvolta anche un *Juiz dos Orfaos*, o sia Giudice degli Orfanelli. Anche le *città* hanno i loro Magistrati distinti, cioè per lo più un *Juiz de Fora*, 3, ò 2. *Vereadores*, un *Procurador do Concelho*, con altri impiegati di minor considerazione, in mancanza del Juiz de fora vi s'aggiunge un *Escrivao da Camera*, o Thesoureiro da Camera, come pure un *Juiz de Povo*, cioè

un

un Giudice della plebe. Non farò menzione delle divisioni meno importanti. Il *Gius Romano* colle Glosse fa piena, e pubblica autorità in Portogallo; fanno regola anche le Costituzioni Regie; ed il diritto Pontificio vi ha parimente il suo valore.

§. 21. L' *Entrate Regie* ricavansi: I. da' Beni ereditarj della Casa di Braganza, che sono considerabili, e comprendono circa 50. Villas; II. da' Dominj della Corona. Il Re nel 1753. riunì alla Corona varj Dominj, e Campi di grand' estensione, che fin dal tempo delle scoperte dell' Isola, e del Brasile da' Regi antecessori erano stati dati in dono a varie persone private, ed a' possessori ne ha dato un equivalente. III. Dalle gabelle, delle quali le più importanti son quelle di Lisbona. IV. Dalle contribuzioni. V. Da' dazj, che son molto gravosi, e che pagansi anche dal Clero. VI. Dal Monopolio col tabacco da naso del Brasile. L' Appalto del tabacco nel 1755. fu dato ad uno, che annualmente ne paga 3. milioni di Crusadi, (che vengono a formare incirca 681818. Zecchini di Venezia). VII. Dalla Zecca. VIII. Dall' *indulgenze* che ogni triennio in favor del Re vengon rinnovate dal Papa, mediante la Bolla Crociata, onde formansene 3. altre, cioè una per i vivi, una per i morti, ed un'altra di composizione o sia d'accordo, a tenor della quale si pretende, che pagando una parte d'un lucro ingiusto, il rimanente ne venga giustificato. IX. Dall' esser gran Maestro degli Ordini Cavallereschi, la qual carica il Re amministra in persona. X. Dalle Decime Ecclesiastiche nelle Provincie lontane. XI. Dalla quinta parte dell' oro del Brasile che tocca al Re, ed importa annualmente 1800000. Risdalleri, (cioè incirca 613630. Zecchini di Venezia), (§. 12.) e dall'appalto de' diamanti del Brasile. XII. Dalla confiscazione de' Beni di coloro, che dall' Inquisizione son sentenziati, e da altre sorgenti. Il Re di Portogallo è creduto ricco. St. de Real è di sentimento, che le sue entrate annue montino a 19. milioni di Crusados, (che fanno incirca 4318180 Zecchini di Venezia). (§. 13.) Può esser che questo calcolo per un terzo della somma ecceda il vero: comunque sia, vero si è, che il Re nel

1754.

1754. per un bisogno allora occorrente impreſtò ad una Società d'un certo Ordine Religioſo la ſomma di 400000 Risdalleri, (che vengono ad eſſere incirca Zecchini 136360 di Venezia).

§. 22. La *forza militare per Terra* nel 1760. compreſe 24. Reggimenti di Fanteria, e di queſti tre ve n' erano, ognun de'quali conſiſteva in 1208. uomini, e 20. di 608. uomini per ciaſcheduno, col Reggimento d'Artiglieria di 383. uomini; de'quali tutta la ſomma era di - 16767. uomini

6. Reggimenti di Corazze, cioè due di 403. uomini l'uno, e 4. altri ciaſcuno di 253. tutti inſieme	1818
4. Reggimenti di Dragoni, tre di 303. uomini ognuno, ed un'altro di 403. in ſomma---------------------	1312
Per conſeguenza tutta la forza militare per terra conſiſteva in 19897. uomini.	

La *forza militare per Mare* allora era compoſta di 15. Navi da guerra, cioè di 3. da 70. cannoni, 2. da 60. 6. da 50., 2. da 40., una da 30., ed un'altra da 24. cannoni. Queſte Navi eran fornite di 2416. ſoldati di marina, e di 300. Artiglieri. Nel 1767. gli avviſi pubblici portavano, che la marina di Portogallo conſiſteva in 21. vaſcelli da guerra.

§. 23. Il Portogallo è compoſto di 6. Provincie, e di varie Iſole del Mar Atlantico. I Portogheſi furono i primi di tutti gli Europei a ſcuoprire paeſi nuovi, e ad impadronirſene. Ciò non oſtante di tutte le lor conquiſte e poſſeſſioni ch'avevano nell'altre parti della Terra, al preſente non gli è rimaſto altro, che, 1) l'Iſole di Capoverde, S. Thomè, do Principe ec. nel Mar Atlantico. 2) In Affrica la fortezza di Magazan nel Regno di Marocco; Catcheo o ſia Cacheo ſulla coſta de'Negri; varie fortezze ne'Regni di Loango, Congo, Angola, Monomotapa; un Forte in Monoemugi; la Città di Moſambique nel Regno dell'iſteſſo nome; la Città di Sofala ſulla coſta Orientale della Cafreria. 3) In Aſia le Città di Diu, Goa, Onor, Macao ec. 4) In America il Braſile, una

par-

parte di Guiana e del Paraguay. La descrizione di questi paesi, e luoghi fuori d'Europa, si darà in altro luogo della mia Geografia.

Le Provincie che compongono il Regno di Portogallo, sono le seguenti.

I. *Estremadura*, o *Extremadura*.

Dalla parte del Nord, e di Levante confina colla provincia di Beira, da Mezzodì con Alentejo, da Ponente col Mare. L'estensione di questa provincia dal Nord fino al Sud stimasi di 39. e da Levante a Ponente di 18. miglia Portoghesi, (cioè 117. e 54. miglia Italiane) o secondo il sentimento d'altri la prima di 33. e la seconda di 26. miglia; (cioè 99. e 77. Italiane). Il suo nome deriva dal costume, con cui i Regi di Leone, durante il Governo de' Mori in Ispagna, soleano determinar quelle conquiste, che ora compongono il Regno di Portogallo; di maniera che cominciando dal fiume Douro, a tutti i paesi, che più oltre s' estendevano, diedero il nome d' *Extrema Durii*, cioè *i paesi ultimi* riguardo al fiume Douro, nell' istesso modo, che da Alfonso il Grande la provincia d' Entre Douro, e Minho chiamossi col nome d' *Extrema Minii*, perch'era l'ultima riguardo al fiume Minho. In questa provincia scorre il gran fiume *Tejo*, il quale, dopo aver formato presso Lisbona un Porto grande, e sicuro si getta nel Mare. Il terreno stimasi il più fertile di Portogallo, producendovi tuttociò in complesso, che gli altri paesi producono in dettaglio. Vi cresce specialmente molto grano, olio, miglio, legumi, ed aranci. La contrada fra Lisbona, e Adrantes è un vero Paradiso, a cagion delle belle pianure, e de'molti ulivi, e d'altri alberi fruttiferi, ond' è ricoperta. Vi si prepara ed esce molto sale. La provincia contiene ora 3. Cidades, e 111. Villas, e conforme al Catalogo che ritrovasi nel mio *Magazzino per la Storia, e Geografia* pag. 284. 288. sonovi generalmente 316. parrocchie, che nel 1732. comprendevano 80958. fuochi, e 296860. anime. In questo calcolo però non comprendesi il numero dell'anime, che

son

ſon nelle parrocchie della parte Orientale della Città capitale. E' diviſa in 8. Giuriſdizioni.

1. *Correiçao* (1) *de Lisboa*, comprende la capitale *Lisbona*, col ſuo Diſtretto, ed ha 5. Corregedores, e varj altri Magiſtrati.

Lisbona (Lisboa) in Tedeſco *Liſſabon*, in Arabo *Al Oſchbuna*, la Capitale, e Reſidenza del Regno, ſtendeſi da Levante a Ponente lungo il fiume Tejo, o *Tago*, là dove il medeſimo s'uniſce al Mare, e rappreſentaſi all'occhio in figura d'Anfiteatro, perchè nel ſuo compleſſo rinchiude 7. monti, coperti di caſe, i quali chiamanſi: *S. Vincente de Fora*, *S. Andre*, *Caſtello*, *S. Anna*, *S. Roque*, *Chagos*, e *S. Caterina*.

La lunghezza di tutto il compleſſo della Città è quaſi di 8. miglia; ma è poco larga. I monti mentovati cagionano delle valli, dalle quali ſi formano ſtrade lunghe più d'un miglio. Quando la Cappella Reale di Corte fu cangiata in Patriarcato, la Città riguardo alla Giuriſdizione del Clero fu diviſa in due diſtinte Dioceſi, cioè *in quella di Ponente*, ed *in quella di Levante*. La *parte Occidentale di Lisbona* fu ſottopoſta al Patriarca, e compreſe 21. parrocchie; la *parte Orientale di Lisbona* fu ſoggetta all'Arciveſcovo, e contenne 16. parrocchie. Il Diſtretto fuori di Città fu nell'iſteſſo modo diviſo, talmente che a Lisbona Occidentale ne appartenevano 25. ed alla Città Orientale 10. parrocchie. Queſta diviſione dell'antico Arciveſcovado in 2. Dioceſi, fu fatta nel 1716. in vigore d'una Bolla Pontificia; fu però abolita nel 1741. di modo che tutta la Città fu ſottopoſta alla Dioceſi del Patriarca. I Suffraganei del Patriarca, e dell'Arciveſcovo ſi ſon indicati nell'Introduzione §. 9. L'apparecchio, e l'argenteria della Chieſa Patriarcale vagliono il teſoro d'alcune Flotte del Braſile. La pompa, colla quale il Patriarca ſuol uffiziare, è maggiore di quella del Papa medeſimo ne'giorni più feſtivi, e non vi manca altro, che i Cardinali. Ne'giorni, che ſi dà un *Auto da Fe*, ſi fa l'Adunan-

(1) La lettera ç ſi pronunzia come ſſ.

nanza nella Chiesa de' Domenicani, e vi si leggono le sentenze contro i delinquenti. La Casa Santa, o sia il palazzo dell' Inquisizione n' è poco distante, dove risiede il Supremo Inquisitore di Portogallo, il quale presiede nel Supremo Consiglio del Santo Uffizio.

I Monasterj, e Collegj sono 50. di numero; de' quali 32. sono di Frati, e 18. di Monache. Alcuni de' più riguardevoli sono: *Santo Antao*, fu Collegio de' Gesuiti, S. *Bento* de' Benedettini, S. *Domingos*, *Graca* dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, che rassomiglia a un castello superbo, e ch' è d'una veduta bellissima; *S. Vincente*, assai magnifico ec. Dell' altre Fondazioni, e spedali noteremo solamente la Casa de' poveri, e lo spedale Regio. Quella fu fondata dal Re Emanuelle, ed è la prima del Regno. Questo ha origine dal Re Giovanni II, e fu perfezionato da Emanuelle, e fornito di gran privilegj, e ricchezze. Merita anche particolar rimarco il Collegio, aperto nel 1766. per l'istruzione di 100 pensionati Nobili, che hanno meno di 14. anni. Ne' rispettivi Distretti d' ambedue le parti Diocesane della città ritrovansi ancora 23. monasterj, de' quali alcuni s' indicheranno in appresso.

Il *Palazzo Reale* (Paco) è situato sul fiume, perciò chiamasi Paco da ribeira. Dalla parte di Levante accanto al medesimo v'è una piazza grande, dove si fa la caccia del Toro, ed in vicinanza sonovi i magazzini della marina. Nella piazza, detta *Campo da Laa* s' eseguisce la pena di morte su' delinquenti, vi si abbruciano coloro, che dal Sant'Uffizio son condannati al fuoco. Il magazzino di grano vi è vicino, dove vendesi ogni sorta di biade; s' accosta però più al palazzo la macelleria. Il palazzo Regio, detto *Corte Real*, situato sul Tago, e respettivamente alla Residenza dalla parte di Ponente, fu abitato dal Re Pietro II, e ne' tempi più moderni fu dato all' Infante Francesco: credo che questo sia il palazzo, che nel 1751 abbruciò. *Paço da Bemposta*, situato sul campo de Santa Barbara, appartiene parimente all' Infante Don Francesco. *Paças de Alcaçova* è un castello, che fu la Residenza del Re fino a' tempi d' Emmanuelle; al presente è de' Marchesi di Cascaes, come Alcaides Mores di Lisbona. *Paços dos*

Estaos

Eſtaos è ora la Reſidenza degl' Inquiſitori Generali. Oltre queſte fabbriche Reali vi ſono ancora molti palazzi della Nobiltà alta.

Prima del terremoto del 1755., vi ſi contarono incirca 20000. caſe. A tenor del Catalogo, che ritrovaſi nel mio Magazzino, nel 1732. vi furono 83319. anime nelle 21. parrocchie della parte Occidentale di città; ove però manca il numero degli abitanti delle 16. parrocchie della parte Orientale. Volendo ora far un calcolo conforme alla proporzione delle 21. parrocchie mentovate, il numero di tutte l'anime monterebbe a 150000. incirca. Ma nel 1748. vi ſi contarono incirca 270000. anime, compreſi i foreſtieri. Vedi Relation Hiſtorique du Tremblement de terre ſurvenu a Lisbonne 1755. pag. 191. L'aria v'è temperata, e ſana.

In Lisbona nel 1721. fu eretta un'Accademia Reale della Storia Portogheſe. Sonovi parimente i principali Collegj, e Tribunali del Governo, che ſono: do Conſelho de Eſtado, do Conſelho de guerra, do Deſembargo do Paço, da Caſa da Supplicaçao, da Meſa da Conſciencia, do Conſelho da fazenda, da Junta dos tres eſtados, do Tribunal dos Contos, do Conſelho ultramarino, do Conſelho da Rainha, do Conſelho da Caſa do Infantado, do Conſelho da Caſa de Braganca, do Tribunal do S. Officio, do Tribunal da Alfandega, do Tribunal, o Caſa da India, da Alfandega do Tabacco, do Tribunal da Cruzada ec. ec. Il governo particolare della città è amminiſtrato da un Magiſtrato compoſto d'un Preſidente, ch'è ſempre una perſona di primo rango, di 6. Conſiglieri, che portan il titolo di Vereadores, o di varj altri impiegati.

Il traffico della città, e la navigazione è molto conſiderabile; perciò la Dogana ſituata ſul lido del Tago, ſomminiſtra al Re la maggior parte delle ſue entrate Europee. In queſta città ſi raccolgono tutte le mercanzie, che i Portogheſi traſportano da' paeſi loro lontani. Il Porto è aſſai grande, ſicuro, profondo, e comodo, ed ha due ingreſſi; l'uno, ch'è verſo di Nord, e chiamaſi *Corredor*, è in mezzo tra il banco d'arena, o ſia ſcoglio di *Cachopos*, e la torre di S. Giuliano; e l'altro ingreſſo, ch'è dalla

parte

parte del Sud, ed ha il nome di *Correira da Alcaçova*, è fra Cachopos, e la torre di S. Lorenzo, ed è molto più largo, e più comodo dell'altro.

La citta è cinta di mura, adorna di 77. torri, e 36. porte. Essa a poco a poco specialmente dalla parte di Ponente s'è accresciuta talmente, che le mura vecchie ora servono di linea divisoria fra le due parti Diocesane. Il Re Giovanni IV. incominciò a fortificarla di alti Baluardi; ma il lavoro dopo avervi speso delle summe grandissime restò imperfetto. Nel centro della città in uno de' 7. monti avvi una cittadella, che col canone domina la città, e nelle di cui Caserme sono aquartierati 4. Reggimenti di Fanteria. Dalla parte del mare; in una distanza di 12. miglia dalla città, i due ingressi del Porto son difesi da due fortezze. L'una è situata verso il Nord sopra uno scoglio nel mare, e chiamasi *S. Giuliano*, volgarmente *S. Giao*; l'altra è verso il Sud, ed è in mezzo al mare sopra un banco d'arena, piantata sulle palizzate, che chiamasi *S. Laurenço*, o sia *Cabeça seca*, volgarmente la *Torre Bogio*. In un luogo otto miglia distante da S. Giuliano, e 4. miglia da Lisbona, sul lido Settentrionale del fiume, v'è la *Torre di Belem*, che difende l'accesso alla città, e dove tutti i vascelli, che sul Tago passano in città, son visitati. Accanto v'è un borgo, di cui si parlerà più estesamente in appresso. In faccia alla torre mentovata, verso il Sud un'altra ve n'è detta *S. Sebastiao*, volgarmente *Torre Velha*, cioè *Torre vecchia*, situata sulla cantonata di un monte. Per dir tutto in breve, principiando dall'Ingresso del Porto fin a una piccola distanza di là dalla città ritrovansi 12. castelli, che son muniti di pezzi d'artiglieria. Il prospetto, che godesi dal Mare entrando nel Tago, è sopramodo bello.

Darò finalmente ancor un piccol ragguaglio intorno al nome, ed alla storia di questa città. Senza ragioni fondate non si può esser del sentimento de' Portoghesi, che pretendono derivar l'origine della lor capitale da un Pronipote di Noè, chiamato *Elisa*, e la ristaurazione della medesima da *Ulisse*. E' vero, che la città anticamente ebbe il nome d'*Ulyssæa*, o *Ulyssipolis*, e d'*Olisippo*, il qual ultimo

timo

timo nome nasce forse dalle parole Fenicie Alis ubbo, oppure *Olis ippo*, cioè seno allegro di Mare; imperocchè l' antico Olisippo, era situato sopra un seno di Mare, come Mela c' insegna: il seno, sopra di cui v'è attualmente la città, è parimente amenissimo. I Romani le diedero il nome di *Felicitas Julia*, come si può dimostrare da alcune antiche Inscrizioni; e questo nome continuò fino all' arrivo de' Goti, che furon i primi a darle il nome d'*Olisippona*, cangiato dagli Arabi in quello di *Al Oschbunah*, onde finalmente è nato quello di *Lisbona*. Alfonso I. nel 1147. tolse la città a' Mori. Sotto il Re Ferdinando nel 1373, e 1384. fu assediata invano da' Castigliani. Da Giovanni I. fu fatta Residenza. Nel 1755. a' 1. Novemb. vi si sentì un gran terremoto, che durò per 7. minuti, e rovesciò le più riguardevoli fabbriche pubbliche, e private; l'incendio che al medesimo successe, consumò la metà delle case private, e varie Chiese, e monasterj, insieme colle scritture, e cose preziose, che vi si trovavano; ed il numero delle persone perite in questo caso funesto fu assai grande; benchè alcuni sostengano, montar questo numero fra' 45, e 50000. (*)

L' ele-

(*) *Il P. Ignazio Monteiro della Compagnia di Gesù nella sua* Filosofia Libera, *ossia* Ecclectica Razionale, e Morale, *Tom. V. Ed. Ven. presso Antonio Zatta, trattando nella Geografia Fisica de' Tremuoti, ci somministra una storica Annotazione del detto Terremoto, della quale giudicasi pregio dell'Opera farne il registro, giacchè viene da mano di Persona, che n'era presente, e poteva farne ancora le sue scientifiche osservazioni. Eccola come si è tradotta dal latino.*

Ricorrendo nel dì 1. *Novembre* 1755. *la Festività di tutti li Santi regnanti in Cielo con Gesù Cristo, si scorgeva dappertutto una lieta serenità, in guisa che nell' avanzarsi della mattina, appena si scopriva nube alcuna, nè riconoscevasi da parte veruna spirare vento sensibile; quando dopo l' ora nona la Terra incominciò con vemenza somma a tremare. Da quest' improvviso, orribile, e lungo Fenomeno, non meno che del di lui principio, durazione, intensità, fine, ed altri ac-*

 ciden-

L'elevazione del Polo secondo la nuova osservazione del *P. Capassi*, è di 38. gr. 45. minut. Couplet ha fatta l'istessa osser-

cidenti, allorchè me ne venne l'opportunità ne feci l'osservazioni; imperocchè in quel tempo avendo io terminati li miei studj Teologici mi ritrovava in villeggiatura, per riavermi in sanità, di cui pressochè disperavasi, avendo di molto pregiudicata la fisica costituzione del mio individuo coll'indefessa fatica, ed applicazione; e in mezzo agli universali terrori, e scompiglj mi ritrovava a sufficienza in istato di ben riconoscere l'avvenimento. Un minuto, o due per l'incirca, primachè la terra, e l'edificio, dentro cui mi ritrovava, incominciasse a tremare, contro ogni mia aspettazione, sentii diffondersi dall'oriente all'occidente un certo mormorio sotterraneo, e confuso, che recava all'animo non so che di terrore: sul bel principio l'udii moltissimo da me distante, ma in un colpo d'occhio approssimatosi, s'andò propagando ulteriormente, imprimendo nella mia abitazione un gagliardissimo scuotimento. Sebbene tra il primiero accorgimento del rumore da lungi mormoreggiante, ed il primiero scuotimento della fabbrica lo spazio del tempo scorso sia stato sì breve, che dir si può menomo; ciò non ostante appena l'ebbi in lontananza sentito, ne rilevai nella somma prestezza, ch'a me pervenne, il progressivo accrescimento, non meno che l'ulteriore strepito dopo il passaggio. Rassomigliava a quel suono, che sogliono fare parecchj cocchj tirati per una strada di selci ineguali con tutta la velocità; e al mormorio d'un'incendio vementissimo unito ad un vento impetuoso. Lo direi un folgore, e tuono sotterraneo propagato dall'oriente all'occidente; poichè non solamente nella sua velocità, che nel romore, ed altri fenomeni mi rassembrava simile al folgore, ed al tuono, che suole sentirsi fra le nubi, e che in un colpo d'occhio percorre col suo mormorio un lunghissimo spazio. Per la qual cosa tutti que' fenomeni, che in allora mi convenne di mal'animo osservare; mi somministrano un'argomento pesante per opinare, altro non essere il tremuoto, che un fulmine, ed un tuono sotterraneo. In fatti finchè durò lo scuotimento, si sentì sempre il sotterraneo mormorio, e rimbombo come di fiamme, ch'ardessero, e percorressero. M'av-

osservazione, che vi aggiunge ancora 25. min. secondi, e principiando a contar la lunghezza dal Meridiano di Parigi la pone di gradi 8. min. 2. sec. 15.

De'

M' avvidi appena della prima scossa dell' edificio, che tosto uscendo dalla camera, ove in allora scriveva, mi sono ritirato in un picciolo ricinto, in cui mi stimava abbastanza sicuro dalla caduta delle circonvicine abitazioni, e d' un picciolo antico tempio, seppur per avventura fosse avvenuta. In questo luogo (che volgarmente si chiama Pedroso *) lontano una quinta parte di lega da Lisbona verso il settentrione, durò il tremore lo spazio di cinque minuti per l' incirca: la terra ondeggiava dall' oriente all' occidente, abbassandosi, ed innalzandosi alternativamente: tutto quel tratto di terreno movevasi, come se nuotasse sopra un mare agitato, e provava in me stesso quegli stessi movimenti, che veggiamo succedere in un picciolo paliscalmo sopra l' onde dell' Oceano. Imperciocchè, quantunque inginocchiato per raccomandarmi a Dio mi tenessi al terreno; pure mi era necessario il pensare a mantenermi in equilibrio, ed iscansar di cadere. Solo temeva (e ciò grandemente) che la terra, alla quale m' appoggiava, e che mi raffigurava a guisa d' una volta, rotte che si fossero le fondamenta, si venisse a precipitare in un qualche enorme abisso, e in una voragine vastissima, e mi avesse a trar seco in una sterminata rovina. Quanto agli edificj, non pochi in quel luogo rimasero alquanto infranti nelle mura; ma tutti generalmente comparirono con molte, e grandi fessure.*

Si è in generale osservato, che questo Terremoto fu tanto più intenso per tutto il Regno di Portogallo, quanto più le Provincie, e le Città declinavano all' Austro. In Lisbona, e nelle Città circonvicine; non meno che nelle Castella, e nel Regno d' Algarve fece le maggiori violenze con rovine, e stragi deplorabili. Le Città stesse, e Paesi sono per lo più situati in un suolo nitroso; quindi sotto di essi nascondevasi la materia primaria della mina, ed una massa elettrica molto copiosa; al che addattavansi gli strati della terra, sicchè le scintille, o piuttosto torrenti della stessa materia vementissimi folgoreggiassero, e scuotessero la sovrapposta mole. La Terra da

De' *monaſterj*, ſituati ne' Diſtretti di Liſbona i più oſſervabili ſono:

Be-

---

ogni parte aprendoſi dimoſtrava lunghe, ed ampie feſſure; e ſuccedeva che gli uomini, e le donne volendo fuggir la rovina delle abitazioni, mentre andavano a ricovrarſi in fretta ne' luoghi aperti, vedeſſero dinanzi a' piedi d'improvviſo fenderſi il terreno, e doverſene rimanere, e nè meno poter retrocedere pel motivo medeſimo, che loro s' appreſentava; tant' erano le feſſure, ch'aprivanſi, dilatavanſi, e di bel nuovo reſtrignendoſi ſi chiudevano! Oſſervoſſi che in un luogo veniva vomitata una materia bianca, fluida, e quaſi bollente; in un' altro uſciva una maſſa ardente; ed io ſteſſo due anni dopo tale diſgrazia mi ſono avvenuto di vederne de' veſtigj, e piccioli frammenti della medeſima.

Oltre poi li ſopraddetti, altri fenomeni ſi ſono oſſervati in Liſbona; imperocchè per via di lettere inteſi gli altri principali che vi ſuccedettero. Scrivendomi Don Coſta de Mattos Uffiziale nelle Regie milizie, il quale allora ritrovandoſi a motivo delle circoſtanze preſſo il Re, come teſtimonio di viſta mi ragguagliò, aver durato colà il terremoto più allungo, di quello che nelle Provincie poſte al Settentrione. Sul principio ondeggiava la terra, e ne reſtavano ſcoſſi gli Edificj; indi gli ondeggiamenti ſi convertivano in violentiſſime ſucceſſioni, per le quali alcuni profondi fondamenti delle fabbriche furono balzati fuori; ed in altri luoghi con lo ſteſſo edificio furono affatto ingojati. A queſt' ultima diſavventura andò ſoggetto il Banco marittimo delle gabelle, detto Alfandega; *Edificio, ch' eſſendo d' una mole vaſtiſſima ſituato ſul mare fu tanto internamente profondato, che in allora non ſi potè con lo ſcandaglio trovar nel mare, che vi allagò, il fondo. Il mare poi creſciuto ad una grande altezza ſpinſe dentro terra per lungo tratto le Navi da guerra, e ve le laſciò nel ſuo riflusso.*

Mi ſoggiunſe lo ſteſſo Ufficiale, che mentre ritrovavaſi applicato all' eſtinzione de' fuochi, ch' erano ſopraggiunti, al qual effetto s' atterravano le Caſe, da un' inaſpettato fenomeno riconobbe eſſere la facenda preſſochè diſperata. Imperciocchè ſi vibravano dalle caſe ardenti certe ſcintille per lo più vementiſſime (quaſichè foſſero tanti raggj, o piccioli folgori) le quali

per

Belem, nella parrocchia di Noſſa Senhora da Ajuda, monaſtero de' Monaci di S. Girolamo, fondato dal Re Emanuelle. Nella Chieſa grande, e preziosa, che rovinò nel 1756, ſon le ſepolture di varj Regi, e Principi del ſangue Reale. Preſſo il medeſimo v'è un borgo, di cui come pure della torre munita, che vi è, ſi fece menzione nella

---

per l'aria paſſavano ad altri edifizj, ancorchè lontani, e n appiccavano il fuoco. Argomento egli è queſto, che ci dimoſtra eſſere la materia elettrica la cagione di queſto fenomeno.

Proſeguì poi dicendomi, come riguardo al numero de' morti poteva aſſerire, che aſcendevano i cadaveri a ſeſſanta mila; poichè egli aveva avuto la cura o di farli ſeppellire, ovvero quando altrimente non poteva, di conſegnarli alle fiamme; ma che in queſto numero comprendevanſi ſolamente quelli, ch'eranſi ritrovati per le ſtrade, nelle piazze, ed in altri pubblici luoghi. Imperocchè egli in quel catalogo, che giornalmente ſcriveva de' morti, non riferiva quelli, ch'erano periti ſotto a' Tempj, o ſotto alle caſe, i quali o s' imputridirono ſotto alle rovine, o furono conſunti dal fuoco, o affogati dall' acque del mare.

Cert' è che gli alti edificj conquaſſati per ogni parte, non potendo più ſuſſiſtere ſopra fondamenti ſconvolti, ſvelti, vacillanti, e diroccati, rovesciando ſulle ſtrade anguſte opprimevano una gran moltitudine d' uomini. Una Città ampliſſima, lunga per l'incirca ſei miglia, e larga ne' ſiti più eſteſi due (poichè verſo l'eſtremità è molto più riſtretta la di lei larghezza) ſituata ſopra un terreno ineguale, diviſa per lo più da ſtrade anguſte, ripiena di caſe di cinque, ſei, ed anche ſette ſolaj, abitata da cinquecento, e più mila perſone, comparve uno ſpettacolo d' ammirazione, e di lagrime. La maggior parte de' Tempj, ne' quali in quella circoſtanza era ſtato frequentiſſimo il concorſo del popolo a pregar Dio, nello ſcuotimento delle pareti, reſtandone abbandonati gli archi, e le volte, nè trovando più appoggio i tetti, ruinando ne ſeppellirono quanti vi ſi ritrovavano. L' orrore fu grande: chi per le ſtrade cercava la fuga, chi negli ultimi ſolaj dell'abitazioni ſi promettevano ſicurezza, rimaſero vittima delle rovine; indi l' incendio ſopravvenuto, che durò quindici giorni, finì di conſumare i ſemivivi, e ridurre in cenere una ſomma indicibile di ricchezze.

Si aſſeriſce da alcuni aver veduto uſcire di mezzo al mare all'

nella descrizione di Lisbona. Avvi una fondazione per il mantenimento de' Gentiluomini, divenuti poveri, o infermi ne' servizj del Re.

Nossa Senhora do Luz, è abitato da' Fratelli dell' Ordine di Cristo.

Santos o novo, monastero famoso dell' Ordine di S. Jago.

II. *Correiçao de Torres Vedras*,

Comprende 18 borghi, che sono:

1. *Bellas*, borgo di 1240 abitanti.

2. *Cascaes*, borgo fortificato sul Mare, il quale essendo situato sul promontorio *da Roca*, Lat. Promontorium Lunae, in oggi *Cintra*, è uno de' più deliziosi borghi del Regno. E' provveduto di 2. Chiese parrocchiali. I bastimenti mercantili amano gettarvi l'ancore, potendovisi far contrabbando con vantaggio. Il Marchese di Cascaes prende il titolo da questo luogo, che per la prima volta dal Re Giovanni IV. fu dato a Don Alvaro Pires de Castro, sesto Conte di Mon Santo. Questo Distretto contiene ancor 4 parrocchie.

3. *Collares*, borgo di 1200. abitanti.

4. *Chileiros*, borgo.

5. *Mafra*, borgo di circa 1000. abitanti, accanto a cui Giovanni V. in un luogo arenoso e arido, fece costruire una fabbrica di magnificenza straordinaria. Egli avea fatto voto in una malattia pericolosa, di fondare un monastero per que' Religiosi, il di cui monastero si sarebbe ritrovato il più povero del Regno. Fattane la ricerca, fu trovato, che il monastero di Mafra era il più meschino, dove in una capanna abitavano allora 12 poveri Francescani. Il Re fece venire da Roma il disegno della fabbrica più magnifica dell' Escuriale. L'ordine della medesima è que-

all' occidente di Lisbona verso l' orizzonte un' immensa caligine di fumo, e quantità grande di fiamme. A queste stragi andarono del pari soggette parecchie Città del secondo ordine, e castelli. Per due, o tre anni dopo, quasi ogni mese, e più volte ancora dentro il termine d' un mese stesso, si sono intese delle scosse brevi, ma non si gagliarde.

è questo: Nel centro v'è un tempio prezioso, tutto di marmo, scavato ne' contorni di Cintra; dietro il coro avvi una casa abitata da 200. Cappuccini provveduti di ricche entrate, i quali come Cappellani fanno il servizio di questa Chiesa. L'ala destra della fabbrica forma un palazzo ampio per il Re, la Casa Reale, e per il servizio Nobile della Corte. A mano manca v'è un palazzo splendido per il Patriarca, e 24 Canonici Mitrati. Il Re vi fece lavorare 12000 uomini, ed è cosa certa che vi si sian spesi 3. quarti del tesoro Reale, e dell'oro che porta la Flotta del Brasile. Un quarto di miglio distante dalla Chiesa vedesi una Casa Nobile con un boschetto, che in questo arenoso deserto è d'un gran comodo. Il palazzo di Mafra guarda verso il mare, e serve a' naviganti di segno: la vicinanza però del mare vi rende l'aria umida. Il Distretto di Mafra comprende 2 parrocchie.

6. *Erieira*, borgo che dà il suo nome a una certa Casa de' Conti, che formano un Ramo della casa di Cantanhede.

7. *Cadaval*, borgo con un Distretto di 8. parrocchie: Nel 1649. gli fu dato il titolo di Ducato, conferito a Nuno Alvarez Pereira de Mello, Marchese di Ferreira, la di cui posterità lo possiede ancora.

8. *Villa Verde dos Francos*, un borgo.

9. *Lourinhaa*, borgo con un Distretto di 2. parrocchie.

10. *Alverca* borgo, che nel suo Distretto comprende una parrocchia.

11. *Alhandra*, borgo di circa 1380 abitanti, con un Distretto di 2. parrocchie.

12. *Villa franca de Xira*, borgo di 2900. abitanti, il suo Giudice *de fora* appartiene alla Giurisdicenza della Comarca.

13. I borghi di *Povos*, *Castanhiera*, *Arruda*, il di cui Distretto contien una parrocchia; *Sobral de monte Agraco*, con un Distretto d'una parrocchia.

14. *Torres Vedras*, cioè Turres Veteres, borgo in una contrada bassa, cinta di montagne, e fertile; è uno de' più antichi luoghi del Regno, di cui non si sa l'anno della fondazione. Dalla parte Settentrionale del borgo scorre il fiumicello Sizandro: comprende in circa 2200. abitanti,

4. Chiese parrocchiali, uno Spedale de' poveri, un altro per gl' infermi, e 3. Monasterj. Ha il titolo di Contea. V'è un castello, ed è il luogo capitale del Correiçao; onde vi risiedono un Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Il Distretto del borgo comprende 19. parrocchie.

III. *Ouvidoria de Alenquer*.

Comprende varj fondi appartenenti alla Regina, e consiste in 8. borghi.

1. *Alenquer*, borgo in un sito rialzato, accanto al quale scorre un fiume minore, che sbocca nel Tago. Si dice fabbricato dagli Alani, ed aver avuto il nome d' *Alanker Kana*, cioè Tempio degli Alani, comprende più di 2000. abitanti, 5. Chiese parrocchiali, uno Spedale de' poveri, un altro degli infermi, e 3. monasterj. E' il luogo capitale dell' Ouvidoria de' luoghi appartenenti alla Regina, e la Sede d' un Ouvidor, che nell' istesso tempo è Provedor, e d' un Juiz de fora. Per qualche spazio di tempo ebbe il titolo di Marchesato. Il suo Distretto comprende 13. parrocchie.

2. *Aldea Gallega da Merciana*, borgo in faccia a Lisbona, che ha un Distretto d' una parrocchia.

3. *Cintra*, borgo con 1900. abitanti incirca, 4. parrocchie, e con un castello antico fabbricato a piè d' un monte alla maniera de' Mori. Il suo Distretto comprende 6. parrocchie. Si crede esser l' aria di questo luogo la più salubre di tutto il Portogallo. Vi si gode un fresco delizioso, mentre la stagione è cocente in Lisbona. Nel castello il Re Alfonso VI. morì prigione.

La montagna di *Cintra* è composta di massi grandi, e di pietra falce, della qual sorta alcune ve ne sono, che hanno 16. piedi di diametro e tutte si vedono poste l'una sull'altra senza lega veruna. La montagna è ricchissima di minerali, e produce un gran numero di piante degne di rimarco, benchè non se ne curino i Portoghesi. Avvi anco una vena della pietra Calamita. Verso la cima vedonsi le rovine d' un antica città, e fortezza de' Mori, con un pozzo, oppure cisterna sotto una volta, che in un altez-

tezza maggiore di 10. piedi contien dell' acqua chiarissima, la quale si dice nè crescer, nè scemar mai. Ne' deserti, e dirupi, che si stendono fino alla cima del *Cabo de Roca*, ritrovasi una contrada di 9. miglia, abitata da lupi, e da alcuni Pastori di capre, che da' Portoghesi si chiamano Cabreiros.

4. *Obidos*, borgo sopra un piccol fiume, che in poca distanza di là sbocca nel mare, abitato da 2400. anime, con 4 Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 16 parrocchie. Ha il titolo di Contea, che per la prima volta fu dato a Vasco Mascarenhas. I Conti di questo nome chiamansi anche Conti di Palma, e Sabugal.

5. *Caldas*, e *Salir de Porto*, due borghi sul Mare. Il primo è celebre per i suoi bagni, che guariscono perfettamente tutti i mali venerei.

6. *Chamusca*, borgo con 1800. abitanti incirca.

7. *Ulme*, borgo con un Distretto d'una parrocchia.

IV. *Correiçao de Leiria*,

comprende una città, e 21. borgo.

1. *Leiria*, città in una valle amena, sul fiume *Liz*, che in questo luogo s' unisce al fiume *Lena*, con un castello situato in un luogo elevato. Comprende 2 Chiese parrocchiali, delle quali l' una è la bella Cattedrale del Vescovo, con 3500 abitanti incirca. Avvi uno Spedale de' poveri, un' altro degl' infermi, e 4. monasterj. Il Vescovado fu fondato nel 1545. E' il luogo capitale del *Correiçao*, e la Sede d'un Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Anticamente vi abitarono alcuni Regi. Il suo Distretto contiene 24. parrocchie.

2. *Pombal*, borgo di circa 3700. abitanti, che nel suo Distretto comprende 2. parrocchie. Il suo Juiz de fora è compreso nella Comarca.

3. *Redinha*, borgo di 2000. abitanti.

4. *Soure*, borgo di 3200. abitanti incirca, con un Distretto d'una parrocchia. Ha il titolo di Contea. Il suo Juiz de fora è compreso nella Comarca.

5. *Ega*, borgo di 1100. abitanti incirca. Il suo Distretto contiene una parrocchia.

6. *Ba-*

6. *Batalha*, borgo di più di 1800. abitanti.

7. *Alcobaça*, borgo fra i due fiumicelli *Alcoa*, e *Baça*, di 650. abitanti, con un monastero di Cisterciensi, ch'è la più ricca Badia, che sia nel Regno. Il suo Distretto contien una parrocchia.

8. *Cos*, di circa 650. abitanti, e Mayorga di 500. abitanti; sono borghi.

9. *Pederneira*, borgo sul Mare di più di 1300. abitanti, con un Porto di Mare. Il suo Distretto rinchiude una parrocchia.

10. *Sella*, borgo sul Mare con incirca 1500. abitanti.

11. *Alfeizarao*, sul Mare, e *S. Martinho*, son borghi.

12. *Salir do Matto*, borgo con un Porto.

23. *Alvorninha*, o *Alburninha*, borgo.

14. *Santa Catharina*, borgo con un Distretto di tre parrocchie.

15. *Turquel*, ed *Evora*, son borghi.

16. *Algibarotta*, o *Aljubarotta*, borgo con incirca 1600 abitanti, divisi in 2. parrocchie. Poco distante di quà il Re Giovanni I. nel 1385. disfece i Castigliani.

17. *Alpedriz*, borgo.

18. *Peniche*, borgo fortificato con un Porto, e con più di 2800. abitanti, spartiti in 3. parrocchie, situato in una Penisola cinta d'uno scoglio, e staccata dalla Terraferma per mezzo di un canale che si riempie d'acqua quando il Mare è gonfio: in sua difesa v'è una cittadella, e un Forte.

19. *Autoguia*, borgo sul Mare di 1300. abitanti, con un castello in sua difesa. Porta il titolo di Contea, che per la prima volta dal Re Alfonso V. fu conferita a Alvaro Gonçalves de Ataide.

V. *Correiçao de Thomar*

Consiste in 21. borghi, non compresi quelli, che appartengono a'Donatarj.

1. *Thomar*, borgo in una pianura amena, poco distante dalle rovine dell'antica città di Nabancia, dalla quale verso Levante è staccato per mezzo del fiume *Nabao*. Contiene incirca 3600. anime, divise in due Chiese Parrocchia-

chiali, e Collegiate, con una casa di poveri, uno spedale, e 4. monasterj, de' quali quello de' Religiosi dell' Ordine di Cristo, situato in un monte dirimpetto al borgo dalla parte di Ponente, è il più riguardevole, ed il principal monastero del detto Ordine. Il superiore del monastero ha il titolo di Priore, e Generale dell' Ordine di Cristo. Nel 1752. vi fu fondata dal Re un' Accademia delle scienze sul piede di quella di Parigi, della quale egli medesimo si dichiarò Capo, ed assegnò diversi fondi considerabili per il mantenimento della medesima. E' il luogo capitale del Correiçao. Il Prelato di Thomar ha la Giurisdizione sopra il medesimo, e sopra il Distretto dell' Ordine, e la sua autorità è Episcopale. Prima questo luogo era de' Templarj, dopo l' abolizione de' quali l' Ordine di Cristo ottenne il possesso de' loro beni, ed in conseguenza anche quello di Thomar. Il Distretto del borgo comprende 21. parrocchie.

2. *Pele*, o *Pelle*, e *Pias*, son borghi, de' quali l' ultimo ha un Distretto di due parrocchie.

3. *Punhete*, borgo di 1100. abitanti, situato nel luogo, dove il fiume Zezere sbocca nel Tago.

4. *Macao*, borgo, che conta più di 1400. abitanti.

5. *Amendoa*, borgo.

6. *Villa de Rey*, borgo di 13. o 1400. abitanti, con un Distretto di 2. parrocchie.

7. *Sovereira fermosa*, borgo, che contien più di 1600. abitanti.

8. *Pampilhosa*, borgo di 1600. anime, con un Distretto di due parrocchie.

9. *Alvares*, borgo con più di 1200. abitanti.

10. *Pedrogao grande*, borgo con 13. o 1400. abitanti. Il suo Distretto comprende 4. parrocchie.

11. *Figueiro dos Vinhos*, borgo sul fiumicello Aiso, che s' unisce al fiume Zezere. Comprende 14. o 1500. anime.

12. *Dornas*, e *Aguas Bellas*, son borghi. Il primo ha un Distretto di 2. parrocchie.

13. *Ferreira*, *Villa Nova de Pussos*, *Maçaas de Caminho*, *Arega*, e *Abiul*, son borghi.

14. *Pon-*

14. *Ponte de Sor*, borgo con un Distretto d' una parrocchia.

15. *Alvaro*, borgo che contiene tra 18. e 1900. anime.

Annotazione. Vi sono in questo Distretto alcune altre Villas, che sono de' Donatarj, e sono:

16. *Assinceira*, borgo.

17. *Atalaya*, borgo di 13. o 1400. abitanti, ch' appartiene a' Conti, che ne portano il nome.

18. *Tancos*, borgo col titolo di Marchesato.

I due luoghi, che sieguono, costituiscono una *Ouvidoria* distinta, ed appartengono a' Marchesi d' Abrantes.

19. *Abrantes*, borgo sul Tago, in un sito elevato, e cinto da per tutto di giardini, e d' ulivi, onde la sua veduta è bellissima. La contrada fra questo borgo, e fra la città di Lisbona è amenissima. Le pesche di questo luogo son molto ricercate. Il borgo contien incirca 3500. abitanti divisi in 4. parrocchie, una casa de' poveri, uno spedale, e 4. monasterj. Essendo questo borgo di gran rilievo per la sicurezza d' Estremadura, il Re Pietro II. era risoluto di fortificarlo. Alfonso V. lo fece Contea, e nel 1718. Giovanni V. lo dichiarò Marchesato, il qual titolo fu dato a Rodrigo Annes de sa Almeida, ed a Menezes terzo Marchese di Fontes, e sesto Conte di Penaguaiao. Il suo Distretto comprende 14. parrocchie.

20. *Sardoal*, borgo con più di 1800. abitanti, e con un Distretto d' una parrocchia.

VI. *Ouvidoria de Ourem*,

Comprende 7. borghi, appartenenti alla Casa Reale di Braganza.

1. *Ourem*, borgo in un monte, che da ogni parte ha difficile l' accesso. Ebbe tempo fa 4. parrocchie, le quali da Alfonso V. furon unite in una sola Chiesa Collegiata. Avvi una Casa de' poveri, uno Spedale, ed un Monastero. La Casa Reale di Braganza vi tiene un Ouvidor, con un Juiz de fora. Dal Re Pietro I. fu dichiarato Contea.

2. Gli

2. Gli altri borghi sono: *Agueda*, *Avellar*, *Chao de Chouce*, *Maçaas de D. Maria*, *Porto de Moz*, e *Pousa flores*.

VII. *Correiçao de Santarem*,

Consiste in 15. borghi, sottoposti alla Cabeça di Santarem, eccettuati quelli ch' appartengono a' Donatarj.

1. *Santarem*, dagli Arabi *Schantara*, borgo sul Tago, in una pianura cinta di monti, staccati fra di loro per mezzo di valli. Il borgo ha la figura di mezza luna, ed è difeso mediante una cittadella munita alla moderna, che volgarmente chiamasi *Alcaçova*. Vi sono 13. Chiese parrocchiali, fra le quali c'è una Collegiata appartenente all' Ordine l'Aviz; un' Accademia della Storia dell' antichità, e della Lingua, fondata nel 1747. uno Spedale de' poveri, un' altro Reale per gli ammalati, con due altri; 11. monasterj di Frati, e 2. di Monache. E' il luogo capitale del Correiçao, e la Sede d'un Corregedor, Provedor, Juiz de fora: Juiz dos Orfaos, e Juiz do tombo Real, il quale è sempre Desembargador. Il nome *Santarem* nasce da *Santa Herena*, perchè v'è la sepoltura della Santa Martire *Irene*. Ebbe anco anticamente il nome di *Scalabis*, o *Scalabiscus*. Nel 1146. fu tolto agli Arabi. Fu la residenza di varj Regi di Portogallo. Il suo Distretto comprende 45. parrocchie.

2. *Golegaa*, *Aveiras debaixo*, *Almeirim*, e *Salvaterra de Magos* son borghi. A Salvaterra v'è una villa di diporto, dove i Regi di Portogallo secondo il costume antico da' 18. Gennajo fino al carnovale soglion trattenersi.

Il rimanente de' borghi appartiene a' Donatarj, cioè

3. *Torres novas*, ha il titolo di Marchesato, ed era del Primogenito della Casa Ducale d' Aveiro.

4. *Aveiras de Cima*, è de' Conti d' Aveiras.

5. *Azambujeira*, è de' Conti di Soure.

6. *Alcanede*, appartiene all' ordine d' Aviz.

7. *Alcoentre*, è de' Conti di Vimiero.

8. *Mugen*, è de' Duchi di Cadaval.

9. *Lamerosa*, o *Villa das Enguias*, appartien alla Casa di Menezes.

10. Er-

10. *Erra*, è de' Conti d'Atalaya.
11. *Azambuja*, e
12. *Montargil*, appartengono a' Conti del Val de Reys

VIII. *Comarca de Setuval*,

Comprende 3. diverse Jurisdicenze, che sono

1. *Correiçao de Almada*,

Che contiene:

1) *Almada*, borgo sopra un piccol seno del Tago, in faccia a Lisbona, con un castello in un monte. Avvi un Corregedor.

2) *Lavradio*, borgo col titolo di Marchesato.

3. *Mousa*, borgo appartenente a' Conti d'Alvor.

2. *Ouvidoria di Setuval*,

Ch' appartiene all' Ordine di S. Jago. Comprende:

1.) *Setuval*, dagli Olandesi detto *S. Ubes*, borgo fortificato sopra un piccol seno di mare, là dove il fiume *Sandao* vi sbocca, con un Porto capace di bastimenti d' ogni sorta. Le sue fortificazioni, oltre le mura vecchie, e le torri consistono in 11. intieri, ed in due mezzi bastioni, con varie altre fortificazioni al di fuora. Vi s' aggiunge una cittadella forte di nome S. Filippo, fornita d'un pozzo eccellente, e la torre munita di *Outao*, ch' è sul Porto, e sopra la quale per comodo de' naviganti si tien acceso un fanale di notte tempo, con due altre batterie. Vi sono in Città 4. Chiese parrocchiali, una Casa *da misericordia*, uno spedale, 10. monasterj, con una Accademia problematica, fondata dal Re Giovanni V. E' il luogo capitale della Comarca, e la Sede d'un Ouvidor, che nell' istesso modo è Corregedor d'Almada, un Provedor, con un Juiz de fora. V' è inoltre un Tribunal da Alfendega, un altro Tribunale, detto Tabola Real, con un Inspettore sul sale. Il traffico di sale che vi si fa, è molto importante. Il Dominio della città è dell' Ordine di S. Jago, al quale toc-

tocca anche ad elegger le persone, che compongono la mentovata Cabeça de Comarca. La città ebbe la sua origine, dopo la distruzione della città di *Cetobriga*; ch' era situata dirimpetto sull' altro lido del fiume, là dove ora giace *Troya*, e che in tempo de' Romani era celebre, e di cui il nome a poco a poco s' è cangiato in quello di *Setobra*, e *Setobala*. Questa restò subissata nel tempo, che gli Arabi arrivarono in Ispagna, e molti anni dopo alcuni pescatori sul lido Settentrionale del fiume fabbricarono delle case, e diedero al luogo il nome dell' antica città di Setuval. Questa è l' origine della città. Nel 1755. fu molto danneggiata dal terremoto.

2.) Gli altri borghi sono: *Palmella*, *Coina*, *Barreiro*, *Albos vedros*, *Aldea-Gallega*, *Alcochette* sul Tago; *Canha* sul fiume dell' istesso nome, che sbocca nel Tago; *Alcacere do Sal* sul fiume Sandao; e *Grandol* sopra un confluente, che s' unisce al fiume Sandao.

3. *Ouvidoria di Azeitao*,

Fu della Casa d' Aveiro, e comprende i borghi seguenti.

1. *Azeitao*, borgo di poco momento.

2. *Camora Correa*, sul Tago.

3. *Sezimbra*, sul mare accanto al *Cabo de Espichel*.

4.) *Torrao*, sul fiume Charrama, che sbocca nel Sandao. Ha un Distretto di 2. parrocchie.

5.) *Santiago de Cacem*, sopra un piccol seno di mare, con un Distretto di 8. parrocchie.

2. BEIRA.

E' la maggior provincia del Regno. Dalla parte del Nord confina colle provincie di Entre Douro e Minho, e di Trazos-montes; da Levante colla Spagna; da Mezzodi coll' Estremadura e Alentejo; e da Ponente col mare. La sua estensione da Ponente verso Levante stimasi comunemente di 99. miglia, e dal Nord verso Sud d' altrettante miglia Italiane. Gli Spagnuoli la chiamano *Vera*. E' divisa in *Beira Alta*, e *Bassa*. *Beira Alta* è quella

par-

parte che stendesi verso il Nord, e la costa del mare; *Peira Bassa* comprende quella parte, che stendesi verso la Spagna, e l'Estremadura Portoghese. Il terreno produce grano gentile, segala, miglio, ed in varie contrade del vino e olio in tanta abbondanza, che una parte se ne può trasportar altrove. La montagna *Estrella*, chiamata da' Romani *Mons herminius*, situata nel Correiçao da Guarda, è notabile e famosa. Dalla Villa S. Romao, situata a piè del monte, sino alla cima vi son $2\frac{1}{2}$ ore di cammino. Nel salire, in diversi luoghi si trovano de' segni, che mostrano, che la montagna di dentro è vuota, e si sente lo strepito d'un fiume che vi passa di sotto. Vi si trova inoltre una bella cava d'alabastro, e nella cima de' pascoli ottimi, con de' ruscelli d'acqua limpidissima e d'ottimo sapore. La cosa però più notabile di questa montagna è un lago cinto d'alti scoglj. Le sue acque che sgorgano dalla terra, son assai chiare e temperate. Sembra che nel centro della superficie abbia un moto tremulo, onde di tempo in tempo s'innalzano delle bollicine d'acqua. Essendovi anche un luogo nel lago, ove l'acqua tira tutto a se, sembra che vi sia un apertura, per cui l'acque scolino. Di qui ha forse origine la sorgente d'un altro lago, che v'è più a basso, e da cui nascono de' grossi ruscelli, onde formasi poi un fiume, che scorre verso il piede della montagna. La città di Lisbona provvedesi per tutta l'Estate della neve presa in una valle profonda che è in un certo luogo di questo monte, benchè sia questa valle lontana dalla detta città uno spazio maggior di 180. miglia. I Portoghesi hanno dell'idee spaventevoli di questo monte, e lago.

La provincia contiene 4. città Vescovili, 234. borghi, 55. Concelhos, ed alcuni Coutos. Consiste in 8. Giurisdicenze, fra le quali sonovi 6. Correiçoens, e 2. Ovidorias. Secondo il Catalogo, inserito nel mio Magazzino, nel 1732. erano in questa provincia 1091. parrocchia, che comprendevano 153691. fuochi, con 550856. anime. Il Re Giovanni V. in grazia del suo nipote, figlio maggiore del Principe del Brasile, le diede il titolo di Principato: Consiste nelle Giurisdicenze, che sieguono:

1. *Cor-*

1. *Correiçao de Coimbra*,

Comprende la Città di Coimbra con 29. borghi, fra' quali molti son soggetti a padroni particolari, che vi eleggono i loro Ouvidores. Per esempio il Vescovo di Coimbra è padrone e Conte d'Arganil, ed al suo Ouvidor son sottoposti i borghi *Avoo*, *Coja*, *Santa Comba do Dao*, *Vacariça ec.* I Duchi di Cadaval son padroni e Conti di Tentugal, ed a' loro Ouvidor son soggetti i borghi *Alvayazere*, *Buarcos*, *Pena Cova*, *Povoa de Santa Christina*, *Rabaçal*, *Villa nova de Anços ec.* Oltre questi Donatarj, che possiedono la maggior parte del paese, sonovi ancor i Duchi di Lafoens, ed i Marchesi di Cascaes e Marialva, come pure i Conti di Ericeira, che son padroni d' alcuni luoghi, come si noterà in appresso.

1. *Coimbra*, città sul fiume Mondego, che prima ebbe il nome di *Colimbria*, oppure *Conimbriga*: Il numero de' suoi abitanti è 12000. incirca. Avvi la Chiesa Cattedrale del Vescovo, con 9. Chiese parrocchiali, uno Spedale de' poveri, ed un altro degl' infermi, 8. Monasterj, e 18. Collegj. Al Vescovo, ch'è subordinato all' Arcivescovo di Braga, son sottoposte 343. parrocchie, divise ne' 3. Arcidiaconati di Vouga, Cea, e Penella. Egli è insieme Conte d'Arganil. L'Università ebbe la sua prima fondazione dal Re Dionisio nella città di Lisbona l'anno 1291. e poco dopo fu quì trasferita. Essa consiste in un Rettore, Riformatore, o sia Governatore, Cancelliere, ch'è sempre il Priore del monastero di Santa Cruz, ed in altri Superiori ed Impiegati. La fabbrica dell'Università è magnifica. (L'Università di Coimbra nel 1772. fu riformata, ed ampliata notabilmente.) Il *Tribunal do Santo Officio*, erettovi nel 1541. ha de' gran privilegj. La città è la capitale del Coreiçao, e della Comarca, vi risiedono il Provedor, Corregedor, ed il Juiz de fora. Il fiume Mondego vi è unito per mezzo d' un ponte di pietra. L'antica città di Coimbra era in quel luogo, che chiamasi ora *Condera a Velha*. Due volte fu Residenza de' Regi; ed alcune persone Reali vi son sepolte. Per

due volte fu innalzata al rango di Principato. Il suo Distretto comprende 40. parrocchie. Le pesche di questa contrada son di bontà eccellente. La sua elevazion del Polo secondo la nuova osservazione del P. Capassi è 40. gr. 14. min.

2. *Esgueria*, borgo antico di 15. o 1600. abitanti, con una Chiesa parrocchiale, ch' è Vicaria, e Commenda dell' Ordine di Cristo, uno spedale de' poveri, ed un altro degli ammalati. E' il luogo capitale d' una Provedoria, e la Sede d' un Provedor, e Juiz de fora. Non essendovi un proprio Corregedor, quello di Coimbra suol venirvi. I luoghi soggetti alla Provedoria di questo borgo sono; Agueira, Anadia, Angeja, Assequins, Aveiro, Avelans de Caminho, Avelans de Cima, Bemposta, Brunhido, Casal de Alvaro, Eixo, Estarreja, Ferreiros, Ilhavo, San Laurenzo do Bairo, Ois da Ribeira, Oliveira do Bairo, Paos, Prestimo, Recardaens, Sangalhos, Segadaens, Serem, Sousa, Trofa, Villarinho do Bairro, Vagos, Vouga, Concelho de Fermedo, Couto de Esteve. Avvi de' borghi fra questi, che non son de' Donatarj, ma bensì della Corona, e son soggetti al Correiçao di Coimbra. La Giurisdizione Civile della città è in mano del monastero di Lorvao, e la Criminale è amministrata da' Ministri Regi. Il Distretto del borgo comprende una parrocchia.

3. *Arganil*, borgo di 1100. abitanti incirca, con una parrocchia. Ha il titolo di Contea, ed appartiene al Vescovo di Coimbra. Il suo Distretto comprende 4. parrocchie.

4. *Goes*, borgo, con 14. o 1500. abitanti, e con una parrocchia. Nel suo Distretto sonovi due parrocchie.

5. *Pombeiro*, borgo, col titolo di Contea, che Alfonso conferì a Pedro de Castello-Branco. Ha 1000. abitanti incirca. Il suo Distretto ha una sola parrocchia.

6. *Botao*, borgo.

7. *Ançaa*, borgo appartenente al Marchese di Cascaes, con una parrocchia. Il suo Distretto comprende 5. parrocchie.

8. *Pereira*, borgo di 1300. anime incirca.

9. *Cer-*

9. *Cernache*, borgo di 1000. anime incirca.

10. *Miranda do Corvo*, borgo sul fiumicello Dueça, ch' appartiene a' Duchi d'Alafoens; ed ha il titolo di Contea, con incirca 2700. abitanti. Il suo Distretto contien due parrocchie.

11. *Pombalinho*, borgo con una parrocchia.

12 *Anciaò*, borgo appartenente a' Conti d'Ericeira, con una parrocchia di 1000. anime.

13. *Mira*, borgo con una parrocchia di 1600. anime.

14. *Buarcos*, borgo poco distante dal Mare là dove il fiume Mondego ha la sua foce; fu molto danneggiato da un terremoto nel 1752. onde molte case rovinarono.

15. *Villa nova de Anços*; borgo sul Mare con una parrocchia.

16. *Villa nova de Monçarros*, borgo con una parrocchia.

17. *Vatariça*, borgo con una parrocchia di 1300. anime. Il suo Distretto comprende 2. parrocchie.

18. *Pena-Cova*; borgo con una parrocchia. Il suo Distretto ha 5. parrocchie.

19. *Cantanhede*, borgo appartenente a' Marchesi di Marialva; ha il titolo di Contea, ed una parrocchia di 1200. anime.

20. *Celeviza*, *Carvalho*, e *Fajao*, son borghi.

21. *Coja*, luogo piccolo con una parrocchia. Il suo Distretto contiene 6. parrocchie.

22. *Santa Combadoa*, o sia *Comba do Dao*, luogo piccolo: *Podentes*, e *Avoo* son borghi.

23. *San Sebastiao de Fradeira*, e *Bobadella* son luoghetti.

24. *Tentugal*, borgo col titolo di Contea appartenente a' Duchi di Cadaval; fa insieme con Pavoa de Santa Christina una parrocchia di 2600. anime.

25. *Rabaçal*, borgo con una parrocchia. Altre due parrocchie son nel suo Distretto.

26. *Aluayazere*, borgo con una parrocchia di circa 1000. anime, e con un Distretto di due parrocchie.

27. *S. Varaò*, e *Fermozelhe*, son Coutos.

28. *Reguengo de Belide*, forma una piccola cura.

29. *Guiayos*, *Albadas*, *Outil*, *Tavarede*, *Cadima*, *Zambujal*, *Mogofores*, *Casal comba*, son Coutos.

30. *Reguengo de Liceira* forma una piccola parrocchia.

31. *Coutos de Arazede do Bispo*, e de *Santa Cruz* formano una cura. S. Cruz porta il titolo di Contea, di cui si servono i Marchesi di Gouvea.

32. Il Couto di *Figueira*, e *Villa-verde*, forma una sola parrocchia. *Villa-verde* porta il titolo di Contea, di cui si servono i Marchesi di Angeja.

II. *Ouvidoria de Montemor, o Velbo.*

Comprende i borghi seguenti:

1. *Montemor*, o *Velbo*, borgo sul fiume Mondego, sopranominato Velho per distinguerlo da Montemor, o Novo in Alentejo. Comprende circa 5. Chiese parrocchiali, una casa de' poveri, 4. spedali, un monastero. E' il luogo capitale dell' Ouvidoria, dove risiedono l' Ouvidor, e il Juiz de fora. Avvi anco un Capitao Mor, che comanda a 28. compagnie d' Ordinanza, accantonate nel borgo, e nel suo Distretto, che contiene 18. parrocchie.

2. *Aveiro*, borgo sopra un piccol seno di Mare, in cui sbocca il fiume Vouga, con un Porto capace di mediocri bastimenti. Il seno di Mare è propriamente un canale d' acqua marina, alla quale s'uniscono l' acque del Vouga: inoltrasi da Aveiro fino alla Villa Ovar, e per mezzo di banchi d' arena è separato dal Mare; comprende varie Isolette, e delle saline. Il borgo consiste in 5. quartieri, de' quali il quarto cinto di mura è il più antico, ed il principale. E' abitato da circa 4400. anime, e vi sono 4. Chiese parrocchiali, ch' appartengono all' Ordine di Aviz, una casa de' poveri, uno spedale con 6. monasterj. Avvi anco un Tribunal da Alfandega con un Giudice, Segretario, ed altri Impiegati. V' è anco un Juiz de fora, ed il Provedor de Esgueira per amministrare gli affari di particolar gratificazione. Il Re Giovanni III. diede al borgo il titolo di Ducato, che dopo la morte di Maria di Guadalupe, ultima della Casa di Lancastro, morta nel 1620. fu aggiudicata al di lei figlio Secondogenito Gabriel Ponce di Leao Lancastro e Cardenas, Duca di Banchos in Castiglia, il quale nel 1732. rese omaggio

gio al Re Giovanni V. Ma ne nacque un Processo, durante il quale nel 1752. il Marchese di Gouvea prese possesso del Ducato. Nel 1759. il borgo fu unito alla Corona, ed il titolo di Ducato fu abolito. Il suo Distretto comprende 7. parrocchie.

3. *Penella*, borgo con 2600. abitanti incirca, e con due parrocchie, e con 3. altre nel suo Distretto.

4. Gli altri borghi son: *Abiul*, *Brunbido*, *Casa de Alvaro*, *Louriçal*, col titolo di Marchesato; *Lozaa*, *Pereira*, *Recardaens*, *Secadaens*, e *Torres novas*.

5. *Angeja*, ha il titolo di Marchesato, che nel 1714. fu dato da D. Pedro Antonio de Noronha, secondo Conte de Villa verde.

III. *Ouvidoria de Feira*.

Consiste ne' seguenti luoghi.

1. *Feira*, borgo in una valle vasta ed amena 16. miglia distante da Porto, e circa 8. miglia dal Mare. Comprende il numero di circa 1000. abitanti, una Chiesa parrocchiale con un monastero, uno spedale de' poveri con un altro degl'infermi. E' il luogo capitale dell'Ouvidoria, e vi risiede l' Ouvidor, che vien nominato da' Donatarj. Il suo Distretto è formato da 56. parrocchie, e 2. monasterj.

2. *Ovar*, borgo di circa 5800. anime, con una parrocchia.

3. *Pereira de Susao*, borgo con 2300. abitanti, ed una parrocchia.

4. *Cambra*, borgo con una parrocchia di 1100. anime. Il suo Distretto contien 5. altre parrocchie.

5. *Castanheira*, borgo con una parrocchia, e con un' altra nel suo Distretto.

IV. *Correiçao de Viseu*

Consiste nella città di questo nome, in 22. borghi, e 30. Concelhos.

1. La città è quella di *Viseu*, situata in mezzo da' fiu-

 mi

mi Mondego, e Vouga in una pianura amena. Alcuni son di sentimento, trovarsi questa città nel luogo dell' antica città di *Vacca*. Comprende 3. Chiese parrocchiali, fra le quali è compresa la Cattedrale, uno spedale de' poveri, un altro degl' infermi, e 3. monasterj. E' il luogo capitale del Correiçao, e della Comarca; e vi risiedono il Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Il Vescovo è subordinato all' Arcivescovo di Braga. Nella Chiesa della Cura di S. Miguel do Fetal, situata fuori delle mura, giace sepolto il Re Rodrigo. Vi si veggono due antiche Torri Romane. Alla Città fu dato i titolo di Ducato dal Re Giovanni I. Il suo Distretto contiene 31. parrocchie.

2. I borghi 22. ch' appartengon a' Donatarj sono:

1) *Alva*, col titolo di Contea, che nel 1729. dal Re Giovanni V. fu dato a Joao Diogo de Ataide; *Banho*, *Robadella*, *Candosa*, *Ensias*, *Logares*, *Nogueira*, borghi de' quali ognuno costituisce una parrocchia.

2) *Ferreira de Aves*, borgo con incirca 1600. abitanti, e con un Distretto di 2. parrocchie.

3) *Mortagoa*, borgo con una parrocchia, e con altre otto nel suo Distretto.

4) *Oliveira do Conde*, borgo poco distante dal fiume Mondego, con una parrocchia. Il suo Distretto ne contiene un' altra.

5) *Oliveira de Frades*, *Oliveira do Ospital*, *Penalva de Alva*, *Perselada*, *Reriz*, *Sabugosa* col titolo di Contea; *Sandomil* coll' istesso titolo. *S. Pedro do sul Tahoa*, *e Trapa*, son borghi, di cui ognuno ha la sua parrocchia.

6) *Coja*, e *Santa Comba do Dao*, son borghi, ch' appartengono al Vescovo di Coimbra; perciò si son nominati di sopra.

3) I *Concelhos* sono: *Guardaö* d' una sola parrocchia, *Besteiros* di 15. parr. *Rio de Moinhos* di 1. parr. *S. Joao de monte* di 1. parr. *Mouraz* di 1. parr. *Freixedo* di 2. parr. *Ovoa* di 3. parr. *Pinheiro de Azere* di 1. parr. *S. Joao de Areas*, e *Sylvares* di 2. parr. *Curollos* di 1. parr. *Senhorim*, *e Folhadal* di 4. parr. *Canas de Senhorim* di 1. parr. *Azurara* di 13. parr. *Tavares* di 5. parr. *Moens* di 2. parr.

Ga-

Gafanhao di 1. parr. *Satao* di 2. parr. *Gulfar* di 4. parr. *Penalva do castello* di 12. parr. *Alafoens* di 37. parr. *Sever* di 5. parr. *Sinde* di 1. parr. *Azere* di 1. parr. *Vide de Toz de Piodaö* di 1. parr. *Villa nova do Sobacco* di 1. parr. *Sylvao* di 1. parr. *Pavolide* col titolo di Contea; *Ranbados*.

Annot. Alafoens, luogo che ritrovasi fra i mentovati Concelhos, ebbe nel 1718. il titolo di Ducato, quando dal Re Giovanni V. Pietro figliuolo di Don Miguel figlio legittimo del Re Pietro II. fu dichiarato Duca d'Alafoens.

V. *Correiçao de Lamego*.

Comprende una Città, 33. borghi, e 22. Concelhos.

1. *Lamego*, Città poco distante dal fiume Douro in una contrada bassa, e cinta di montagne. Dicesi aver avuta la sua prima fondazione da' Greci della Laconia, conforme al suo antico nome di *Laconia*, o sia *Laconi murgi*. In seguito de' tempi ebbe quello di *Urbs Lamacenorum*, e *Lameca*, onde nasce quello di Lamego. Consiste in 3. Quartieri, abitati da più di 4000. anime. Sonovi due Chiese parrocchiali, una delle quali è la Collegiata, uno spedale de' poveri, con un'altro degl'infermi, e 4. monasterj, E' il luogo capitale del Correiçao, e vi risiedono un Corregedor, un Provedor, ed un Juiz de fora. Il Vescovo subordinato al Patriarca di Lisbona, ha sotto di se non solamente il vecchio, ma anco il nuovo Vescovado, ch' ambedue consistono propriamente nel Distretto della Comarca de Riba de Coa, unito alla Corona dal Re Dionisio nel 1296. che consiste in 291. parrocchie, cioè 71. Badie, 75. Vigairairas, o sia Reitorias, e 145. Curados, senza contare alcune Chiese, ch' appartengono a' Monaci Bernardini. La città per breve tempo ebbe il titolo di Contea, ed è celebre per la Dieta tenutavi in tempo d' Alfonso Henriquez.

2. I borghi sono:

1) *Tarouca*, borgo, col titolo di Contea, il di cui Distretto comprende 4. parrocchie.

2) *Lumaires* borgo, che nel 1753. fu dato col titolo di Contea alla Casa di Carneiro, in luogo dell'Isola, e Contea *Ilha do Principe*.

3) *Britiande*, Ocanhas, o Ucanha, Lazarim, Lalim, Mondim, Paſſo, S. Coſmado, Goujoim, Secca, Caſtello, Granja do Tedo, Arcos, Nagoſa, Longa, Barros, Taboaſſo, Chavaens, Moimenta da Beira, Leomil, Fragoas, Villa-Cova, Pendilhe, Varzea da Serra, Valdigem, Sande, Parada do Biſpo, Fontilho, borghi piccoli, di cui ognuno forma una parrocchia, e fra'quali tre ve ne ſono, che oltre di ciò hanno un Diſtretto con una parrocchia.

4) *Caſtrodairo*, borgo.

5) *Armamar*, borgo con due parrocchie.

6) *Arouca*, borgo con una parrocchia, e con un Diſtretto di cinque parrocchie.

3. I *Concelhos* ſono: *Alvarenga* di 2. parrocchie, *Aregos*, *Barqueiros* di 1. parr. *Cabril*, *Caria* di 8. parr. *S. Chriſtovaö da Nogueira* di 1. parr. *Ferreiros* di 3. parr. *S. Martinho de Mouros* di 4. parr. *Moſſao*, *Paiva* con 9. parr. *Parada de Eſther* con 1. parr. *Pera* e *Peva* con 1. parr. *Peſo da regoa* con 1. parr. *Pinheiros* con 3. parr. *Reſende* con 3. parr. e col titolo di Contea. *Ribellas*, *Sanſins* con 4. parr. *Sinfaens* con 1. parr. *Teixeira* con 1. parr. *Tendaens* con 1. parr. *Couto da Ermida*. *Honra de Sobrado* con 1. parr. v'è ancor compreſo.

VI. *Correiçao de Pinhel.*

Conſiſte in 55. borghi ed in un Concelho. Fra queſti ve ne ſono alcuni ch' appartengono a' Donatarj, e che non ſon ſottopoſti alla giuriſdizione del Corregedor.

1. *Pinhel*, borgo ſul pendio d'un monte, accanto a cui ſcorre un fiumicello dell'iſteſſo nome. E' cinto di mura, e di 6. torri, e comprende 15. a 1600. abitanti, 6. Chieſe parrocchiali, uno Spedale de' poveri, ed un'altro degl' infermi, ed un monaſtero. E' il luogo capitale del Correiçao, e la Sede del Corregedor, e del Juiz de fora. Il ſuo Diſtretto comprende 25. parr.

2. *Almeida*, borgo fortificato ſecondo le Regole, con un caſtello ſul fiume Coa, comprende tra 21. e 2200. abitanti, una Chieſa parrocchiale, uno Spedale de' poveri, con un'altro degl' infermi, ed un monaſtero. Appar-

tiene

tiene agl'Infanti. Nel 1762. fu preso dagli Spagnuoli. Il suo Distretto comprende 2. parrocchie.

3. *Trancoso*, borgo con 5. parrocchie, che contengono appresso poco 1300. anime. Il suo Distretto comprende 30. Cure.

4. *Tavora*, borgo col titolo di Marchesato, dato per la prima volta a Luiz Alvarez de Tavora, terzo Conte di S. Joao da Pesgueira, che fu però del tutto abolito nel 1759.

5. *Figueiro da Granja Matança*, *Algodres*, con un Distretto di 8. parrocchie; *Fornos*, *Penna Verde*, con un Distretto di 1. parr. *Aguiar* con un Distretto di 8. parr. *Sernanselhe* con un Distretto di 5. parr. *Guilheiro*, *Fonte Arcada*, con un Distretto di 5. parr. *Ponte* col titolo di Contea; *Sindim*, *Paredes* con un Distretto di 1. parr. *Vargeas*, *Trevoens*, *Soutello*, *Paradella*, *Val Longo*, *Povoa*, *Penella*, *Sotto*, *Sescoa*, o *Touça*, *Muxagaia*, *Langroiva*, con un Distretto di 2. parr. son borghi, di cui ognuno costituisce una parrocchia.

6. *S. Joao da Pesqueira*, borgo sul fiume Douro con 4. Chiese parrocchiali, che comprendono 1200. anime. Ha il titolo di Contea, di cui si servirono i primogeniti della Casa de' Marchesi di Tavora, estirpata nel 1759. Il suo Distretto contiene 3. parrocchie.

7. *Penedono*, borgo sul fiumicello Tavora, con due Chiese parrocchiali. Il suo Distretto comprende 6. parrocchie.

8. *Marialva*, borgo con 3. Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 8. parrocchie; ha il titolo di Marchesato, che dal Re Alfonso VI. fu conferito a Don Antonio Luiz de Menezes, terzo Conte di Cantahede.

9. *Ranhados*, borgo ch'appartiene agl'Infanti, con una Chiesa parrocchiale, e con un Distretto di 2. parrocchie.

10. *Moreira*, borgo con due Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 6. parrocchie.

11. *Castello Mendo*, borgo con 2. Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 15. parrocchie.

12. *Meda*, *Casteiçao*, con un Distretto di 1. parrocchia; *Veloso*, *Lamegal*, *Alfayates*, con un Distretto di 2. parr. *Villar Mayor* col titolo di Marchesato, e con un Distret-

to di

to di 3. parr. *Castello Bom*, con un Distretto di 4. parr. *Escalbaõ*, *Castello Roderigo*, con un Distretto di 10. parr. *Almendra*, *Castello Melhor* col titolo di Contea; *Cinco Vilhas*, *Arreigado* con un Distretto di 1. parr. *Azeitè*, *Castanheira*, *Ervedosa*, *Reygada*, *Valença do Douro*, *Val de Coelha*, *Touça* borghi de' quali ognuno forma una parrocchia.

13. *Carapito*, un Concelho.

VII. *Correiçao de Guarda*,

Contiene una Città, 30. borghi, e un Couto.

1. *Guarda*, Città poco distante dalla sorgente del fiume Mondego, accanto ad una parte della montagna Estrella, fortificata, e dalla natura, e dall'arte, con un castello. Contiene circa 2300. abitanti, 5. Chiese parrocchiali, fra le quali è compresa la magnifica Cattedrale, uno spedale per i poveri, ed un altro per gl'infermi e 2. monasterj. E' la Capitale del Correiçao, e la Sede del Corregedor, e del Juiz de fora. Al Vescovo, soggetto all' Arcivescovo di Lisbona, son sottoposte 260. parrocchie, divise in 6. Distretti. Dal Re Emmanuele fu innalzata in Ducato, che poi ricadde alla Corona. Il suo Distretto comprende 40. parrocchie.

2. I borghi sono:

1) *Jarmello*, borgo con incirca 770. abitanti, con 3. Chiese parr. e con un Distretto di 8. parr.

2) *Manteigas*, borgo con 2. Chiese parrocchiali, e con incirca 1300. abitanti.

3) *Covilhãa*, borgo con incirca 3500. abitanti, e 13. Chiese parrocchiali. Vi furon erette molte manifatture di panno, saja, e calze, che non ebbero quel progresso che si sperava. Il Juiz de fora, e dos Orfaos che v'è, è compreso nella Comarca. Il Distretto di questo luogo contiene 47. parrocchie.

4) *Celorico*, borgo con 1100. abitanti, con 3. Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 19. parrocchie.

5.) *Gouvea*, borgo con 2. Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 9. parr. Ha il titolo di Marchesato, rinnova-

novato dal Re Giovanni V. in favore di Don Martinho Mascarenhas, sesto Conte di Santa Cruz.

6.) *Cea*, luogo piccolo con una Chiesa parrocchiale, il di cui Distretto contiene 10. parrocchie. Il Juiz de fora che v'è appartiene alla Comarca.

7.) Gli altri borghi, di cui ognuno forma una parrocchia, sono: *Valhebas*, con un Distretto di 5. parr. *Codeceiro*, *Vomo Telheiro*, *Baraçal*, *Açores*, *Linhares*, con un Distretto di 6. parr. *Mesquitella*, *Mello*, *Folgosinho*, *Cabra*, *Oliveirinha*, *Santa Marina*, che insieme con *Castro verde* forma una parr. ed un Distretto di 1. parr. *S. Romao*, *Torrozello*, *Villa Cova a Coelheira*, *Vallazim*, *Loriga*, *Alvoco da Serra*, *Lourosa*, *Lagos*, *Midoens* con un Distretto di 1. parr. *Seixo*, *Forno*.

VIII. *Corriçao de Castello Branco*,

Consiste in 22. borghi, che sono:

1. *Castello-Branco*, borgo con un castello, fra i due confluenti Ponsul e Vereza; che sboccano nel Tago. Appartiene all'Ordine di Cristo, e contien incirca 3700. abitanti, 2. Chiese parrocchiali, uno Spedale de' poveri, con due altri degl'infermi, 2. monasterj, ed un bel palazzo, dove suol dimorare nell'inverno il Vescovo di Guarda. E' il luogo capitale della Comarca, e la Sede del Corregedor, del Provedor, e del Juiz de fora. Il Corregedor è insieme Ouvidor dell' Ordine di Cristo. Il Distretto del borgo contien 9. parrocchie.

2. *Alpedrinha*, borgo con una Chiesa parrocchiale. Il Juiz de fora di questo luogo e di Castellonovo è compreso nella Comarca.

3. *Belmonte*, borgo con 2. Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 2. parrocchie.

4. *Sapugal*, borgo sul fiume Coa con due Chiese parrocchiali, e con un Distretto di 14. parrocchie.

5. *Penamacor*, borgo fortificato, con un castello, in una contrada aspra ed alta su' confini di Spagna. Contiene incirca 2300. abitanti, 3. Chiese parrocchiali, uno Spedale per i poveri, ed un altro per gl'infermi. Fu dichiarato

Con-

Contea dal Re Alfonſo V, la quale però è ricaduta alla Corona. Il ſuo Giudice de fora fa parte della Comarca. Il Diſtretto conſiſte in 8. parrocchie.

6. *Monſanto*, borgo di 1000. abitanti, con 2. Chieſe parrocchiali, e con un Diſtretto di 3. parrocchie. Ha il titolo di Contea, di cui è inſignita la Caſa de' Marcheſi di Caſcaes.

7. *Idanha a Velha*, e *Idanha a Nova*, ſon due borghi ſul fiume Ponſul, de' quali il primo, tempo fa, era riguardevole, e contien ora un Diſtretto di 1. parrocchia; l'altro ha un Diſtretto di 2. parrocchie.

8. *Sarzedas*, borgo col titolo di Contea, con un Diſtretto di una parrocchia.

9. Gli altri borghi, de' quali ognuno forma una parrocchia, ſono: *San Vicente de Beira* col titolo di Contea, e con un Diſtretto di 6. parrocchie; *Caſtello novo* col titolo di Marcheſato, e con un Diſtretto di 5. parrocc. *Atalaya*, *Sortelha* con un Diſtretto di 8. parr. *Touro* con un Diſtretto di 3. parr. *Proença a Velha* con un Diſtretto di 2. parr. *Bempoſta*, *Pena Garcia*, *Salvaterra do Extremo* con un Diſtretto di 1. parr. *Segura*, *Zibreira*, *Roſmaninhal*, *Villa Velha de Rodao* con un Diſtretto di 3. parr.

3. ENTRE DOURO, e MINHO.

E' la provincia più Settentrionale del Regno, denominata dalla ſua ſituazione fra i fiumi Douro, e Minho, de' quali il primo la divide dalla provincia di Beira, ed il ſecondo dalla Galizia, provincia di Spagna. La ſua eſtenſione dal Nord verſo il Sud è ſtimata di 54. e quella da Ponente verſo Levante di 36. miglia. Eſſa non è ſolamente fertile, ma il ſuo traffico è molto facilitato da' fiumi, che sboccano nel mare, e da' buoni Porti, de' quali i migliori ſono quello di Porto, e quello di Vianna. Comprende due Ciudades, cioè Braga, e Porto, 26. Villas, (borghi) 46. Concelhos, 44. oppure ſecondo il calcolo d'altri 48. Coutos, e 12. Behetrias, Honras, e Julgados. E' a proporzione della ſua grandezza la più abitata fra le provincie del Regno. Relativamente allo ſtato della Chieſa;

Com-

Comprende 2. Chiese Cattedrali, cioè quella di Braga, e Porto, 5. Chiese Collegiali, cioè quelle di Guimaraens, Barcellos, Cedofeita, Valença do Minho, e Vianna; un gran numero di badie, monasterj, e conventi per lo più ricchi, e 963. parrocchie, nelle quali nel 1732. contaronsi 92457. fuochi, e 430372. anime, come costa dal Catalogo delle parrocchie, inserito nel mio Magazzino. Fra le Commende degli Ordini Cavallereschi più d'ogni altra è notabile la *Balia* di *Leça*, ch'appartiene a'Cavalieri di Malta. La provincia è divisa in 6. Giurisdizioni, delle quali le tre, che comprendono i paesi della Corona chiamansi *Correiçoens*, e l'altre ch'appartengono a'*Donatarj*, hanno il nome di *Ouvidorias*.

I. *I Tre Correiçoens*,

Di cui ognuno è governato da un Regio *Corregedor*.

1. *Correiçao de Guimaraens*, consiste in 4. Villas, o borghi, 20. Concelhos, 14. Coutos, 4. Hongras, e 1. Julgado. Si notino:

1.) *Guimaraens*, borgo, che ripete la sua origine da un monastero de' Benedettini, il quale fu fondato circa l'anno 927. Presso questo monastero fu piantato sul principio un luoghetto di poco rilievo, che divenne poi un borgo. Le sue mura hanno 1850. passi di circuito. E diviso in città vecchia, e nuova, e contiene incirca 5000. anime, 4. Chiese parrocchiali, oltre due altre ne' sobborghi, uno spedale di poveri, con 3. altri per gl' infermi, ed un monastero, con un altro poco distante dalla città. Fu la Residenza de' primi Regi di Portogallo, e la patria del Re Alfonso Henriguez. L'Infante Duarte, figlio del Re Emanuelle, possedè questo luogo col titolo di Ducato, come pure il di lui figlio, dopo la cui morte fu abolito il titolo, ed il luogo ricadde alla Corona. E' il luogo capitale del Correiçao, e la Sede del Corregedor, del Provedor, e del Juiz de fora per la Comarca di Guimeraens. Il territorio della città comprende 96. parrocchie.

2.) *Amarante*, borgo sul fiume Douro, dove risiede un Juiz de fora, ch'è parte della Comarca.

3)

3) *Canavezes*, borgo sul Douro, con 6. Chiese parrocchiali.

4) *Povoa*, borgo.

5. 20. *Concelbos*, che sono: *Felgueiras* con 20. parrocchie; *Unbao* Contea con 10. parr. *Santa Cruz de Riba Tamega* con 20. parr. *Gouvea de Riba Tamega* con 8. parr. *Gestaço* con 13. parr. *Cerolico de Basto* con 38. parr. *Cabeceiras de Basto* con 19. parr. *Rossas* con 2. parr. *Villaboa de Roda* con 1. parr. *Viera* con 6. parr. *Monte Hongo* con 14. parr. *Ribeira de Soas* con 11. parr. *Povoa de Lanboso* con 21. parr. *S. Joao de Rey* con 3. parr. *Atey* con 1. parr. *Serva* con 3. parr. *Hermello* con 5. parr. *Ribeira de Pena* con 3. parr. *Villa Pouca de Aguiar* con 13. parr.

6.) 14. *Coutos*, che sono: *Abbadim*, *Fonte Arcada*, *Mancellos*, *Moreira de Rey*, *Parada de Bouro*, *Pedraido*, *Pombeiro*, *Pousadello*, *Resoyos de Basto*, *Taboado*, *Tibaens* con 4. parr. *Dravanca*, *Tuas*, *Vimieiro* con 3. parr.

7.) 4. *Honras*, fra le quali v'è *Villacais* con 1. parr. e *Ovelba* con 2. parr.

8.) Un *Julgado*, cioè *Lagioso*.

2. *Correiçao de Vianna*,
Comprende.

1. 9. Borghi, che sono.

(1) *Vianna*, borgo, poco distante di là, dove il fiume Lima sbocca nel mare: è grande, ben fabbricato, e munito, difeso specialmente dal castello S. Jago. Contiene circa 7000. abitanti, 2. Chiese parr., uno spedale de' poveri, con un altro degl'infermi, e 7. monasterj. V'è un Porto, capace di soli bastimenti piccoli. La sua fondazione deriva dal Re Alfonso III. Tempo fa con il titolo di Contea, aveva, diversi padroni; ora però è della Corona. E'il luogo capitale del Correiçao, ed è la Sede del Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Vi risiede anco un Mestre de Campo General. Il Distretto di questo luogo contiene 20. parrocchie. L'elevazione del Polo, secondo la nuova osservazione del P. Capassi, è di 41. gr. 41. min.

(2) *Ponte da Lima*, borgo sul fiume Lima, situato nel

nel luogo, dove a' tempi de' Romani era Forum Limicorum. Dopo esser stato distrutto due volte, fu ristabilito nel 1125., e 1360. Ha circa 2000. abitanti, ed è ben fabbricato. Avvi una Chiesa Collegiata, uno spedale de' poveri, con tre altri per gli ammalati, e 3. monasterj. Il suo Distretto contiene 24. parr. Il Juiz de fora è compreso nella Comarca Viatina.

(3.) *Ponte de Barca*, borgo. Il suo Distretto comprende 25. parrocchie.

(4.) *Souto da Ribeira de Homem*, borgo.

(5.) *Prado*, borgo col titolo di Contea. Francesco de Sousa terzo Conte di Prado fu il primo ad esser dichiarato Marchese di Minas del Brasile. Nel Distretto del luogo son comprese 14. parr.

(6.) *Pica de Regalados*, borgo sopra un piccol fiume, che s' unisce al fiume Çabado.

(7.) *Villa nuova de Cerveira*, borgo sul fiume Minho, situato anticamente altrove, e piantato come si dice, dal Re Dionisio. E' in un sito basso, cinto d' alture, ben fortificato, e dalla parte che guarda verso Valenza è munito dal Forte d' *Azevedo*. Avvi una Chiesa parrocchiale, uno spedale per i poveri, con un altro per gl' infermi, e vicino v'è un monastero in un monte. Fu innalzato in Vice Contea dal Re Alfonso V; ma sotto il Re Filippo IV. fu riunito alla Corona. Ora ha il titolo di Contea. Il suo Distretto contiene 13. parr. Il Juiz de fora che v'è, è compreso nella Comarca Vianna.

(8.) *Monçao*, borgo sul fiume Minho, fondato dal Re Alfonso III., e privilegiato dal medesimo nel 1261. E' fortificato, ed ha una Chiesa parrocchiale, una casa de' poveri, uno spedale, ed un monastero. Il Juiz de fora, che v' è, è compreso nella Comarca. Il suo Distretto contiene 22. parrocchie. L' Elevazione del Polo, secondo la nuova osservazione del P. Capassi è di 42. gr. 5. min.

(9) *Arcos de Valdevez*, borgo con una Chiesa parrocchiale, col titolo di Contea, conferito per la prima volta a Luiz de Lima de Brito Nogueira, e dalla di lui figliuola per mezzo dello sposalizio comunicato a Don Thomas de Noronhan, la qual Casa conserva tuttavia anche il no-

il nome di Noronhan. Il suo Distretto ha 45. parrocchie.

2.) 12. *Concelhos*, che sono: *Lindoso* con 1. parr. *Pica de Regalados* con 17. parr. *Villa Garcia* con 4. parr. *Entre Homem, e Cavado* con 18. parr. *Beuro* con 12. parr. *Soazo* con 3. parr. *Santa Marta de Bouro* con 6. parr. *Coura* con 20. parr. *Albergaria de Penella* con 11. parr. *Souto de Rebordaos* con 2. parr. *Santo Esterao de Facha* con 2. parr. *Geraz do Lima* con 2. parrocchie.

3.) 13. *Coutos*, cioè, *Aboim da Nobrega*, *Azevedo*, *Baldreu*, *Bouro*, *Cervaens*, o *Villar de Areas*, *Freiriz*, *Luzio*, *Manhente*, *Nogueira*, *Queijada*, unito a *Boilhosa*, *Sabariz*, *Sa osins* con 4. parr. *Souto*.

3. *Correiçao do Porto*

Comprende.

1.) Una città, e tre borghi, che sono:

(1.) *Porto*, ovvero *Oporto*, città sul fiume Douro, che in distanza di 10. miglia di là gettasi nel mare. L' ingresso del suo Porto, chiamato *Barra*, a cagion de' banchi di terra, e di scoglj, è periglioso, fuorchè nel tempo d' Inverno quando il fiume è gonfio. E' difeso mediante il castello di *S. Joao de Foz*. La città è cinta di mura vecchie, e di torri, e dopo quella di Lisbona, è la più ricca, la più popolata, e la meglio fabbricata del Regno, e dopo la medesima fa anco il miglior traffico. Ha 4. sobborghi, e sette Chiese parrocchiali colla Cattedrale, e vi sono più di 20700. anime, con una casa de' poveri, ed alcuni spedali, 12. monasterj, de' quali 4. son situati fuori delle mura. Vi risiede un Vescovo, a cui oltre la città, ed il suo Distretto, son sottoposte ancor 4. Comarcas Ecclesiasticas, cioè di Maya, Penafiel, Riba Tamega, e Feira, che comprendono 341. Chiese parr. E' anco la Sede d' un Tribunale de Relaçao, e d' una Casa do Civel, trasferita da Lisbona in questo luogo dal Re Filippo II. Avvi anco un altro Tribunale da Alfandega, con una Zecca. E' inoltre il luogo capitale del Correiçao, dove risiede il Corregedor, il Provedor, il Juiz de fora, con un altro Juiz dos

dos Orfaos. La città deriva la sua origine dal luogo detto *Cale*, o *Gaya*, ch'era situato dirimpetto sull'altra riva del fiume in un monte scoscesò, ove una parte degli abitanti del medesimo eresse delle case in questo sito più basso, e più comodo, che perciò ebbe il nome di *Portucale*, e *Porto de Cale*, e col tempo divenne Sede Vescovile, di cui i Vescovi nominaronsi *Portucalenses Episcopi*, o *Portuenses*. Da questo nome nasce quello di tutto il Regno. Tempo fa fu soggetta a' padroni particolari; ora però è della Corona. Il vino che vien di questo luogo, è famoso. La città nel 1757. si meritò dal Re de' gastighi severi. L'Elevazion del Polo conforme alla nuova osservazione del P. Capassi, è di 41. gr. 10. min.

(2.) *Villa nova do Porto*, borgo sul lido meridionale del fiume Douro, in faccia a Porto, poco distante dall' antica città di *Gaya*, relativamente a cui ha il nome di Villa nuova. Fu fondato nel 1255. dal Re Alfonso. Contiene circa 2900. abitanti, una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, ed un'altro degli infermi, un monastero, con due altri in poca distanza dal borgo.

(3.) *Melres*, *e Povoa de Varzim*, sono borghi.

2.) 12. *Concelhos*, che sono: *Gaya* con 20. parr. *Gondomar* con 8. parr. *Agujar de sousa* con 47. parr. *Maya* con 12. parr. *Penafiel de sousa* con 37. parr. *Porto Carreiro* con 3. parr. *Penaguiaõ* col titolo di Contea, ch'è nella Casa de' Marchesi d'Abrantes, e con 14. parr. *Bayaõ* con 18. parr. *Soalhaens* con 1. parr. *Bem Viver* con 16. parrocc. *Avintes* con 1. parr., e col titolo di Contea, conferito per la prima volta a Luiz de Almeida.

3.) 7. *Coutos*, che sono: *Ansede*, *Entre Ambos os Rios*, *Ferreira*, *Meinedo*, *Paço de sousa*, *Pendorada*, *Villa Boa de Quires*.

4. Un *Julgado*, ch'è *Bouças* con 8. parr.

5.) Cinque *Behtrias*, e *Honras*, che sono: *Baltar*, *Barbosa*, *Frazaõ*, *Gallegos*, e *Loureda*.

II. Le 3. *Ouvidorias*,

Ch' appartengono a' Donatarj, che in ognuna mettono un' Ouvidor.

1. *Ouvidoria de Barcellos*, contiene

1) Sette borghi, che sono:

(1) *Barcellos*, borgo sul fiume Cavado, cinto di mura, e torri. Contiene una Chiesa Collegiata con un' altra parrocchiale, uno spedale de' poveri, ed un' altro degl' infermi, con un monastero. E' il luogo capitale dell' Ouvidoria, e la Sede dell' Ouvidor, e del Juiz de fora, costituiti dalla Casa reale di Braganza. Dopo lo stabilimento del Regno fu questo luogo la prima Contea del Portogallo, che dal Re Sebastiano fu fatto Ducato, del qual titolo però nessuno ora si serve.

(2) *Espofende*, borgo con un Porto, vicino alla foce del fiume Cavado. Il Porto è capace di soli piccoli bastimenti; contuttociò è difeso mediante un Forte piccolo. Il borgo ha una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, ed un' altro per gli ammalati.

(3) *Castro Laboreiro*, *Famelicao*, e *Rates*, son borghetti.

(4) *Villa do Conde*, borgo mediocre sul mare con un Porto difeso.

(5) *Melgaço*, borgo vicino al fiume Minho, piantato nel 1170. dal Re Alfonso Henriquez, e cinto di mura dal Re Dionisio. Ripete la sua miglior difesa da un castello, situatovi dalla parte del Nord. Avvi una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, con un' altro per gl' infermi. L' Elevazion del Polo conforme la nuova osservazione del P. Capassi, è di 42. gr. 7. min.

2) Tre *Concelhos*, che sono, *Larim*, *Portella das Cabras*, e *Villa Chaa*.

3) Cinque *Coutos*, cioè: *Pornelhaa*, *Fragoso*, *Gondufe*, *Palmeira*, o *Landim*, *Villar de Frades*.

4) Un *Julgado*, cioè: *Vermoim*, ed 1 *Hondra*, ch' è *Fralaens*.

2. *Ou-*

2. *Ouvidoria de Valença*, contiene

1) Tre borghi, che sono:

(1) *Valença*, borgo, fortificato sul fiume Minho, in faccia a Tuy fortezza della Spagna, dalla quale non è più distante d'un tiro di cannone. E' situato sul pendio d'un altura, e comprende, con 8. o 900. abitanti, 2. Chiese parrocchiali, compresa la Collegiata, uno spedale de' poveri, con un'altro per gl'infermi, e 2. monasterj. E' il luogo capitale dell'Ouvidoria, e vi risiedono l'Ouvidor, ed il Juiz de fora. Ebbe da principio il nome di *Contrasta*. Tempo fa ebbe il titolo di Marchesato, conferitogli dal Re Alfonso V. il quale però poco dopo lo ridusse a quello di Contea. Sotto il Re Giovanni IV. fu riunito alla Corona, ed in seguito fu dato alla Casa degl'Infanti. Il Re Giovanni V. diede il titolo di Marchese di Valença al Conte di Vimioso. Il suo Distretto comprende 10. parrocchie.

(2) *Caminha*, borgo fortificato, sul fiume Minho, vicino allo sbocco di questo Mare, ove forma un'Isoletta, in cui v'è un Forte, ed un monastero. In esso si contengono, una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, con due altri per gli ammalati, de' quali l'uno è destinato per i soldati, e 2. monasterj. Sembra essere stato fondato circa l'anno 1265. dal Re Alfonso III. Anticamente ebbe il titolo di Contea, e poi quello di Ducato; ma fin dal 1641. appartiene agli Infanti. L'elevazion del Polo, secondo l'osservazione nuova del P. Capassi, è di 41. gr. 52. min. Nel suo Distretto comprendonsi 17. parrocchie.

(3) *Valladares*, borgo fra Monçao, e Melgaço, ha il titolo di Contea, e comprende nel suo Distretto 16. parrocchie.

2) Due *Coutos*, che sono: *Featns*, e *Paderne*.

3. *Ouvidoria de Braga*, contiene:

1) *Braga*, città situata in una pianura amena, cinta da' fiumi Cavado e Deste. Deriva il suo nome da una certa specie d'abito, ch'era in uso presso gli antichi abitanti. Vogliono, che sia stata fabbricata da' Greci; cadde poi successivamente sotto il Dominio de' Cartaginesi, Romani, Svevi, Goti, Mori, e finalmente sotto quello de' Regi di Leone. I Romani le diedero il titolo d'Augusta, ed i Regi Svevi vi posero la lor Residenza. La città appartiene ora con ogni Giurisdizione Suprema, e subordinata, Civile, e Criminale all'Arcivescovo di Braga, e Primate del Regno; Ciò non ostante gli abitanti della città, e del suo Distretto in cose Criminali posson appellare dall'Ouvidor Arcivescovile alle Relaçoens del Re. Questo Arcivescovado comprende 5. Comarcas ecclesiastiche, cioè la Comarca di Braga, Valença, Chaves, Villa-Real, e Torre de Moncorvo. La città ha più di 1200. abitanti, 5. parrocchie, fra le quali c'è la Cattedrale grande, e antica; ed il suo Distretto contiene altre 27. Chiese. Vi sono inoltre 8. monasteri, uno spedale per i poveri, con un'altro per gli infermi, ed un Seminario. Fra la Chiesa di S. Pedro de Maximinos, e fra lo spedale degl'infermi vedonsi de' rimasugli di fabbriche antiche riguardevoli, e fra l'altre cose le rovine d'un Anfiteatro, e di alcuni acquedotti. E' il luogo capitale dell'Ouvidoria, e la Sede d'un Ouvidor, e d'un Juiz de fora. L'elevazione del Polo conforme alla nuova osservazione del P. Capassi, è di 41. gr. 33. min.

2) Tredici *Coutos*, che sono: *Arentim* con 1. parrocchia; *Cabaços* con 1. parrocchia; *Cambezes* con 1. parrocchia; *Capeiros* con 1. parrocchia; *Dornellas*, *Ervededo*, *Feitosa* con 1. parrocchia; *Goivaens*, *Moure* con 2. parrocchie; *Pedralva* con 2. parrocchie; *Provesende*, *Palha* con 1. parrocchia, e *Ribatua*.

4. TRAZ-

4. TRAZ-OS-MONTES.

Questa provincia dalla parte del Nord confina con la Gallizia, da Levante con Leone, da Mezzodì con Leone, e la provincia di Beira, e da Ponente parte con Entre Douro, e Minho, e parte con Beira. Deriva il nome dal suo sito relativamente alla provincia d'Entre Douro, e Minho, rispetto a cui giace di là dalle montagne di Marao. La sua estensione dal Nord verso Mezzodì, è stimata di 90, e da Levante verso Ponente di 60. miglia. Il paese per lo più è montuoso, aspro, arido, e poco abitato. Sonovi però alcune belle valli, fertili di segala, grano gentile, vino, e d'altri frutti. Oltre il fiume *Douro* è bagnato anco da' fiumi minori *Tamega*, *Corgo*, *Tuela*, e *Sobor*, che tutti s'uniscono al Douro. Comprende due città, 57. borghi, fra' quali ritrovansi molti Coutos, o Julgados, ed a tenore del Catalogo, fatto da Luiz Gaetano de Lima, contiene generalmente 551. parrocchie, nelle quali nel 1732. contavansi 44508. fuochi, e 135808. anime; manca però in questo Catalogo il numero de' fuochi, e dell'anime di 23. parrocchie. Quasi la maggior parte della provincia è composta di fondi de' Donatarj, e vi si trova anche gran numero di Badie, Raytorias, e Vigairarias di Signori particolari, e specialmente della Casa Reale di Braganza, de' Marchesi di Villa Real, de' Marchesi di Tavora, dell'Arcivescovo di Braga, de' Monaci Bernardini, Benedettini, e d'altri Ordini Religiosi. Anche gli Ordini Cavallereschi, specialmente l'Ordine di Cristo vi ha molte Commende. E' divisa in 4. Giurisdizioni, delle quali due chiamansi *Correiçao*, e le due altre *Ouvidoria*.

I. *I Correiçoens*, sono.

1. *Correiçao da Torre de Moncorvo*, ch'è la più estesa Giurisdizione della provincia, consiste in 26. *Borghi*, de' quali 10. appartengono al Re, e gli altri a diversi Donatarj, per esempio alla Casa di Braganza, di Villa-Real,

 a' Mar-

a' Marchesi di Tavora, a' Signori Guedes di Miranda, di Villa de Murça, e di Sampayos, di Villa-Flor. I borghi sono i seguenti:

1) *Torre de Moncorvo*, borgo situato in una spaziosa pianura, a piè del monte Roboredo, fra' fiumi Douro e Sabor, cinto di vecchie mura, e d'alcuni baluardi, con un castello in sua difesa. Contiene circa 1300. abitanti, una Chiesa parrocchiale ben fabbricata, uno spedale per i poveri, con un altro per gl'infermi, ed un monastero. E' il luogo capitale del Correiçao, e la Sede del Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. La carica di Comandante del Castello è della Casa de' Sampayos, che possiede per suo retaggio anco Villa-Flor. Il Distretto del borgo comprende 11. parrochie. Nel 1762. se n'impadronirono gli Spagnuoli.

2) *Freixo de Espada na Cinta*, borgo con una Chiesa parrocchiale. Il suo Distretto comprende 3. parrocchie. Il Juiz de fora di questo luogo è una parte della Comarca.

3) *Monforte de Rio-Livre*, borgo. Nel suo Distretto trovansi 25. parrocchie.

4) *Anciaens*, borgo. Nel suo Distretto vi sono 16. parrocchie.

5.) *Linhares*, borgo ch'è un *Julgado*.

6. *Villarinho de Castanheira*, borgo. Il suo Distretto comprende 6. parrocchie.

7.) *Cortiços*, borgo. Il suo Distretto contiene 2. parrocchie.

8) *Valdasnes*, borgo.

9) *Sezulfe*, borgo.

10. *Nuzellos*, borgo della Casa Reale di Braganza. Nel suo Distretto son due parrocchie.

11.) *Pinho Velho*, borgo.

12.) *Lamas de Orelhao*, borgo della Casa di Villa-Real. Nel suo Distretto si contengono 10. parrocchie.

13.) *Freixiel*, borgo della Casa di Villa-Real. Il suo Distretto contien 2. parrocchie.

14.) *Abreiro*, borgo della Casa di Villa-Real. Nel suo Distretto avvi una parrocchia.

15.) *Mirandella*, borgo fortificato sul fiume Tuela, con

con una parrocchia. Il ſuo Diſtretto contien 24. parrocchie.

16.) *Alfandega da Fè*, borgo con 1. parrocchia. Il ſuo Diſtretto conſiſte in 15. parrocchie.

17.) *Caſtro Vicente*, borgo con una parrocchia. Il ſuo Diſtretto ha 7. parrocchie.

18.) *Marça de Pannoya*, borgo. Il Diſtretto contiene 9. parrocchie.

19.) *Torre de Dona-Chama*, borgo, nel di cui Diſtretto vi ſono 11. parrocchie.

20.) *Agua Reves*, borgo.

21.) *Villa-Flor*, borgo. Il ſuo Diſtretto contiene 10. parrocchie.

22.) *Chacim*, borgo. Il ſuo Diſtretto contiene una parrocchia.

23.) *Villas Boas*, borgo. Il ſuo Diſtretto ha una parrocchia.

24.) *Frechas*, borgo.

25.) *Moz*, borgo. Il ſuo Diſtretto non ha che una parrocchia.

26.) *Sampayo*, borgo. Nel ſuo Diſtretto v'è una parrocchia.

2. *Correiçao de Miranda*,

contiene:

1.) *Miranda de Douro*, città e fortezza in difeſa de' confini colla Spagna, in una contrada aſpra e montuoſa ſul fiume Douro, in cui sbocca quì l'influente Freſno. La Cattedrale del Veſcovo è l'unica Chieſa della città. Ha circa 700. abitanti, uno ſpedale de' poveri, ed un altro degli ammalati, con un Seminario. Il Veſcovado di Mirando contien 5. Vigairairas o ſia Arcipreſtados, che ſono: Aro, Braganza, Mouforte, Mirandella, e Lampaças, che conſiſtono in 314. parrocchie incirca. E' il luogo capitale del Correiçao, e la Sede d'un Corregedor, Provedor da Comarca, e d'un Juiz de fora. Il ſuo Diſtretto comprende 22. parrocchie. L'Elevazion del Polo conforme alla nuova oſſervazione del P. Capaſſi, è 41. gr. 31. min. Nel 1762.

gli Spagnuoli presidiarono la citta, e ne demoliron le fortificazioni.

2.) Tredici borghi, che sono:

(1.) *Algozo*, borgo sul fiume Maças, che nel suo Distretto contiene 20. parrocchie. Il Juiz de fora, che v'è, è una parte della Comarca.

(2) *Frieira*, *Sao Seriz*, e *Rebordayos*, borghi, di cui ognuno fa una parrocchia.

(3) *Vinhaes*, borgo di 2. parrocchie. Il suo Distretto fa 20. parrocchie.

(4) *Villar seco da Lomba*, borgo, di cui il Distretto fa 6. parrocchie.

(5) *Val de Paço*, borgo con una parrocchia. Il suo Distretto consiste in 3. parrocchie.

(6) *Failde*, e *Carocedo*, luoghetti, di cui ognuno fa una parrocchia piccola.

(7) *Vimioso*, borgo fortificato, vicino al fiume Maças, col titolo di Contea, conferito a' Marchesi di Valença. Il suo Distretto consiste in 4. parrocchie.

(8) *Mogadouro*, borgo con una parrocchia. Il suo Distretto fa 18. parrocchie.

(9) *Pannoroyas*, o *Penas de Royas*, borgo con una piccola parrocchia. Il suo Distretto fa 9. parrocchie.

(10) *Bemposta*, borgo con una parrocchia. Il suo Distretto fa 4. parrocchie.

II. *Le Ouvidorias* sono.

1 *Ouvidoria de Braganza*, consistente in una città, e 10. borghi, appartenenti alla Casa Reale di Braganza, e situati nelle provincie di Miranda.

1.) *Braganza*, città in una spaziosa pianura sul fiumicello Fervença, che divide il piano dalla montagna di *S. Bartholomeu*. Il luogo consiste nella città, con incirca 2700. anime, uno spedale de' poveri, ed un altro degli ammalati, e 4. monasterj. E' il luogo capitale dell'Ouvidoria, e la Sede d'un Ouvidor, e d'un Juiz de fora. All'Ouvidor son sottoposti tutti i luoghi di questa provincia appartenenti alla Casa Reale di Braganza. Vi si lavorano diverse stoffe di seta.

La

La Città è una delle più antiche del Regno. Dal Re Alfonſo V. nel 1442. fu dichiarato Ducato, compoſto di circa 50. borghi: e Giovanni II. ottavo ſuo Duca fu fatto Re di Portogallo, col nome di Giovanni IV. nel 1762. fu preſidiata dagli Spagnuoli, da' quali furon demolite le fortificazioni, ch'erano per altro di poco momento. Il ſuo Diſtretto comprende 123. parrocchie. L'elevazion del Polo, ſecondo il nuovo calcolo del P. Capaſſi, è di 41. gr. 44. min.

2) I *borghi* ſeguenti:

(1) *Val de Nougeira*, *Val de Prados*, *Villa Franca* col titolo di Marcheſato, conferito nel 1753. alla Caſa de' Conti di Ribeira Grande; e *Guſtey*, borghi, di cui ognuno fa una parrocchia.

(2) *Rebordaos*, borgo con una parrocchia. Il ſuo Diſtretto comprende una ſola parrocchia.

(3) *Outeiro*, borgo con un caſtello munito in un monte, fra i fiumi Sabor, e Maços. Il ſuo Diſtretto comprende 10. parrocchie.

(4) *Chaves*, borgo mediocremente fortificato ſul fiume Tamega, con 2. ſobborghi, e 2. Forti, de' quali l'uno, chiamato Noſſa Senhora do Roſario, ha la forma di cittadella, e comprende un monaſtero, e l'altro ſi chiama S. Noutel. Fra il borgo, ed il ſobborgo detto Magdalena, vedeſi un Ponte antico Romano ſul fiume Tamega, che ha più di 92. paſſi Geometrici in lunghezza, ed un po' più di 3. ſimili paſſi in larghezza. Nel borgo ritrovanſi circa 2000. anime, una Chieſa Collegiata, che nell'isteſſo tempo è la parrocchiale della città, uno ſpedale de' poveri, e due altri per gli ammalati, e 2 monaſterj. Nelle coſe ſpettanti alla Giuriſdizione Spirituale, è ſottopoſto all'Arciveſcovo di Braga. Deriva la ſua fondazione da' Romani, cioè, come ſi crede, dall'Imperator Flavio Veſpaſiano, da cui diceſi aver avuto il nome d'*Aquæ Flaviæ*. Vedonſi ancora varie tracce della ſua primiera grandezza. L'elevazion del Polo, ſecondo la nuova oſſervazione del P. Capaſſi, è di 41. gr. 46. min. Il ſuo Diſtretto comprende 53. parrocchie. Nel 1762. ſe n'impadronirono gli Spagnuoli.

(5) *Monte Alegre*, borgo con un castello fortificato. Il suo Distretto è composto di 47. parrocchie.

(6) *Ruyuvaens*, borgo con una parrocchia, e con un Distretto di un'altra parrocchia.

2. *Ouvidoria de Villa Real.*

consiste in 8. borghi, ed in una Honra.

1) *Villa Real*, il borgo migliore, e maggiore di questa provincia, fra due piccoli fiumi, che sboccano nel Douro, di cui uno chiamasi *Corgo*. La maggior parte delle case è fuori delle mura, ed il picciol complesso di quelle, che son rinchiuse fra le mura, formano la *Città Vecchia*. Sonovi due Chiese parrocchiali, uno spedale de' poveri, con un'altro per gli ammalati, e 3 monasterj. Vi risiedono l'Ouvidor, il Juiz de fora, ed il Provedor di Lamego suol venirvi ancora. Nelle cose spirituali il borgo è sottoposto a un Vicario Generale dell' Arcivescovo di Braga. Fu fondato dal Re Dionisio. Alfonso V. lo dichiarò Contea, Giovanni II. Marchesato, e Filippo II. Ducato. Sotto il Re Giovanni IV. fu riunito alla Corona, e divenne un appanaggio degl' Infanti.

2) *Canellas*, borgo vicino al fiume Douro.

3) I borghi *Abreiro*, *Freixiel*, e *Lames de Orelhao* son sotto la Provedoria de Moncorvo, e perciò se n'è parlato di sopra.

4) I borghi *Almeida*, e *Ranbados* son nella provincia di Beira, nella Comarca di Pinhel.

5) *Vimioso* è già stato descritto di sopra.

6) Il borgo *Sobrosa* è insieme un' Honra.

5. ALENTEJO.

Questa quinta provincia è una delle più vaste del Regno: confina dalla parte del Nord con l'Extremadura, e Beira, da Levante colla Spagna, da Mezzodì con l'Argarvia, e da Ponente col Mare. Alcuni danno alla sua estensione dal Nord verso il Sud 120. e dal Sud verso Ponente 90. miglia, altri tanto all'una, quanto all'altra ne danno

no 102. Il nome *Alentejo* deriva dalla sua situazione, perchè relativamente ad Extremadura, ed altre provincie più Settentrionali, che son di prima conquista, è situata di là dal *Tejo*, o *Tago* (Alem de Rio Tejo). E' innaffiata da' due fiumi *Tago*, e *Guadiana*. Benchè vi siano alcuni monti, è però per la maggior parte piana, e adattatissima all' agricoltura. La sua maggior ricchezza consiste in grano gentile, orzo, di cui generalmente la provincia è fertile. In molti luoghi avvi anco abbondanza di vino, olio, frutta, salvaggiume, e pesce. Anco molte contrade soggette somministrano delle pietre preziose, e de' vasi bellissimi; per esempio Estremoz, e Vianna somministrano marmo bianco, Borba, e Ville-Viçosa la pietra verde, Setuval, e Arrabida la pietra bianca, e rossa, Estremoz de' vasi molto stimati in Ispagna. L'abbondanza di questo paese, specialmente in tutto ciò, che si richiede per il mantenimento d'un'Esercito, fa sì, ch'è per lo più il teatro della guerra, lo che si vide in ambedue le guerre, che si terminarono per mezzo de' trattati di pace del 1668., e 1715, quindi è che i Regi di Portogallo hanno ragione di mantenervi delle buone fortezze. La provincia comprende 4. città, 88. borghi, generalmente 355. parrocchie, nelle quali l'anno 1732. contaronsi 69223. fuochi, e 265223. anime. E' divisa in 8. Giurisdizioni.

I. *Correiçao de Evora.*

Consiste in una città, e 11. borghi.

1. *Evora*, città situata in un luogo un po' più alto della campagna circonvicina, ch'è vasta, e quasi del tutto contornata da' monti; imperocchè verso il Nord, e Levante, avvi la montagna di Montenero. E' abitata da 12000. anime incirca, divise in 5. Chiese parrocchiali, fra le quali è compresa la Cattedrale dell'Arcivescovo. Avvi uno spedale de' poveri, uno spedal Regio degli ammalati, con varj altri, e 22. monasterj, e Collegj, compresi quelli, che sono nelle vicinanze di città. E' stata fortificata modernamente con 12. interi, e 2. mezzi bastioni. Dalla parte del Nord v'è un Forte di figura quadra con 4. bastioni, ed altret-

altrettanti rivellini, chiamato *Santo Antonio*. Nel 1540. l'antico Vescovado fu innalzato al rango d'Arcivescovado, a cui son sottoposti i Vescovi di Alvas, e Faro. E' la capitale del Correiçao, e la Sede del Corregedor, del Provedor, del Juiz de fora, e del Juiz dos Orfaos, e d'una Università. Ne' tempi antichissimi ebbe il nome d'*Ebora*; A cagione de'privilegj importanti, conferitile da Giulio Cesare, fu chiamata *Liberalitas Julia*, e poi le fu dato il nome di *Elbora*, e finalmente ebbe quello d'*Evora*. Nel 1580. s'arrese agli Spagnuoli. Il suo Distretto consiste in 15. parrocchie.

2. *Estremoz*, una delle migliori fortezze del Regno, in una contrada fertile ed amena, con un castello, che rassomiglia a una cittadella. Il luogo è propriamente un borgo, che contiene più di 6500. abitanti, divisi in 3. parrocchie. Avvi uno spedale de'poveri, con un'altro per gli ammalati, e 6. monasterj. Vi si fanno di be'vasi, ed in vicinanza scavasi un bel marmo, il quale dopo ch'è pulito, rassomiglia all'Alabastro. Il Juiz de fora, che vi è, è compreso nella Comarca.

3. *Vimieiro*, borgo in un monte, con più di 1600. anime, e col titolo di Contea. Il suo Distretto comprende una parrocchia.

4. *Canal*, *Pavia*, *Aguias*, e *Alcaçovas*, son borghi.

5. *Lavre*, borgo con 12, in 1300. anime, sopra un influente dell'istesso nome.

6. *Montemor o novo*, borgo sul fiume Canha, con più di 4000. abitanti, divisi in 4. parrocchie. Il Juiz de fora che vi è, è una parte della Comarca. Il suo Distretto ha 12. parrocchie.

7. *Montoito*, borgo.

8. *Redondo*, borgo con quasi 2700. abitanti, e con un Distretto di 4. parrocchie. Il Juiz de fora che vi è, appartien alla Comarca. Il luogo ha il titolo di Contea.

9. *Vianna*, borgo con 14. in 1500. abitanti. Il suo Juiz de fora appartiene alla Comarca.

II. *Ou-*

II. *Ouvidoria de Beja*, comprende una città, e 3. borghi.

1. *Beja*, città in una contrada alquanto elevata, e cinta di campagne fertili. Anticamente ebbe il nome di *Pax Julia*, come pure quello di *Pax Augusta*. Avvi più di 600. abitanti, divisi in 4. parrocchie, una casa de' poveri, e uno spedale, e 7. monasterj. E' il luogo capitale della Comarca, e la Sede dell' Ouvidor, del Provedor, e del Juiz de fora. Fu innalzata in Ducato dal Re Giovanni II. Anticamente fu Sede Vescovile. Il suo Distretto comprende 21. parrocchie.

2. *Moura*, borgo fortificato, con 4000. abitanti, 2. Chiese parrocchiali, uno spedale de' poveri, con un altro per gli ammalati, e 5. monasterj. E' la Sede d'un Juiz de fora. Nel suo Distretto sonovi. 12. parrocchie.

3. *Serpa* Borgo fortificato in un'altura scoscesa, con 2. Chiese parrocchiali, ed appresso a poco 4000. abitanti. V'è un Juiz de fora. I suoi contorni son belli, e coperti di boschi di fichi, e d'ulivi. Il suo Distretto ha 7 parrocchie.

4. *Alcoutim*, borgo sulla Guadiana, che quantunque sia situato in Algarve, è pure su' confini d' Alentejo, ed è compreso in questa Giurisdicenza. Vi son 1000. abitanti in circa, con un Distretto di 6. parrocchie. Ha un castello in sua difesa. Il Re Emmanuelle gli diede il titolo di Contea; ora appartiene agl'Infanti.

Annotazione. Considerando *Beja* come *Provedoria*, i borghi seguenti vi si contengono, che quasi tutti son de' Donatarj.

5. *Aqua de Peixes*, *Villa-Alva*, *Villa-Ruiva*, e *Albergaria dos fusos*, borghi appartenenti a' Duchi di Cadaval, che vi hanno il lor proprio Ouvidor.

6. I borghi, *Alvito*, *Villanova de Alvito*, ed *Aguiar*, appartengono al Conte di Barao.

7. *Vidigueira*, borgo di 2300. abitanti, col titolo di Contea, e *Frades*, borgo di 1400. abitanti, appartengono a' Marchesi di Niza.

8. *Be-*

8. *Beringel*, borgo con 1200. abitanti, appartiéne a' Marchesi di Minas.

9. *Faro*, borgo.

10. *Ferreira*, borgo con un Distretto di una parrocchia, e col titolo di Marchesato, proprio de' Duchi di Cadaval.

11. *Odemira*, borgo con 2. parrocchie, e con un Distretto di 4. parrocchie. Il suo Juiz de fora è compreso nella Comarca.

12. *Oriola*, col titolo di Contea, e *Ficalho*, son borghi.

III. *Ouvidoria do campo de Ourique*,

Appartiene all'Ordine Cavalleresco di S. Jago, e consiste in 14. borghi.

1. *Ourique*, borgo di 2000. abitanti, con una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, ed un altro per gli ammalati. E' il luogo capitale della Comarca, e la Sede d'un Ouvidor, Provedor, e Juiz de fora. In questa contrada Alfonso Henriquez nel 1139. diede una famosa battaglia a' Mori. Nel suo Distretto trovansi 4. parrocchie.

4. *Padroenes*, borgo sulla Guadiana, con 2400. abitanti, e con un Distretto di 10. parrocchie. Il suo Juiz de fora fa parte della Comarca. Si dice, che questo sia il luogo dell'antica città di *Myrtillis*.

4. *Almodovar*, borgo di 1800. abitanti, con un Distretto di 5. parrocchie. Il suo Juiz de fora è una parte della Comarca.

5. *Villa nova de mil fontes*, borgo col Distretto di una parrocchia.

6. *Sines*, o sia *S. Joao de Sines*, borgo sul mare.

7. *Collos*, borgo.

8. *Gravao*, borgo col Distretto di una parrocchia.

9. *Castroverde*, borgo sul fiume Corbos, con 2700. abitanti.

10. *Entradas*, borgo sul fiume Corbas.

11. *Pannoyas*, borgo.

12. *Aljustrel*, borgo di 1500. abitanti, col Distretto di una parrocchia. Il suo Juiz de fora è un membro della Comarca.

13. *Alvallade*, e *Messejana*, son borghi.

IV.

IV. *Ouvidoria de Villa Viçosa*,

consiste in 12. borghi, ed in un Concelho.

1. *Villa Viçosa*, cioè *Città allegra*, situata in una contrada molto fertile ed amena, e ben fabbricata; vi è specialmente un palazzo bello e grande. Il borgo è fortificato ed ha oltre di ciò un castello in sua difesa. Il numero degli abitanti consiste in 3700; e vi sono 2. Chiese parrocchiali, uno spedale de' poveri, un' altro per gl' infermi, e 7. monasterj. Vi risiede un Juiz de fora, che si elegge dalla Casa Reale di Braganza. Fu tempo fa la Residenza de' Duchi di Braganza. Nel 1665. fu assediato dagli Spagnuoli. Il suo Distretto fa 3. parrocchie.

2. *Evora monte*, borgo in uno scoglio, con 800. abitanti. Il suo Distretto fa 4. parrocchie.

3. *Arrayolos*, borgo di 2000. abitanti, col Distretto di 4. parrocchie.

4. *Borba*, borgo di 2700. abitanti, con 2. Chiese parrocchiali in un monte. Il suo Distretto fa due altre parrocchie.

5. *Monçaras*, borgo sulla Guadiana, con 1500. abitanti. Il suo Distretto è composto di 4. parrocchie.

6. *Villa Boim*, e *Villa Fernande*, son borghi.

7. *Portel*, borgo con più di 1900. anime, e con un Distretto di 7. parrocchie.

8. *Souzel*, borgo di 1300. abitanti. Il suo Distretto fa una parrocchia.

9. *Monforte*, borgo.

10. I borghi *Chancellaria*, e *Alter do Chao*.

11. *Margem*, e *Lagomel*, formano uno Concelho.

V. *Correiçao de Elvas*,

Consiste in una città, e 6. borghi.

1. *Elvas*, città, e fortezza buona, con un castello, chiamata *S. Luzia*. E' situata in alto, a cui però domina il castello. Sonovi 4. Chiese parrocchiali colla Cattedrale, uno spedale de' poveri, con un altro degl'infermi, e 7. monaste-

nasterj. Al Vescovo son sottoposte 5c. parrocchie. E'la capitale della Comarca, e vi risiedono il Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Fra le cose notabili v'è una Cisterna grandissima, nella quale si conduce l'acqua per mezzo d'un acquedotto lungo un miglio, ed in vicinanza della città tanto sollevato, che ha bisogno di 3. arcate, l'una sopra all'altra per sostenerlo. Nella città, e nel suo Distretto, che fa 10. parrocchie, si contano circa 12400. anime. Fu presa dagli Spagnuoli. Nel 1580. Gli Spagnuoli in vicinanza furon battuti nel 1659. da'Portoghesi. Il terreno circonvicino produce buon vino, ed un'olio eccellente.

2. *La Lippe*, fortezza nuova poco distante da Elvas, piantata nel 1763, e 64 sotto la direzione del Conte Guglielmo Federigo Ernesto di Schaumburg-Lippe, il cui nome dal Re fu dato alla fortezza.

3. *Olivença*, una delle migliori fortezze di questa provincia, situata in una bella pianura. E'composta di 9. bastioni, 5. rivellini, un castello, ed altre fortificazioni. Il luogo però è borgo con due Chiese parrocchiali, uno spedale de'poveri con un altro per gl'infermi, ed un monastero. Ebbe per qualche tempo il titolo di Contea, e comprende, col suo Distretto di 4. parrocchie, 5300. anime. Il suo Juiz de fora è membro della Comarca. Fu presa dagli Spagnuoli nel 1657.

4. *Campo Mayor*, fortezza alla moderna con 4. intieri, e 5. mezzi bastioni, e con 2. castelli, di cui ognuno non è più distante dalla città d'un tiro di cannone. E' situata in una gran pianura, e del rimanente è un borgo, che contiene una Chiesa parrocchiale, uno spedale de' poveri, un altro per gli ammalati, e 2. monasterj. Vi sono 5300. abitanti. Il suo Juiz de fora è membro della Comarca.

5. *Ouguella*, borgo.

6. *Parbacena*, borgo col titolo di Vice-Contea.

7. *Mourao*, borgo in un monte sulla Guadiana, con un castello, e con 1400. abitanti. Il suo Distretto fa 3. parrocchie. Il suo Juiz de fora è compreso nella Comarca.

8. *Terena*, borgo con un Distretto di 2. parrocchie.

VI.

VI. *Correiçao de Portalegre*

Comprende una città, e 12. borghi, de' quali alcuni son dell'Ordine de' Cavalieri di Cristo.

1. *Portalegre*, anticamente *Portus Alacer*, città fortificata all'antica, di mura, e torri. Contiene circa 5600. abitanti, 5. parrocchie, compresa la Cattedrale del Vescovo, uno spedale de' poveri, ed un altro degl' infermi, e 5. monasterj. E' la capitale della Comarca, e la Sede d'un Corregedor, Provedor, e Juiz de fora. Il Vescovado fu fondato nel 1550. da Papa Giulio III, ed al Vescovo son sottoposte 41. parrocchie. Il suo Distretto fa 6. parrocchie.

2. *Arronches*, borgo fortificato in una contrada alquanto elevata, situata là, dove i due piccoli fiumi Alegrette, e Caye s'uniscono. Ha più di 1200. abitanti, una Chiesa parrocchiale, una casa de' poveri, ed uno spedale, ed un monastero. Fu dichiarato Marchesato nel 1674. dal Re Pietro II. Il suo Distretto comprende 6. parrocchie. Il suo Juiz de fora è membro della Comarca.

3. *Alegrette*, borgo col titolo di Marchesato, conferito dal Re Pietro II. a Manoel Telles da Sylva, secondo Conte di Villarmayor, la di cui posterità n'è ancor insignita.

4. *Assumar*, borgo col titolo di Contea, che dal Re Pietro II. per la prima volta fu dato a Joao de Almeida.

5. *Niza*, borgo di 18. in 19000. anime con 2. parrocchie, e con un Distretto di 2. parrocchie. Il suo Juiz de fora è compreso nella Comarca. Ha il titolo di Marchesato, che fu dato per la prima volta a Vasco Luiz da Gama, quinto Conte di Vidigueira.

6. *Povoa*, e *Meadas*, due borghi, appartenenti al Conte di Val de Reis.

7. *Alpalhao*, borgo con più di 1200. abitanti.

8. *Castello de Vide*, borgo in un monte, con circa 5700. abitanti, e con 3 Chiese parrocchiali. Il suo Juiz de fora è una parte della Comarca.

9. *Montalvao*, borgo.

10. *Aviz*, e *Villa Flor*, sul Tago, son 2. borghi, che

debbon confonderſi con altri di ſimil nome, che verranno in appreſſo.

VII. *Ouvidoria de Crato*

Conſiſte in 12. borghi, de' quali alcuni ſon ſituati in Alentejo, alcuni in Eſtremadura, altri appartengono alla Provedoria di Portalegre, ed altri a quella di Thomar.

1. *Crato*, borgo con una parrocchia, con uno ſpedale de' poveri, un' altro per gl' infermi, ed un monaſtero. E' il luogo capitale della Priorìa dell' Ordine di Malta, a cui ſon ſottopoſte 29. parrocchie. Il Priore ha giuriſdizione in coſe Civili, e Criminali, e nelle coſe Eccleſiaſtiche con la licenza Appoſtolica, intitolata *Nullius Diœceſis*: la Priorìa è eſente da ogni Giuriſdizione Veſcovile. Vi riſiedono un Ouvidor, e un Juiz de fora. Il ſuo Diſtretto fa 6. parrocchie.

2. *S. Joao de Gafete*, *Toloſa*, e *Amieira*, ſon borghi.

3. *Envendos*, ſul Tago *Carvoeiro*, *Certaa*, *Cardigos*, e *Oleiros*, ſon borghi.

4. *Belver* ſul Tago, *Pedrogao*, *Pequeno*, e *Proença nova*, ſon borghi in Eſtremadura.

VIII. *Ouvidoria de Aviz*
conſiſte in 17. borghi.

1. *Aviz*, borgo in un luogo elevato, ſopra un fiumicello dell' iſteſſo nome. Contiene 14. in 15000. anime, una Chieſa parrocchiale, uno ſpedal de' poveri, ed un altro per gl' infermi con un monaſtero dell' Ordine Cavallereſco di Aviz, di cui è la Sede principale, come pure dell' Ouvidoria. Vi riſiedono un Ouvidor, ed un Juiz de fora. L' Ordine de' Cavalieri di Aviz ha la ſua denominazione da queſto luogo, fondato ſotto il Re Alfonſo II. dal medeſimo Ordine, che n'ebbe il Dominio per donazione nel 1211. Fuori delle mura c'è un gran ſobborgo. Il ſuo Diſtretto conſiſte in tre parrocchie.

2. *Cabeça de Vide*, *Veiros*, *Seda*, *Cano*, *Mora*, *Cabeçao*, e *Alandroal* ſon borghi.

3. Fron-

3. *Fronteira*, borgo, che ha il titolo di Marchesato, dato per la prima volta a Don Joao Mascarenhas. I Marchesi chiamansi anco Conti di *Torre*, luogo situato in Traz-os-montes.

4. *Galveas*, borgo col titolo di Contea.

5. *Figueira*, *Benavilla*, *Noudar*, *Alter-Pedrozo*, e *Jurumenha*, son borghi.

6. *Benavente*, borgo con un Distretto di 2 parrocchie.

7. *Curuche*, borgo con un Distretto di 4. parrocchie.

6. IL REGNO D'ALGARVE.

Confina dalla parte del Nord colla provincia d'Alentejo, dalla quale vien diviso per mezzo delle montagne di *Caldeirao*, e *Monachique*, da Levante coll'Andalusia, da Mezzodì e Ponente col Mare. La sua estensione da Levante verso Ponente stimasi di miglia 108 in 112. e dal Nord verso Mezzodì di 20. in 24. Deriva il suo nome da'Mori, essendo certo, che prima del loro arrivo, questo nome non fu in uso nella Spagna. I Geografi non son d'accordo, se voglia dire: *un paese piano e fertile*, oppure *un paese situato verso Ponente*, o anche *un paese situato sugli ultimi confini*. Sonovi 3. Promontorj notissimi, cioè *Cabo de S. Vicente*, anticamente Promontorium Sacrum) *Cabo do Carvoeiro*, *e Cabo de S. Maria*. Prima sotto nome di Algarve si comprendea un tratto di paese maggiore del presente; imperocchè si stese per tutta la costa principiando da Capo di S. Vincenzo fin alla città d'Almeria nel Regno di Granada, e comprese fino una porzione dell'Affrica, situata dirimpetto. Inoggi non si stende più oltre di quel che s'è detto di sopra. E benchè nel titolo de' Regi di Spagna si faccia menzione d'Algarve di Algezira, pure il nome aggiunto della città d'Algezira ristringe il significato del nome Algarve, e si riferisce all'antica descrizione della Spagna, dopo avere scosso il giogo de'Mori, oppure a quel tratto marittimo di paese, che dalla Contea di Niebla stendesi fin ad Almeria, come pure alla porzione di paese dell'Affrica, situato dirimpetto, là dove son situate le città di Ceuta e Tangere, compreso anche l'istesso

Regno di Fez; per conseguenza non vi si comprende l'Algarve Portoghese.

La fertilità del paese consiste in vino, olio, e grano gentile, che son abbondanti in alcune contrade; principalmente però nell'abbondanza straordinaria di frutta, cioè di fichi, zibibbo, e mandorle. Vi sono 4. città, 12. borghi, e 60. villaggj, de' quali parecchj son ben popolati; e 67. parrocchie, che nel 1732. faceano 18873. fuochi, con 63688. anime.

Questo Regno appartiene per Diritto alla Corona di Portogallo, benchè i Regi di Castiglia e Leone v'abbiano formato delle pretensioni. I Portoghesi con molte ragioni dimostrano questo Diritto, tra le quali le principali son queste: Già nel 1188. il Re Sancho I. tolse la Città di Sylves a' Mori, e nell'anno seguente s'impadronì d'altri Distretti; e dopo quel tempo si servì del titolo di Re d'Algarve, come costa da' varj antichi monumenti, e specialmente da una donazione fatta al monastero di Grijo a'7. di Luglio del 1190, di cui conservasi l'instrumento a Torre do Tombo, in cui egli si nomina: *Sancius Dei gratia Portugalliæ & Algarbiæ Rex*. Egli non solamente fu riconosciuto per tale da' suoi Vassalli, ma anco da' Regi di Leone, e d'Aragona, come costa da un trattato di pace, di cui Jeronymo Zurita fa menzione. Dimostrò, che non era posto limite veruno alle conquiste del Re Alfonso II, non solamente passando di là dal fiume Guadiana, e rendendosi padrone delle Città di Serpa e Moura, ma penetrando anche fino in Andalusia. Il Re Sancho II. nel 1242. s'impadronì della Città di Tavira, e d'altri luoghi d'Algarve, e ne fece dono all'Ordine di S. Jago, ed al gran Maestro del medesimo, come si vede nella Bolla di conferma del Papa Innocenzo IV, ch'è una prova manifesta d'esser egli stato allora padrone del paese. Il Re Alfonso III. continovò le conquiste, e tolse a' Mori anche la città di Faro. Ciò non ostante il medesimo Re si vide intricato nel 1252. in una guerra con Alfonso X. Re di Castiglia a cagion di questo Regno, che vi formò delle pretensioni, o perchè Sancho II. alcuni anni prima essendosi rifuggito a Toledo, glielo aveva rinunziato, oppure perchè Aben Masso, o sia Aben

Afan

Afan Re de' Mori, scacciato da Algarve, ne avea ceduto il Diritto a Alfonso X, ottenendone in cambio la Contea di Niebla. La guerra durò fino al 1253, e finì mediante un'accordo, a tenor di cui al Re Alfonso sua vita durante fu accordato l'usufrutto del Regno d'Algarve, ed il Re di Portogallo ne conservò il vero Dominio. Nell' istesso tempo il Re di Portogallo sposò Brites, o sia Beatrice figlia del Re di Castiglia, e nel 1263. fra questi due Re fu fatto un nuovo trattato, nel quale il Re di Castiglia cedette anche l'usufrutto del Regno d'Algarve, ed il Re di Portogallo all'incontro s'obbligò di prestar all'altro Re, finchè campasse, un soccorso di 50. Lancie in tempo di guerra. Su questo piede rimasero gli affari fin al 1266. nel qual'anno l'infante Deniz, o sia Dionisio, dando volontariamente ajuto al suo Nonno contro i Mori, ed andando a Sevilha, in ricompensa di questo servizio ne ottenne il rilascio delle 50. Lancie, di modo che dopo quel tempo il Regno d'Algarve rimase intieramente libero.

Avendo il nome d'Algarve l'ampio significato, poc'anzi mentovato, i Regi di Portogallo si son nominati ; *Re di Algarves di quà e di là dal Mare in Affrica*, quantunque non possedessero che una porzione del Regno d'Algarve di quà dallo Stretto. Essi però in appresso si son resi padroni delle Città di Ceuta, Tangere, e di molti altri luoghi d'Algarves di là dal Mare in Affrica. S'è detto nell'Introduzione, §. 16. ciò che risguarda lo stemma dell' Algarvia.

Questo Regno è diviso in 3. Giurisdizioni, o sia Comarcas, delle quali quelle di Lagos, e Tavira son Correiçaoens, perchè consistono in terreni appartenenti alla Corona; Faro però è un Ouvidoria, essendo composto il suo contorno di fondi, di cui le Regine son Donatarie.

I. *Correiçao de Lagos*.

Comprende una Città, e 7. borghi, con 16. villaggj.

1. *Lagos*, Città sopra un seno di mare della costa Meridionale, che è capace di grossi bastimenti; sbocca nel medesimo un fiume, e forma un Porto. Dicono, che nel

suo luogo fosse situata la già famosa città di *Lacobriga*. A cagione del suo terreno, le sue fortificazioni non son fabbricate secondo le regole, è però difesa col suo Porto per mezzo de' due Forti *Bandaira* e *Pinhao*. Ha circa 2600. abitanti, 2. Chiese parrocchiali, 4. monasterj, ed è la Sede del Governatore, e del Capitan Generale d'Algarve. E' la capitale del Correiçao, e la Sede d'un Corregedor, della Comarca, e d'un Juiz de fora. Il suo Distretto consiste in 10. parrocchie. La costa fra questa città, e fra quella di Sagres è difesa per mezzo de' Forti *Nossa Senhora da Guia*, *Santo Ignacio do Asvial*, *Vera Cruz da Figueira*, *S. Luiz de Almadena*, *e Nossa Senhora da Luz*. In faccia a questa Città in alto Mare accadde nel 1759. un combattimento navale fra una squadra Inglese e Francese, nel quale l'ultima fu battuta.

2. *Villa nova de Portimao*, borgo fortificato sopra un fiume, che forma un Porto grande e sicuro, largo 3 miglia, e profondo 3. pertiche, e difeso da' Forti di *Santa Catharina*, e *S. Joao*. A cagione d'alcuni banchi di rena, per entrar nel Porto bisogna servirvisi d'un Piloto del paese. Fu fondato il borgo nel 1463, che contiene circa 1600. abitanti, una Chiesa parrocchiale, uno spedal de' poveri, con un altro per gl'infermi, ed un monastero. In uno de' due sobborghi, tempo fa, era un Collegio de' Gesuiti. E' la Sede d'un Juiz de fora, compreso nella Comarca. Fu dichiarato Contea dal Re Emmanuele, ch' appartiene alla Casa di Lancastro.

3. *Sagres*, borghetto fortificato in una lingua di terra, con un bel Porto. Il suo castello è espresso nell' Arme del Regno.

4. *Villa do Bispo*, borgo.

5. *Aljezur*, o *Aljesur*, borgo con un Distretto di una parrocchia. Il castello che vi fu, è espresso nell' Arme del Regno.

6. *Seixa*, borgo sul mare.

7. *Paderne*, borgo, dove fu un castello, espresso nell' Arme del Regno.

8. *Albufeira*, borgo di circa 1900. anime, con un Distretto di 2. parrocchie. Il castello, che vi fu, è espresso nell'

nell' Arme del Regno. Il ſuo Juiz de fora è compreſo nella Comarca.

II. *Correiçao de Tavira*

Conſiſte in una città, 3. borghi, e 15. villaggj.

1. *Tavira*, città ſul ſeno di Mare, con un Porto, difeſo da 2. Forti. La ſua ſituazione è molto amena, ed è diviſa nel quartier Orientale, ed Occidentale per mezzo del fiume Segua. Fuori delle ſue mura vi è un caſtello in ſua difeſa. Contiene circa 4700. abitanti, 2. Chieſe parrocchiali, una caſa de' poveri, uno ſpedale, con 5. monaſterj. E' la capitale della Comarca, e la Sede del Correiçao, e d'un Juiz de fora. Si crede, eſſer l'antica Città di *Balſa*. Il ſuo Diſtretto fa 5. parrocchie.

2. *Loulè*, borgo in una pianura amena, fortificata di mura, e d'un caſtello. Contien circa 4400. abitanti, una Chieſa parrocchiale, una fondazione per i poveri, uno ſpedale ricco, e 3. monaſterj. V'è un Juiz de fora, compreſo nella Comarca. Dicono derivare la ſua origine dall'antica Città di *Quarteira*, già ſituata ſul Mare accanto a un fiume, che ancor inoggi porta il ſuo nome. Il ſuo Diſtretto fa 5. parrocchie.

3. *Cacella*, borghetto fortificato ſul Mare, di cui il caſtello è eſpreſſo nell'Arme del Regno.

4. *Caſtromarim*, borghetto forte ſulla foce del fiume Guadiana dirimpetto ad Ayamonte. Il ſuo Diſtretto fa 2. parrocchie. Il ſuo caſtello è eſpreſſo nell'Arme.

Annotazione. Abbiamo già deſcritto la Città d'*Alcuotim* nell'Ouvidoria Veja Alentejo, alla cui Giurisdizione è ſottopoſta, benchè ſia ſituata in Algarve, e nelle coſe Eccleſiaſtiche è ſoggetta al Veſcovo di Faro.

III. *Ouvidoria*, o ſia *Comarca de Faro*

Conſiſte in due Città, un borgo, e 34. villaggj.

1. *Faro*, Città fortificata alla moderna, con un caſtello in una pianura, e ſopra un ſeno di mare, che forma un Porto. E' diviſa dal *Cabo de Santa Maria*, chiamato da Plinio, *Promontorium Cuneum*, per mezzo d'un brac-

cio ſtretto di mare, che volgarmente chiamaſi *Barreta*. Contien circa 4600. abitanti, 2. Chieſe parrocchiali compreſa la Cattedrale, una fondazione per i poveri, uno ſpedale, e 4. monaſterj. Il Veſcovado fu prima in *Oſſonoba*, poi a *Sylves*, e di là fu trasferito in queſta Città. Il Dominio della Città è de' Regi di Portogallo, che vi tengono il ſuo Ouvidor, che in virtù d'un privilegio è inſieme Provedor. Il ſuo Diſtretto fa 8. parrocchie.

Annotazione. Là dove è ſituato ora il villaggio d'Eſtoy, che ha una parrocchia, fu anticamente la Città Veſcovile d'*Oſſonoba*.

2. *Sylves*, Città piccola d'incirca 1600. abitanti, ſul fiume, che ſotto Villa nova di Portimao sbocca nel mare, ed a cui in queſto luogo ſe ne uniſce un'altro. Contiene una Chieſa parrocchiale, una fondazione per i poveri, uno ſpedale, ed un monaſtero. Appartiene alla Regina. Dal 1188. nel qual anno il Re Sancho I. ſe ne reſe padrone, fino al 1518. fu Sede Veſcovile. Il ſuo Diſtretto fa 11. parrocchie, delle quali alcune ſon più abitate, che molti de' borghi; per eſempio, *Barthólomeu de Miſſines* ne contien 2000. *Lagon* 12. in 1300. e *Monchique* 1500 abitanti. Il villaggio d'*Eſtombar* ebbe prima un caſtello, ch'è eſpreſſo nell'Arme del Regno.

3. *Alvor*, borgo fra Villa nova de Portimao, e Lagos, col titolo di Contea, conferito per la prima volta dal Re Pietro II, a Franceſco de Tavora.

L'Iſole del Mar Atlantico, ch'appartengono alla Corona di Portogallo.

Quelle di *Porto Santo*, e di *Madera* (*Madeira*), a cagion della lor vicinanza poſſon deſcriverſi in queſto luogo, come pur l'*Iſole Azore*, perchè ſon riputate provincia del Portogallo, come coſta dalla deſcrizione della Città d'Angra nell'Iſola Terceira.

I. *L'Iſo-*

I. *L'Isola di Porto Santo*

E' distante da Lisbona circa 420. miglia, e la sua lunghezza stimasi di 15. la larghezza di 6. miglia. Fu scoperta nel 1419. da Joao Gonçalves Zarco. Il luogo capitale dell'Isola è il borgo dell'istesso nome, con 600. abitanti, situato sopra un seno di Mare, difeso da ogni Vento, eccettuati quelli del Sud, e del Sud-Ost. Fra gli altri piccoli luoghi i più rimarcabili sono: *Farrobo* e *Feteira*.

II. *Madeira*, o *Madera*.

E' distante 456. miglia da Lisbona, e quasi nella medesima distanza dall'Isole Terceiras: la sua lungezza è di miglia 54. e la larghezza alquanto più di 12. Fu scoperta nel 1419. a' 2. di Luglio da Joao Gonçalves Zarco, e le fu dato il nome Madeira, dalle gran selve che vi ritrovarono i primi che vi approdarono. E' divisa in due *Capitanias*, cioè ne' Capitanati di *Machico*, e di *Funchal*.

1. Il *Capitanato di Machico* è della Casa di Vimioso, e comprende:

1) *Machico*, borgo sopra un seno di Mare dell'istesso nome, con 2000. abitanti.

2) *Santa Cruz*, borgo sopra un seno di Mare dell'istesso nome.

2. *Il Capitanato di Funchal*

Appartiene al Conte di Calheta, e comprende:

1) *Funchal*, Città capitale di questo Capitanato, e di tutta l'Isola, situata sopra un seno comodo di Mare. E' la Sede d'un Vescovo, subordinato al Patriarca di Lisbona. Dalla parte del mare vien difesa per mezzo di 5. Forti, e d'una Fortezza, e dalla parte di Terra ferma per la fortezza di S. Joao de Pico. Vi risiede anco un Juiz de fora, col titolo di Corregedor, che amministra la Giustizia nell'Isola.

2)

2) *Ponta do ſol*, borgo.

3) *Calbeta*, borgo col titolo di Contea, comunicato da Marianna di Noronha, e di Lancaſtro al ſuo Spoſo Joao Rodriquez Vaſconcellos, e Souſa, ſecondo Conte di Caſtello Melhor. Queſti Conti portano a vicenda il titolo di caſtello Melhor.

4) I luoghi, Camera de Labos, Ribieira Brava con altri.

Oltre la Città deſcritta, ed i 4. borghi, vi ſono molti altri villaggj nell'Iſola, diviſi generalmente in 42. parrocchie, che contengono 10500. fuochi. Vi ſi ritrova inoltre un fu Collegio de' Geſuiti, 4. Conventi de' Franceſcani, con 4. altri dell'Ordine di Santa Chiara, un Seminario, e varj ſpedali. La Decima dell'Iſola, che viene al Re, come gran Maeſtro dell'Ordine di Criſto, dicono, che ſia aſceſa negli ultimi anni ſin'alla ſomma di 100000. Cruzados, (che ſono in circa 22727. Zecchini di Venezia.) I vini di queſta Iſola ſon ricercati. Le piante delle viti vi furon traſportate di Candia.

III. *Le Iſole Azores, o Terceiras,*

Chiamate anco Iſole Fiamminghe, hanno avuto il lor primo nome (*Ilhas dos Açores*) dal gran numero d'Aſtori, e Falconi, che alla ſua prima ſcoperta vi ſi videro; ed il ſecondo nome (*Ilhas Terceiras*) dall'Iſola principale. Terceira, il terzo (*Ilhas Flamengas*) da' Fiamminghi, da' quali, quaſi nell'iſteſſo tempo, che da' Portogheſi, furono ritrovate. L'Iſole ſono 9. di numero, che ſi deſcriveranno, ſecondo l'ordine de' tempi della loro ſcoperta.

1. *Santa Maria*, è diſtante 750. miglia da Capo de S. Vicente in Algarvia, e fu ſcoperta a' 15. di Agoſto del 1432. da Gonçalo Velho Cabral, che le diede il nome. Ha miglia 12. in lunghezza, e 12. in larghezza. Dalla parte del Sud-weſt, avvi un Porto in un ſeno di mare, difeſo da alcuni Forti. Il luogo principale dell'Iſola è *Porto*, borgo con 2. monaſterj. Vi ſono inoltre varie altre parrocchie, e villaggj.

2. *Santo Miguel*, è la prima Iſola delle Terceiras, che s'incontra, venendo da Lisbona, ed è diſtante dal Cabo

de

de Epifchel circa 636. miglia. Fu fcoperta nel 1444. agli 8. di Maggio da Gonçalo Velho Cabral, e perchè nell' ifteffo giorno fi celebrava l'Apparizione di S. Michele, diedero quefto nome all'Ifola. E' lunga 72. miglia, e larga 8. incirca. I due Porti migliori, ma non difefi, fono dalla parte del Sud, cioè preffo la Città di Ponta Delgada, e preffo Villa Franca. E' la più abitata di tutte l'altre Ifole vicine, contandovifi 10918. fuochi, con più di 51500. anime, non comprefe 1393. perfone fra Ecclefiaftici, Frati, e Monache. E benchè non fia ancor coltivata da per tutto, come fi potrebbe, è pure la più abbondante fpecialmente di grano gentile, e di vino, di modo che anno per anno fomminiftra 1200. ftaja di grano gentile, una quantità quafi del doppio maggiore di miglio, ed incirca 5000. Pipe, o botti di vino. Il Capitanato di quefta Ifola nel 1474. fu comprato da Ruy Gonçalvas da Camera per 3200. Cruzados (cioè incirca per 2000. Ducati effettivi di Venezia) i di cui Pofteri, cioè i Conti di Ribeira Grande ne ricavarono annualmente 30000. Cruzados, (vale a dire incirca 18750. Ducati effettivi di Venezia) Nel 1753. il Re riunì quefto antico Dominio Reale alla Corona, e per indennizzare il Conte di Ribeira Grande, gli diede il titolo di Marchefe di Villa Franca, con alcune Signorie, e Commende d'Ordini Cavallerefchi. Nelle cofe Ecclefiaftiche è divifa in 3. Ouvidorias, che fono quelle, di Ponta Delgada, Villa Franca, e Ribeira Grande. Avvi una Città, 5. borghi, e 22. villaggj.

1.) *Ponta Delgada*, la capitale, che dal 1445. fin al 1499. fu villaggio, nel qual ultimo anno dal Re Emanuelle fu dichiarato borgo, e nel 1546. Città dal Re Giovanni III. E' fituata in una pianura fopra un Porto aperto, difefo da una batteria. Contiene 1879. fuochi, 3. Chiefe parrocchiali, e 7. monafterj. Avvi inoltre il palazzo de' Capitaens Donatarios, la cafa del Magiftrato, la Dogana, e lo fpedale de' poveri. E' la Sede d'un Juiz de fora, da cui appellafi al Corregedor d'Angra.

2.) *Villa Franca*, borgo, il luogo più antico dell'Ifola, e fu

e ſu denominata *Franca*, perchè da principio non pagava Dazio veruno. In faccia al ſuo Porto giace un'Iſola, di 4. miglia di circuito: l'iſteſſo Porto è difeſo dalla parte del mare per mezzo d'un Forte, e d'alcune altre fortificazioni. Contiene 813. fuochi, 2. Chieſe parrocchiali, con due monaſterj. Il ſuo Territorio, conſiſte in 9. Terre abitate, e villaggj.

3. *Ribeira Grande*, è dalla parte Settentrionale dell'Iſola, ſopra un ſeno grande di mare, ed a piè d'un monte. Fu dichiarato borgo nel 1507. dal Re Emmanuele. Contiene 1424. fuochi, 2. parrocchie, e 2. monaſterj.

4.) *Nordeſte*, fu dichiarato borgo dal Re Emmanuelle nel 1514. e contiene 330. fuochi, con una parrocchia.

5.) *Agua de Pao*, fu fatto borgo dal Re mentovato nel 1515, e comprende 334. fuochi.

6.) *Alagoa*, ebbe il diritto di borgo dal Re Giovanni III. nel 1522. ed ha 605. fuochi, con 2. parrocchie.

Annotazione. La nuova Iſola, che nel 1720. comparve fra P. Iſole di S. Miguel, e di Terceira, s'è ſprofondata a poco a poco.

3. *Terceira*, denominata così, perchè fu la terza ad eſſere ſcoperta; ma non ſi ſa l'anno del ſuo ritrovamento; è però certo, eſſer ciò accaduto fra gli anni 1444. e 1450. La ſua lunghezza è di 52. e la larghezza di 24. miglia. Angra la capitale è circa 735. miglia diſtante da Liſbona, e da Pontó dell'Iſola di S. Miguel circa 66. miglia. Negli ultimi meſi del 1760. e ne' primi meſi del 1761. l'Iſola provò parecchie ſcoſſe forti di terremoto, e nell'ultima dell'eruzioni ſpaventevoli di fuoco, che formarono de' fiumi infuocati. E' compoſta di 2. Capitanati.

1.) Il *Capitanato d'Angra*, conſiſte in una Città, un borgo, ed in varj luoghi popolati.

(1.) *Angra*, ſituata ſulla coſta Meridionale dell'Iſola, ha un Porto, che conſiſte in un ſeno di mare rinchiuſo fra due punte di terra, di cui l'una guarda verſo Ponente, e l'altra verſo Levante, dimodochè l'una dall'altra è diſtante un miglio, ed ognuna poi circa 2. miglia ſi diſcoſta dalla Città.

tà.

tà. Sulla prima v'è il castello S. Sebastiao, e sull'altra in una montagna alta, detta Monte do Brosil, giace il castello di S. Joao Bautista, con un' altro bastione vicino. Il Porto è pulito, comodo per gettarvi l'ancora, capace di molti bastimenti, e difeso da tutti i venti, fuorchè da quello di Sud-Ost. La città è molto popolata e adorna di strade larghe, diritte, ben lastricate, e pulite, con 6 Chiese parrocchiali, compresa la Cattedrale del Vescovo, con una fondazione per i poveri, uno spedale, e 8. monasterj. Fin dal 1766. è la Sede d' un Governator Generale dell' Isole Azore. Al Vescovo son sottoposte tutte le 9. Isole; Egli però è subordinato al Patriarca di Lisbona. Il Governo Secolare è amministrato de' 2. Giudici Ordinarj, 3. Vereadores, un Procurador, un Escrivao da Camera, e da altri Impiegati. V'è oltrediciò un Corregedor, alla di cui Giurisdizione son soggette tutte le 9. Isole Azore, e da cui appellasi alla Relaçao di Porto. Vi sono anco 2 Provedores, de' quali l'uno soprintende alle Rendite della Camera Reale, e l'altro alla Marina. La città ha il privilegio di nominare un Deputato alle Diete del Regno. Oltre l'altre fortificazioni ella è difesa mediante il *Castello di S. Joao Bautista*, munito di 160 cannoni, per lo più di bronzo. Fu dichiarata città nel 1533.

(2.) *S. Sebastiao*, borgo due miglia distante dal mare, in mezzo a varie montagne; è il più antico borgo di questa Isola. Vi son 6. Forti in sua difesa; ed il suo Distretto comprende 4. luoghi.

2.) Il *Capitanato di Praya*, consiste in un borgo, ed in varj altri luoghi.

Praya, borgo situato nel piano sopra un seno grande di mare, sicuro da ogni vento. E' cinto di mura e di 4. bastioni. Comprende una Chiesa parrocchiale, 3. monasterj, con un' altro fuori delle mura, con una casa de' poveri, dove questi son ben mantenuti, 2. spedali, ed una Dogana.

4. *Santo Jorge*, è circa 32 miglia discosta dall'Isola Terceira, ha 44. miglia in lunghezza, e 6. in larghezza, non comprese le due punte. Avvi dalla parte del Nord un' alto

sco-

ſcoglio, ma nel rimanente è elevata e piana. Dalla parte di Mezzodì v'è un Porto, capace di piccoli baſtimenti. Diceſi eſſer ſtata ſcoperta nel giorno di S. Giorgio. I 3. borghi dell'Iſola ſono:

1.) *Villa de Velas*, borgo capitale dell'Iſola, contiene una Chieſa parrocchiale, un monaſtero, ed un Porto, pocanzi mentovato.

2.) *Villa do Topo*, borgo, ed in luogo più antico dell' Iſola, cinto d'un alto ſcoglio.

3.) *Villa da Calbeta*, è un borgo di poco rilievo, come gli altri.

La parte Meridionale dell'Iſola è ben popolata; poichè oltre i borghi mentovati ſonovi ancora 4. luoghi. La parte Settentrionale all'oppoſto è compoſta d'un terreno sì aſpro, che non è facile il coltivarlo, nondimeno v'è un luogo ſolo abitato.

5. *Grazioſa*, ſtendeſi da Ponente verſo Levante, lunga 12. miglia, e 8. nella ſua maggior larghezza. L'anno della ſua ſcoperta è incerto, ſembra però, che ſia ſeguita ſubito dopo il ritrovamento dell'Iſola di Santo Jorge. Vi ſon due borghi.

1.) *Santa Cruz*, borgo maggiore, e più riguardevole dell'altro, ſopra un ſeno di mare, che vi forma un Porto, detto *Calbeta*, difeſa da una fortezza: Contien una Chieſa parrocchiale, uno ſpedale de' poveri, ed un monaſtero.

2.) *Praya*, borgo, ſituato ſopra un ſeno di mare, che vi forma un Porto, difeſo da una fortezza.

Diceſi, che l'Iſola abbia avuto il ſuo nome dalla ſua gran fertilità.

6. *Fayal*, è lunga 36. miglia, e la ſua maggior larghezza ne importa 12. S'ignorano i ſuoi primi Ritrovatori; ſi crede però, che ſiano ſtati marinari o dell'Iſola Terceira; o di Santo Jorge, oppure di Grazioſa. Il luogo più riguardevole di queſt'Iſola è il borgo *Horta*, ſituato ſulla coſta Occidentale, e fornito d'un Porto, ſicuro da ogni vento, fuorchè da quello d'Oſt, e di Nord-Oſt, e difeſo per mezzo d'una fortezza. Accanto al Porto dalla parte

Meri-

Meridionale un' altro ve ne ha di nome *Portopin*, che dal primo, e principal Porto è separato mediante un angusto Istmo. Il borgo contiene una Chiesa parrocchiale, e 4. monasterj: lo difendono parecchi Forti, specialmente quello di *Santa Cruz*. Per qualche tempo ebbe il titolo di Contea. Sonovi oltre di ciò in quest' Isola ancora 10. parrocchie. Ha il suo proprio Ouvidor, da cui appellasi al Corregedor di Terceira.

7. *Pico*, ha 64. miglia in lunghezza, e più di 20. di larghezza. Si distingue da lontano a cagion d'una sua montagna altissima, che le dà la denominazione di Pico. La sua altezza stimasi di 12. miglia. Verso il Nord l'Isola è separata da quella di S. Jorge, mediante un canale largo tra le 8. e le 12. miglia, e mediante un' altro, largo un miglio e mezzo da Tayal, verso Ponente. Il Porto principale è presso il borgo das Lagens; l'altro, detto di S. Magdalene, ch'è dirimpetto al borgo *Horta*, è capace di soli bastimenti piccoli. Non può precisamente determinarsi l'anno di sua scoperta, e denominazione. Fa buon traffico co' suoi vini eccellenti, produce anche molto legname, specialmente cedri, e certi alberi d'un legno duro, e rossiccio al di dentro, che chiamasi *Teixos*, ch'è molto stimato. L'Isola ha il suo proprio Ouvidor, da cui può appellarsi al Corregedor dell'Isola Terceira. Il suo luogo capitale è un piccol borgo di nome *Villa das Lagens*, situato sulla costa Meridionale, e fornito d'un Porto; il secondo borgo è *Santo Roque*, luogo ancor minore del primo. Sonovi ancor nell'Isola altri luoghi popolati da persone benestanti, con più parrocchie, ed un monastero.

8. *Flores*, lunga 40. miglia, e larga 12. Non si può determinare il tempo di sua scoperta. Ha 12. Rade, e 2. borghi.

1.) *Santa Cruz*, il luogo principale, è borgo piccolo, con una Chiesa parrocchiale, ed un monastero. Il primogenito della Casa de' Marchesi di Gouvea prende da questo luogo il titolo di Conte di S. Cruz.

2.) *Lagens*, borgo, con più di 300. fuochi, maggiore dell' antecedente. Vi sono inoltre altri luoghi parimente abitati in questa Isola.

9. Cor-

9 *Corvo*, è ſituata verſo il Nord relativamente all' Iſola das Flores, dalla quale è ſeparata per mezzo d'un canale largo un buon miglio. Non ha più di 12. miglia in circonferenza, contien 2. piccoli Porti, una parrocchia, ed un luoghetto di *Noſſa Senhora do Roſario*, ſottopoſto alla Chieſa di S Cruz dell' Iſola das Flores. La ſua coſtiera è compoſta di ſcoglj molto elevati.

FINE DEL REGNO DI PORTOGALLO.